Campari Advertising

CAMPARI

I T ' S   F A N T A S Y

Classico
Bitter Campari con seltz o soda freschissimi

On the rocks
Ghiaccio, Bitter Campari e una fetta d'arancia

Shakerato
Bitter Campari e ghiaccio nello shaker

Campari orange
Ghiaccio, succo d'arancia e Bitter Campari

CHE TEMPO FA

di Paolo Facchinetti

NIZZOLA E MARADONA AL RAGÙ

La nobile missione di un giornalista, ha detto William R. Hearst, è quella di far vendere giornali. Questa robusta verità la settimana scorsa ha generato due casi, diversi fra loro nella sostanza e nelle conseguenze ma uguali per risonanza. Per astrusa coincidenza, entrambi i casi sono nati a tavola, sicché a ragion veduta si può parlare di cene delle beffe. È da precisare ancora che entrambi i casi, a dispetto di Squitieri per il quale i giornalisti sono professionisti della menzogna, sono frutto di dichiarazioni accertate. Mi riferisco ai casi Maradona / Bologna e Nizzola/nuova regola.

Primo caso: Maradona al Bologna. Era stato lo stesso presidente rossoblù, Corioni, a divulgare la voce. Aveva incontrato il pibe a cena, avevano parlato e sognato assieme. L'uno, fra una lasagna e un bicchiere di Lambrusco, aveva sveltamente calcolato quanti abbonamenti in più avrebbe potuto incamerare. L'altro aveva subito associato gli stress patiti sul Golfo (di Napoli) all'immagine della Bologna paciosa, buontempona, generosa fino al perdono totale. Bologna: una città, un mito. Una sera al Vertigo e l'altra al Palladium, qualche volta un salto a Riccione o a Gabicce (un'oretta di macchina) per una puntatina al Pascià, al Cocorito, al Biblos o alla Baia Imperiale. Non per niente, deve aver pensato Maradona che già una notte di mezza estate aveva trascinato Ferrara & C. dal ritiro di Imola fino al mare, la riviera romagnola viene definita un «divertimentificio». Da questa simbiosi di nobili sentimenti era nata l'eventualità di un accordo tanto fantastico quanto allettante. Un giornalista l'aveva raccolta e rilanciata. Nessuna balla, nessuna voglia di vendere più giornali in un momento in cui la crisi del Golfo (Persico, questa volta) rapina copie alla stampa sportiva.

Lo si è constatato nei giorni successivi quando Maradona ha confermato l'esistenza dell'idea. Qui magari si è cominciato a ricamare e il fantasioso affare ha assunto contorni più definiti: pare che Sogliano e Moggi una sera a cena (ti pareva!) avessero concordato il passaggio del «divino» sotto le Due Torri in compagnia di Renica e di un altro partenopeo in cambio di Detari e sette miliardi. Risentimento a Napoli. A Bologna, entusiasmo di Radice, consenso del «mitico» Villa, tutti a dire come sarebbe bello avere Maradona in rossoblù e giocarci assieme.

Sotto i portici, invece, gente scettica e sorniona. Bologna è tranquilla ma non cogliona. Sicché i ragionamenti della gente perbene sono stati questi: 1) intanto bisogna vedere se la squadra resta in A; 2) metti caso che Maradona arrivi davvero, bisognerà che si convinca che qui non si scherza: se viene a raccontare che non parte, se non si allena, se caccia il medico facendo dire che dorme, farà presto a rimpiangere lo stress di Napoli: qui è stato fischiato Maifredi, figuriamoci se non si fischia Maradona; 3) discorsi inutili perché tanto in ogni caso Maradona non verrà: sta impacchettando la sua roba, sta vendendo le automobili più ingombranti, la signora Claudia da un mesetto sta cercando casa a Baires. Fine del caso Maradona, inventato in un momento di strampalata euforia dal presidente Corioni e doverosamente raccolto dalla stampa ben felice di sfruttare un'occasione per svolgere la propria missione: quella di vendere di più.

Caso Nizzola. Il presidente di Lega mercoledì della scorsa settimana era a cena con amici (giocatori, dirigenti, giornalisti). A cena con «amici» si dovrebbe parlare solo di donne, di automobili e di vacanze. Al massimo delle oscillazioni del dollaro e del marco. Invece nessuno dell'ambiente del calcio riesce a fare a meno di parlare di calcio, nemmeno a cena e soprattutto in un momento come questo in cui la regola del fallo sul «giocatore lanciato a rete» fa parlare mezzo mondo. Così Nizzola ha candidamente confidato, fra un piatto e l'altro, che secondo lui questa regola sta creando problemi alla regolarità del campionato, che è da rivedere perché fonte di proteste e magari di violenza. Più o meno è quello che pensa la maggioranza dei tifosi e dei calciatori. Il Guerino stesso ha definito questa regola «inutile e dannosa»: ogni settimana almeno due squadre finiscono per giocare in dieci per espulsioni derivanti dallo scempio che di questa regola viene fatto.

Memore della massima per cui la nobile missione del giornalista eccetera eccetera, o forse soltanto perché colpito dall'atteggiamento «non allineato» del presidente della Lega, un collega presente alla cena ha creduto bene di interrompere il pasto e di informare il proprio direttore di quella confidenza. È scoppiata la bomba: Nizzola contro la politica della federazione, contro il nuovo corso arbitrale e via dicendo. Pronte reazioni di tutti. La più ragionevole mi pare sia stata quella di Calleri, presidente della Lazio: «Quando si ricopre un certo ruolo devi anche stare attento alle cene che fai e agli amici che siedono con te al tavolo e a quelli che ti circondano». *Insomma, premesso che d'ora in poi è meglio mangiare ciascuno a casa propria, c'è da rilevare che il torto di Nizzola è stato quello di dire ad alta voce e nella sede sbagliata quello che molti pensano. Che cioè quella famosa regola quantomeno è discutibile.*

Del resto, che così fosse l'aveva ammesso appena ventiquattr'ore prima la stessa Fifa per bocca del suo portavoce Tognoni. Il problema esiste ed è di portata europea: se ne discute, e ci si arrabbia, in Spagna, Germania, Inghilterra. Tognoni ha detto testualmente alle agenzie di stampa: «Abbiamo notato una scarsa conformità nell'applicazione delle nuove regole perché non tutti gli arbitri hanno le idee chiare in proposito». Ha anche aggiunto che comunque la regola non verrà cambiata (ovvio: il calcio non è mai tornato indietro), semmai sarà spiegata meglio. A tale proposito la Fifa ha programmato una riunione per chiarire una volta di più i dubbi di tutti. Lo stesso hanno fatto Matarrese, Petrucci e Casarin: il 18 febbraio torneranno a spiegare la norma ai capitani e ai portieri (sono loro i più coinvolti). La linea di tendenza è questa: la regola c'è, va rispettata, se non l'avete capita ve la spieghiamo fino alla noia.

Personalmente penso che non ci sia niente da chiarire, che il contenuto della norma sia lampante. Si tratta invece di accettarla ma soprattutto di accettare che ci siano diversi metri di giudizio, cioè errori arbitrali: così come del resto succede per ogni altra norma. Credete per caso che questa regola del fallo sul calciatore lanciato sia più difficile da interpretare di un fuorigioco o di un calcio di rigore? No di certo. Semplicemente è una regola in più e come tale offre all'arbitro una possibilità in più di sbagliare.

A me pare una regola inutile e dannosa e quindi mi allineo a Nizzola. Solo che io posso dirlo tranquillamente e Nizzola no, essendo presidente di Lega. Anzi, per fargli rabbia, quasi quasi vado a cena e ne parlo con gli amici.

Morale. Per una settimana intera i giornali hanno rilanciato argomenti di discussione proposti direttamente e incautamente da personaggi di primo piano. Missione compiuta, forse, in quanto a vendite maggiorate. Resta però una realtà di fondo: ci si aggrappa a queste amenità perché il campionato più spettacolare del mondo per ora resta un noioso rompicapo. □

NON PERDERE IL 7 BELLO!

Nel prossimo numero: □ ultima possibilità di vincere la FIAT UNO TURBO □ le **vere** anticipazione del calciomercato □ i lettori spiegano il Guerino ideale □ le avversarie di Coppa: Anderlecht e Sporting Lisbona □ Trapattoni parla dello scudetto □ Vittorio Adorni presenta la stagione ciclistica □ eccetera, eccetera, eccetera

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

LA COCA E ALTRE STORIE... STUPEFACENTI

Il povero Dino Viola è morto con un tarlo per la testa: come mai, con un antidoping più addomesticato di certe ricerche di certi latitanti, potevano essere stati sorteggiati e trovati positivi proprio due dei suoi? Per le guerre al malcostume e ai vizi era disponibilissimo. Da uomo d'affari, da dirigente di società, da ex-consigliere federale e da ex-senatore per devozione andreottiana, poteva capire che anche il potentissimo calcio — patrono spirituale del Totocalcio — aveva un limite nel tiro della corda. Anche per un disarmante sfrontato come Tonino Matarrese diventava difficile far finta di niente e rimandare per mera distrazione la crociata antidoping, mentre nelle altre federazioni bene o male si processava e si squalificava. Ma allora controlli eguali per tutti, si arrovellava furente il povero amico mio, nei giorni in cui gli «bruciavano» come atleti e come patrimonio il rinomato Carnevale e il promettente Peruzzi. Pescati, figuratevi un po', col Lipopill nella pipì.

In verità, le voci che giravano erano tante. Una delle più sussurrate era che il Lipopill non c'entrava un ficosecco, ma Carnevale aveva diffuso nella Roma l'abitudine a certi dimagranti energetici contratta nel Napoli, dove la specialità era stata introdotta da uno straniero che se la procurava all'estero. Una balla? Può darsi. Viola l'aveva verificata? O gli erano arrivate spiegazioni più attendibili e convincenti? Forse non lo sapremo mai. Ma il povero Viola non ha fatto in tempo ad avere la prova di quello che sospettava: e cioè che l'antidoping non era e non è eguale per tutti. Prova che si è avuta con la prima giornata di ritorno, quando — secondo le norme disposte dal presidente federale Matarrese — bisognava smettere con la presa in giro del «sorteggio pilotato» e bisognava controllare sei giocatori di ciascuna delle nove partite in calendario. Cosa che, manco a dirlo, non è assolutamente avvenuta. Perché? La versione «politica» è che la Lega non accetta (?) imposizioni dalla Federcalcio, ma vuole essere interpellata: una versione fantascientifica, perché la Lega ha zero virgola zero possibilità di opporsi a una decisione, presa dal Consiglio Federale in esecuzione di una direttiva del CONI. La supposizione, maliziosa ma inevitabile, è che i portatori di code di paglia riluttano sempre molto a esporsi alle fiamme.

La settimana scorsa, scriveva Luigi Ferrajolo sul Corriere dello Sport: «Ma perché le società sono così tiepide, per non dire contrarie alla riforma? Quali interessi credono di tutelare, boicottandola o ritardandola? Non capiscono che l'unico, vero interesse del calcio, e dunque anche dei club, è quello di combattere seriamente il doping e di uscire finalmente dal sospetto?». Interrogativi opportuni, tesi corretta. Ma se mi è permesso, vorrei aggiungere un'altra domanda: non capiscono, le società, che un antidoping serio rappresenta un efficace deterrente anche per la diffusione della droga vera, degli stupefacenti? È un tema che scotta. Viene trattato a livello di pissipissi baubau, specialmente dai super-informati di retrobottega; alcuni dei quali millantano «conoscenza» di fatti inesistenti, di pure fantasie, ma molti sanno di cosa parlano, anche perché ne sono stati in qualche caso testimoni e partecipi. Ritengo ingiusto un silenzio, che può sfiorare la complicità. È necessario aprire gli occhi ai dirigenti più distratti: a tutela dei giovani e dei giovanissimi che costituiscono la popolazione più numerosa del mondo sportivo, ad avvertimento dei genitori abituati a fidarsi più dello spogliatoio che della sala biliardo, più della palestra che del bar per oziosi. Nello sport è arrivata la cocaina e si va diffondendo con discreto ma inesorabile passo.

Viene da fuori, viene da paesi di costumi più liberi o più precoci del nostro. La «neve» circolava nel circo Olimpico di Seul. Forse non proprio nel villaggio, ma negli alberghi e nei «ritiri» di allenamento in cui si rifugiavano i divi a cinque cerchi, quando erano stufi della recita egualitaria alla mensa del Villaggio Olimpico. La bustina trovava posto da tempo nelle sacche di tanti atleti americani: negli ultimi anni la fraternizzazione atletica ha compiuto passi da gigante, a letto e sotto le narici. I cestisti yankees che vengono in Italia non rinunciano alle abitudini ed ai riti che osservavano dilà dell'Atlantico: un po' di scuola l'hanno fatta. I pensionati-dormitorio di certi sport sembrano fatti apposta per favorire la diffusione delle cattive usanze. Il problema non è tipico ed esclusivo del calcio, ma anche il calcio ne è stato toccato. Qualcosa è venuto a galla. Una decina d'anni fa un giocatore italiano venne arrestato. Più di recente un sudamericano venne pescato, mentre era in vacanza in patria, con la dose in automobile: disse che apparteneva a un amico e, essendo abbastanza popolare, venne creduto. Il nome di un altro sudamericano venne associato a una storia di droga ambientata in un night di Verona. L'energico papà di un giovanotto affermatosi da qualche anno, saputo che il figlio s'era intruppato in una combriccola di impasticcati di spogliatoio, si è trasferito sul posto, ha preso il rampollo per i baveri, l'ha attaccato al muro e l'ha salvato. Ma ce ne sono altre, tante altre di storie, come dire?, stupefacenti.

Non serve raccontarle, son tutte eguali. Serve piuttosto attirare l'attenzione dei dirigenti e non solo calcistici: i dirigenti delle polisportive olimpiche, delle società dilettantistiche, quelli delle federazioni e in particolare della Federmedici sportivi, i dirigenti del CONI. Perché nel momento in cui lo sport afferma e rivendica la sua funzione educativa, il suo ruolo sociale, le sue finalità etiche, questo sport ha il sacrosanto dovere di diventare un presidio, un baluardo contro la droga. Ha l'obbligo di garantire — alle famiglie, ai giovani, alla collettività — che nel suo ambito si adottano tutte le misure necessarie, a tutti i livelli, per resistere alla piaga del secolo. Su questo versante, non ci dovrebbero essere esitazioni e dubbi burocratici. Se la questione fosse stata affrontata tempestivamente e seriamente ai massimi livelli della struttura sportiva, sarebbe stato doveroso rifiutare il rinnovo del tesseramento al calciatore sudamericano pescato con l'eroina in auto, mobilitare l'ufficio inchieste per appurare il grado di coinvolgimento dell'altro sudamericano nella storia di

NEL CALCIO LA COCAINA FA BRUTTI SCHERZI

DISGRAZIATO, NON HAI TOCCATO PALLA!
MA SE HO FATTO DICIOTTO GOL...
GIULIANO '91

Verona, ritirare la tessera federale ai cestisti americani che danno in escandescenze da energumeni, eccetera eccetera.

Facile immaginare le obiezioni: diritto al lavoro, tutela del patrimonio e dell'investimento delle società, inviolabilità dei contratti, opportunità politica di non fare casino al minimo sniff di sniffata che arriva al naso, pardon: alle orecchie dei dirigenti. Ma queste sono tesi da burocrati e legulei, non da «statisti» dello sport. Se sono inviolabili i contratti, è violabilissimo il permesso di soggiorno per uno straniero in Italia: permesso che, per gli extra-comunitari, non è un diritto ma una concessione facoltativa e revocabile della Repubblica Italiana.

Così come è diritto di una Federazione rifiutare, sospendere o ritirare il tesseramento a persona non gradita, perfino se è cittadino italiano. Dunque nulla osta, perché si adottino misure davvero intransigenti contro la droga stupefacente o allucinogena, che fa certamente più paura del doping.

Un tempo, quando parve necessario stroncare la corruzione calcistica che minava la credibilità del Totocalcio, si vararono norme e si celebrarono «processi» così duramente vessatori, che al solo puzzo di combine si mandavano squadre in B e si squalificavano a vita giocatori, allenatori, presidenti. Potrebbe confermarlo il conte Alberto Rognoni, che di quelle norme fu ispiratore e di quei «processi» fu protagonista in veste di inquisitore-accusatore.

Non erano giusti, gli avvocati inorridivano, i dotti sentenziavano senza sbilanciamenti, summum ius, summa injuria. Però quelle misure spietate raggiunsero lo scopo, la piaga delle partite comprate e vendute fu, se non proprio guarita, almeno disinfiammata e rimarginata. Oggi, bisognerebbe fare qualcosa del genere, per fermare la bustina fuori l'uscio dei pensionati sportivi, degli spogliatoi, dei «ritiri»: anche per prevenire l'imbarazzante irruzione dei carabinieri, che presto o tardi da qualche parte ci sarà. Ma come farlo capire a chi teme e respinge, come intollerabile interferenza, anche la trasformazione dell'antidoping da buffonata a cosa quasi seria? □

anno LXXIX
n. 6 (831)
6-12 febbraio 1991
L. 3.000

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. 1 Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. A quattro colori maggiorazione del 50%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 95; **Belgio** BFR 129; **Danimarca** DKR 48; **Francia** FR. 33; **Monaco P.to** FR: 33; **Germania** DM. 12; **Inghilterra** LGS. 3,40; **Jugoslavia** DIN. 6600; **Lussemburgo** LFRS. 130; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL. 12; **Australia** A DOLL. 9,50; **Spagna** PTS 600; **Sud Africa** RAND 13,95; **Svizzera** SFR. 8,20; **Canton Ticino** SFR. 7,20; **Canada** C DOLL. 7,50; **Montreal** C DOLL. 7,50; **U.S.A.** DOLL. 6,50; **New York** DOLL. 6,25.

Certificato n. 695

Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

LE PAGELLE DELLA

ATALANTA 0 - JUVENTUS 0

ATALANTA 0

	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Ferron**	6,5	6	n.g.	6
2 **Contratto**	6	6,5	5,5	6
3 **Pasciullo**	6	6,5	6,5	6,5
4 **Bonacina**	6,5	6,5	6,5	6,5
5 **Bigliardi**	7	6,5	6,5	6,5
6 **Porrini**	7	6,5	6,5	6,5
7 **Strömberg**	6	6,5	6	6,5
8 **Bordin**	7	6	6	6
9 **Evair**	5,5	5	5,5	5
10 **Nicolini**	6,5	6,5	6	6
11 **Caniggia**	6	6,5	6	6,5

In panchina: 12 **Guerrieri** 13 **Monti** 14 **Catelli** 15 **Perrone** 16 **Bonavita**
All. **Giorgi**

JUVENTUS 0

	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Tacconi**	6,5	6	6,5	7
2 **Galia**	6,5	6	6	6
3 **Luppi**	6	6	6,5	6,5
4 **Corini**	6	6,5	6	6,5
5 **Julio Cesar**	7	6,5	6,5	6,5
6 **De Agostini**	6,5	6	6	6
7 **Hässler**	6	6	6	6,5
8 **Marocchi**	6	6	6	6
9 **Casiraghi**	6	6	5	6,5
10 **Baggio**	6	6	n.g.	7
(27' Di Canio)	6	6	6	5,5
11 **Fortunato**	6	6	6,5	6

In panchina: 12 **Bonaiuti** 13 **Napoli** 14 **De Marchi** 15 **Alessio**
All. **Maifredi**

	GS	COR	GAZ	TUT
Arbitro: D'Elia di Salerno	6,5	6,5	7	7

Ammoniti: Porrini, Luppi, Corini e Marocchi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: paganti: 22.570 - Incasso: 461.700.000 - Abbonati: 9.260 - Quota abbonati: 231.228.000.

BOLOGNA 0 - INTER 0

BOLOGNA 0

	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Cusin**	6,5	6	6	7
2 **Biondo**	7	6,5	6,5	8
3 **Cabrini**	6,5	6	6,5	7
4 **Tricella**	6,5	6	6,5	7,5
5 **Negro**	6,5	6,5	6,5	7
6 **Villa**	6	6	6,5	4,5
7 **Mariani**	6	6	6,5	6,5
8 **Verga**	6	6	6	6
(82' Schenardi)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
9 **Waas**	6	6	5,5	6,5
10 **Notaristefano**	6,5	6,5	6,5	6,5
11 **Di Già**	6	6,5	6	6,5

In panchina: 12 **Valleriani** 13 **Galvani** 15 **Anaclerio** 16 **Campione**
All. **Radice**

INTER 0

	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Zenga**	6,5	6,5	6,5	9
2 **Paganin**	5,5	5,5	5,5	6
3 **Brehme**	6	5,5	5,5	5,5
4 **Stringara**	5	5,5	5,5	5,5
(70' Baresi)	n.g.	n.g.	n.g.	6,5
5 **Ferri**	7	6	6	7
6 **Battistini**	6	6	5,5	6
7 **Bianchi**	6	6	5,5	5,5
8 **Berti**	5	5	5	4
(51' Pizzi)	6	6	5,5	n.g.
9 **Klinsmann**	5,5	5,5	6	5
10 **Matthäus**	5,5	5,5	5	5,5
11 **Serena**	5	5,5	5	6,5

In panchina: 12 **Malgioglio** 14 **Marino** 16 **Iorio**
All. **Trapattoni**

	GS	COR	GAZ	TUT
Arbitro: Sguizzato di Verona	6,5	6	6	6

Ammoniti: Biondo, Cabrini, Tricella, Paganin e Stringara.
Espulsi: Ferri.
Spettatori: paganti: 20.540 - Incasso: 686.825.000 - Abbonati: 10.066 - Quota abbonati: 268.993.046

CAGLIARI 1 - NAPOLI 1

CAGLIARI 1

	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Ielpo**	6	6,5	6	6,5
2 **Cornacchia**	7	7	6,5	6,5
3 **Nardini**	6	6,5	5,5	6
4 **Coppola**	6	6,5	5,5	6
5 **Valentini**	5	6	5,5	5,5
6 **Firicano**	6	6	6	6
7 **Cappioli**	6,5	6	6	6,5
8 **Pulga**	6	6	5	6,5
(77' Herrera)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
9 **Francescoli**	4	5	5	5
10 **Matteoli**	6,5	7	7	7
11 **Paolino**	6	6,5	5,5	6
(64' Rocco)	6	n.g.	n.g.	n.g.

In panchina: 12 **Di Bitonto** 13 **Pili** 16 **Corellas**
All. **Ranieri**

NAPOLI 1

	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Galli**	6	6	5	6
2 **Ferrara**	6	5,5	5,5	6
3 **Francini**	6	5	5,5	6
4 **Rizzardi**	5,5	5	5	6
5 **Baroni**	6	n.g.	n.g.	5,5
(34' Mauro)	6	5,5	n.g.	6,5
6 **Renica**	6	5	4	5
7 **Venturin**	6,5	6,5	5	6
8 **De Napoli**	6	6	6,5	6
9 **Careca**	6	6	6	6
10 **Zola**	7	6	6	6
11 **Incocciati**	6	6	5	5,5

In panchina: 12 **Taglialatela** 13 **Francesconi** 14 **Altomare**
All. **Bigon**

	GS	COR	GAZ	TUT
Arbitro: Ceccarini di Livorno	5	6,5	6,5	7

Marcatori: 30' Cornacchia, 69' Zola.
Ammoniti: Coppola, Paolino, Ferrara e Rizzardi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: paganti: 12.690 - Incasso: 299.840.000 - Abbonati: 12.861 - Quota abbonati: 275.950.000.

LECCE 1 - PISA 1

LECCE 1

	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Zunico**	6	6	6,5	6
2 **Garzya**	6	6,5	6	6
3 **Carannante**	5,5	5,5	6,5	5,5
4 **Mazinho**	5,5	6	7	5,5
5 **Ferri**	6	5,5	6	6
6 **Marino**	5,5	5,5	6	5,5
7 **Alejnikov**	5	5,5	6,5	6
8 **Morello**	5,5	6	6	5,5
9 **Pasculli**	5,5	5,5	5,5	5,5
(80' Panero)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
10 **Benedetti**	6,5	6,5	7	6,5
11 **Virdis**	5,5	6	6	5,5

In panchina: 12 **Gatta** 13 **Amodio** 14 **Monaco** 15 **Altobelli**
All. **Boniek**

PISA 1

	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Simoni**	6	6	6	6
2 **Bosco**	6	5,5	6	6
3 **Lucarelli**	6	6	6	6
4 **Pullo**	5,5	5,5	6,5	5,5
5 **Calori**	6,5	6,5	7	6,5
6 **Chamot**	5,5	6	6	6,5
7 **Neri**	5,5	6	6,5	5,5
8 **Simeone**	6	6	6	6
9 **Padovano**	6	6	6,5	6
(89' Marini)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
10 **Cristallini**	5,5	5,5	6	5,5
11 **Larsen**	6,5	67	76,5	6,5

In panchina: 12 **Lazzarini** 14 **Dianda**
All. **Lucescu**

	GS	COR	GAZ	TUT
Arbitro: Magni di Bergamo	6,5	6,5	7	6,5

Marcatori: 22' Benedetti, 69' Calori.
Ammoniti: Mazinho, Pasculli, Bosco, Pullo, Chamot e Cristallini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: paganti: 7.613 - Incasso: 139.199.000 - Abbonati: 2.883 - Quota abbonati: 89.969.236.

MILAN 2 - CESENA 0

MILAN 2

	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Pazzagli**	6	6	6	6
2 **Costacurta**	6,5	6,5	5,5	6
3 **Carobbi**	6,5	6	6	6
4 **Carbone**	6,5	6	6	6,5
5 **Galli**	6,5	6	6	6,5
6 **Baresi**	6,5	6,5	7	7
7 **Donadoni**	6	5,5	6,5	6
8 **Rijkaard**	7	6,5	7	6
(81' Gaudenzi)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
9 **Van Basten**	6,5	6	6,5	6
10 **Gullit**	6,5	6	6,5	6
11 **Massaro**	7	6,5	7	6,5
(65' Simone)	5,5	n.g.	n.g.	6

In panchina: 12 **Rossi** 13 **Tassotti** 16 **Agostini**
All. **Sacchi**

CESENA 0

	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Ballotta**	7	6,5	6,5	6,5
2 **Ansaldi**	n.g.	5,5	n.g.	5
(36' Leoni)	n.g.	n.g.	5	n.g.
(46' Del Bianco)	5,5	6	5,5	6
3 **Gelain**	5,5	5,5	5,5	5,5
4 **Piraccini**	5,5	6	6	6,5
5 **Barcella**	5,5	5,5	5	6
6 **Jozic**	5,5	6	6	6
7 **Turchetta**	5,5	6,5	5	6
8 **Esposito**	5,5	6	6	6
9 **Amarildo**	4	5	5,5	4,5
10 **Silas**	4	6	5,5	6
11 **Ciocci**	6	6	6,5	6,5

In panchina: 12 **Santarelli** 15 **Teodorani** 16 **Scarponi**
All. **Ceccarelli**

	GS	COR	GAZ	TUT
Arbitro: Merlino di Torre del Greco	6	5,5	6	6

Marcatori: 2' Massaro, 54' Van Basten (rig.).
Ammoniti: Carbone e Gelain.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: paganti: 2.692 - Incasso: 59.989.000 - Abbonati: 70.291 - Quota abbonati: 1.797.283.100.

PARMA 0 - LAZIO 0

PARMA 0

	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Taffarel**	6	6,5	n.g.	n.g.
2 **Donati**	6	6	6	6
3 **Gambaro**	6,5	7	6,5	6,5
4 **Minotti**	6,5	6,5	6	6
5 **Apolloni**	6	6	6	6
6 **Grun**	5,5	5	6	5
7 **Melli**	6,5	6,5	6	6
8 **Zoratto**	6	6,5	5,5	5
9 **Osio**	5,5	6	6	5,5
(73' Catanese)	n.g.	6,5	n.g.	n.g.
10 **Cuoghi**	6	6	7	6,5
11 **Brolin**	5,5	5	6	5,5

In panchina: 12 **Ferrari** 13 **Monza** 14 **Sorce** 15 **De Marco**
All. **Scala**

LAZIO 0

	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Fiori**	7	8	6,5	6,5
2 **Bergodi**	7	7	7	6
3 **Sergio**	6,5	7	6,5	6
4 **Pin**	6	6	6	6
(38' Vertova)	6	6	6	6
5 **Gregucci**	7	7,5	7	6,5
6 **Soldà**	7	7,5	6,5	6
7 **Bacci**	5	5	n.g.	n.g.
8 **Sclosa**	6,5	7	6,5	6,5
9 **Riedle**	5,5	5	5,5	5
10 **Domini**	6	6	6	5,5
11 **Sosa**	5	5	5,5	5,5

In panchina: 12 **Orsi** 14 **Madonna** 15 **Troglio** 16 **Saurini**
All. **Zoff**

	GS	COR	GAZ	TUT
Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno	6	6	5,5	5

Ammoniti: Cuoghi, Brolin, Vertova e Domini.
Espulsi: Bacci.
Spettatori: paganti: 4.375 - Incasso: 110.432.000 - Abbonati: 13.444 - Quota abbonati: 521.017.239.

diciannovesima giornata
3 febbraio 1991

ROMA 3 – GENOA 1

ROMA 3	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Cervone**	7	6	7	6
2 **Tempestilli**	5,5	6	6	5,5
3 **Carboni**	6,5	5,5	6,5	6,5
4 **Berthold**	6	6	6	5,5
5 **Aldair**	5	5,5	5,5	5,5
6 **Nela**	6	6	6	6,5
7 **Salsano**	7	7	7	7
8 **Di Mauro**	6,5	6	6,5	5,5
(78' Gerolin)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
9 **Völler**	7	6,5	7	7
10 **Giannini**	7,5	6,5	7,5	6,5
11 **Rizzitelli**	7	5,5	7	5,5
(84' Piacentini)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.

In panchina: 12 **Zinetti** 13 **Pellegrini** 16 **Muzzi**

All. **Bianchi**

GENOA 1	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Braglia**	6	6	6	5,5
2 **Torrente**	6,5	6	6,5	6
3 **Branco**	6	5	6	5,5
4 **Eranio**	5	5,5	5,5	6
5 **Caricola**	5	5	5,5	5,5
6 **Collovati**	5	5,5	5	5
7 **Ruotolo**	6,5	6	6,5	5,5
8 **Bortolazzi**	6	6	6	6
9 **Aguilera**	7	6,5	7	5,5
10 **Skuhravy**	6,5	6	6,5	5,5
11 **Onorati**	6	6	6	6
Arbitro: Luci di Firenze	7	5	7	5,5

In panchina: 12 **Piotti** 13 **Signorelli** 14 **Ferroni** 15 **Fiorin** 16 **Pacione**

All. **Bagnoli**

Marcatori: 40' Giannini, 45' Di Mauro, 59' Aguilera, 81' Völler.
Ammoniti: Rizzitelli, Eranio e Caricola.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: paganti: 12.070 - Incasso: 224.074.000 - Abbonati: 22.848 - Quota abbonati: 526.811.000.

SAMPDORIA 1 – FIORENTINA 0

SAMPDORIA 1	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Pagliuca**	6	6	6,5	6,5
2 **Lanna**	6,5	6	6	6,5
3 **Katanec**	6	5	6,5	7
4 **Pari**	6	5,5	6,5	6,5
5 **Vierchowod**	7	6	6	6
6 **Pellegrini**	6	n.g.	6	n.g.
(37' Bonetti)	5,5	5	5	5,5
7 **Mikhailichenko**	6	5	6,5	6,5
8 **Lombardo**	6,5	6,5	6	6,5
(90' Calcagno)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
9 **Branca**	7	6,5	7	7
10 **Mancini**	7	7	7	7,5
11 **Dossena**	6	6	6	7

In panchina: 12 **Nuciari** 14 **Cerezo**

All. **Boskov**

FIORENTINA 0	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Mareggini**	6,5	7	7	6,5
2 **Fiondella**	5	6	6	5,5
3 **Dell'Oglio**	6	6	6	6
4 **Dunga**	6,5	6,5	6,5	6,5
5 **Faccenda**	6	6,5	6	6
6 **Malusci**	5	5	5,5	6
7 **Fuser**	4	4,5	5	4
8 **Salvatori**	6	5,5	6	6
9 **Borgonovo**	5	6	6	5
(88' Lacatus)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
10 **Orlando**	6	6,5	6,5	7
(84' Di Chiara)	n.g.	n.g.	n.g.	n.g.
11 **Buso**	5	6	6	6,5
Arbitro: Cornieti di Forlì	5	5,5	5,5	7

In panchina: 12 **Landucci** 13 **Pioli** 15 **Iachini**

All. **Lazaroni**

Marcatori: 87' Branca
Ammoniti: Fiondella e Malusci.
Espulsi: Fuser.
Spettatori: paganti: 7.234 - Incasso: 184.023.000 - Abbonati: 20.474 - Quota abbonati: 396.768.855.

TORINO 4 – BARI 0

TORINO 4	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Marchegiani**	6	6	n.g.	6
2 **Bruno**	6,5	6	6,5	6
3 **Annoni**	6,5	6,5	6,5	6,5
(53' Benedetti)	6	6	6	6
4 **Fusi**	7	6	6	6
5 **Cravero**	6,5	6,5	7	7
6 **Policano**	7	7	7	7
7 **Mussi**	5,5	5,5	6	5
(46' Carillo)	6	6	6	6
8 **Sordo**	6	6,5	6	6
9 **Bresciani**	6,5	6,5	7,5	6,5
10 **Romano**	6,5	6	6	6,5
11 **Lentini**	7	6,5	6,5	6,5

In panchina: 12 **Tancredi** 13 **Baggio** 15 **Skoro**

All. **Mondonico**

BARI 0	GS	COR	GAZ	TUT
1 **Biato**	6	6	6,5	6
2 **Loseto**	6	6	5,5	5
3 **Carrera**	6	5,5	5	5
4 **Terracenere**	5,5	5,5	5,5	6
5 **Brambati**	5	5,5	5,5	5
6 **Gerson**	6	5,5	5	5
7 **Colombo**	6,5	5,5	5,5	5,5
8 **Di Gennaro**	5,5	6	5,5	5,5
9 **Raducioiu**	6	6	5,5	6
(46' Soda)	5	5,5	5,5	4,5
10 **Maiellaro**	6	5	5	5
11 **Lupo**	6	5,5	5,5	5,5
Arbitro: Stafoggia di Pesaro	6,5	6,5	6	5,5

In panchina: 12 **Alberga** 13 **Maccoppi** 14 **Dicara** 15 **Laureri**

All. **Salvemini**

Marcatori: 40' Annoni, 60' Policano, 71' e 76' Bresciani
Ammoniti: Fusi, Policano, Sordo e Colombo.
Espulsi: Carrera.
Spettatori: paganti: 4.254 - Incasso: 116.667.000 - Abbonati: 22.072 - Quota abbonati: 536.210.293.

MARCATORI

11 gol: Matthäus (6 rigori) (Inter), Baggio (5) (Juventus).
10 gol: Melli (1) (Parma).
9 gol: Klinsmann (Inter), Vialli (3) (Sampdoria), Bresciani (1) (Torino).
8 gol: João Paulo (4) (Bari), Piovanelli (1) (Pisa).
7 gol: Ciocci (2) (Cesena), Padovano (2) (Pisa), Völler (1) (Roma).
6 gol: Serena (Inter), Aguilera (3) (Genoa), Casiraghi (Juventus), Sosa (Lazio), Van Basten (2) (Milan).
5 gol: Evair (3) e Caniggia (Atalanta), Massaro (Milan), Careca (1) e Incocciati (Napoli), Branca e Mancini (1) (Sampdoria).
4 gol: Maiellaro e Raducioiu (Bari), Türkyilmaz (1) (Bologna), Fuser, Kubik (2) e Orlando (Fiorentina), Skuhravy (Genoa), Schillaci (Juventus), Riedle (1) (Lazio), Gullit (Milan), Brolin (Parma), Carnevale (1) e Salsano (Roma).
3 gol: Soda (Bari), Buso e Lacatus (Fiorentina), Pizzi (Inter), Branco (Genoa), Pasculli (1) e Virdis (1) (Lecce), Maradona (3) (Napoli), Osio (Parma), Giannini (Roma), Simeone (Pisa).
2 gol: Nicolini (1) (Atalanta), Colombo (Bari), Cabrini (1), Detari e Iliev (1) (Bologna), Cappioli, Cornacchia e Fonseca (Cagliari), Amarildo e Silas (Cesena), Eranio, Onorati e Ruotolo (Genoa), Berti (Inter), Alessio, Di Canio e Marocchi (Juventus), Pin (Lazio), Morello (Lecce), Zola (Napoli), Desideri (Roma), Mikhailichenko (Sampdoria), Annoni, Benedetti, Lentini, Müller, Policano e Romano (Torino).
1 gol: Bonacina, Bonavita, Pasciullo, Perrone e Strömberg (Atalanta), Amoruso, Cucchi (1), Dicara, Maccoppi e Terracenere (Bari), Mariani, Notaristefano e Poli (Bologna), Rocco, Francescoli e Herrera (Cagliari), Barcella e Pierleoni (Cesena), Dell'Oglio, Di Chiara, Nappi e Salvatori (Fiorentina), Pacione (Genoa), Bergomi, Bianchi e Brehme (Inter), De Agostini, Julio Cesar e Napoli (Juventus), Gregucci, Madonna e Saurini (Lazio), Benedetti, Marino e Mazinho (Lecce), Agostini, Ancelotti, Evani, Maldini e Rijkaard (Milan), Ferrara (Napoli), Grun e Minotti (Parma), Calori, Larsen, Lucarelli e Neri (Pisa), Aldair, Berthold, Di Mauro, Muzzi, Rizzitelli e Tempestilli (Roma), Cerezo, Invernizzi e Lombardo (Sampdoria), Martin Vazquez (Torino).

Sopra (fotoCalderoni), Paolo Benedetti, libero del Lecce

LA SCHEDINA DI DOMENICA

PARTITE DEL 10-2-91

Bari-Roma	1 X
Bologna-Sampdoria	1 X
Cagliari-Atalanta	1 X
Fiorentina-Milan	1 X 2
Genoa-Pisa	1
Inter-Torino	1
Juventus-Cesena	1
Lazio-Lecce	1
Napoli-Parma	1 X 2
Brescia-Foggia	X 2
Cosenza-Ascoli	X
Cecina-Alessandria	X
Vastese-Chieti	X

Il montepremi del concorso numero 23 è stato di L. **31.757.263.358.** Questa la colonna vincente: **XXX X1X 111 XXX2.** Ai **19.385** vincitori con 13 punti sono andate L. **817.000;** ai **283.928** vincitori con 12 punti sono andate L. **55.300.**

RISULTATI

19. giornata 3-2-91

Atalanta-Juventus 0-0
Bologna-Inter 0-0
Cagliari-Napoli 1-1
Lecce-Pisa 1-1
Milan-Cesena 2-0
Parma-Lazio 0-0
Roma-Genoa 3-1
Samp-Fiorentina 1-0
Torino-Bari 4-0

PROSSIMI TURNI

20. giornata 10-2-91, ore 15

Bari-Roma (0-1)
Bologna-Samp (1-2)
Cagliari-Atalanta (1-2)
Fiorentina-Milan (1-2)
Genoa-Pisa (0-0)
Inter-Torino (0-2)
Juventus-Cesena (1-1)
Lazio-Lecce (0-1)
Napoli-Parma (0-1)

21. giornata 17-2-91 ore 15

Atalanta-Fior. (1-3)
Cesena-Cagliari (0-0)
Lecce-Genoa (0-0)
Milan-Lazio (1-1)
Parma-Bari (2-2)
Pisa-Napoli (1-2)
Roma-Inter (1-2)
Samp-Juventus (0-0)
Torino-Bologna (0-1)

IL CRUCICALCIO

SQUADRE	Atalanta	Bari	Bologna	Cagliari	Cesena	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Parma	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino
Atalanta	■	2-0		2-1	3-0	0-0		1-1	0-0			0-2	0-0		1-0	2-2		0-1
Bari	4-1	■		4-1			4-0	1-1	2-0				0-0	2-2	2-0	0-0	1-1	2-1
Bologna	1-1	3-0	■		0-1			0-0	0-1		1-1	1-1	1-0		0-1		1-0	1-0
Cagliari	0-0		0-0	■	0-0	1-1	1-0	0-3		0-1			1-1				0-0	1-2
Cesena		4-2		0-0	■			1-5	1-1	1-1		0-1	0-0	0-1			0-1	2-2
Fiorentina	3-1	1-1	1-0		2-0	■	2-2			1-1	0-0	0-0		2-3		1-1	0-0	
Genoa	2-0		0-0		4-1		■				0-0	1-1	1-1	2-1	1-0	3-0		0-0
Inter			1-0	1-1		1-1	2-1	■			5-0		2-1	2-1	6-3	2-1		0-0
Juventus	1-1			2-2	0-0	2-1	0-1	4-2	■	0-0			1-0	5-0		5-0	0-0	
Lazio	2-2	1-1	3-1				1-1	0-0		■	0-0	1-1		0-0	0-0	1-1		2-1
Lecce	0-0	1-1		2-0	2-0		0-1		0-1	1-0	■		0-0		1-1		1-0	
Milan		2-0		2-0	2-0	2-1	1-0	0-1	2-0	0-0	1-0	■			1-0		0-1	
Napoli				1-2		1-0				2-1	2-2	1-1	■	0-0	2-1	1-1	1-4	2-1
Parma	1-0	0-0	0-0	2-0					1-2	0-0	0-0	2-0	1-0	■		2-1	0-0	
Pisa			2-2	1-0	3-2	0-4	0-0			1-5	4-0		0-0	0-2	■			2-0
Roma		1-0	4-1	0-0	4-1	4-0	3-1	0-0			3-0	0-0			0-2	■		
Sampdoria	4-1		2-1		1-0	1-0	1-2	3-1	0-1	1-1					4-2	2-1	■	1-2
Torino		4-0	0-0	1-1				2-0	1-1	0-0	2-0	1-1		0-0		1-0		■

LA CLASSIFICA DOPO LA 19. GIORNATA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA						RIGORI			
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		A FAVORE		CONTRO	
						F	S						F	S					F	S	T	R	T	R
Inter	26	19	10	6	3	36	21	—2	9	7	2	0	22	9	10	3	4	3	14	12	7	6	3	3
Sampdoria	26	19	10	6	3	27	14	—3	10	7	1	2	20	11	9	3	5	1	7	3	5	4	2	2
Milan	26	19	10	6	3	21	10	—3	10	8	0	2	13	3	9	2	6	1	8	7	2	2	2	2
Juventus	25	19	9	7	3	31	15	—4	10	5	4	1	20	7	9	4	3	2	11	8	5	5	3	2
Parma	23	19	8	7	4	20	17	—6	10	5	4	1	10	4	9	3	3	3	10	13	1	1	6	4
Torino	21	19	7	7	5	22	16	—7	9	4	5	0	12	3	10	3	2	5	10	13	3	1	3	3
Genoa	20	19	6	8	5	21	19	—8	9	4	5	0	13	4	10	2	3	5	8	15	3	3	4	4
Lazio	20	19	3	14	2	16	14	—9	10	2	8	0	11	8	9	1	6	2	5	6	3	1	1	1
Bari	19	19	6	7	6	27	26	—10	10	6	4	0	22	7	9	0	3	6	5	19	5	5	4	3
Roma	18	19	6	6	7	27	25	—10	9	6	2	1	19	5	10	0	4	6	8	20	1	1	2	1
Napoli	17	19	4	9	6	16	20	—11	9	4	3	2	13	13	10	0	6	4	3	7	4	4	2	2
Lecce	17	19	4	9	6	11	21	—11	9	4	4	1	8	3	10	0	5	5	3	18	3	3	1	1
Fiorentina	17	19	4	9	6	22	22	—12	10	3	6	1	13	9	9	1	3	5	9	13	3	3	2	2
Pisa	16	19	6	4	9	23	32	—12	9	4	2	3	13	15	10	2	2	6	10	17	5	3	8	6
Atalanta	16	19	4	8	7	18	25	—13	10	4	4	2	11	9	9	0	4	5	7	16	4	4	5	5
Bologna	14	19	3	8	8	14	20	—15	10	3	4	3	8	6	9	0	4	5	6	14	4	3	3	1
Cagliari	12	19	2	8	9	11	25	—16	9	1	5	3	4	8	10	1	3	6	7	17	0	0	2	2
Cesena	9	19	2	5	12	14	35	—19	9	1	4	4	9	14	10	1	1	8	5	21	2	2	7	7

VIZIO CAPITALE 2
di Giorgio Viglino

LE PANCHINE USA E GETTA

Sto bello al fresco a vedermi le imprese degli sciatori, ma il villaggio è veramente globale e posso seguire tutte le notizie via satellite, e i commenti grazie alla teletrasmissione che mi porta in Austria tanti bei giornali italiani. Vedo così che il calcio nostrano è sempre lo stesso e constato come il povero Frosio sia stato licenziato dopo una serie di battute a vuoto e il progressivo discendere dell'Atalanta in classifica. Quando Frosio è stato cacciato i nerazzurri erano giusto un punto sotto Napoli e Roma, insomma perché non buttar fuori anche Bigon e Bianchi, allora?

La logica del cambio dell'allenatore è assolutamente perversa, è una sorta di arroccamento obbligato e nessun giocatore di scacchi si sognerebbe di accettare una simile regola. Invece i presidenti del calcio sono tutti allineati, ultimo questo Percassi che pure ha un passato da giocatore, e che per giustificarsi si è esibito nei soliti luoghi comuni: *«Una bella scossa all'ambiente»*; *«Grande stima* (per l'uscente), *gran fiducia* (nel nuovo)»; *«Abbiamo gli uomini per ben figurare!»*. Manca solo *«la palla è rotonda»* e poi lo show demenziale sarebbe stato completo.

È peggio Percassi di Corioni, che ha cacciato Scoglio? Me lo chiedo non per far retorica, ma perché in effetti non ho una risposta assoluta. A giudicare dai risultati, Radice ha fatto meglio di Scoglio, però non resta giusta nemmeno adesso la cacciata del professore. Ora Giorgi sarà più bravo di Frosio, oppure si ricaccerà in un tunnel viola scuro come accadde lo scorso anno a Firenze? E poi perché parliamo tanto di Frosio? Solo perché Percassi è stato quasi scomunicato dalla curia? E il poco su Lippi è dovuto alla impossibilità di ripetere il miracolo dell'anno precedente, quando aveva salvato una squadra da ultimo posto fisso?

Quando comincio con le domande non finisco più, lo so. Interrompo la serie e cerco di analizzare il fenomeno in generale, includendo l'altra quarantina (abbondante) di tecnici buttati via nelle altre categorie. Sul rendimento di un club influiscono tre variabili: il management della società, la squadra, l'allenatore. La prima comprende tutti insieme il presidente, qualche consigliere o consiglieri, i vari direttori generali o direttori sportivi, altri parassiti più o meno necessari: è il management che compra e vende e mette le basi per i disastri a venire. La seconda ha i suoi 18-19 finti amici che compongono il braccio armato, che possono dare l'anima o nemmeno un'unghia, che lottano divisi per clan contrapposti, o tutti insieme contro l'allenatore. La terza variabile è lui, l'uomo solo, lo sciamano della tribù (non a Pisa, però, dove imperversa Anconetani), il puparo che gestisce burattini che non hanno i necessari fili.

Il sistema non funziona perché delle tre variabili due sono di acciaio al tungsteno e la terza non è nemmeno di coccio ma di carta giapponese. Il management prende le decisioni e voglio ancora vedere un presidente, un consigliere o consiglieri, uno di questi signori che invece di cacciare l'allenatore si dimette. L'altro gruppo, la squadra, è intoccabile, perché i giocatori alla fine si difendono l'un l'altro, e poi si difendono ancora meglio con il ricatto del capitale che essi stessi rappresentano. Come volete invece che si difenda l'omino solo? Lo potrebbero proteggere invece normative appropriate, il divieto regolamentare a cambiare con il treno in corsa ad esempio, oppure una bella decurtazione delle contribuzioni federali a ogni cambio: se oltre al doppio stipendio da pagare viene anche un danno emergente, la febbre, la frenesia del cambiare per cambiare si dovrebbe chetare.

Insomma, provate a far qualcosa, cari dirigenti federali, e a proposito di contribuzioni vedete un po' se riuscite a darci qualche chiarimento sostanziale su Italia '90. Parlando con i colleghi stranieri riuniti quassù, sono stato tempestato di domande sul Mondiale, essenzialmente sugli scandali del Mondiale o sul Mondiale degli scandali. Me li hanno ricordati tutti: dalle cifre enormi per gli straordinari dei vigili di Roma al prato dell'Olimpico, dagli alberghi di Milano ai morti di Palermo, eccetera, eccetera. Poi, quasi si fossero messi d'accordo tutti, mi hanno chiesto: ma il bilancio finale quanto porta all'attivo? E io a rispondere che non ci sono ancora i dati definitivi, ma siamo in ritardo solo di qualche mese; che è vero che Montezemolo aveva promesso il rendiconto per ottobre, ma che adesso ha la Juventus a cui pensare; che più o meno si dice che una sessantina di miliardi usciranno fuori come utile globale; che no, non ho mai pensato dove siano finiti gli interessi su questo attivo maturati in tutto questo tempo. Tante risposte sostanzialmente imbarazzate, perché poi, bene o male, tu italiano sei e gli altri ti guardano come se Italia '90 fosse qualcosa che ti appartiene.

Ho letto nei giorni scorsi che Matarrese ha comunicato a Viola, poche ore prima che l'ingegnere ci lasciasse, l'ammontare del risarcimento danni che era stato riconosciuto alla Roma. Se quel risarcimento è una parte del tutto rappresentato dall'attivo dei Mondiali, magari integrato da una quota Coni per i danni derivanti in particolare dal mancato uso dell'Olimpico, allora vuol dire che si conosce anche l'attivo di Italia '90. Perché allora non rendere pubblico un dato che certamente segreto non potrà rimanere, e che comunque è il risultato finale di un bilancio nel quale nessuno potrà mettere bocca, perché la società che ha organizzato i Mondiali è giuridicamente svizzera?

Non voglio più entrare nel merito dei presunti successi dei Campionati del Mondo. Se scrivi una sola riga di critica, l'ex manager di Italia '90 la prende come offesa personale, e dal momento che non c'è ormai più niente da fare in positivo mi sembra inutile stare a ricamare sui vecchi errori. Il bilancio no, però: quello è un fatto nuovo e anche dovuto all'opinione pubblica nazionale, che non è poi così entusiasta di come sono andate le cose. E Vicini questa volta non c'entra proprio. □

Kristian Ghedina: sbaglia la discesa che vale il titolo mondiale. Ruggisce per il disappunto e il giorno dopo vince la libera per la combinata e poi la medaglia d'argento con un ottimo slalom.
Per la serie uomini duri. Voto: 9.

Marco Branca: non riesce a trovare un posto da titolare nella Samp. Ma, ogni volta che entra, lui segna. Tanto per essere in pace con la coscienza.
Per la serie uomini a posto. Voto: 8.

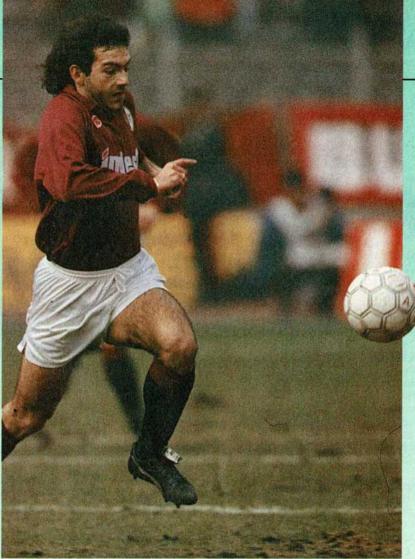
Renato: è passato dal Flamengo al Botafogo e guadagnerà con il giro di valzer un miliardino mal contato.
Per la serie uomini «sola». Voto: 4.

La Polstrada di Susa ha un bel lotto di agenti tutti coinvolti nello scandalo delle tangenti. Paghi subito, poi infrangi la legge quante volte vuoi.
Per la serie uomini di sfiducia. Voto: 2.

Branca, Massaro, Bresciani. Sono i simboli di un torneo più generoso di comprimari che di protagonisti. Grazie ai loro gol Samp, Milan e Torino volano...

di Adalberto Bortolotti

LARGO ALLE SE

Sotto, Massaro prepara il tiro dell'1 a 0. A destra, Bresciani: 2 gol al Bari. In basso, il colpo di testa di Branca che ha dato il successo alla Samp (fotoCalderoni)

È il campionato delle seconde scelte. La Sampdoria, dapprima capolista fuggitiva, poi traumatizzata dal derby e in rovinosa crisi di risultati, è proiettata nuovamente sul tetto della classifica da due gol pesanti di Marco Branca — uno a Cesena, l'altro contro la Fiorentina — che valgono quattro punti d'oro. La Sampdoria gioca onestamente male, lo denuncia un ragazzo sincero come Pagliuca e lo ribadisce senza problemi Boskov. Così come due domeniche orsono fu premiata oltre i meriti dalla vittoria in Romagna, così contro la Fiorentina decimata da Cornieti il suo successo allo scadere lascia ampio

segue

CONDE FIRME !

DOMENICA IN

il meglio e il peggio della diciannovesima giornata

di Adalberto Bortolotti

1 Marco BRANCA
(Sampdoria)

Ha appena compiuto i ventisei anni, questo longilineo e elegante veltro delle aree di rigore, che ha alle spalle una carriera lunga, variegata e sinora lontana dalle sue autentiche potenzialità. Esordio nella natìa Grosseto, poi quattro stagioni al Cagliari, infine una ripetuta altalena tra Sampdoria e Udinese, sino a questo approdo genovese che si direbbe definitivo, visti i risultati. Tecnica eccellente, ottimi fondamentali, ma gol col contagocce: sembrava il suo limite invalicabile, ma la scorsa, sfortunata, stagione friulana gli ha regalato un bottino personale di nove reti in 27 partite e il ritorno di fiamma da parte di Boskov. Usato in alternativa ai due dioscuri blucerchiati (quando la sua duttilità tattica renderebbe possibile e stimolante la coesistenza), Branca ha firmato in successione due gol pesanti, che hanno significato quattro punti e il primato ritrovato. Basteranno a promuoverlo in pianta stabile?

2 Giorgio BRESCIANI
(Torino)

Salito a quota nove, nell'empireo degli uomini gol (solo Matthäus, Baggio e Melli gli stanno davanti; Klinsmann e Vialli alla pari), il centravanti del Torino ripenserà con un briciolo d'ironìa, debitamente presente nel suo repertorio toscano, alla crisi di qualche mese addietro, che l'aveva spinto a chiedere — e ottenere — il declassamento al Brescia, in Serie B. Non sopportava che gli venisse preferito Müller, talentuoso, lunatico, indisponente e anche assai meno prolifico sotto rete, là dove si misura la classe, ma anche il cuore, di un attaccante vero. Da allora la strada gli si è aperta in dolce pendio, a fianco di Lentini, altro ragazzo-prodigio, col quale è andato perfezionando un magico connubio «made-in-Italy» che ha sbriciolato l'esotica concorrenza del tandem Skoro-Müller. Punto fermo e imprescindibile del Torino presente e futuro, Bresciani può anche, fondatamente, cominciare ad alzare il tiro delle ambizioni.

3 Daniele MASSARO
(Milan)

Il suo è un caso rarissimo. Perché la storia del calcio offre ampia e frequente documentazione di attaccanti riciclatisi efficacemente a centrocampisti o difensori, una volta perduta la capacità di afferrare l'attimo fuggente del gol o la voglia di incassare e restituire colpi nelle ribollenti aree di rigore. Ma la strada opposta è impervia e disseminata di trabocchetti. Attaccanti e, in particolare, goleador si nasce: l'applicazione può solo perfezionare una vocazione comunque indispensabile. E invece Daniele Massaro, con la maturità, si è scoperto inesorabile «finisseur», rubando il mestiere al suo lontano gemello Paolo Monelli, al quale aveva fatto inizialmente da paggetto, nel viaggio della speranza dal Monza alla Fiorentina. Tornante di fascia estroso e lunatico, poi poderoso mediano di propulsione, il Milan l'ha fatto attaccante per necessità, in una fase d'emergenza. E lui ci ha preso gusto. Eccome.

LA SQUADRA

IL MISTER

Luigi RADICE
(Bologna)

Provate a leggere la formazione del Bologna. Gli incidenti e le disgrazie l'hanno resa un inno vivente all'emergenza. Eppure la squadra lotta contro la sua difficile classifica. Radice ha trasfuso in questo Bologna tutta la sua grinta di guerriero.

L'ARBITRO

Carlo SGUIZZATO

Poiché l'occhio vuole la sua parte, ecco un arbitro che si presenta bene, atletico, con una mimica molto contenuta e in ogni caso lontanissima dalla fastidiosa teatralità di molti colleghi. Dirige Bologna-Inter (ruvida e spinosa partita) con tatto e misura, ridottissima percentuale d'errori e rispetto del regolamento (espulsione di Ferri).

DOMENICA OUT

Diego FUSER
(Fiorentina)

Giocatore di grandiosi mezzi atletici, sta ricuperando a Firenze il terreno perduto nella balorda stagione milanista. Proprio per questo non ci sentiamo di perdonargli l'ingenuità di Genova, costata la sconfitta a una squadra in palpabili angustie di classifica. Cornieti è un caratterino da prendere con le molle, ma possibile che ancora non si sia capito che applaudire ironicamente un arbitro costa l'espulsione? Cornieti non la perdonò a Gullit, poteva mai farla franca Fuser?

margine a dubbi e recriminazioni. È un fatto che a firmare l'una e l'altra impresa è un attaccante che trova posto nell'undici titolare soltanto quando mancano Mancini o Vialli. La squalifica di Mancini a Cesena, l'infortunio di Vialli contro la Fiorentina: disgrazie provvidenziali?

Secondo l'arida legge dei numeri si sarebbe tentati di rispondere affermativamente, anche se il calcio è notoriamente privo di controprove. Io vado un pochino oltre e penso che Boskov, a questo punto, debba studiare gli equilibri tattici che consentano la coesistenza di Branca con i due inamovibili dioscuri. Non dovrebbe essere la quadratura del cerchio. Si sa che Mancini predilige esibirsi in posizione arretrata, da rifinitore, quando non addirittura da centrocampista puro. Rinunciare a un talento del gol come questo Branca, dal repertorio completo (testa o piede, sempre con mirabile tempismo) e dalla tecnica elegante, sarebbe controproducente.

L'altro nuovo (o vecchio) inquilino del primato è il Milan, che completa così una paziente marcia di riaccostamento, favorita dalla bassa cadenza delle capolista di turno. E i gol dell'aggancio non li segna Van Basten (che spezza il suo lungo digiuno soltanto su discutibilissimo rigore), ma l'attaccante di complemento Daniele Massaro, sollecito a schiodare il punteggio anche contro il condannato, ma non rassegnato, Cesena. Questo Massaro più lo butti giù, più ritorna su. Sacchi ha fatto di tutto per toglierselo di torno, compresa la provvisoria cessione alla Roma, contestata da Berlusconi. Rientrato alla base, e riciclato da attaccante puro per mancanza di altri ruoli e per momentanee emergenze, eccolo in subordine a Borgonovo, a Simone, infine al nuovo, costosissimo Agostini (grande contropiedista naturale, ma negato alla laboriosa manovra del Milan: eppure pagato a prezzo d'oro per far da tappezzeria).

L'impiego di Gullit come seconda punta è stato l'ultimo, in apparenza decisivo siluro, lanciato contro l'indistruttibile Daniele. Eppure, rientrato dalla finestra, Massaro ha messo a segno i gol che hanno consentito al Milan di superare senza eccessivi danni la lunga astinenza di Van Basten e le difficoltà di Gullit nel riadattarsi a un ruolo offensivo.

Secondo logica, il tulipano nero — ora senza baffi, per una scelta d'amore — ha ripreso possesso della sua posizione naturale, appena dietro la linea dei due attaccanti: e la coppia ricostituita Van Basten-Massaro, così ben funzionante la scorsa stagione (29 gol in due), ha riproposto un Milan non dilagante, ma comunque sufficiente per questo campionato a scartamento ridotto.

Perché non credo che si possa ulteriormente nascondere, sotto la suggestiva etichetta della «splendida incertezza», il basso livello tecnico di un torneo equilibratosi in basso, anche per l'incapacità di esprimere una vera squadra guida, in grado di dettare il ritmo e di operare la selezione. L'Inter, che doveva fruire di una fase favorevole del calendario per piazzare un allungo decisivo, ha faticosamente pareggiato — in successione — con Cagliari e Bologna, pe-

CAMPIONATI A CONFRONTO: JUVENTUS E LAZIO A +2

SQUADRA	DIFF.	90-91	89-90
1. **Genoa**	+6	20	14
2. **Juventus**	+2	25	23
Lazio	+2	20	18
4. **Bari**	+1	19	18
Fiorentina	+1	17	16
Lecce	+1	17	16
7. **Milan**	—	26	26
Sampdoria	—	26	26
9. **Inter**	-1	26	27
10. **Bologna**	-5	14	19
11. **Cesena**	-6	9	15
12. **Roma**	-7	18	25
Atalanta	-7	16	23
14. **Napoli**	-11	17	28

Nota: Cagliari, Parma, Pisa e Torino erano in B.

In alto, così Marco Van Basten è tornato al gol: nel 2 a 0 al Cesena. Sopra, Giorgio Bresciani doppiettista della domenica: è arrivato a quota 9, un bel risultato per un giocatore che a ottobre doveva essere ceduto. A lato, la prodezza di Giannini(fotoAnsa)

IL TEMA

segue

nultima e terzultima della fila. La Juventus è riuscita a miracolare l'Atalanta, interrompendone la sequenza negativa, il Parma è entrato in flessione dopo l'exploit proprio contro il Milan. Dietro, c'è una rotazione continua. L'ultima domenica ha mostrato il «pollice verso» a Genoa e Bari, rilanciando rumorosamente il Torino. Il quale, tanto per restare in tema, deve i suoi più esaltanti momenti ai nove gol di Giorgio Bresciani, giocatore destinato alla panchina, ad ammirare (si fa per dire) le sublimi invenzioni di Muller. Al punto che, giustamente seccato per la situazione, Bresciani aveva chiesto e ottenuto di essere ceduto, con le liste autunnali, in Serie B, al Brescia. Sfumato in extremis l'affare, il Torino si è ritrovato casualmente in carico l'attaccante, in grado di ritmarne il ritorno in una posizione d'avanguardia.

Branca, Massaro, Bresciani sono così i simboli di un campionato più generoso di comprimari che di protagonisti, a livello di squadre e a livello di singoli giocatori. Ma sono anche un muto rimprovero agli incensati profeti della panchina, sovente scavalcati da realtà che non avevano saputo prevedere o rettamente interpretare. Pensiamoci un momento, con calma e senza pregiudizi. I tecnici valgono veramente le ricchissime prebende che vengono loro versate?

Deluso da un vertice stanco e contraddittorio, che cambia le carte in tavola domenica dopo domenica, preferisco dirottare sul fondo della classifica, dove è in atto una situazione veramente emozionante. Inchiodato da due mesi a quota nove punti, il Cesena è già in Serie B. Dovrebbe fare diciannove punti in quindici partite, roba da fantacalcio. Ma gli altri giochi sono ancora aperti. Cagliari e Bologna, oggettivamente in difficoltà, si battono con grandissimo slancio. Il Bologna ha infilato cinque partite utili, con un organico più che dimezzato e contro avversari come Milan, Napoli, Inter. Il Pisa è una continua sorpresa, l'Atalanta è ripartita dopo il black-out. Ho l'impressione che saranno in tante, a tremare. Comprese alcune insospettabili.

Adalberto Bortolotti

Il gol di Zola che ha permesso al Napoli di prendere un punto (sui quattro a disposizione) al Cagliari

LE CLASSIFICHE DEL GUERIN D'ORO
(18. giornata)

	GIOCATORI	QUOZIENTE
1	**Marchegiani** (Torino)	6,54
	Tacconi (Juventus)	6,51
2	**Mannini** (Sampdoria)	6,37
	Ferrara (Napoli)	6,28
3	**Garzya** (Lecce)	6,39
	Branco (Genoa)	6,38
4	**Mazinho** (Lecce)	6,54
	Pin (Lazio)	6,50
5	**Vierchowod** (Sampdoria)	6,41
	Apolloni (Parma)	6,31
6	**Cravero** (Torino)	6,61
	Baresi (Milan)	6,52
7	**Hässler** (Juventus)	6,60
	Stromberg (Atalanta)	6,44
8	**Ancelotti** (Milan)	6,32
	Sclosa (Lazio)	6,26
9	**Melli** (Parma)	6,71
	Völler (Roma)	6,40
10	**Matthäus** (Inter)	6,57
	Detari (Bologna)	6,40
11	**Mancini** (Sampdoria)	6,60
	Aguilera (Genoa)	6,33
	ARBITRI	
1	**D'Elia**	6,68
2	**Beschin**	6,67
3	**Coppetelli**	6,33
4	**Trentalange**	6,31
	Cornieti	6,31

DOMENICA PER L'INTER C'È L'OSTACOLO TORINO

QUANT'È DURO L'OSSO GRANATA!

Con la coerenza delle mie idee sbagliate, se devo giudicare una squadra vado a leggere la classifica. Un dato in particolare: le reti subite. Per questo il Liverpool deve stare molto attento: sette gol in più dell'Arsenal non sono pochi in ventitré giornate e, alla lunga, incassare col contagocce ha un valore inestimabile. Come dicono alcuni, le statistiche sono fatte per essere smentite. A me piace stare con altri, quelli che sostengono che le statistiche non contano per chi non ha la pazienza di coltivarle e la capacità di interpretarle. Allora scopro che con —4 in media inglese si è vinto solo due volte lo scudetto dal '62 ad oggi. È toccato sempre all'Inter ('62-'63 e '78-'79), così come una sola volta il tricolore è andato a una difesa che ha beccato oltre trenta gol. È il Napoli dell'ultimo torneo: p. 51; g.f. 57, g.s. 31; m.i. «zero». Ecco perché l'Inter non mi entusiasma con quella difesa gruviera (21) e quel —2 in media inglese. In un campionato dal passo stanco, i nerazzurri costruiscono la classifica e la fama dell'attacco con quattro successi su squadre di provincia, in lotta per sopravvivere (3-0 a Cagliari, 5-1 a Cesena, 6-3 col Pisa, 5-0 col Lecce). Se escludo queste gare, nelle quattordici che rimangono trovo la più normale delle squadre, con 17 gol all'attivo e altrettanti al passivo.

Anche a S. Siro, dove raccoglie quattordici punti su sedici, l'Inter soffre non poco. Pareggia con Fiorentina e Cagliari, solo all'89' supera il Bologna e fatica oltre misura col Genoa.

Un avversario che mostra una difesa non trascendentale, che stenta quattro volte su nove in casa, merita rispetto, ma non incute terrore. Il Torino la partita può giocarla alla pari: le preoccupazioni per Mondonico vengono in gran parte dai suoi. La squadra ha un rendimento troppo altalenante. Perde 6 punti negli ultimi 10', addirittura 3 negli ultimi 2'. Nelle ultime quattro uscite sbaglia tutto a Pisa, poi supera Samp e Atalanta, prima di cadere rovinosamente con la Lazio.

Tanti sbalzi di umore lasciano intravedere una formazione dalla scarsa personalità e tanto spensierata. Strano, perché l'aria che si respira al Torino è unica. I valori morali che legano i ragazzi sono superiori a quelli di tutte le altre società. La tragedia di Superga, che nessuno sa dimenticare, l'amore morboso che si vive al Filadelfia, sono ingredienti che dovrebbero cementare molto più facilmente il gruppo, portarlo a dare sempre tutto e a sbagliare il giusto. I pericoli si chiamano Bresciani e Lentini, il braccio e la mente, contropiedisti eccellenti. Dei 10 centri realizzati in trasferta 6 sono del toscano, ma 4 assist li serve Lentini, che ha dalla sua ancora 1 gol e 1 assist (2-1 di Romano a Cagliari).

Alla spensieratezza e al contropiede granata la squadra del Trap oppone la concretezza del trio tedesco e di Serena. Manca una freccia al suo arco, Berti, che appare un lontano parente di quello conosciuto, stimato, apprezzato e acquistato dal sottoscritto alla Fiorentina. Ritrovando il ragazzo di Salsomaggiore, aumenterebbero notevolmente le chances di scudetto. Per Mondonico l'avversario è di facilissima lettura. Matthäus (8 gol di cui 5 su rigore, 1 su punizione, 2 su azione e 2 assist), Serena (4 gol e 1 assist), Klinsmann (4 gol, 2 rigori guadagnati e 1 assist) e Brehme (1 gol e 4 cross vincenti), dicono come nascono 17 delle 22 reti al Meazza. Marcarli tutti non sarà facile, ma chiudendo gli spazi, giocando concentratissimi, ad alti ritmi e con quei contropiedisti, non credo proprio che il Torino si offra alla quinta goleada. Senza dimenticare che le recenti partite di Coppitalia stanno a confermare quanto sia indigesto l'osso granata per i nerazzurri.

Claudio Nassi

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

UN CAMPIONE, VIENE DALLA B

Commentando la fioritura di talenti calcistici italiani, un eccellente collega ha scritto: *«Eppoi dicevano che col terzo straniero il nostro vivaio ne avrebbe risentito!»*. A prima vista l'osservazione è ineccepibile. L'avvento di molti stranieri in A non ha impedito a parecchi giovani italiani di mettersi in luce. Ma se non ci fermiamo agli aspetti epidermici del problema la situazione è più complessa. Il terzo straniero ha fatto e fa danni al vivaio. Toglie posti e possibilità di esprimersi anche a calciatori italiani di collaudata bravura, rende difficile per i giovani emergere nelle squadre di A, li costringe ad un tirocinio più o meno lungo nei campionati minori. Col rischio, abbastanza frequente, di fallire per disagi ambientali, perché mal gestiti da allenatori mediocri, perché confinati in club periferici.

Qualche esempio? Il ritorno di Gullit è costato il posto a Massaro, abituale spalla, lo scorso anno, di Van Basten; in via alternativa potrebbe portare all'accantonamento di Ancelotti. Agostini (11 gol nel torneo precedente) non ha posto nel Milan. Stesso discorso per il giovane Simone, acquistato a peso d'oro due stagioni fa e considerato, allora, uno dei nostri più promettenti attaccanti. È scomparso. Come vedete mi limito a parlare del Milan, ma in ogni società esistono identici casi.

Pensate a Di Canio costretto a far panchina nella Juve, a Branca che ha lo stesso destino nella Samp, a Silenzi capocannoniere lo scorso anno in Serie B e oggi ai margini nel Napoli, a Bresciani che si è conquistato un posto da titolare nel Torino soltanto per le bizze di Muller e il calo di Skoro: ma due mesi fa era stato quasi ceduto al Brescia. E il formidabile Lentini (se Muller e Skoro avessero fatto il loro dovere) avrebbe mai avuto la possibilità d'imporsi? Potrei andare avanti per un paio di pagine.

Ora comincia ad affiorare una mentalità più matura per quanto riguarda il mercato straniero. Si comincia a capire che è utile ricorrervi per il fuoriclasse di valore assoluto (sempre che sia adattabile alle particolari esigenze del nostro campionato) o l'uomo in grado di coprire un ruolo per cui in Italia non si sono trovate adeguate soluzioni. Ma l'affannosa e ridicola caccia ai tre stranieri in quanto tali mi sembra stia finendo. Dopo l'esempio fornito da Mantovani (il più accorto nella gestione dei calciatori provenienti dall'estero) anche la Juve ha dato prove di saggezza comprando solo gli uomini in cui credeva, senza spendere cifre spropositate e rinunciando al terzo straniero. Ma lasciamo perdere gli stranieri: il discorso riguarda le conseguenze che hanno avuto sul nostro vivaio. Le principali sono state queste:

1) Quasi più nessun giocatore della «primavera» è stato direttamente utilizzato in prima squadra dai grandi club di A. Malusci e qualche granata fra le poche eccezioni.

2) I giovani entrati nella rosa di prima squadra hanno raramente la possibilità di strappare il posto agli stranieri. I pochi che ce l'hanno fatta o sono dei fuoriclasse o sono stati facilitati dal comportamento non professionale dei colleghi provenienti dall'estero.

3) I migliori prodotti usciti dal vivaio dei club di A vengono mandati nei campionati minori. Soltanto se riescono a mettersi in luce in altre società e in altri campionati sono — ogni tanto — richiamati alla base. Come Bresciani, Lentini, Pizzi, Branca; i primi nomi che mi vengono in mente. Altri, pur bravissimi, non sono ancora riusciti a rientrare nella casa madre: vedi Ciocci, Cucchi, Verga ecc. ecc.. Altri si sono perduti. Altri riaffiorano dopo anni di fallimenti: vedi Dell'Anno.

Se il vivaio ha prodotto bene fornendo nuovi protagonisti alla Serie A lo si deve in gran parte al campionato di B. Ha accentuato la sua funzione formativa e selezionatrice, proprio perché la presenza di tre stranieri nelle squadre di A toglieva spazio ai giovani, convogliandoli verso i tornei minori. Anche le società di B, quando Matarrese prese la Federazione, gli chiesero di poter tesserare uno straniero a testa. Va dato atto a Matarrese e Petrucci di aver resistito, dopo un iniziale sbandamento, dando retta a chi — come il sottoscritto — considerava quel provvedimento più nocivo del terzo straniero in A.

Guai se i migliori giovani non avessero trovato la possibilità di esprimersi con continuità almeno in B. In Serie A ciò è impossibile. I giovani, oltre a non avere molte possibilità di giocare, vengono utilizzati in modo episodico. Spiccioli di partite, sostituzioni d'emergenza se mancano i titolari. In queste condizioni è difficile fornire un buon rendimento. Un calciatore in fase di maturazione ha bisogno di giocare quasi tutte le domeniche per crescere, correggersi, prendere sicurezza, fare esperienza.

Grazie alla rivoluzione provocata dal terzo straniero il campionato cadetto è diventato anche molto qualitativo. Non è una opinione, ma un dato di fatto. Due anni fa furono promosse quattro squadre (Lazio, Bologna, Atalanta e Lecce): militano ancora in A. Bologna e Atalanta sono in lizza nelle Coppe. L'anno scorso salirono Genoa e Bari (ben messe in classifica) più Cremonese e Udinese, tornate in B ma abbastanza maltrattate dagli arbitri. In estate le neopromosse furono il Parma (quinto), il Torino (nel gruppo Uefa) il Pisa (alla pari col Napoli e Roma) e il Cagliari (un po' tradito dagli stranieri), che sta comunque togliendosi delle belle soddisfazioni.

Abitualmente le squadre salite dalla B restavano poco tempo in A; c'era il solito gruppetto oscillante fra la zona bassa del campionato maggiore e quella alta del torneo minore. Ora ben 6 squadre (sulle 18 di A) sono venute dalla B nelle due stagioni precedenti e fra le quattro neo promosse almeno due (Parma e Torino) possono mirare alla zona Uefa.

Come mai i club provenienti dalla B rimangono così facilmente in A e vi recitano un ruolo di spicco? Perché dispongono dei migliori giovani appena usciti dal vivaio. Perché dalla B arrivano squadre fresche, motivate, piene di gente che ha voglia di fare carriera, di guadagnare; disponibile quindi ad allenarsi con buona voglia, a sacrificarsi, a combattere con grande agonismo. La B è anche interessante laboratorio per i giovani allenatori, smaniosi d'imporre le proprie idee e di sfondare. Ne sono usciti negli ultimi anni Sacchi, Maifredi, Scala, Mondonico, Bigon, Ranieri, Salvemini, ecc. ecc... Alcuni si sono addirittura imposti all'attenzione del mondo, altri han sbaragliato in fretta la generazione che li precedeva.

Sterminato l'elenco dei giocatori che nelle ultime stagioni si sono affermati provenendo dal torneo cadetto. Qualche nome? Vialli, Schillaci, Casiraghi, Melli, Piovanelli, Padovano, Lentini, Ciocci, Orlando, Pizzi, Lombardo, Stroppa, Silenzi, Fontolan, Marocchi, Corini, Domini, Gregucci, Maiellaro, Eranio, Ferron, Carrera, Progna, Moriero, Carbone, Venturin, Minotti ecc. ecc... Una valanga. □

Eugenio Corini, uno dei tanti campioni consegnati dal torneo cadetto alla A

Van Basten, dal dischetto, realizza il definitivo 2-0

IL MILAN RITROVA VITTORIA E PRIMATO

AL DIAVOLO I PROBLEMI

Al di là dei tanti discorsi non è dato di sapere con certezza se l'inserimento di Massaro come punta di rottura davanti a Van Basten sia stato proprio deciso dal presidente Berlusconi in opposizione a Sacchi, ma, se così fosse, il Cavaliere potrebbe anche pensare di iscriversi al corso allenatori di Coverciano. Non si era neppure concluso il terzo minuto di gioco che già Massaro, riprendendo una respinta di Ballotta su un tiro di Costacurta (propiziato da uno stop proprio di Van Basten) sbloccava il risultato. Nella medicina d'un tempo, ai malati che manifestavano qualche segno di ripresa, si dava, come primo incoraggiamento alimentare, un brodino. Ammesso e non concesso che il Milan fosse veramente malato, il Cesena di questi tempi (o per meglio dire di quest'anno) è stato l'ideale brodino di... polli per la convalescenza rossonera. Di fronte a una squadra praticamente trasparente, con Silas e Amarildo che, insieme, non fanno mezzo giocatore mediocre, e per di più con un vantaggio tanto precoce, è francamente difficile dire se il Milan sia risorto, se la nuova sistemazione tattica sia veramente stato un toccasana, se Van Basten sia veramente recuperato. Donadoni, per esempio, ha continuato a sbagliare i lanci ma ne ha tentati di più e, in almeno un paio di occasioni, ha anche fatto nuovamente intravvedere quel fulmineo dribbling di impostazione per il quale andava giustamente famoso. È vero che il Milan è tornato ad aumentare il ritmo e la produzione di occasioni, pur rimanendo ben lontano dagli antichi furori agonistici, ma è altrettanto vero che il gol della sicurezza è venuto solo da un intervento di Barcella su Van Basten apparso non proprio gravissimo e tutta via sanzionato da Merlino con il calcio di rigore. Il centravanti olandese, che l'inserimento di Massaro aveva detto di gradire, ha giostrato, sia pure a sprazzi, decisamente meglio che negli ultimi tempi, alternando la posizione di mezza punta a inserimenti decisi, tanto è vero che ha messo lo zampino nel gol di Massaro e ha procurato il rigore del raddoppio che poi ha anche trasformato. Il leggero arretramento di Van Basten ha comportato un ritorno più stabile a centrocampo di Gullit che, agendo praticamente in coppia con Rijkaard ha dato più consistenza al reparto centrale. La difesa, dal canto suo, non ha avuto molte occasioni per mettersi in mostra: il solo Ciocci, oltre a tutto rifornito con imprecisione e discontinuità, non poteva preoccupare più di tanto. Baresi ha potuto così esibirsi nelle sue scorribande senza pericolo, arrivando anche al tiro, libero sì, ma di fare quello che voleva. Dopo una settimana di polemiche più o meno furenti (anzi, le settimane potrebbero anche essere due, tante quante ne sono passate dalla sconfitta di Parma) il Milan aveva soprattutto bisogno di una vittoria che è puntualmente arrivata. I due punti conseguenti, in questo strambo campionato che ricorda sempre di più un tresette a chi fa meno, hanno anche fatto ritrovare ai rossoneri la testa della classifica in coabitazione con Inter e Sampdoria: niente male per una squadra appena uscita dalla crisi. Il Milan di un tempo, quello che schiantava gli avversari sotto il peso delle sue azioni ancor prima che sotto quello dei suoi gol, ma che faticava sempre come Michelangelo per dipingere la Cappella Sistina anche per dare il bianco nel bagno, forse appartiene ormai al passato. Le prossime partite (a cominciare da domenica con la Fiorentina che, al contrario del Cesena, per la salvezza sta ancora lottando) dovranno dire se quel grande ciclo si è veramente chiuso, se, nel caso, può esistere un altro Milan e con quali effettive potenzialità.

Alfredo Maria Rossi

MILAN

Pazzagli - Baresi - Costacurta, Galli, Carobbi - Carbone, Rijkaard, Gullit, Donadoni - Massaro, Van Basten

I gol. 3': lunga fuga di Carobbi, cross al centro fermato da Van Basten che, non riuscendo a girarsi per il tiro, porge all'irrompente Costacurta. Ballotta respinge come può e Massaro ribatte in rete. 53': Barcella preme da dietro Van Basten impegnato in uno stop di petto. Il milanista cade e l'arbitro indica, forse affrettatamente, il dischetto. L'olandese stesso trasforma con un rasoterra precisissimo.

Cosa funziona. Massaro sicuramente ma anche tutta la squadra è apparsa più rinfrancata. Il centrocampo è sembrato più svelto e Donadoni ha dato qualche segno di risveglio. Anche Van Basten, che sia pure su rigore ha ritrovato la via della rete, è apparso rigenerato.

Cosa c'è da fare. Continuare su questa strada e vedere se anche contro squadre più vere saranno confermati i progressi.

CESENA

Ballotta - Jozic - Barcella, Ansaldi, Gelain - Piraccini, Esposito, Silas, Turchetta - Amarildo, Ciocci

Cosa non funziona. Nulla di particolare, ed è questa la vera tragedia. Il Cesena dà la costante impressione di giostrare al massimo delle sue possibilità. Per logica conseguenza, la classifica attuale è l'esatta fotografia del valore della squadra romagnola. Neppure la carta del sentimento, con il tandem Lucchi-Ceccarelli ha sortito risultati, né lo poteva. Oltre a tutto il Cesena scende sul terreno regolarmente in nove: forse Silas e Amarildo non arrivano a giocare per gli altri ma per la loro squadra non lo fanno sicuramente. Poiché piove sempre sul bagnato, ecco arrivare un rigore forse più che dubbio e una traversa piena colta da Ciocci (che ha anche mancato una deviazione a porta vuota) su punizione (in pratica l'unico modo a disposizione per impostare un'azione offensiva) ma l'impressione resta desolante.

Foto Bellini e Fumagalli

MILAN 2 CESENA 0

Nonostante tutto, Rijkaard riesce a precedere Jozic

Massaro, ancora una volta determinante

Il «nuovo» Gullit senza baffi

Messaggi dei tifosi ai dirigenti rossoneri

Così Ciocci ha mancato il gol della bandiera

MILAN 2 CESENA 0

Baresi in una delle sue furenti scorribande

Gullit contrastato da Gelain

Ballotta precede di un soffio Van Basten

Notaristefano contrastato da Paganin mentre Pizzi osserva

Klinsmann salta mentre Biondo cerca di farlo...

Ferri precede Waas che lo sta incalzando

BOLOGNA 0 INTER 0

Matthäus vola su un intervento di Tricella

BOLOGNA

Cusin - Villa - Biondo, Negro, Cabrini - Mariani, Verga, Tricella, Notaristefano, Di Già - Waas

Cosa funziona. La difesa si esprime su buoni livelli, fatta eccezione (strano ma vero) per Villa, che in alcune occasioni si concede pericolosi svolazzi. Biondo «morde» come un ossesso, Negro si conferma stopper dal grande avvenire e Tricella gioca per la prima volta veramente all'altezza dei suoi mezzi tecnici.

Cosa non funziona. L'attacco a una punta costringe Türkyilmaz (assente domenica) o Waas a battersi ad armi impari contro le difese avversarie. Se Radice non vuole cambiare modulo, potrebbe almeno pensare di affidare a Mariani compiti maggiormente offensivi.

Cosa c'è da fare. Come detto, trovare la giusta collocazione a Mariani. Impiegato così, ovvero più che altro a guardia del fluidificante avversario, il suo apporto diventa quasi irrilevante, quando invece potrebbe essere determinante.

INTER

Zenga - Battistini - Paganin, Ferri, Brehme - Bianchi, Berti, Matthäus, Stringara - Klinsmann, Serena

Cosa funziona. Ferri (espulsione a parte) è tornato al suo rendimento abituale e tutta la retroguardia ne beneficia. Compreso Battistini, che può concedersi qualche scorribanda offensiva e sfiorare il gol con un perentorio colpo di testa.

Cosa non funziona. L'assetto tattico. Matthäus non è a posto fisicamente e i compagni non riescono a mascherare l'handicap. Trapattoni preferisce tenere in panchina Pizzi, concedendo fiducia al duo Berti-Stringara, e il risultato è avvilente: nessun riferimento decente per le punte, poche occasioni create e una gran confusione a centrocampo, confusione che permette al Bologna di non correre rischi per poi tentare addirittura il colpaccio.

Cosa c'è da fare. Tornare all'antico, ovvero con i giocatori giusti ai posti giusti: Pizzi in campo, Stringara (o Berti, fate voi) in panchina.

di Marco Montanari - Foto Borsari

Un deciso contrasto di Lanna su Orlando

SAMPDORIA

Pagliuca - Pellegrini - Lanna, Vierchowod - Pari, Katanec, Mikhailichenko, Lombardo, Dossena - Branca, Mancini

Il gol. 87': Mancini dalla destra centra in area. Branca anticipa di testa Fiondella e segna.

Cosa funziona. Per prima cosa, il sistema nervoso. I blucerchiati erano convinti di passare all'inizio della ripresa approfittando della superiorità numerica. Invece hanno stentato a entrare in area di rigore più di quando la Fiorentina giocava al completo. Però non si sono innervositi, sono rimasti lucidi e a tre minuti dal termine è arrivato il sospiratissimo gol.

Cosa non funziona. È il solito discorso. La Sampdoria è Viallidipendente, e quando manca Luca tutto diventa più difficile. Branca renderebbe molto di più se avesse Vialli vicino ad attirare gli avversari e quindi ad aprirgli i varchi. Solo in area di rigore fa quello che può. Domenica ha addirittura risolto la partita.

FIORENTINA

Mareggini - Faccenda - Fiondella, Malusci, Dell'Oglio - Dunga, Fuser, Salvadori, Orlando - Borgonovo, Buso

Cosa funziona. Il centrocampo è il reparto che ha retto meglio, per la vitalità di Dunga e l'intelligenza di Orlando, che però ha brillato solo a sprazzi. Fuser se l'era cavata bene finché è rimasto in campo. Poi gli è venuta l'idea di applaudire Cornieti ed è stato espulso.

Cosa non funziona. Secondo Cecchi Gori junior, a Genova non ha funzionato soprattutto l'arbitro. Il vicepresidente ha infatti sostenuto che la Fiorentina ha interrotto la serie positiva per colpa di Cornieti, l'ha accusato di aver espulso Fuser per un applauso senza malizia e di aver fischiato alla rovescia la punizione finale, quella dalla quale è scaturito il gol. In realtà, tutti i fiorentini sono apparsi nervosi, anche Dunga e Malusci hanno meritato il cartellino giallo. Lazaroni dovrebbe insegnare a tenere i nervi a posto.

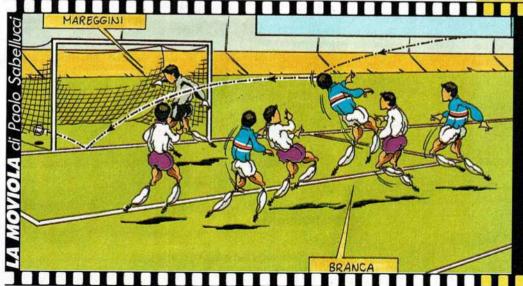
di Elio Domeniconi - Foto Calderoni e News Italia

Salvatori all'affannoso inseguimento di Mancini

Branca ha colpito di testa per il nuovo, importantissimo gol

SAMPDORIA 1 FIORENTINA 0

Posa da balletto classico per Borgonovo controllato da Vierchowod

Il disappunto di un tifoso viola

La splendida deviazione che ha dato la vittoria alla Samp

Julio Cesar, Evair, Fortunato e Strömberg: incontri ravvicinati. In alto, per Giorgi un esordio positivo

ATALANTA 0 JUVENTUS 0

Nicolini... tiene a bada Marocchi

ATALANTA

Ferron - Bigliardi - Contratto, Porrini, Pasciullo - Bonacina, Bordin, Strömberg, Nicolini - Evair, Caniggia

Cosa funziona. Dopo tre sconfitte consecutive, la squadra ritrova grinta e carattere superando così una settimana decisamente travagliata (esonero di Frosio compreso). Bigliardi, nell'insolito ruolo di libero, sostituisce bene lo squalificato Progna; Porrini «cancella» un esuberante Casiraghi e Bordin si riconferma punto di riferimento per la fascia destra.
Cosa non funziona. «Tiro a rete», dove sei? Una delle definizioni più amate dai cronisti radiotelevisivi rischia di scomparire dal vocabolario neroazzurro. Evair pasticcia troppo in avanti mentre Caniggia, poco servito, soffre il fuorigioco praticato dagli avversari.
Cosa c'è da fare. Aspettare di vedere quali saranno gli effetti della cura Giorgi ma, in ogni caso, bisogna attaccare la squadra avversaria con più decisione.

JUVENTUS

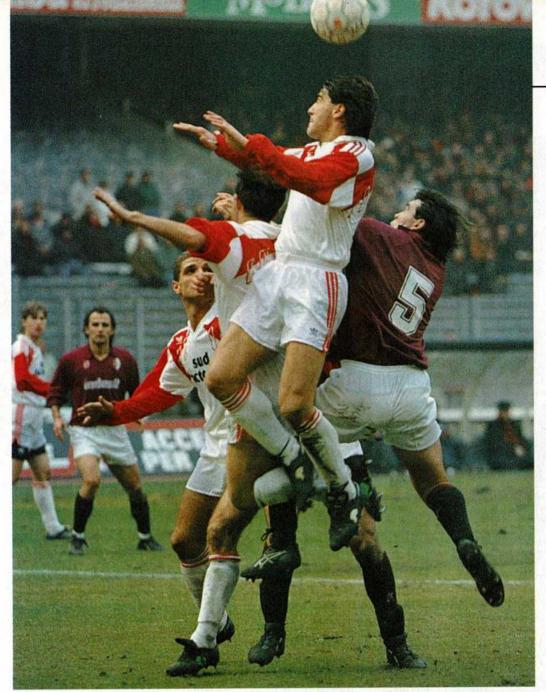
Tacconi - Galia, Luppi, Julio Cesar, De Agostini - Hässler, Corini, Fortunato, Marocchi - Casiraghi, Baggio

Cosa funziona. L'ordine e la tranquillità con cui la squadra giostra in campo finisce per «addomesticare» un'Atalanta smaniosa di rivincite. Julio Cesar, pressoché perfetto, si impone con decisione sul connazionale Evair mentre Galia, in particolare nel secondo tempo, è l'unico a proporre qualche spunto interessante.
Cosa non funziona. L'unica vera occasione per i bianconeri nasce da una punizione di Baggio (10') che si stampa sulla traversa. Poi, una volta uscito di scena il «gioiello» juventino per uno stiramento, anche Ferron può ... stirarsi. Dal sonno. Decisamente poco per una squadra che lotta per lo scudetto. Hässler, rispetto ad altre esibizioni, è apparso opaco e privo di fantasia.
Cosa c'è da fare. Per una squadra che punta in alto, come minimo occorre aggiustare la mira nelle conclusioni a rete.

di Marco Bucarelli - Foto De Pascale e Giglio

Fortunato precede di testa Strömberg

Luppi contrasta Caniggia: sarà ammonito

Un pallone e un grappolo di pretendenti

Annoni ha appena realizzato il primo gol granata

TORINO 4 BARI 0

Lentini tra Terracenere e Brambati

Bresciani realizza il 3-0, primo gol della sua doppietta

TORINO

Marchegiani - Cravero - Annoni, Bruno, Policano - Mussi, Fusi, Sordo, Romano - Lentini, Bresciani

I gol. 41': Punizione di Policano, una serie di deviazioni consente ad Annoni di sospingere la palla in rete. 60': Sordo pesca Policano, il cui diagonale è imprendibile. 71': Lentini, Romano e Bresciani sorprendono la difesa pugliese. Ma è del minibomber granata il tocco decisivo. 76': Si sviluppa ancora il contropiede torinista. Lentini libera Bresciani, che viene atterrato. Batte il conseguente rigore lo stesso Bresciani, Biato ribatte ma l'attaccante riesce a insaccare.

Cosa funziona. Soprattutto il contropiede. Dopo aver sbloccato il risultato, il Toro non ha più trovato ostacoli. Degne di rilievo le prove di un Lentini sempre più altruista e di Bresciani, salito a quota nove gol in campionato. Da sottolineare anche la gara di Romano, Cravero, Policano e Fusi. Ancora una volta sugli scudi il Toro made in Italy.

BARI

Biato - Carrera - Lupo, Loseto, Brambati - Terracenere, Gerson, Di Gennaro, Colombo - Raducioiu, Maiellaro

Cosa funziona. La trama tessuta a centrocampo, che per 40 minuti impedisce al Torino di affondare i colpi. La difesa si dimostra particolarmente attenta, anche dura, però quasi mai oltrepassando i termini della legalità. È un modo accorto di interpretare le gare esterne. Salvemini non è infatti nuovo a mostrare questo atteggiamento fuori casa.

Cosa non funziona. Senza il brasiliano João Paulo, con un Raducioiu che brilla a sprazzi e che nel secondo tempo resta negli spogliatoi, e con Maiellaro appena sufficiente, le manovre offensive della squadra pugliese non possono avere il crisma della pericolosità.

Cosa c'è da fare. Recuperare João Paulo, spalla ideale per Raducioiu e per Maiellaro, non soltanto nelle partite interne. Il contropiede, cui il brasiliano è molto adatto, va infatti messo in funzione soprattutto in trasferta.

Foto Mana

Apolloni tenta di contrastare un inserimento di Riedle

Grun precede di testa Sosa

PARMA

Taffarel - Minotti - Donati, Gambaro, Apolloni - Grun, Zoratto, Osio, Cuoghi - Melli, Brolin

Cosa funziona. L'ardore a tratti è quello delle giornate migliori, ma ad appannare i vetri del gioco concorrono una certa concitazione (scoria della batosta torinese) e la maginot laziale. Melli si infila tra reticolati e bulloni ricavandone falli in serie. Il centrocampo lavora con continuità, ma senza lampi di genio. Instancabile Gambaro, che apre corridoi sulla sinistra, sventagliando cross invariabilmente preda dei «lunghi» della batteria difensiva biancazzurra.

Cosa non funziona. È già capitato che di fronte a squadre ermeticamente chiuse lo scintillante complesso di Scala smarrisse il filo del discorso: essendo la sua manovra basata più sui perfetti movimenti del collettivo che sugli assolo dei singoli, è quasi normale.

Cosa c'è da fare. Riprendere il discorso là dove era stato interrotto prima di Torino.

LAZIO

Fiori - Soldà - Bergodi, Sergio, Gregucci - Pin, Bacci, Sclosa, Domini - Riedle, Sosa

Cosa funziona. Zoff è il solito, impagabile stratega: riesce a cavare il meglio dai suoi uomini e da ogni situazione. Nella circostanza, perde Bacci dopo 24 minuti ed è costretto a rinunciare a Pin poco dopo. Logico che organizzi una formidabile ragnatela, impegnando difesa e centrocampo nel compito di invischiare le manovre del Parma. Il ricostruito Soldà è ormai un libero pienamente affidabile, e l'innesto di Vertova completa il predominio biancazzurro nel gioco aereo.

Cosa non funziona. Qualche fallo di troppo (specie su Melli) nella fase iniziale provoca una inevitabile reazione arbitrale. Inoltre, l'impreciso Ruben Sosa non prova nemmeno a organizzare quel contropiede del quale dovrebbe essere buon interprete.

Cosa c'è da fare. Se riuscisse a organizzarsi meglio in avanti, la Lazio potrebbe salire parecchio in classifica.

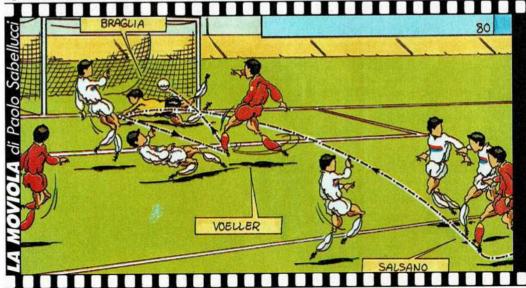
di Carlo F. Chiesa - Foto Alberto Sabattini

PARMA 0 LAZIO 0

L'uruguaiano della Lazio tallona Melli lanciato all'inseguimento del pallone

Lo splendido 1-0 realizzato da Giannini

Di Mauro ribatte in rete e realizza il 2-0

Aguilera sfrutta un errore di Aldair e dimezza il passivo

Salsano tira, Braglia respinge e Völler è il più veloce

ROMA 3 GENOA 1

Salsano e Torrente ai ferri corti

Uno striscione dei tifosi giallorossi per la presidentessa

ROMA

Cervone - Nela - Tempestilli, Aldair, Carboni - Berthold, Salsano, Di Mauro, Giannini - Völler, Rizzitelli

I gol. 40': Giannini segna quasi da fermo dopo aver ingannato con una finta Collovati. 46': assist di Giannini per Völler. Tiro, respinge Braglia, irrompe Di Mauro e realizza. 80': Völler ribadisce in rete un tiro di Salsano respinto da Braglia con poca convinzione.

Cosa funziona. Una bella prova di maturità. La Roma dà seguito ai segnali di ripresa mostrati la domenica precedente a Firenze. Non che avesse mai smesso di funzionare, ma contro il Genoa Völler ha anche ripreso a segnare dopo due mesi di digiuno. Squadra ben organizzata, soprattutto a centrocampo dove Giannini l'ha fatta da padrone con grande classe.

Cosa non funziona. Un errore di Aldair, lontano dalla condizione fisica ideale e sempre in difficoltà con Skuhravy, ha concesso al Genoa il gol della bandiera.

GENOA

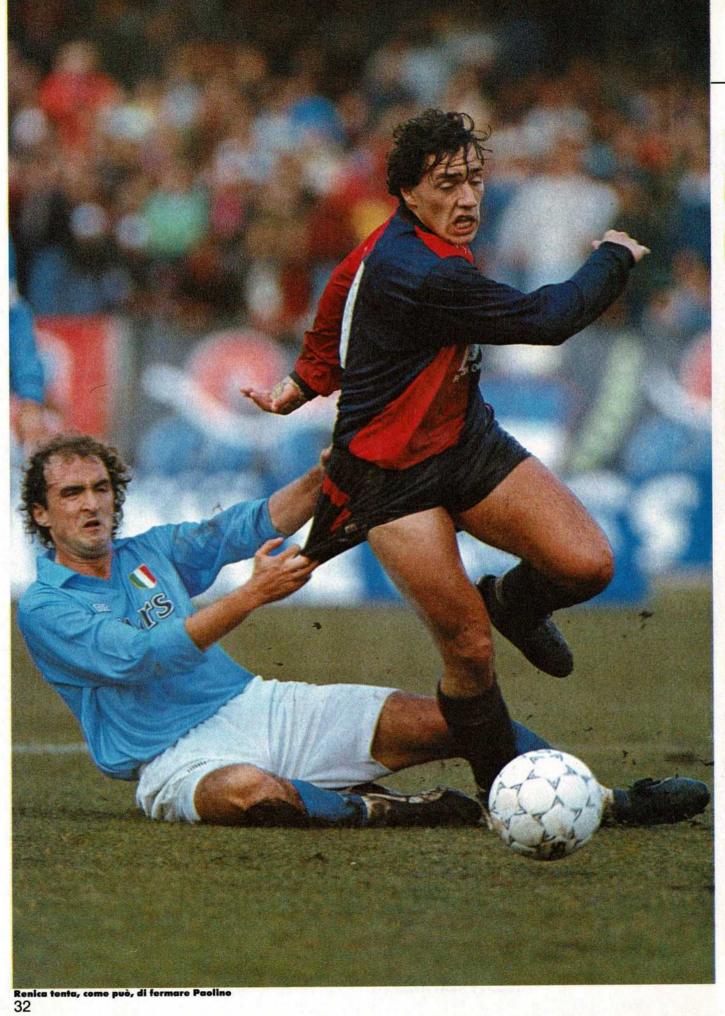
Braglia - Collovati - Torrente, Caricola, Branco - Eranio, Ruotolo, Bortolazzi, Onorati - Aguilera, Skuhravy

Il gol. 58': Errore di Aldair, Aguilera si impadronisce della palla e si conferma «bestia nera» dei giallorossi.

Cosa funziona. Sovrastato quasi sempre dalla Roma, il Genoa ha comunque reagito con coraggio, vantando in Aguilera e Skuhravy una coppia di punte pericolosa e non perdendosi mai d'animo nonostante si sia trovato sotto di due gol nel giro di sei minuti.

Cosa non funziona. La squadra è stata penalizzata dall'assenza del suo libero titolare (Signorini) e il risultato di 3-1 riflette perfettamente i valori in campo. È stata lasciata troppa iniziativa alla Roma. Eranio e Ruotolo sono stati sovrastati sulla destra dall'asse Carboni-Salsano.

di Francesca Sanipoli - Foto Briguglio e Cassella

Renica tenta, come può, di fermare Paolino

CAGLIARI 1 NAPOLI 1

Zola s'incunea nella difesa avversaria

Nardini alle prese con Careca

Cornacchia porta in vantaggio il Cagliari

CAGLIARI

Ielpo - Firicano - Valentini, Cornacchia, Nardini - Cappioli, Coppola, Pulga, Matteoli - Francescoli, Paolino

Il gol. 30': Matteoli batte un calcio d'angolo dalla sinistra, spiovente al limite dell'area piccola, salta Cornacchia che scaraventa di testa in rete.
Cosa funziona. Fino all'area di rigore, il Cagliari pare aver risolto tutti i suoi problemi. La difesa è ben registrata e controlla con sufficiente sicurezza. Il centrocampo, grazie a Matteoli e Cappioli, riesce a imporsi.
Cosa non funziona. Il reparto offensivo è ancora in alto mare, nonostante l'impegno del generoso Paolino. Francescoli continua a essere spento e abulico, mortificando la fiducia che gli concede Ranieri, il quale deve trovare il coraggio di lasciarlo a riposo. In queste condizioni lo espone ai fischi.
Cosa c'è da fare. La mentalità acquisita è quella giusta. È pertanto indispensabile che il Cagliari continui su questa strada.

NAPOLI

Galli - Renica - Ferrara, Baroni, Francini - Venturin, De Napoli, Zola, Rizzardi - Careca, Incocciati

Il gol. 69': discesa di De Napoli sulla destra, tocco di piatto al centro per l'accorrente Zola che, di sinistro, insacca.
Cosa funziona. Poco o niente. Il Napoli è in piena crisi, mascherata momentaneamente dal gol di Zola che, miglior uomo in campo, non ha fatto rimpiangere Maradona.
Cosa non funziona. La squadra di Bigon manca della necessaria tranquillità per potersi esprimere ai suoi livelli e poco contano le tante assenze, anche se importanti. Non si capisce come giocatori di assoluto valore non riescano a reagire.
Cosa c'è da fare. Interpretare nel giusto modo la precaria situazione di classifica. Il recupero degli squalificati dovrebbe garantire una pronta riscossa. La splendida prestazione di Zola suggerisce l'urgenza di trovargli un posto da titolare.

di Gianfranco Congiu - Foto Cannas e Zucchi

LECCE 1 PISA 1

Benedetti, di testa, dà il temporaneo vantaggio al Lecce

Esultano i pisani dopo il pareggio di Calori

LECCE

Zunico - Benedetti - Garyza, Ferri Carannante - Mazinho, Marino, Alejnikov, Morello - Pasculli, Virdis

Il gol. 22': Calcio d'angolo di Carannante. Virdis salta insieme a Chamot facendo velo per Benedetti che arriva dalle retrovie e schiaccia la palla in rete.

Cosa funziona. Veramente poco, in una partita-spareggio che i leccesi avrebbero dovuto affrontare con ben altra determinazione. Forse il solo Benedetti è stato impeccabile nella sua veste di libero, ricordandosi anche di quando, da centrocampista, andava a segnare. Ma il bravo Paolo era troppo solo.

Cosa non funziona. Boniek deve inventare qualcosa per dare maggior peso all'attacco. Gli scontri diretti non si possono sprecare come è successo contro il Pisa. Inoltre sarebbe bene ricordare a tutti i centrocampisti che stanno lottando per non retrocedere, e non per la conquista del torneo aziendale.

PISA

Simoni - Bosco - Calori, Chamot, Lucarelli - Pullo, Simeone, Cristallini, Larsen - Neri, Padovano

Il gol. 69': Punizione sul vertice sinistro dall'area leccese. Passaggio al centro dove, da una ventina di metri, Calori indovina l'incrocio dei pali.

Cosa funziona. Il Pisa è sceso in campo pieno di paura e ne è uscito tra gli applausi. Se la partita durava un altro quarto d'ora, per il Lecce poteva anche andar peggio. Pur non facendo nulla di trascendentale, anzi tra molti errori, i nerazzurri sono riusciti a prendere in mano la partita e a portar via un punto importantissimo a una diretta concorrente nella lotta per la salvezza.

Cosa non funziona. La difesa dovrebbe essere più attenta e più aggressiva. Lucescu è atteso a nuove invenzioni per ovviare agli inconvenienti provocati dall'assenza di Piovanelli che si protrarrà per ancora parecchio tempo.

di Marcello Favale - Foto Capozzi

Cristallini e Mazinho in volo

Virdis inseguito da Lucarelli

A giudicare dal numero di lettere che continuiamo a ricevere, quasi tutti hanno ormai capito come fare per concorrere alla nostra iniziativa e incontrare il loro campione preferito tra **Roberto Baggio**, **Gianni Bugno** e **Salvatore Antibo**. Abbiamo detto quasi, poiché un certo numero di lettori ci ha inviato il solo tagliando o, talvolta, solamente l'elaborato restando così fuori dalla possibile scelta. Vogliamo quindi ricordare ai distratti che per partecipare a «Un giorno da campione» occorre spedire sia il tagliando che trovate in questa pagina, che un elaborato (disegno, scritto o quant'altro viene in mente) riguardante l'atleta prescelto. Le occasioni che il **Guerino** e la **Diadora** mettono a diposizione dei vincitori sono tre: la Milano-Sanremo (23 marzo) per Gianni Bugno; Italia-Ungheria delle eliminatorie per gli Europei 1992 a Roma il 1° maggio; e, infine, il Golden Gala del 17 luglio, ancora a Roma, per Salvatore Antibo. Il premio comprende il viaggio e l'ospitalità per due persone (il lettore che sarà presceltto e il suo accompagnatore) in occasione dell'avvenimento desiderato. Tenuto conto che la partenza della Milano-Sanremo è fissata di primissimo mattino, chi avrà «vinto» Gianni Bugno arriverà a Milano il giorno precedente per incontrare il corridore e sarà ospitato in albergo la sera del 22 marzo. Il giorno della corsa, seguirà la manifestazione su un'apposita vettura della carovana. Per quanto riguarda Roberto Baggio, l'incontro avverrà il 30 aprile nel ritiro della Nazionale. Il premio comprende l'ospitalità anche alberghiera per il giorno precedente l'incontro che sarà seguito dai posti riservati allo stadio. Nel caso del Golden Gala, che si svolgerà di sera, l'ospitalità alberghiera è prevista per la notte stessa delle gare, mentre l'incontro con Antibo avverrà in precedenza. Il tagliando per partecipare sarà pubblicato anche nei prossimi tre numeri del Guerino: c'è ancora tempo, ma non moltissimo, soprattutto poiché, visto il livello di ciò che sta arrivando, per vincere bisognerà sfruttare la fantasia fino in fondo. Due delle opere inviate le potete vedere in queste pagine, ma ce ne sono moltissime altrettanto degne: vogliamo citare il mosaico in riso colorato di *Luigia Pagano*; il quadro mobile di *Cristina Guelfo*; il «libro» di *Simona De Vico* o il fumetto di *Fabrizio L'Abbate*. □

GUERIN SPORTIVO diadora

A fianco: ecco come Daniela Roffredo di Acqui Terme (Alessandria) vede Roberto Baggio. In basso: Gianni Bugno velocissimo nella interpretazione di Marco Spadari di Castellona (Cremona)

Ritagliare e spedire unitamente all'elaborato a: GUERIN SPORTIVO UN GIORNO DA CAMPIONE Casella Postale AD 1734 40100 BOLOGNA

DESIDERO INCONTRARMI CON

□ BUGNO □ BAGGIO □ ANTIBO
(barrare la casella che interessa)

NOME ____________

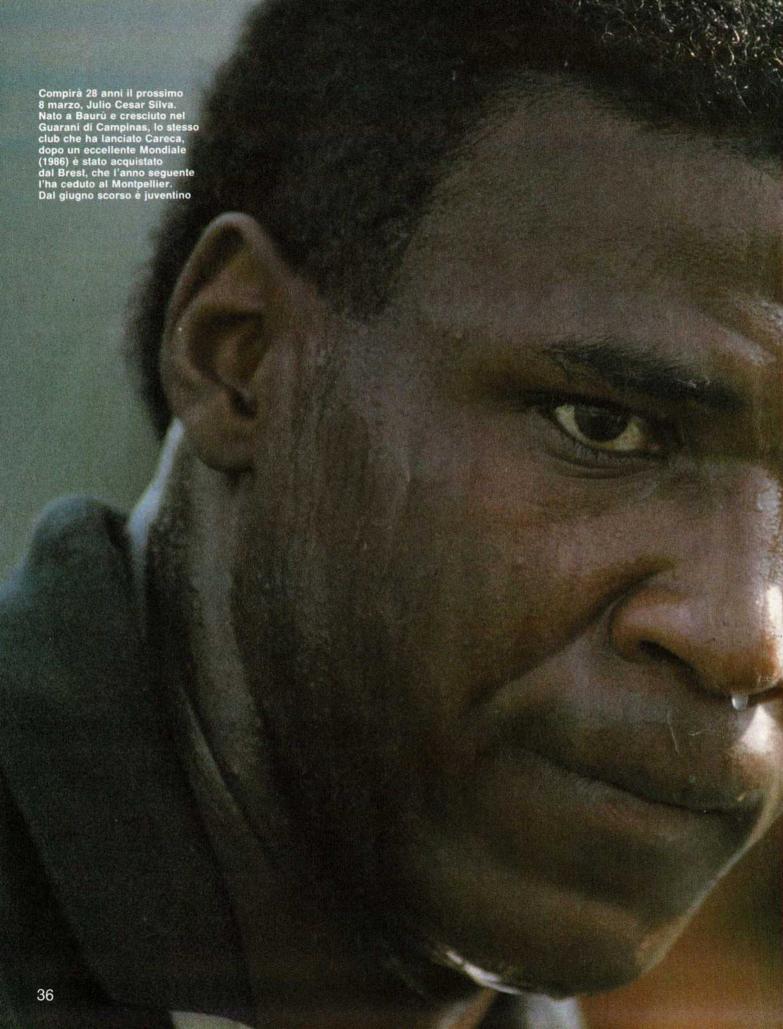
COGNOME ____________ ETÀ ____

VIA ____________

CAP ____ CITTÀ ____________

PROVINCIA ____________

TELEFONO ____________

Compirà 28 anni il prossimo 8 marzo, Julio Cesar Silva. Nato a Baurù e cresciuto nel Guarani di Campinas, lo stesso club che ha lanciato Careca, dopo un eccellente Mondiale (1986) è stato acquistato dal Brest, che l'anno seguente l'ha ceduto al Montpellier. Dal giugno scorso è juventino

IN PRIMO PIANO/JULIO CESAR

Al centro dell'operazione più economica realizzata dalla Juventus nella campagna acquisti dei 60 miliardi, il brasiliano si è subito rivelato pedina fondamentale. Coccolato (apertamente) da Maifredi e Morini, ha stregato la platea bianconera. Il suo primo bilancio

JULIO COL BENE CHE TI VOGLIO

di Maurizio Crosetti - foto di Salvatore Giglio

JULIO COL BENE CHE TI VOGLIO

Giulio, così grande e così nero, ha una piccola anima bianca. Giulio con quelle mani portava sacchi di mattoni e la spesa alle signore del villaggio, lavava vetri e spazzava ristoranti; con quelle mani ha piallato pezzi di legno che sarebbero diventati mobili poveri, ha lustrato centinaia di scarpe. Quelle mani piene di anelli grossi come lui è grosso, capaci di far male se lui lo volesse, ma lui non vuole, lui ha una piccola buona anima bianca. Ed è gentile. E gesticola raccontando la sua bellissima storia.

Giulio è Giulio per tutti anche se sul passaporto è scritto Julio Cesar Silva. Prima di essere Giulio è stato Dinho, i soprannomi dei brasiliani sembrano evocare vite non vissute, sembrano dire «ecco, io non sono io ma un altro, più fortunato, più felice». Ma quella fortuna e quella felicità scappano via, Julio Cesar non le aveva mai conosciute: non nella baraccopoli di Baurú, non nei mille mestieri inventati, non nella fame bestia, non in quei giorni tirati a campare che sembrano uscire da un romanzo un po' patetico e retorico.

Eppure è tutto vero. Anche il lieto fine lungamente atteso e poi rotolato addosso a Giulio come un pallone, come quel benedetto pallone che lui sa carezzare con nobile tocco e maestà di gesto.

— Julio Cesar, Dinho, Giulio: chi sei veramente?

«Un uomo sereno che si sforza di essere un bravo professionista. Quando lascio una squadra, un ambiente, insomma della gente, il mio desiderio è uno solo: voglio essere ricordato come uno che lavorava bene. Un giorno, speriamo tardi, andrò via dalla Juventus: non m'importa se diranno "Giulio a volte prendeva qualche gol strano"; *mi dispiacerebbe se pensassero* "Giulio non ha dato tutto, Giulio poteva fare di più".

— Cos'è il calcio per te? Salvezza sociale? Riscatto? Colpo di fortuna?

«Una bella fortuna, ah sì. Tutta in questi piedi e un po', spero, dentro questa testa. Ero un bambino troppo cresciuto, sempre attaccato al seno di mia mamma. Il latte fa miracoli, il latte può trasformarti in un gigante ma è un guaio se devi cambiare camicia perché ti è diventata stretta e i soldi non li hai. Niente camicia, poche pagnotte. Mamma Leny lavorava ma non sempre, papà Francisco era un professionista del biliardo, c'erano i fratelli e la nonna Clara che oggi ha 90 anni. Ne ho fatti di mestieri... Muratore, lavavetri, lustrascarpe, spazzino al ristorante, facchino. Non li ricordo tutti, impossibile. E giocavo a pallone però solo la domenica, nella squadretta del quartiere Bela Vista di Baurú. È il villaggio dove ha tirato i primi calci Pelé».

— È vero che per sostenere il provino al Guarani scappasti di casa?

«Certo. A quel tempo ero apprendista falegname, avevo 14 anni e una paga sicura. Pochissimi soldi ma la famiglia stava tutta sulle mie spalle visto che papà era morto da poco in un incidente stradale. «Non ce la farai a sfondare e perderai il lavoro», *mi ripeteva la mamma. Così me ne andai di nascosto. Per fortuna il Guarani mi ingaggiò dopo appena due allenamenti. Un anno dopo mi seguirono tutti a Campinas: mamma, nonna, fratelli. Si mangiava due volte al giorno, finalmente».*

— I tuoi problemi finirono?

«Non proprio. Il Guarani non voleva rinnovarmi il contratto, trascorsi mesi pieni di paura, temevo di tornare nella miseria e di trascinarci dentro la famiglia. Poi tutto passò».

— Ma la tua carriera è stata ugualmente un'altalena: il successo in Brasile, la Nazionale, il Mondiale messicano da protagonista ma anche l'esperienza francese nel Brest e nel Montpellier, quasi un'eclisse. E l'esclusione dal Brasile...

«Sciocchezze rispetto ai guai dell'infanzia e dell'adolescenza. Messico '86 rappresenta il momento più alto, fino ad oggi, della mia avventura sportiva. Fino ad oggi... Venni eletto miglior difensore, ero sicuro che la mia carriera si sarebbe impennata, pensavo ad un grande club europeo. Venne invece il Brest, con tante promesse e una buona offerta: peccato che il calcio francese non riesca mai a mantenerle, le promesse. Eppure credo di essermi comportato bene anche là: da vero professionista: zona-Uefa, Coppa di Francia, riconoscimenti ufficiali. Se ne accorsero tutti meno uno».

— Quell'uomo è Sebastião Lazaroni, ex citì della Seleção: un nemico?

«No, semplicemente una persona che con me non è stata corretta. Un selezionatore deve scegliere i più bravi, non gli amici, Lazaroni non s'è mai informato sul mio conto, in Francia non è mai venuto a vedermi e alla fine mi ha fatto fuori. Nessun rancore, anche se lui ha snaturato il gioco del Brasile. Acqua passata. Senza di me, purtroppo».

— Falcão ha ribadito che tornerai titolare: ma il prossimo Mondiale è così lontano...

«Non importa, le occasioni di riscatto non mancano. C'è la Coppa America. L'esclusione da Italia '90 ha moltiplicato la mia rabbia, certo non l'ha repressa».

— Ma la Seleção tornerà grande?

«Non so. Ma una cosa è sicura: con Falcão giocheranno i più forti».

— L'Italia: te l'aspettavi così?

«Il vostro tipo di vita non è molto diverso da quello francese. Diciamo che il mio ambientamento è cominciato a Brest per continuare a Montpellier e Torino».

— L'avvocato Agnelli ti ha definito un «brasiliano tedesco»: ti riconosci in questa definizione?

«Io detesto i luoghi comuni, dunque l'Avvocato ha ragione. Ho notato che da voi un brasiliano deve per forza amare il samba, mangiare i fagioli, soffrire di saudade e impazzire per il carnevale. Io le sfilate di Rio non le ho mai viste e in quanto a mangiare, beh, mi basta poco... Nostalgia? Mi manca la famiglia ma è normale, accade a tutti: però non divento triste se c'è la nebbia o se fuori nevica, queste sono scemenze, debolezze».

— Dicono di te che sei riservato, un po' introverso, che non dai confidenza ma neppure la pretendi.

«È giusto. Ho pochi veri amici, uno di questi è Dario Bonetti. Vivo da solo in una casa normale e ogni mese vado personalmente a pagare l'affitto. Non capisco quei calciatori che si fanno trattare come bambini, che non risolvono mai alcun problema pratico: difatti non crescono mai. Per me è normale fare la coda alla posta per le bollette del gas e del telefono, è logico portare la macchina al lavaggio e aspettare che sia pronta, è giusto fare la spesa. Torino in questo è una città che aiuta: la gente ti lascia vivere, si limita a chiederti qualche autografo. A me piace molto passeggiare in centro e ci riesco senza problemi e senza fastidio. Il mio grande amico Careca mi ha spiegato che a Napoli le cose sono un po' diverse».

— Com'è, da ex povero, il tuo rapporto col denaro?

«La fame è una sensazione fisica, dunque non si dimentica. Quei crampi allo stomaco non rappresentano un incubo ma un costante ricordo. E allora cerco di non sprecare i soldi».

— La tua fidanzata Simon è rimasta in Brasile: non pensi al matrimonio?

«Certo che ci penso, ma poi immagino la mia donna sballottata da un posto all'altro, sempre sola il sabato e la domenica, chiusa in casa in una città che non conosce: perché costringerla ad una vita che ho scelto soltanto io? Se avessi la certezza di restare qualche anno di più nello stesso posto allora sì...».

— Montezemolo ha dichiarato che la Juve non farà a meno di te nelle prossime stagioni: il matrimonio è vicino, allora?

«Spero di sì. Per me, per la Juve e per Simon».

— In Francia ti sentivi tagliato fuori?

«No, anche se il rischio esisteva. Quando il Real Madrid mi richiese al Montpellier credetti di sognare: ma il mio ex club sparò una cifra altissima e non se ne fece nulla. Per fortuna Maifredi ha avuto fiducia in me: mi ricordava dal Mondiale messicano e io ripagherò questa sua memoria di ferro».

— Credi che la Juventus sia già pronta per lo scudetto?

«Certamente sì, purché si metta in testa di essere grande. Bisogna convincersi, convincersi... Invece questa consapevolezza va e viene. Il campionato è senza padroni, non esiste la squadra-leader, bisognerà approfittarne. Ed è proprio l'equilibrio dei valori, a parte i singoli fuoriclasse, a rendere questo torneo il più importante del mondo».

— Quali sono i giocatori italiani che ti hanno più impressionato in questi mesi?

«I migliori sono juventini: Baggio, Casiraghi, Schillaci, Di Canio. Talenti mondiali. Come si fa a non vincere con una squadra così?».

— Qual è il tuo sogno calcistico che ricorre con maggiore frequenza?

«Lo scudetto, ma non come successo a se stante. Piuttosto come passaporto per la Coppa dei Campioni e soprattutto per la Coppa Intercontinentale: per un sudamericano è quella la manifestazione più importante e mi stupisco che in Europa non si dia il medesimo valore a un trofeo fantastico».

— Quali sono i più forti giocatori del mondo nel tuo ruolo?

Alto un metro e 84 per 78 chili, Julio Cesar agisce in pratica da libero nello schema difensivo solo apparentemente in linea di Maifredi. Il brasiliano è abile anche in zona-gol: nei quattro tornei disputati in Francia ne ha segnati complessivamente 11

«Franco Baresi e il tedesco Kohler. Per la Germania ho sempre avuto un debole: il mio idolo, a parte Pelé, resta Beckenbauer. Lui sì, imperiale...».

— Possibile che l'Italia non ti abbia ancora dato dispiaceri?

«A parte le espulsioni, mi ferì leggere che trascorrevo le serate in discoteca. Non era vero, mi chiesero scusa».

— Secondo un luogo comune, i brasiliani non sono forti in difesa...

«Io provo a dimostrare il contrario. Anche se quel ruolo, all'inizio, mi venne imposto: da ragazzino ero il più grosso di tutti e allora i compagni mi facevano giocare dietro. Ci restai male e giurai di vendicarmi: e difatti le mie squadre hanno sempre incassato pochi gol...».

— È difficile portare la pelle nera dentro uno stadio?

«Sempre meno che per strada, nella vita. Come quando ti guardano in modo strano e magari in quegli occhi non c'è cattiveria ma disagio, e lo senti che ti considerano di una razza diversa. Non dico inferiore perché tanto è lo stesso. Io ho un carattere molto forte e non ci soffro, però chi è razzista è povero dentro. I cori allo stadio mi fanno sorridere ma anche pensare a chi non può concedersi questo lusso: il lavavetri al semaforo, il vu cumprà. Mi spiace ma voi italiani siete molto più razzisti dei francesi, che pure non scherzano: sarà che loro sono più abituati a convivere con la gente di colore. C'è una frase di Pelé, quella che in assoluto amo di più: io non sono di colore, io sono di tutti i colori».

m. c.

A sinistra, dopo il primo gol italiano

Julio Cesar ha esordito in A il 9-9-1990 in Parma-Juve 1-2

LE CONFESSIONI, LE ANALISI TECNICHE, LE PREVISIONI E I PRO

TANTA DI

Trentacinque anni di pallone ad altissimo livello. Un patrimonio di esperienze necessario al calcio che cambia. Oggi Italo è finalmente pronto al rientro

di Ivan Zazzaroni

La vita non aveva fatto i conti con la permalosità di Italo Allodi. Gli ha voluto giocare lo scherzo più terribile e vigliacco — prima dandogli tutto, e anche qualcosa di più, poi togliendoglielo e mettendolo nella condizione (passiva) di capire la differenza —: ma così facendo ha urtato la sua leggendaria suscettibilità e l'ha costretto a lottare per riportare la partita almeno in parità. Incontro Allodi nella sua cassa-

VOGLIA ALLODI

forte di ricordi al 53 di via San Domenico, la bellissima strada che dal centro di Firenze porta a Fiesole *(«prima della disgrazia, in venti minuti arrivavo a piedi in Piazza della Signoria»)*. È al telefono, circondato da quadri, tappeti e giornali. C'è qualcosa di profondamente potente in Italo, perché la sua volontà di funzionare (anche se spesso rinnegata) è enorme.

— Qualcuno sostiene che un calcio senza Allodi sia un calcio più povero...

«Guarda, di sicuro più povero sono io, che mi sono sentito abbandonato. Sono rimasto solo con la mia malattia. Una cosa terribile. Credo sia stata più grave la perdita degli amici, che poi amici non erano, che non quella delle funzioni motorie. Ma la verità si scopre sempre dopo, e con profondo rammarico. Devo però dire che due persone si sono dimostrate eccezionali nei miei confronti, Massimo Moratti e Giampiero Boniperti; ma il fatto non costituisce... sorpresa. A chi mi avesse chiesto prima: se ti dovesse capitare qualcosa di grave, chi pensi non ti abbandonerà?, avrei risposto Moratti e Boniperti. Sono convinto che Massimo non abbia mai puntato a un incarico nel settore tecnico della Federazione: ha accettato di ricoprirlo esclusivamente per potermi coinvolgere: per aiutarmi sia moralmente sia economicamente. Anche Boniperti si è comportato come un fratello: mi ha parlato, mi è stato vicino, mi è venuto a trovare. Se uno nasce gentiluomo, gentiluomo resta tutta la vita».

— Dài, su: Mussolini affermò: molti nemici, molto onore...

«E infatti lo hanno appeso per i piedi a Piazzale Loreto».

— Agli amici cosa si chiede?

«Sostegno morale, assistenza nei momenti in cui si è profondamente tristi, soli. Ricordi il modo che avevo di lavorare, sempre in movimento, sempre a contatto con la gente? Beh, un giorno mi sono sentito dire dal più grande specialista del mondo, fatto arrivare da Moratti al mio capezzale: lei non si alzerà più dalla sedia a rotelle... Nessuno può immaginare cosa ho provato».

— Oggi come oggi, la parola futuro che significato ha per te?

«Preferisco parlare di futuro del calcio... Credo che ne abbia uno importante, soprattutto se la Federazione si impegnerà, attraverso il proprio Centro, a portare avanti quei discorsi tecnici e di comparazione che ritengo indispensabili. Noi copiammo male l'Olanda, in un certo momento storico: e siamo diventati tutti corridori, uomini di forza, abbiamo cercato di sviluppare molto i muscoli e poco l'intelletto. Per questo credo che il merito principale da ascrivere a Sacchi e Maifredi sia proprio quello di avere invertito la rotta, privilegiando le idee».

— Cosa ti strappa un sorriso?

«Qualche volta assistere a certe partite... Mentre mi fa soffrire vedere quanti mecenati siano spuntati nel calcio, quanti uomini dalle grandi potenzialità vedano sprecate le proprie risorse da gente impreparata. Sono felice di essere tornato al settore tecnico perché ho la possibilità di mettere a disposizione degli operatori il mio bagaglio di esperienze. Il settore può diventare un centro di servizi a disposizione delle società e degli addetti ai lavori».

— L'obiettivo personale è però tornare a impostare una società, ritrovare l'Allodi di cinque anni fa.

«Questo non so se potrà verificarsi... Sì, mi piacerebbe. Fa parte di noi ripetere "vi faccio vedere io...". Anche quando una donna ci molla, viene da dire "non ha capito niente, vedrai che se ne pentirà". Poi magari lei è felicissima, ne trova sei più bravi e più belli... Quello che è capitato a me in modi e tempi diversi è accaduto a altra gente che ha dato tanto al calcio. Scopigno, lo stesso Pugliese. Oronzo è morto solo come un cane, nessuno si è ricordato di lui; certo, non sarà stato Herrera, ma al pallone ha dato grinta, professionalità».

— Il calcio dimentica in fretta...

«Già. Pensa che ho anche aperto un ufficio di consulenza pensando a tutti quelli che mi cercavano, spesso invano, quando stavo bene e che mi avrebbero trovato finalmente disponibile. Vuoi sapere una cosa? Non mi ha chiamato nessuno, neanche per salutarmi, per dirmi "so che hai aperto un ufficio, auguri".

Ma lasciamo stare, non voglio apparire un piagnone...».

— Quale il tuo sogno più ricorrente?

«Mi sarebbe piaciuto tornare a Torino, con Boniperti. Anche perché ci hanno sempre descritti come avversari, come due che non andavano d'accordo. Io ho lavorato tre anni con lui e non abbiamo mai litigato, anche se avevamo scontri frequenti. Sì, mi sarebbe piaciuto riprovarci».

— Per molti sei stato il Licio Gelli, il Venerabile del pallone.

«Bernard Shaw ha detto che gli imbecilli definiscono il successo dei nemici come fortuna... Era giusto trovare una giustificazione perché non c'è niente che dia più fastidio del successo degli altri. Uno che perde è simpaticissimo, sempre».

— Questo lo sosteneva anche Enzo Ferrari.

«Non lo so... Evidentemente, però, chi non è predisposto alle umiliazioni e alle delusioni non piace a nessuno».

— Completiamo il discorso. Cos'è o cos'era il potere, per te?

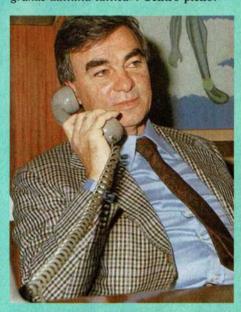
«Io non credo di avere mai avuto un potere particolare, se non quello del lavoro. Ho operato bene anche e soprattutto perché ho avuto a che fare con "padroni" eccezionali. Ho trovato Angelo Moratti che mi ha insegnato tutto: gli errori che commettevo li faceva risultare suoi, mentre le cose buone che lui realizzava appartenevano a me. Era facile lavorare così. E imparare. In una situazione analoga mi sono trovato anche alla Juve, con Giampiero: la squadra che ha poi vinto per dieci anni l'abbiamo costruita insieme. Non so se sia stato più importante Allodi o Boniperti, so solo che alla fine i meriti il presidente li ha lasciati a me. L'unica disgrazia che ho avuto è quella di essere stato cacciato nel calderone del Calcioscommesse. La mia voce non è mai stata trovata nelle bobine esaminate, non conoscevo nessuno dei personaggi implicati, eppure sono stato trattato come e peggio di Al Capone. Quando per strada vedevo due che ridevano, pensavo ridessero di me. È stato pazzesco. Io credo che il padre del mio ictus sia quel tristissimo episodio».

— Molti presidenti credono che tu non ti sia più ripreso, che la disgrazia — come tu la chiami — abbia intaccato anche il cervello. Invece, gira a pieno ritmo: i trentacinque anni di calcio ad altissimo livello ti appartengono ancora completamente e non aspettano altro che poter essere messi a disposizione di una società...

«Quando capitano queste cose c'è la parte concorrente che telefona per chiederti "come stai?". *E, quando tu rispondi, pensa* "ostia, non è ancora morto". *È triste ma è così. Sì, zoppico un po', ma il resto funziona egregiamente. Sono in grado di lavorare dieci ore al giorno senza particolari assistenze. Ma non ho visto e sentito nessuno. Certo è che piangersi addosso è la cosa più triste che possa capitare».*

— Quante volte ti sei chiesto: perché non chiamano?

«C'è sempre qualcuno pronto a sentenziare: "Ma non ci serve, è rincoglionito; oppure, non è in condizione di andare in giro per il mondo". *Anche se poi c'è chi gira il mondo e torna con Hernandez o Andrade. È fuori dalle scatole, lasciamocelo: ecco cosa dice chi non mi ama troppo».*

— Otto anni fa, profetizzasti: *«Spariranno i vivai, le squadre ricche saranno sempre più forti e quelle povere sempre più deboli. Chi avrà i soldi farà la spesa a ogni fine anno, soddisfacendo le proprie esigenze».* E ancora: *«Sul piano tecnico vedremo trionfare il concetto misto di "uomo" e "zona": dunque avremo squadre e giocatori di grande duttilità tattica».* Centro pieno.

«I vivai sono spariti per una errata interpretazione della Legge 91, anche perché questa legge ha permesso alla gente di andare a casa dei giocatori per convincere i genitori a non accettare un trasferimento societario e a seguire le indicazioni del mediatore. Il calcio era destinato a vivere questa crisi anche perché le società-guida pensavano che fosse più facile comprare il giocatore già fatto piuttosto che crearlo. Il Torino credo si sia salvato solo perché ha sempre puntato sul settore giovanile. Per quanto riguarda la seconda parte della domanda, devi pensare a quando arrivò Helenio Herrera. Tutti lo prendevano in giro quando diceva "taca la bala". Beh, non pretendeva altro che il pressing di oggi. E il "movimiento" di Heriberto, sbeffeggiato settimanalmente da Rognoni sul Guerino, era lo spostamento continuo dei giocatori senza palla».

— Sempre nell'83, a precisa domanda: quali saranno i profeti italiani del nuovo calcio?, rispondesti: *«Giacomini, Orrico e Sacchi del Rimini. A loro affiderei qualsiasi squadra».*

«Ancora oggi, risponderei alla stessa maniera. Giacomini è dei tre il più preparato, ha il physique du role, l'intelligenza, ma poca fortuna perché non porta mai a termine un contratto. Evidentemente ha zone caratteriali che non conosco e che lo inducono a commettere qualche errore. Orrico l'ho sempre considerato l'Herrera italiano. Inizialmente ha avuto stagioni molto buie, ha pagato il prezzo del suo passato di ragazzo polemico, della strada, politicamente esposto. Insomma, è sempre passato per un casinista. Invece è uno che studia prima di mettere giù un programma e poi lo applica alla perfezione. Credo che oggi farebbe bene ovunque. Infine Arrigo. Credevo a tal punto in lui che lo portai a Firenze, al settore giovanile, pensando che potesse arrivare subito alla prima squadra».

— Orrico, più che Herrera, mi ricorda Picchi.

«Sotto il profilo caratteriale è più simile al Mago. Certo, anche Armando non era un tipo facile. Ricordo un episodio: l'Avvocato Agnelli ci convoca per alcuni chiarimenti sulla squadra. Arriviamo nel suo splendido ufficio che domina Torino e ci sediamo. Agnelli è una persona squisita, di un'educazione inarrivabile. Bene: mentre Picchi espone le sue ragioni, l'Avvocato involontariamente gira una pagina di un quotidiano. Salta su Armando, e gli dice: "Mi avevano detto che lei è intelligentissimo, ed è vero, visto che mi segue e contemporaneamente legge il giornale". *Agnelli gli chiede scusa. Ma quando usciamo, assalgo Armando: "Ma sei matto, che figura hai fatto?". E lui:* "Lascia stare Italo, per poco non gli davo una manata"».

— Oggi vanno forte Maifredi e Scala.

«Maifredi è un estroverso. Andrei a cena con lui tutte le sere. Scala lo conosco pochissimo. Ma ho visto giocare il suo Parma a Firenze in modo impeccabile: un'esibizione tecnico-tattica non da stadio, ma da teatro. Mentre Sacchi è Sacchi: pericolosissimo, perché con lui bisogna sempre stare attenti a ciò che si dice. È un po' permaloso, non ama essere contraddetto...».

— Al calcio hai dato anche la ricerca di una cultura.

«Ma la strada che ho aperto è stata quasi totalmente abbandonata. Coverciano dovrebbe diventare una sorta di Bocconi. Chi esce dal Centro deve essere richiesto dalle società perché preparato al meglio».

— Dopo aver creato la Grande Inter e la Grande Juve, hai posto le basi per il successo del Napoli di Maradona. Ora

Sotto, Allodi al telefono, insostituibile strumento di lavoro. A destra, con Alfredo Pigna alla Domenica Sportiva, della quale è stato uno dei più apprezzati commentatori calcistici. Nella pagina accanto, assiste a un incontro di calcio; alla sua sinistra c'è la moglie Franca (fotoOlympia)

Italo Allodi è nato a Asiago il 13 aprile 1928, ma si sente al cento per cento padano. È sposato con Franca e ha un figlio ventiquattrenne, Cristiano, al terzo anno di Scienze Politiche. Ha militato, come calciatore, nel Padova, nel Cavarzere, nel Suzzara, nel Mantova, nel Santa Maria Capua Vetere, nel Forlì, nel Parma, nella Carrarese e nel Landini Fabbrico (con Giagnoni). Terminata la carriera agonistica, ha cominciato una sorta di praticantato tecnico-amministrativo nel Mantova (era segretario e allenatore in 2a e in un paio di occasioni sostituì Edmondo Fabbri in panchina). Nel 1959, dopo aver guidato la società virgiliana dalla D alla A, venne ingaggiato come general manager dall'Inter, club col quale vinse tre scudetti, due Coppe dei Campioni e due Intercontinentali. Dal 1966 al '68 fu anche assistente di Franchi nell'operazione Europei e nel '70, dimessosi Angelo Moratti, passò alla Juve come segretario generale, dando il via al new deal bianconero (fu lui a acquistare, affidandoli a Armando Picchi, i giovanissimi Bettega, Causio, Capello, Zoff, Furino, Spinosi, Cuccureddu e a reinventare Haller e Altafini). Vinse due scudetti, giunse a due finali europee e quindi lasciò Torino per accettare l'incarico di direttore della Nazionale, in seno alla Figc. Nel '74, fallita dall'Italia l'avventura in Germania, assunse il ruolo di direttore del Centro Tecnico di Coverciano, non prima — però — di aver rifiutato la panchina degli azzurri. Sotto la sua guida, Coverciano si trasformò nell'università mondiale (riconosciuta) del calcio. Dimessosi dopo Spagna '82, nel gennaio 1983 accettò l'offerta del Pontello e diventò amministratore delegato della Fiorentina. Nell'85 approdò al Napoli come d.g. e proprio nel capoluogo campano fu colpito da ictus. Ha tenuto lezioni di management alla Bocconi. Attualmente è consulente del presidente Moratti a Coverciano

sembra che il ciclo partenopeo sia finito. In vacca, peraltro.

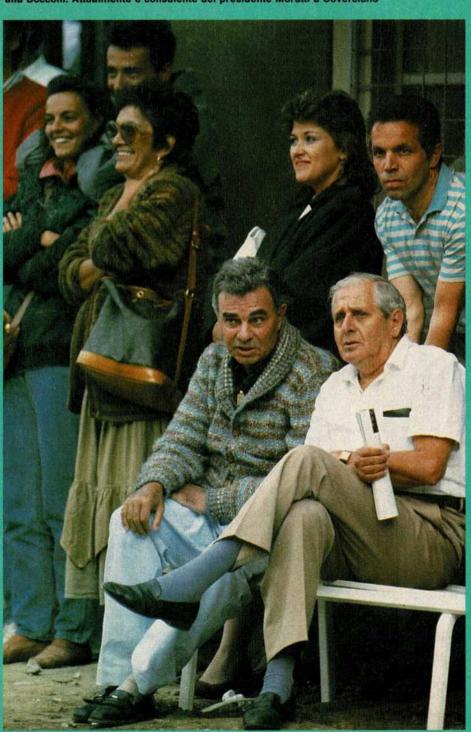
«Un fatto è certo. Maradona, quando io ero a Napoli, aveva un contratto che gli permetteva molte libertà. E penso che, dopo la disgrazia che mi è capitata, al Napoli lo abbiano un po' mollato. Così come sono stati trascurati giocatori di una bontà e di una lealtà fuori dal comune... Dico Bagni e, anche se a qualcuno verrà da ridere, Giordano. Bruno è uno dei professionisti più seri che abbia conosciuto, lo dico e lo ripeto. Evidentemente si è mossa qualche leva che ha messo la società in condizione di non poter intervenire su certi giocatori, schieratisi contro Bianchi. A mio avviso, il Napoli oggi corre grossi pericoli. Quindi, o Ferlaino mette a disposizione della società la propria intelligenza, trascurando ribalte come il Processo, o la società retrocederà di vent'anni».

— E la Juve di Baggio cosa può diventare?

«Baggio l'ho visto giocare prima a Firenze poi a Torino: è un genietto del calcio, quindi può risultare determinante nell'affermazione della Juve. Ma non sarà mai un Platini, forse un Sandrino Mazzola. È una squadra che, se riuscisse a trovare un Suarez, vincerebbe tutto e sempre. A questa Juve manca il geometra».

— Hai visto come si è ridotto il tuo Helenio?

«Che litigate, col Mago, e che personaggio. Mi viene da dire che è tutta colpa di Chiambretti: l'ha messo su una lambretta, ridicolizzandolo. Poi penso a Helenio, a quello che è e che è stato, e penso a un grande. Uno che sapeva vivere e che ai suoi colleghi ha dato dignità e professionalità. Prima di lui, si parlava di Inter di Moratti, di Milan di Rizzoli, di Bologna di Dall'Ara. Con lui l'Inter è diventata di Herrera, il Milan di Rocco, il Bologna di Bernardini. Voglio raccontarti un aneddoto su di lui che testimonia della sua grandezza. Helenio mi aveva sempre ripetuto di essere famosissimo e amatissimo a Madrid. Bene, un giorno giochiamo allo stadio della capitale spagnola davanti a 120mila spettatori. Come entra, al mio fianco, partono insulti della peggior specie: la cosa più carina rivolta a Helenio era "hijo de puta". Lui si gira verso il pubblico, alza le braccia e mi fa: "Li senti, Italo? mi reclamano"*».*

Ivan Zazzaroni

LE INIZIATI

LE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Chi partecipa al concorso è tenuto ai seguenti adempimenti:

1) servirsi dell'apposito tagliando pubblicato sul Guerin Sportivo (non saranno accettati tagliandi fotocopiati o comunque riprodotti)

2) votare l'atleta che si ritiene più meritevole del titolo di «Sportivo dell'Anno»

3) pronosticare quanti gol saranno segnati nella 5. giornata di ritorno del campionato di calcio di Serie A in calendario il 24-2-1991; quale discriminante si chiede quale sarà il risultato di Sampdoria-Parma e Roma-Torino della stessa 5. giornata

4) spedire la scheda incollata su cartolina postale **entro il 22-2-1991** (farà fede il timbro postale) al seguente indirizzo: **Referendum Guerin Sportivo - Lo Sportivo dell'Anno - Casella postale AD 1734 - 40100 Bologna**

5) condizione di validità dei tagliandi: essere completi di nome, cognome e indirizzo del concorrente; essere spediti mediante cartolina postale (non racchiusi in busta)

6) il giorno 5 marzo 1991 avranno inizio, sotto la diretta sorveglianza del Funzionario responsabile del corretto svolgimento della manifestazione, le operazioni di spoglio delle schede di partecipazione spedite nei termini prefissati e regolarmente pervenute entro il giorno 4-3-1991 all'indirizzo sopraindicato. Unico criterio per l'assegnazione dei premi in palio: l'esattezza o, se necessario per l'assegnazione di tutti i premi, la maggiore approssimazione del pronostico indicato. Tutte le situazioni di parità saranno risolte ricorrendo al sorteggio.

LO SPO

«LO SPORTIVO DELL'ANNO» è un referendum fra i lettori del Guerino che ormai fa parte della tradizione di questo giornale: fu lanciato per la prima volta nel 1975. Lo scopo è sapere chi, secondo la vastissima platea dei nostri lettori, sia stato l'atleta del panorama sportivo italiano che più di ogni altro si è distinto nell'ultima annata. Proponiamo il quesito relativo al 1990 a distanza di un mese dalla fine dell'anno in esame, perché a freddo ogni valutazione è più meditata e non mediata dalle mille classifiche stilate frettolosamente al termine del 1990.

Come al solito suggeriamo una ampia rosa di nomi fra i quali scegliere il proprio candidato alla vittoria finale. E come al solito proponiamo un **quiz**. A coloro che avranno indovinato la risposta esatta andranno i ricchissimi premi in palio che vedete illustrati in queste pagine. Sottolineiamo che mai un montepremi del Guerin Sportivo è stato tanto... sostanzioso.

In queste pagine trovate un estratto del regolamento, la rosa degli atleti da votare, il quiz al quale rispondere e la scheda di partecipazione. Verranno considerate valide le schede pervenute entro il 22 febbraio 1991. La scheda verrà pubblicata anche la prossima settimana, per dare l'opportunità a ciascuno di tentare la sorte almeno due volte. Adesso buon lavoro e buona fortuna a tutti!

Nella pagina a fianco, ecco visualizzati i premi in palio per questo concorso. Hanno collaborato con noi: Fiat, Specialized, Ricoh, Logos Tv, Subbuteo e Football Sport Merchandise

LO SPORTIVO DELL'ANNO

- ☐ **Abbagnale** (canottaggio)
- ☐ **Antibo** (atletica)
- ☐ **Argentin** (ciclismo)
- ☐ **Baggio** (calcio)
- ☐ **Ballerini** (ciclismo)
- ☐ **F. Baresi** (calcio)
- ☐ **Bordin** (atletica)
- ☐ **Bugno** (ciclismo)
- ☐ **Canè** (tennis)
- ☐ **Capirossi** (motociclismo)
- ☐ **Chechi** (ginnastica)
- ☐ **Chiappucci** (ciclismo)
- ☐ **M. Duran** (pugilato)
- ☐ **Galvano** (pugilato)
- ☐ **Ghedina** (sci)
- ☐ **Giovannetti** (ciclismo)
- ☐ **Gualdi** (ciclismo)
- ☐ **Kalambay** (pugilato)
- ☐ **Lucchetta** (volley)
- ☐ **Magnifico** (basket)
- ☐ **Mancini** (calcio)
- ☐ **Matthäus** (calcio)
- ☐ **Meneghin** (basket)
- ☐ **Messina** (basket)
- ☐ **Morace** (calcio f.)
- ☐ **Nannini** (automobilismo)
- ☐ **Orioli** (motociclismo)
- ☐ **Oscar** (basket)
- ☐ **Panetta** (atletica)
- ☐ **Patrese** (automobilismo)
- ☐ **Prost** (automobilismo)
- ☐ **Puzar** (motociclismo)
- ☐ **Rosi** (pugilato)
- ☐ **Schillaci** (calcio)
- ☐ **Sidoti** (atletica)
- ☐ **Tomba** (sci)
- ☐ **Zoff** (calcio)
- ☐ **Zorzi** (volley)
- ☐ ....
....

IL QUIZ DECISIVO

Quanti gol saranno segnati nella 5. giornata di ritorno del campionato di calcio di Serie A in calendario il 24-2-1991? ....

Eventuale discriminante: risultato Samp-Parma ....

Roma-Torino ....

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

Nome

Cognome

Professione *Età*

Titolo di studio

Indirizzo

Cap. *Città* *Provincia*

Taglia M L XL

Aut. Min. 4/247. Scheda allegata al n. 6/91

IN PALIO 130 PREMI

1° premio: FIAT UNO Turbo i.e.
2° premio: telefax Ricoh mod. 07
3° premio: mountain bike Crossroads Specialized
4°/13° premio: Gioco Subbuteo mod. Super World Cup
14°/33° premio: videocassette Logos
34°/48° premio: tuta Italia FSM
49°/63° premio: felpa ricamata FSM
64°/70° premio: tuta allenamento Nazionale FSM
71°/75° premio: giaccone Nazionale FSM
76°/86° premio: maglia originale FSM
87°/97° premio: zainetto FSM
98°/107° premio: borsa tubolare FSM
108°/117° premio: orologio FIGC FSM
118°/130° premio: T-shirt Azzurri FSM

L'ALBO D'ORO

Anno	Vincitore	Anno	Vincitore
1975	**Thoeni**	1983	**Platini**
1976	**Panatta**	1984	**Moser**
1977	**Bettega**	1985	**Platini**
1978	**Rossi**	1986	**Maradona**
1979	**Mennea**	1987	**Tomba**
1980	**Mennea**	1988	**Bordin**
1981	**Lucchinelli**	1989	**F. Baresi**
1982	**Rossi**	1990	—

VE DEL GUERIN SPORTIVO

RTIVO DELL'ANNO

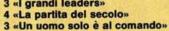
Fiat Uno Turbo i.e. Racing

Mountain bike «Crossroad» Specialized

Telefax Ricoh 07

Subbuteo «Super World Cup»

Videocassette LOGOS TV
5 «Zona Juve» 5 «Football Gags»
3 «I grandi leaders»
4 «La partita del secolo»
3 «Un uomo solo è al comando»

Tuta Nazionale da allenamento

Tuta Italia

Felpa ricamata

Zainetto

Orologio Figc

Giaccone Nazionale

Maglia originale Italia

T-shirt azzurri

Borsa tubolare

LA POSTA DEL DIRETTORE

MAIFREDI È DA BUTTARE?

□ Egregio Direttore, sono un tifoso juventino e scrivo per denunciare gli aspetti più vistosi della dabbenaggine e della presunzione del signor Maifredi Luigi, purtroppo allenatore della Juve. 1) Gioca con quattro difensori in linea, senza il libero, mentre i grandi zonisti Sacchi e Scala sono troppo intelligenti (al contrario di qualcuno) per rinunciarvi. A proposito: le risulta che al termine di Parma-Milan 2-0 Sacchi abbia detto a Scala: *«Bravo, continua così»* come fece con quel «babbeo» di Maifredi? (che magari gli ha pure creduto...). 2) Rifiutare il terzo straniero (Walker) perché: *«La nostra difesa ha già i suoi stopper»*. Già, i Bonetti e i De Marchi che tutti ci invidiano.
3) Non capire l'importanza di un mediano di ruolo. Se il signor Maifredi non crede in Fortunato (e qui condivido) valeva la pena di ripudiare Alejnikov, che fenomeno non è, ma che si era ambientato ottimamente?

NICOLA PETRALIA - PARMA

Caro Petralia, le dispiace se dico che seguo con interesse e simpatia il lavoro di Maifredi? Io non voglio difenderlo (sa farlo benissimo da solo) ma cerco solo di essere obiettivo. E faccio queste considerazioni. Innanzitutto va detto a mio parere che Maifredi non è l'unico a giocare con quattro difensori in linea: c'è anche Zeman che, guardacaso, ha portato il suo Foggia in testa alla classifica di Serie B. Se il Foggia è primo, la Juve è ai vertici in A. Poi: con questo tipo di difesa la Juve finora (scrivo dopo la 18.ª giornata) ha preso meno gol dell'Inter. Sa cos'è: che i gol subiti dalla Juve fanno clamore per il modo spesso ingenuo in cui scaturiscono. E questo secondo me può essere imputabile al fatto che i difensori juventini non hanno ancora assimilato il modulo imposto loro da Maifredi. Aggiungo anche che, come ho già più volte ribadito, la difesa della Juve esaminata nei singoli atleti non mi pare delle più ferree: Luppi, De Marchi, Bonetti, Julio Cesar e soci non sono il massimo, solo De Agostini eccelle tanto da essere azzurro. Resta il fatto che la difesa della Juve è una delle più vituperate ma anche delle meno perforate. Questo significa che lo schema dei difensori in linea non è poi così catastrofico. Per quanto riguarda il terzo straniero, si sa che Maifredi non lega troppo con i giocatori venuti da fuori: lasciamolo dunque lavorare con gente di sua fiducia. Questione mediano. Bisogna intendersi sul significato di questo vocabolo. Lo schema tattico di Maifredi prevede un play-maker: è Corini, da tutti considerato uno dei giovani dal promettente avvenire. Mediani, laterali, sono anche Marocchi e Fortunato il cui apporto alla squadra mi pare determinante. Tutto sommato, e per concludere, a me questa Juve non dispiace. Soprattutto per un motivo: ammiro chi tenta di fare cose nuove. E Maifredi è fra questi. È ancora possibile che la Juve vinca lo scudetto; sarà ancora più possibile l'anno prossimo se nella difesa (in linea) ci sarà qualche fuoriclasse. Mi tolga una curiosità, signor Petralia: avrebbe scritto la stessa lettera dopo il 5-0 inflitto al Parma?

KLINSMANN? BRAVO LO STESSO

□ Egregio Direttore, chi le scrive è una ragazza di quindici anni accanita lettrice della sua rivista. Sono tifosissima dell'Inter ma soprattutto del centravanti Jurgen Klinsmann, che è in assoluto il mio idolo da sempre. Il motivo della mia lettera è il fatto che c'è gente come Baggio o Matthäus che è prima nella classifica dei marcatori del campionato. Vorrei però farle notare che la maggior parte dei gol di questi due giocatori sono stati realizzati su rigore... Invece ci sono altri come appunto Klinsmann che hanno segnato quasi lo stesso numero di reti, ma senza alcun rigore! La mia proposta è questa: secondo me sarebbe più giusto non considerare, nella classifica dei marcatori, le reti realizzate su rigore perché non è affatto imparziale che chi sa tirare meglio i penalty superi nella classifica, quelli che, pur avendo fatto un minor numero di reti, non sono andati neanche una volta al dischetto. Grazie.

SILVIA RENZI - ROMA

Cara Silvia, secondo me se uno più di altri ha capacità di realizzazione dal dischetto bisogna che si veda riconosciuto questo pregio. Klinsmann è bravissimo ma Matthäus sa tirare meglio i rigori, dunque perché togliere a Lothar questo merito non assegnandogli un gol nella classifica marcatori? E poi ti assicuro, non è mica così facile calciare un rigore: anzi, secondo me è un pezzo di bravura mai abbastanza sottolineato.

QUESTI ARBITRI GIOVANI E IMPERFETTI

□ Sono un ragazzo di diciassette anni e gioco a calcio da ben otto anni. Da quest'anno sono tesserato per il Monteroso categoria Under 18 regionale: dico di essere un tesserato e non un giocatore in quanto sono stato squalificato fino al giugno 91 «per aver spinto l'arbitro». Sono sette mesi fuori dai campi. Questa mia lettera non vuole essere una protesta per la squalifica inflittami ingiustamente, in quanto io posso affermare con tutta sincerità di non aver spinto l'arbitro ma solo di aver protestato vivacemente per non aver ricevuto a favore un rigore commesso ai miei danni in maniera evidentissima. Ma la cosa che mi ha sconcertato maggiormente è stata la giustificazione che ha dato l'arbitro al riguardo: *«Dovevo compensare il rigore dato prima»*. Con questo esempio voglio dimostrare che nel calcio giovanile vengono designati solo arbitri scandalosi.

DAVIDE MALANDRINO - LA SPEZIA

Caro Malandrino (accidenti che cognome!), mi consenti una tiratina d'orecchie? Ti sorprendi di trovare in un campionato giovanile degli arbitri scandalosi (li battezzi anche in altro modo ma ho cancellato le tue parole perché forse ti avrebbero procurato una ben più pesante squalifica): quei disgraziati, questo è il concetto, fanno un sacco di errori. E tu cosa fai? Fai un errore madornale, quello che ogni calciatore non dovrebbe mai fare: «protesta vivacemente» con l'arbitro. Se l'arbitro ha sbagliato tu non sei meno colpevole di lui: non si può censurare il comportamento del prossimo senza prima aver fatto un esame di coscienza. E poi, scusa: l'arbitro di una partita giovanile è un giovane che sta imparando il suo mestiere, è fatale che sbagli; proprio non vogliamo perdo-

IN BREVE

Giuseppe Cammarata, Albizzate (VA). Contesta il fatto che il Newell's Old Boys sia stato definito «campione», affermando che il vincitore del titolo 1990 è il River Plate. Verissimo, tanto che ciò è riportato nell'articolo di Oreste Bomben (pag. 82 del n. 3/1991). In Argentina, per rendere più appassionanti i campionati, ormai svuotati di molto dell'interesse tecnico per la penuria di campioni, la federazione ha sdoppiato la stagione in due, con l'istituzione del torneo «Apertura» che precede il campionato di «Primera Division». Un po' quello che accadeva quando esistevano il «Metropolitano» e il «Nacional», unificati a partire dall'annata 1985-86. Il Newell's Old Boys è sicuramente campione del torneo Apertura, come ribadito dal nostro corrispondente da Buenos Aires. Non è colpa nostra se le formule dei campionati in Sud America sono comprensibili solamente a coloro che le studiano. Probabilmente la notte.

Marco Mainoldi, Campitello (MN). Ecco identificate le squadre dell'Interregionale che ti interessano: Libarna è di Serravalle Scrivia (Al), Sampierano di S. Piero in Bagno (Fo), S. Giovanni di Trieste, Cerreto di Cerreto d'Esi (An), Silvana Grumese di Cardito (Na).

Maurizio Russo, Capo di Sorrento (Na). È ancora possibile avere le copertine degli inserti sui mondiali. La maglia dell'Argentina può richiederla a Centro Internazionale Calcio, via Zuretti 2, 20125 Milano (tel. 02/6706436).

Glauco Ferri, Imola. La rivista del Cagliari è «Alè rossoblù», via Rossini 8 - 09128 Cagliari. Il centro coordinamento dei Cagliari Club è presso il Bar Marius, viale Trento, Cagliari.

Luca Fiume, Fidenza (Parma). Non credo che il Parma sia una meteora, quindi è possibilissima la sua partecipazione all'Uefa. Melli è sicuramente grande e non è una «sorpresa» come Schillaci: pur giovanissimo, da anni viene segnalato (anche sul Guerino) come sicuro talento. Credo sia uno di quelli che, maturando, riuscirà solo a migliorarsi.

Fabio Fucci, Genova Sampierdarena. Risponde al dott. Cisbani che aveva osato criticare l'Inter; elogia tutti i giocatori che Cisbani aveva criticato e conclude: «Stia zitto invece di parlare a vanvera». Caro Fabio, la avverto che il dott. Cisbani può avere opinioni discutibili ma che non è uno sprovveduto. Non è

CHI HA FREGATO TAMBURI E BANDIERE?

□ Egregio Signor Facchinetti, chi le scrive è un ultra del Ravenna. Sono rimasto amareggiato per il furto di striscioni, tamburi e bandiere che gli ultra spallini hanno compiuto ai nostri danni tra il 16 e il 29 dicembre allo stadio B. Benelli. La telefonata fatta dagli ultra spallini al Resto del Carlino qualche giorno dopo, a parer mio, è stata farneticante. Io andrò a Ferrara, comunque anche se loro hanno dissuaso dall'andarci. Noi nella partita di andata del 2-12-90 ci siamo «scatenati» solo verbalmente coi soliti sfottò agli ultra spallini. L'unico fatto che ha provocato un po' di disordini è stato quando due di noi hanno «gabbato» agli spallini uno striscione. C'è rivalità tra giallorossi e spallini ed è giusto, però non credo che si debba arrivare da parte loro a un furto senza che noi potessimo rispondere. Ora chiudo dicendo che i conti torneranno... il 20 aprile a Ferrara

JO - RAVENNA

Pubblico questa lettera perché costituisce una eccezione: è il primo «ultra» che si firma con nome cognome e indirizzo, anche se poi chiede l'anonimato perché non desidera che eventuali ritorsioni siano rivolte solo a lui. Caro «Jo», il tuo messaggio è quantomeno contradditorio. Dici che non è giusto che da parte degli spallini si sia arrivati al furto e poi ammetti che voi gli avete «gabbato» (cioè fregato, o no?) uno striscione. Concludi con un minaccioso arrivederci al 20 aprile. Permetti un consiglio? Lascia perdere, Jo, non è aria; cercate di essere seri almeno voi giovani!

nargli nulla, vogliamo che i fischietti nascano subito perfetti? E tu, quanti errori fai rispetto alla media di un professionista? Eh, Malandrino malandrino...

ARBITRI E PROFESSIONISMO

□ Egregio Direttore, voglio parlare di professionismo arbitrale, una delle più strampalate proposte mai sentite in tanti anni di calcio. La proposta, che è in fase di parto, e che purtroppo non troverà grandi opposizioni, sembra parlare di uno stipendio di cento milioni l'anno. Volendo dare credito a certe statistiche apparse qualche mese fa sui giornali, il 90% degli attuali arbitri di serie A e B guadagna più di tale somma.
Poi, come si deve inquadrare nel mondo del lavoro l'arbitro? Questo individuo che inizia a fischiare dilettante, e quindi con una professione, e che, diciamo a 35 anni, lascia tutto perché è arrivato in serie B, salvo poi entrare in crisi quando smette, a 46 anni come vuole la regola. E se per caso dopo soli cinque o sei anni di B viene declassato per motivi vari, riuscirà il nostro eroe a farsi riprendere dal datore di lavoro abbandonato? Ulteriore questione: se stipendiamo gli arbitri, ed anche bene, viste le intenzioni, non si rischierà di inquinare l'attuale classe arbitrale, con uno stuolo di gente pronta a prendere il fischietto in mano per guadagnare molto con (teoricamente) minore fatica?
E poi non sarà di certo la busta paga ad evitare taluni errori che capitano alle nostre giacchette nere. Ma, come ha detto mi pare Tosatti, gli arbitri sono quelli nel mondo del calcio che sbagliano di meno.
Io difendo il dilettantismo arbitrale perché la genuina passione di quelli che oggi scendono in campo a fischiare per due soldi di rimborso spese, è l'unica cosa nobile di questo calcio a nove zeri.

CORDIALI SALUTI - D.J.

D. J., 20 anni, studente universitario, chiede anonimato: essendo arbitro effettivo, ha paura di provvedimenti. Glielo concedo solo perché l'argomento è interessante. Tanto che ne affido la trattazione a un ex arbitro. Ecco la risposta.
La lettera di un giovane arbitro ci riporta ad un argomento che dai primi del 1990 è frequente sui mass media: il professionismo arbitrale. Il nostro giovane lettore anticipa che approfittando della sua richiesta saremo a spendere parole a favore del cambiamento di status degli arbitri italiani. Ci limiteremo invece a rileggere le tante opinioni espresse da vari personaggi più o meno competenti e più o meno esperti. Da questo esame emerge che i «contrari» oppongono in buona sostanza due ragioni a parer loro vincenti:
— Dilettante o professionista l'arbitro continuerà a sbagliare poco o tanto.
— Come potrà essere retribuito? Cosa gli accadrà quando dovrà cessare l'attività? Cosa farà al momento di decidere se diventare professionista?
Circa il trattamento economico e tutte le importanti implicazioni resta da riportare alla memoria il lungo e travagliato iter, giunto però a buon fine, del trattamento economico dei calciatori. Campana potrebbe un domani avere un omologo fra gli arbitri. Fermo restando che se l'Azienda calcio vuole — giustamente — adeguare gli arbitri alla sua struttura professionistica, con i mezzi di cui dispone riuscirà certo a trovare la soluzione: è solo una questione di soldi! Ma con questi Lei sa che tutto è risolvibile. Il proverbio dice che le nozze con i fichi secchi non si fanno. La prima obiezione meriterebbe maggior spazio che non quello delle lettere al Direttore ma seppur per sintesi vorremmo dire che l'obiettivo del riformatore non è solo quello di eliminare l'errore umano, mera utopia. C'è da dire che con una struttura professionistica si può impostare un serio lavoro di formazione che richiede tempi più intensi di quelli che può offrire un arbitro che per vivere deve anche lavorare. La formazione, l'addestramento sono oggi uno dei settori ove tutte le grandi aziende investono somme ingenti. Ossia investono sull'uomo dove per anni la teoria spingeva ad investire sulle strutture. Questo consentirà di avere arbitri migliorati nella condizione fisico-atletica, gli stessi potranno maggiormente avvicinarsi all'uniformità di applicazione delle regole, avranno meno problemi di barcamenarsi con il datore di lavoro per avere tempi da dedicare a riunioni, raduni, allenamento direzione delle gare. Vivranno cioè con minori stress dedicando peraltro alla famiglia quei tempi altrimenti sacrificati all'«arbitraggio». Un giudice necessariamente deve essere il più sereno possibile. La serenità è frutto di una vita che abbia ritmi e cicli normali. È pensabile che poi tutto questo porti ad evitare gli errori evitabili. Non avremo convinto il nostro amico, al quale chiedo di porsi in un nuovo atteggiamento mentale, quello cioè di un arbitro come lo vogliono i nuovi dirigenti (Casarin, Agnolin) calato in mezzo al mondo-calcio come tutte le componenti con il dono della parola e delle proprie opinioni, che lo hanno liberato dalla schiavitù di scrivere una lettera per esprimere il proprio corretto pensiero per poi chiedere di non pubblicare la firma onde evitare ritorsioni. Anche per questo ben venga il professionismo!

---

dunque il caso di metterlo a tacere, soprattutto con quel tono.

Andrea Sini, Sassari. Del calcio sardo penso tutto il bene possibile da quando è riuscito a esprimere una squadra come quella dello scudetto di vent'anni fa. Zola ha grandi numeri: bisognerebbe vederlo impegnato con continuità. Temo che il Cagliari, così come il Bologna e il Cesena, non abbia grandi possibilità di sopravvivere in A. Però si sta togliendo grandi soddisfazioni. Pareggia in casa della Juve e dell'Inter, vince a Napoli: colpi storici! La Juve: è da scudetto come altre tre o quattro; e tutte sono discontinue: ma credo che marzo chiarirà molte cose. Nell'Interregionale ci sono moltissimi stranieri. Ti ho mandato quella cosa. Ciao.

Luca Marchi, Bastiglia (Mo). Le tue moviole sono simpatiche anche se molto «scolastiche». Hanno un pregio: i molti giocatori che riesci a infilare nel disegno rendono bene l'idea delle strategie delle due squadre. Padovano è ottimo elemento, 24 anni, debuttante in A: tutto da scoprire ancora.

Lionella Negri, Binasco (Mi). Ricorda il presidente Viola con una poesia. Troppo lunga per pubblicarla tutta, scelgo 5 versi: «A Trigoria Lui è tornato/ma per l'ultimo saluto/quanta gente, quanti fiori/gialli e rossi, i Suoi colori:/che tristezza in tutti i cuori!». Di mio aggiungo la tristezza per l'indegna gazzarra inscenata da alcuni tifosi sul sagrato della chiesa dopo la cerimonia funebre.

Gilles Cortet, Saint-Raphaël (Francia). Luigi Russo, ex del Milan, Como e Piacenza, ha smesso di giocare. Nelle partite di Coppe europee non indichiamo spettatori e incassi perché vengono proposte cifre troppo approssimative e poco credibili.

Roberto Vismara, Milano. La Supercoppa europea viene disputata fra vincitrici di Coppa Campioni e Coppa Coppe perché si presume che queste siano le due manifestazioni più importanti a livello continentale. Per inserire anche la vincitrice della Coppa Uefa fra le pretendenti della Supercoppa occorrerebbe fare un torneo a tre: non è detto che in futuro non venga presa in considerazione questa possibilità. L'abbonamento al Guerino può partire in qualsiasi giorno dell'anno e può avere scadenza annuale o semestrale. Non sono più disponibili distintivi delle squadre «mondiali». I colori delle squadre che ti interessano puoi chiederli al Subbuteo, presso Edilio Parodi S.p.A., via Don Sturzo 76 - 16010 Manesseno (Ge).

☐**Perché l'Inter è una squadra meno... Serena ma più Fontolan?**
Perché il prof. Dejour ha fatto avere a Pellegrini una documentazione ineccepibile sul recupero funzionale del ginocchio di Fontolan. Davide il prossimo anno partirà titolare.

☐**Perché Kubik continua a dare forfait?**
Perché vuole guarire perfettamente dal dolore alla gamba sinistra che lo affligge ormai da mesi. Lazaroni ha complicato spesso le cose affrettando il recupero. Adesso Lubos chiede di decidere in proprio dopo l'esito di una cura di fanghi. A costo di litigare con Lazaroni. E con i medici della Fiorentina.

☐**Perché Bianchi lascerà Roma alla fine della stagione?**
Perché a difenderlo è rimasto solo Mascetti. E poi perché la signora Viola intende esaudire un vecchio desiderio del marito: quello di portare Rocca sulla panchina giallorossa.

☐**Perché Caniggia e Stromberg non si salutano più?**
Perché hanno litigato furiosamente per Frosio. Difeso dallo svedese e attaccato dall'argentino. A giudizio di Stromberg, se Caniggia avesse speso qualche stilla di sudore in più, Frosio siederebbe ancora sulla panchina dell'Atalanta.

☐**Perché Caliendo non acquisterà in proprio il Verona?**
Perché sta operando per conto di una finanziaria cui fa capo anche Luigi Campedelli (Pandoro Paluani), presidente del Chievo. L'impegno di Caliendo è quello di consegnare ai committenti un Verona ripulito da ogni debito e da ogni ombra. Un'impresa da titano.

☐**Perché Scala non crede in... Christensen?**
Perché Calisto Tanzi gli ha promesso che confermerà Melli. Per puntare alla Coppa Uefa. A spingere per Christensen è Klaus Berggreen, che cura gli affari del Bröndby, proprietario del cartellino dell'attaccante.

☐**Perché Giuliani lascerà l'Udinese a fine stagione?**
Perché Moreno Roggi, che è stato per anni il suo procuratore, è riuscito a convincerlo a firmare per la Fiorentina. In cambio dell'assicurazione che il vincolo sarà triennale. Giuliani, come è noto, è legato all'Udinese per altre due stagioni. Per sciogliere l'accordo (grazie anche ai buoni uffici di Mariottini) ha voluto solide garanzie.

☐**Perché Garzya sceglierà la Roma?**
Perché seguirà i consigli di Boniek. Che gli ha già preparato la piazza.

☐**Perché il Torino ha offerto Sordo al Genoa?**
Perché Borsano non gradisce i suoi atteggiamenti. La lite con Maldini è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Se il Genoa (che è interessato all'acquisto) darà in cambio Onorati (!) l'affare verrà siglato immediatamente.

☐**Perché l'arbitro Longhi è stato messo improvvisamente a riposo?**
Perché Casarin ha voluto far capire a tutti che il pensionamento degli arbitri anziani sarà tra poco operativo. Il «largo ai giovani» non è una frase di comodo. È una realtà?

LE FRASI CELEBRI

Gigi Maifredi: «Nella corsa allo scudetto la nostra arma in più sarà la fantasia».

Giovanni Trapattoni: «Il mese decisivo per vincere lo scudetto sarà marzo, quando agli scontri diretti si mescoleranno le gare di Coppa».

Vujadin Boskov: «Lo scudetto non sarà deciso dagli scontri diretti, ma dal comportamento delle provinciali».

Mario Cecchi Gori: «Sto preparando la più bella Fiorentina di sempre».

Daniele Massaro: «Ogni anno parto dalla panchina, ma non mi demoralizzo e quando entro in campo cerco di ripagare la fiducia di chi ha creduto in me».

Flora Viola: «Ho vissuto molti anni accanto a Dino e so cosa voleva dalla Roma e che cosa, adesso, si aspetta da noi: non possiamo deluderlo».

Albertino Bigon: «In ventisette anni non ho mai parlato degli arbitri e non intendo cominciare proprio adesso».

Antonio Cabrini: «Nel calcio mi sono preso delle grandi soddisfazioni. Adesso sono in ballo per la salvezza, ma anche quella è un bel traguardo».

Nevio Scala: «Finalmente ci siamo accorti quanto sia pesante stare al vertice, sotto pressione: però non sarà un problema ritrovare in fretta l'entusiasmo».

Pierluigi Frosio: «L'Atalanta era partita per salvarsi e le restavano ancora sedici gare, con una posizione di classifica che non era disperata e con la squadra che non mi era affatto sfuggita di mano».

Emiliano Mondonico: «Il Torino è davvero una squadra strana: se non giochiamo a ritmi maniacali, da ultras, se ci adattiamo a essere normali, ecco che sbagliamo».

Aldo Agroppi: «Offese, polemiche, deferimenti a raffica mi colpiscono: mi sembra di essere un allenatore iracheno».

Sono trascorsi 26 anni da quando il Guerino pubblicò questa vignetta di Marino, ma sembra davvero passato molto più tempo: un po' perché la contrapposizione (anche spaziale) Usa-Urss è stata superata, un po' perché della Juve di Herrera (Heriberto) non è poi rimasta gran traccia, nonostante il successo tricolore del 1967. Un titolo al quale il profeta del «movimiento» arrivò dopo anni di incomprensioni con l'ambiente calcistico italiano, come testimonia la battuta, attribuita all'Avvocato Agnelli.

L'uomo-capsula bianconero

L'ON. GIANCARLO PAJETTA — Mi dispiace per lei, caro avvocato, ma i russi arriveranno sulla luna prima degli americani!
L'AVV. GIANNI AGNELLI — Non sarà poi questa grande impresa, visto che Heriberto è già lassù da sei mesi!

DONE

O LO SCUD O LO SCUDETTO

☐ Perché Gregori continua a imitare Higuita?
Perché a ordinarglielo è Fascetti. Che non si fida di Sotomayor né, tantomeno, di Gritti. Che ormai fa il rifinitore. Invece che il goleador.

☐ Perché la Fiorentina ha bloccato Maiellaro?
Perché la Juventus non ha alcuna intenzione di cederle Orlando. Di qui la necessità di reperire sul mercato un altro fantasista.

☐ Perché Cecchi Gori pensa anche a Dell'Anno prossimo?
Perché il trequartista dell'Udinese potrebbe essere la prima alternativa a Maiellaro per la stagione ventura. Ma la società friulana gioca al rialzo: chiede 10 miliardi.

☐ Perché per Vialli e Mancini c'è una strada nel dopo...Boskov?
Perché entrambi sponsorizzano la candidatura di Toninho Cerezo a tecnico della Samp 1991-92. Il brasiliano piace anche a Mantovani e allo stesso Vujadin. È più di un'ipotesi. Soluzioni alternative: Bigon o Lippi.

☐ Perché la Juve va forte anche nel calcio-basket?
Perché il 25 marzo giocherà al Palasport di Torino contro l'Auxilium una partita «mista», seguita dalla Rai, che la trasmetterà il giorno di Pasqua. L'incasso della manifestazione sarà devoluto in beneficenza.

☐ Perché Maradona al Bologna non è una balla per lettori... Corioni?
Perché ad alimentarla è stato lo stesso Diego, con discorsi del tipo: «Potrebbe essere la sola soluzione italiana di mio gradimento». La verità è però un'altra: l'argentino vuole rientrare al Boca Juniors prima di affrontare due stagioni in Giappone, magari al fianco di Careca.

Di Mogol-Battisti-Biscardi-Mosca-Squitieri, presentiamo in assoluta anteprima il testo della canzone «La pace nel pallone», che, al prossimo festival di Sanremo, sarà interpretata in coppia da Marco Van Basten e Arrigo Sacchi.

Che spavento, che emozione, c'è la pace nel pallone
Può succedere di tutto, che la Juve faccia il botto
Che ritorni in panca Scoglio, che uno scud colpisca Necco
Che Schillaci trovi posto per frenare quel conflitto
Che ha portato a molti sbagli e alle uscite di Pazzagli.
Ma se un missile iracheno con testata nucleare
Sbaglia rotta e va al Processo, noi, che ci possiamo fare?
Tuttalpiù gridare pace, e infilarci in un corteo
A urlare truci slogan contro Cesare Cadeo,
Assaltare i supermarket, fare incetta di caviale
E sperar che Anconetani non rimanga senza sale.
O signore degli allarmi, fai suonare le sirene
Tanto forte da impedire che le nostre oneste cene
Sian turbate da Mughini, da Ferrara, da Squitieri
Fa che tornino gli avieri, ma catturino Giannini,
Costa, Strippoli, Goria, che poi mano nella mano
Sian portati nelle basi come scudo disumano.
A Saddam, quel buontempone, prima che sia troppo tardi
Fai venire il coccolone,
Una foto di Biscardi basta e avanza alla bisogna,
Fai restare in A il Bologna.
Pensa un poco a Casiraghi, poveretto, fa il soldato
E ora vive nel terrore di venire convocato
E alle spalle c'è Schillaci che per brama di giocare
Gli consiglia «vai al fronte, io non ti farò sparare».
Guerra, guerra maledetta, guerra trucida e assassina
Che per poco non facevi invalidare la schedina.
Matarrese poveruomo se lo sogna ancor di notte
Poi si sveglia e, rincuorato, riempie Bergomi di botte.
Maledetta sporca guerra, tutti in campo con l'elmetto
Ad unirci un solo grido «o lo scud, o lo scudetto»
E la tragica certezza che non serve la lezione
Che spavento, che emozione, c'è la pace nel pallone.

Antonio Dipollina

● **Marco Lucchini:** *«...uno spiovente sulla traversa, frutto di un concorso di teste».*
18 posti all'Università di Harvard.
● **Cesare Castellotti:** *«Il fallo non è stato inquadrato dalle nostre telecamere».*
Scusa Moana, ma dobbiamo rifare la scena.
● **Enzo Foglianese:** *«È stato ammonito per un pestone sui calli a Strömberg».*
Peccato coprirli.
● **Nicola Càlathopoulos:** *«Bacci si spaventa alla prospettiva di entrare nel tabellino dei marcatori, e tira clamorosamente fuori».*
Più facile sarà difficile.
● **Enrico Ameri:** *«Fino a questo momento, dobbiamo dirlo... e non sappiamo se dirlo ma ve lo diciamo perché ormai ve l'abbiamo già detto, la partita...».*
Per favore, puoi ripetere?
● **Daniele Garbo:** *«Lucarelli fa fuori l'intera difesa avversaria impegnata a prendere un tè nel deserto».*
È buono qui, ma non è buono lì.
● **Giampaolo Gherarducci:** *«Al 21° minuto, il secondo gol. Nell'area del Cesena si gira il remake de.. la piccola bottega degli orrori».*
Non aprite quella porta.
● **Roberto Scardova:** *«La squadra di Bigon ha compitato calcio».*
Confetto Falqui: ...Basta la parola.

Giovedì 7
Giuseppe Baresi (calcio 1958)
Salvatore Antibo (atletica 1962)
Nicolò Napoli (calcio 1962)
Davide Pessina (basket 1968)

Venerdì 8
Lorenzo Minotti (calcio 1967)
Elvis Rolle (basket 1959)
Boris Preti (ginnastica 1968)

Sabato 9
Manuel Gerolin (calcio 1961)
Julio Velasco (volley 1952)

Domenica 10
Andrea Silenzi (calcio 1966)
Dino e Franco Boselli (basket 1958)

Lunedì 11
Ciro Ferrara (calcio 1967)
Fabrizio Lorieri (calcio 1964)
Eric Vanderaerden (ciclismo 1962)

Martedì 12
Vincenzo Torrente (calcio 1966)
Ferruccio Valcareggi (calcio 1919)

☐ **8** i mesi di squalifica inflitti dalla Commissione di disciplina della Federcalcio francese al presidente del Marsiglia, Bernard Tapie

☐ **50** la percentuale di sconto sul prezzo dei biglietti che la Juventus praticherà in febbraio alle coppie che vorranno recarsi allo stadio Delle Alpi

☐ **75** la percentuale riservata ai figli, nell'ambito della stessa iniziativa

☐ **750 i milioni** spettanti a Diego Armando Maradona secondo una sentenza del tribunale di Napoli contraria all'azione legale del Napoli tendente a congelare la cifra stabilita per contratto con la Diarma Establishment

☐ **25** gli anni di Bruno Labbadia, tedesco di origini italiane, militante nel Kaiserslautern, contattato dall'Atalanta secondo una notizia del settimanale Kicker

☐ **18,4 miliardi** di lire la previsione di spesa per la realizzazione del progetto di ristrutturazione dello stadio del Liverpool

☐ **58** le reti segnate nelle prime 20 partite disputate al nuovo Stadio San Nicola di Bari

☐ **10** le squadre allenate nella sua carriera da Bruno Giorgi, nuovo tecnico dell'Atalanta

TATTICA/LE SOLUZIONI OFFENSIVE DEL CAMPIONATO

PUNTA E A CAPO

Il tridente è ormai completamente caduto in disuso, soffocato da un calcio sempre più pragmatico. Mentre sopravvive il modulo a un solo attaccante. Per uscire dall'astratto, affrontiamo qualche caso specifico

di Adalberto Bortolotti
illustrazioni di Paolo Sabellucci

Il tridente napoletano Maradona-Careca (nella foto, al tiro) - Carnevale è un lontanissimo ricordo. Diego ha perduto una precisa fisionomia di gioco e i sostituti di Carnevale (prima Silenzi, poi Incocciati) non ne riproducono le caratteristiche di mobilissima punta esterna

Dopo aver esaminato gli schieramenti difensivi (a zona, o secondo un rigido controllo individuale, GS n. 42/90) e le disposizioni a centrocampo (GS n. 1/91), prendiamo ora in esame le formule offensive più frequentemente applicate nel nostro calcio. Una premessa: la varietà di scelte riscontrata negli altri settori del campo, qui si riduce drasticamente. Il modulo a due punte è quasi universalmente adottato, anche se si colora di sfumature diverse: chi le appoggia con un tornante esterno, chi le attiva con un rifinitore piazzato centralmente alle loro spalle, chi le utilizza come punto di riferimento per inserimenti sistematici di difensori e centrocampisti.

Le tre punte, o tridente, sono ormai completamente cadute in disuso, soffocate da un calcio sempre più pragmatico; mentre sopravvive, specie fra le squadre in difficoltà di classifica, il modulo a un solo attaccante, chiamato a spaziare sull'intero fronte offensivo. Una scelta consapevole,

che diminuisce la pericolosità in fase offensiva, ma incrementa il filtro e quindi la tenuta difensiva. Per uscire dall'astratto, affrontiamo qualche caso specifico.

Trapattoni smentisce la sua fama di difensivista incallito (fama per larga parte immeritata) attraverso un'Inter che è forse la squadra italiana numericamente più ricca di attaccanti. Serena e Klinsmann, infatti, sono due autentiche «torri» d'area, appoggiate sulla destra dal tornante Bianchi e alimentate da quel Matthäus che poi risulta il più micidiale tiratore della squadra. In realtà, dopo un lungo periodo di incompatibilità tecnica dovuta alla loro spiccata analogia, Serena e Klinsmann hanno preso a sincronizzare i rispettivi movimenti ed è più frequentemente l'italiano a arretrare, per arrivare lanciato in zona-tiro. Bianchi pendola sulla destra e Matthäus sfrutta i blocchi e gli appoggi di testa per le sue conclusioni dalla distanza.

È il modulo che Trapattoni ha sempre applicato nella sua Juve euro-mondiale: Bianchi recita la parte di Fanna o Marocchino, o prima ancora del grande Causio; Serena sta ultimamente studiando da Bettega, nel senso che alle virtù acrobatiche cerca di abbinare un più duttile impiego tattico. Matthäus è un Platini tedesco, fatti salvi tutti i rispettivi (e differenziatissimi) tratti caratteristici.

Nel Milan, Sacchi — dopo molti tentativi — ha definitivamente rinunciato a impiegare Gullit insieme con due punte (c'è riuscito in parte il primo anno, quando a fare coppia con Van Basten c'era il duttile Virdis). Troppo squilibrata ne risulterebbe la squadra, che ha invece il suo punto di forza nella impermeabilità difensiva (guardate le reti subìte). Gullit funge quindi da seconda punta a fianco di Van Basten, con un rifinitore centrale, Donadoni, e due potenti stantuffi esterni, pronti a chiudere in cross le loro incursioni laterali.

Anche la Juventus presenta un rifinitore (Baggio) e due attaccanti di ruolo (Schillaci e Casiraghi), ma le caratteristiche particolari di Baggio e la sua alta percentuale di realiz-

DUE PUNTE E UN RIFINITORE
SCHILLACI
BAGGIO
CASIRAGHI
JUVENTUS

DUE PUNTE E UN TORNANTE
KLINSMANN
BIANCHI
SERENA
INTER

A destra, un abbraccio fra Baggio e Schillaci: l'attacco della Juventus è in sostanza quello più ricco di soluzioni interne, proprio per l'intercambiabilità tattica dei suoi uomini più creativi. Pagina accanto, in alto, Aldo Serena: da poco ha preso a sincronizzare con Klinsmann, con grande beneficio per la squadra. Fondamentale, in avanti, risulta anche l'apporto di Lothar Matthäus (fotoGiglio)

zazione rendono il modulo di Maifredi il più vicino a quello a tre punte. Quando Baggio si aggrega all'attacco, in rifinitura si colloca Hässler, altrimenti impiegato da centrocampista puro. L'attacco della Juventus è in sostanza quello più ricco di soluzioni interne, proprio per l'intercambiabilità tattica dei suoi uomini più creativi: Baggio (rifinitore-attaccante) e Hässler (centrocampista-rifinitore).

La più anomala è la formula sampdoriana, anch'essa legata a un grande e geniale atipico, come Roberto Mancini. Mancini può avanzare a punta pura, in coppia con Vialli, o retrocedere in regìa, alle spalle della coppia Vialli-Branca. O ancora alternare le due posizioni, in pendolo con Lombardo, che sulla destra è in grado di giostrare sia in copertura, sia in appoggio. Poiché anche Vialli ha almeno due anime tattiche (punta centrale o seconda punta esterna), ecco che l'attacco della Samp è il meno decifrabile sulla carta e anche il meno soggetto a contromisure efficaci, quando la vena ne assiste tutti i componenti.

Il tridente napoletano (Maradona-Careca-Carnevale) è

segue

Al centro (a sinistra), Roberto Mancini: geniale atipico, può avanzare a punta pura, in coppia con Vialli, o retrocedere in regìa, alle spalle della coppia Vialli-Branca. O, ancora, alternare le due posizioni in pendolo con Lombardo, che sulla destra giostra sia in copertura sia in appoggio. A destra, Giorgio Bresciani del Torino: è l'attaccante centrale di riferimento, e Lentini e Skoro sono i tornanti

un lontano ricordo. Maradona, nel suo imprendibile part-time, ha anche perduto una precisa fisionomia di gioco e i sostituiti di Carnevale (prima Silenzi, poi Incocciati) non ne riproducono le caratteristiche di mobilissima punta esterna.

Carnevale doveva essere il protagonista del nuovo look romanista, basato su due attaccanti di grande movimento e spiccata incisività sotto rete (l'ex napoletano e Völler) con Giannini regista offensivo alle loro spalle. La squalifica per doping ha rivoluzionato i piani e costretto Bianchi ad adottare ripetutamente il modulo a una punta sola, Völler, sino al recupero recente di Rizzitelli. Particolare è lo schieramento del Torino in attacco: Bresciani punta centrale di riferimento e Lentini e Skoro tornanti sulle corsie esterne. Secondo le esigenze del gioco, la formula prevede o tre o due o un solo attaccante, e consente gli inserimenti da dietro di un pericoloso tiratore come Martin Vazquez.

La rivelazione Parma riproduce il modulo Milan: due punte mobili e sollecite a incrociarsi e a rientrare (Melli e Brolin), un rifinitore centrale (Osio), due incursori esterni (Grun a destra, Gambaro a sinistra) pronti al cross dalla linea di fondo. Due punte tradizionali hanno anche Lazio (Riedle e Sosa, con il tornante Madonna e il regista Domini: è il modulo che più si avvicina a quello dell'Inter), Genoa (Aguilera e Skuhravy), Atalanta (Evair e Caniggia), Bari (Raducioiu e João Paulo, col fantasista Maiellaro alle spalle: una mini Juventus, fatte salve le proporzioni tecniche).

Il tandem offensivo più sorprendente è stato quello del Pisa, sino all'infortunio che ha bloccato Piovanelli, che, in coppia con Padovano, ha costituito la sensazione della prima parte del campionato. Anche il Cesena, malgrado le difficoltà di classifica ha mantenuto a lungo le due punte, lo statico Amarildo e il velocissimo Ciocci, con Silas in rifinitura: ha pagato però il coraggio tattico con una caterva di gol al passivo. La Fiorentina di Lazaroni ha cambiato molti attaccanti (Lacatus, Buso, Nappi, Borgonovo), mai però schierando più di due per volta.

A una punta sola sono progressivamente arrivati, per necessità, Boniek, Radice e Ranieri. Il Lecce, votatosi al contenimento e al contropiede, ha trasformato Virdis in trequartista, lasciando al solo Pasculli il compito di impegnare le difese avversarie. Il Bologna, che era partito con due attaccanti (Waas e Poli) più un rifinitore di talento come Detari, per infortuni ed emergenze varie si è ridotto al solo Türkyilmaz come punta avanzata.

Infine il Cagliari, anche per problemi interni, ha adottato la soluzione di Fonseca riferimento avanzato, con Francescoli in appoggio.

Nel campionato più bello (?) del mondo, l'attaccante si trova sempre più in minoranza.

Adalberto Bortolotti

La formazione di Nevio Scala riproduce il modulo del Milan: due attaccanti mobili (Melli, sopra, e Brolin), un rifinitore centrale (Osio) e due incursori esterni (Grun e Gambaro). A destra, Türkyilmaz del Bologna: Radice ha optato per una sola punta

GUERIN SPORTIVO DOC

1

I GRANDI CLUB

Una tradizione quasi secolare, un palmarès ineguagliato, cento personaggi di respiro internazionale: da Bernabéu a Hugo Sánchez, il romanzo della squadra più famosa del mondo. A fianco, Di Stéfano e Marquitos con la Coppa dei Campioni 1957

REAL MADRID

a cura di Alessandro Lanzarini e Rossano Donnini

Il Madrid, quattro quarti di nobiltà

Sangue Real

LA STORIA del Real Madrid ha ufficialmente inizio il 18 marzo 1902 con la richiesta da parte del presidente Juan Padros, indirizzata al Governo Civile, di «costituire una società di giochi sportivi denominata Madrid Foot Ball Club». In precedenza esisteva nella capitale un'attività calcistica, iniziata nel 1897 col «Foot-ball Sky» presieduto da Luis Bermejillo, dal quale nasceva il Madrid, presieduto da Julian Palacios, società ritenuta la genitrice di quella che poi diventerà il Real. Già nel 1902 il Madrid partecipa alla Coppa di Spagna (quell'anno chiamata però campionato), prima manifestazione ufficiale del calcio spagnolo. Il primo successo arriva nel 1905, esattamente il 17 aprile, quando il Madrid vince la Coppa di Spagna superando l'Athletic Bilbao con una rete di Prast. L'anno seguente l'evento si ripete, davanti all'Athletic Bilbao e al Recreativo Huelva. La manifestazione si svolge sui terreni dell'ippodromo, per concessione speciale delle autorità ippiche, in modo da consentire ai giocatori di affrontarsi su un terreno abbastanza regolare. Il Madrid si impone anche nel 1907 e nel 1908. Nel 1909 avviene nel club una scissione che porta alcuni dei migliori giocatori al concittadino Español. La stella dei madridisti si offusca e per diversi anni non arrivano successi. Accadono ugualmente fatti importanti: nel 1912 si registrano l'esordio di Santiago Bernabéu e l'inaugurazione del campo O'Donnell, il 31 ottobre. Il Madrid ritorna a vincere nel 1917, quando riporta per la quinta volta la coppa, superando questa volta l'Arenas Guecho per 2-1. Nel 1918 raggiunge la finale, dove viene battuto dalla Real Unión di Irún per 2-0. Il 29 giugno 1920 re Alfonso XIII concede al Madrid il titolo di «Real». Nel 1923 la squadra lascia il campo O'Donnell per trasferirsi al Ciudad Lineal, che viene inaugurato il 29 aprile affrontando l'Irún, superato per 2-0 grazie a una doppietta di José Maria Ubeda. Appena un anno dopo, lascia il Ciudad Lineal per il Chamartin, inaugurato il 17 maggio 1924 con una vittoria per 3-2 sugli inglesi del Newcastle. Nel 1926 viene introdotto nel calcio spagnolo il professionismo. I primi giocatori acquistati dal Real sono, nell'ordine, Anacleto José Maria Peña Salegui, proveniente dall'Arenas Guecho e Miguel Alvárez Garcia «Miguelón», ex del Racing Club di Sama de Langreo. Sul finire dell'anno viene assunto anche il primo allenatore: Juanito Carcer. Nel 1928 viene tesserato l'attaccante Gaspar Rubio, uno dei primi idoli della tifoseria madridista. Nella stagione 1928-29 nasce la Liga, il campionato nazionale, la cui prima edizione viene vinta dal Barcellona, che precede di due punti proprio il Real Madrid. Si registra poi il dominio dell'Athletic Bilbao, che si aggiudica le due edizioni successive. Il Real intanto si rafforza ingaggiando alcuni dei più forti giocatori spagnoli del momento, come il famoso Ricardo Zamora, forse il miglior portiere del mondo del momento, che viene prelevato dall'Español di Barcellona per 150 mi-

segue

Nel 1912 viene inaugurato il campo O'Donnell, una delle prime «case» del Real. A destra, Santiago Bernabéu e il capitano dei «cugini» dell'Athletic, Pololo, prima di un incontro

A sinistra, il Real 1930. In piedi da sin.: Quincoces, Hilario, Leoncito, Ciriaco, Samitier, l'all. Bru, Zamora, Bonet, Lazcano. Seduti: L. Regueiro, Eugenio, P. Regueiro. A destra, il primo gol visto al Bernabéu: lo segna Bariñaga. È il 1947

Don Santiago Bernabeu, 70 anni di Real

Padre padrone

Il calcio spagnolo, anche a quasi tredici anni dalla sua morte, non può non identificarsi ancora in lui. Don Santiago Bernabéu è stato più di un presidente, più di una leggenda vivente. Lui «è stato» il Real Madrid sino dal giorno della sua fondazione. Nasce nella cittadina di Almansa, provincia di Albacete, l'otto giugno del 1895, in una terra dura, povera, che lo tempra moralmente alla vita rendendolo forte fisicamente e al contempo ricco di umanità. Sin da bambino dimostra entusiasmo per il pallone, e nel 1909 entra nelle file del settore giovanile del Madrid FC.

Nel 1912, quando la società trasloca sul nuovo campo O'Donnell, è uno dei primi a rimboccarsi le maniche e prendere in mano il piccone per sistemare il terreno. Debutta in prima squadra a diciassette anni senza più uscirne sino al 1926 salvo una brevissima parentesi a Oviedo per ragioni di lavoro (a quell'epoca era funzionario dello Stato). Quando gli anni che avanzano inesorabili non lo perdonano come calciatore in attività, entra nei quadri tecnici assumendo anche la guida della formazione. Dal 1929 al maggio del 1935 è segretario della società, e il 15 settembre del 1943 viene eletto presidente: una carica alla quale viene sempre rieletto all'unanimità sino alla sua morte, avvenuta nel 1978.

Uno dei principali meriti di Bernabéu fu quello di aver creduto sin dall'inizio nell'idea del giornalista francese Gabriel Hanot riguardo ad un torneo a livello continentale tra le squadre campioni nazionali. Il Real fu uno dei primissimi club interpellati dall'Equipe, il quotidiano francese che nel 1954 propugnò l'iniziativa. La sua attività all'interno del comitato organizzatore fu fondamentale e per questo ne venne nominato vicepresidente. E il suo fervore venne premiato con i successi dei suoi ragazzi in lungo e in largo per l'Europa. □

La società in cifre

Anno di fondazione: 1902.
Indirizzo: av. Concha Espina 1, 28036 Madrid.
Telefono: 34-1-250.06.00.
Colori sociali: maglia bianca, calzoncini bianchi, calzettoni bianchi.
Stadio: Santiago Bernabéu (90.200).

Albo d'oro
Campionato (25): 1931-32, 1932-33, 1953-54, 1954-55, 1956-57, 1957-58, 1960-61, 1961-62, 1962-63, 1963-64, 1964-65, 1966-67, 1967-68, 1968-69, 1971-72, 1974-75, 1975-76, 1977-78, 1978-79, 1979-80, 1985-86, 1986-87, 1987-88, 1988-89, 1989-90.
Coppa di Spagna (16): 1905, 1906, 1907, 1908, 1917, 1934, 1936, 1946, 1947, 1962, 1970, 1974, 1975, 1980, 1982, 1989.
Coppa di Lega (1): 1984-85.
Supercoppa di Spagna (2): 1988-89, 1989-90.
Coppa dei Campioni (6): 1955-56, 1956-57, 1957-58, 1958-59, 1959-60, 1965-66.
Coppa Uefa (2): 1984-85, 1985-86.
Coppa Intercontinentale (1): 1960.
Coppa Latina (2): 1955, 1957.

Di Stéfano, fuoriclasse completo

Tutto il calcio

La «saeta rubia»: undici anni al servizio del Real Madrid

Alfredo Di Stéfano arriva al Real Madrid nell'estate del 1953 dopo una lunghissima e controversa vicenda. Il giocatore era già da parecchi anni una stella del panorama internazionale: dopo alcune stagioni trascorse nel River Plate di Buenos Aires era passato al ricchissimo calcio colombiano nelle file del Millonarios di Bogotá. Proprio durante la sua permanenza nella squadra creata dal miliardario Alfonso Sénior visita l'Europa in occasione del torneo del cinquantenario anniversario della fondazione del Real Madrid (1952), cui partecipano pure gli svedesi del Norrköping. Di Stéfano, in quel momento, si trovava in posizione regolamentare non perfetta: il suo cartellino apparteneva ancora al River Plate, ma il contratto economico era di proprietà del Millonarios. Nel corso del triangolare, l'argentino gioca in maniera impressionante, entusiasmando giornalisti e addetti ai lavori.
Su di lui si concentrano contemporaneamente le brame di Santiago Bernabéu e Pepe Samitier, plenipotenziario del Barcellona. Il primo si rivolge al suo amico Sénior strappando un'opzione per un eventuale cessione del giocatore ad altro club, l'altro si accorda con il River Plate versando quattro milioni di pesetas. Il Barça è talmente convinto di aver acquistato ogni diritto sul giocatore tanto da trovargli casa in calle de Balmes 260. Nel frattempo, il Real paga al Millonarios una prima «tranche» di un milione e mezzo di pesetas. A questo punto, entrambe le società si sentono «padrone» del giocatore e avanzano i propri diritti. La Fifa è costretta a occuparsi del caso, ma per non aver grane delega ogni decisione alla Federcalcio spagnola.
Il generale Moscardó, presidente della Delegación Nacional de Deportes, imita perfettamente Re Salomone: Di Stéfano giocherà una stagione a Madrid e una a Barcellona, alternativamente. Bernabéu, evidentemente più furbo dei catalani, capisce che i rivali non potrebbero mai accettare tale situazione e si dichiara d'accordo con l'improvvisato giudice. Il Barcellona, infatti rinuncia, a patto che da Madrid arrivi l'esatta cifra pagata al River Plate, quattro milioni. Fine del caso Di Stéfano. Il giocatore firma per 600.000 pesetas l'anno più i premi e gli extra. Con il tempo, i suoi guadagni aumenteranno sino a tre milioni annuali. Gli bastano poche settimane per diventare padrone assoluto dello spogliatoio: il suo carisma fa ombra un po' a tutti gli altri, la sua tracimante personalità lo fa amare o odiare senza mezze misure.
Possiede tutte le peculiarità del «capo»: facendo del lavoro la base della propria attendibilità, pone le condizioni per poter comandare senza tema di rivoluzioni «politiche». Il giorno in cui a Madrid arriva Didì, raffinatissimo regista che gioca «seduto», Di Stéfano non lo vede di buon occhio: secondo lui, darsi da fare in undici è un obbligo, il brasiliano da quell'orecchio non ci sente e si castra con le proprie mani. Quando scende sul terreno di gioco è il prototipo del calciatore ideale a tutto campo, precursore di un modernissimo approccio tattico che troverà conforto a livello mondiale solamente vent'anni dopo con l'affermazione del calcio atletico. L'elenco delle sue vittorie con il Real è sterminato e si può evincere dalle tabelle riferite alla società.
C'è chi lo ritiene il più grande di sempre, valutandone la completezza tecnico-tattica, il profilo caratteriale, la continuità di rendimento, le capacità di goleador. Impossibile affermarlo con certezza: fatto sta che la sua carriera, durata più di vent'anni ai maggiori livelli, è stata unica. Un fenomeno dello sport che, involontariamente, si rese protagonista di uno sconcertante episodio balzato agli onori della cronaca quotidiana.
A metà di agosto del 1963 il Real Madrid si reca in Venezuela per disputare per la terza volta la cosiddetta «Pequeña Copa del Mundo», un torneo a cui le «merengues» avevano preso parte anche nel 1952 (con Botafofo, Millonarios e Lasalle) e nel 1956 (con Vasco da Gama, Porto e Roma) vincendo entrambe le edizioni. Il primo impegno dei madridisti è fissato per la sera del 20 agosto contro il Porto all'Estadio Olimpico di Caracas. Il Real vince per 2-1 con reti di Amancio e del francese Lucien Muller. Nella notte, avviene l'incredibile. Un gruppetto di appartenenti al FALN, un commando antigovernativo che agiva già da tempo nel Paese sotto la guida di tale Maximo Canales, penetra nella camera 219 dell'Hotel Potomac e sequestra, senza colpo ferire, Alfredo Di Stéfano.
Il trucco impiegato dai criminali è del tutto banale: travestiti da poliziotti, essi chiedono ai dipendenti dell'albergo di poter parlare con il giocatore per interrogarlo su alcune voci che lo vogliono implicato in un giro di consumatori di cocaina. Lo scalpore in tutto il mondo, non appena la notizia trapela, è immenso. Di Stéfano viene condotto in un luogo segreto ma due giorni dopo un giornalista locale della United Press è ammesso a un'intervista esclusiva con il giocatore, il quale annuncia la liberazione entro breve.
A quattro giorni dal sequestro, la «saeta rubia» viene rilasciata in ottime condizioni fisiche e psicologiche: il trattamento riservatogli dai malviventi è stato, secondo le sue stesse parole, pari a quello dei migliori hotel metropolitani. Di Stéfano torna in libertà e il 28 agosto scende addirittura in campo per disputare l'incontro conclusivo del torneo con i brasiliani del São Paulo. Il rientro del giocatore in Spagna è da film hollywoodiano: l'aeroporto di Barrajas è completamente paralizzato dalla folla acclamante. La brutta avventura è finalmente finita. La sua traiettoria madridista si conclude nell'estate del 1964, quando si trasferisce finalmente a Barcellona, ma nelle file dell'Español. Abbandona ufficialmente il calcio giocato nel 1967 con l'incontro di «homenaje» disputato contro il Celtic Glasgow campione d'Europa. Non c'è solamente la componente nostalgica: quasi tutto l'incasso della serata finisce nelle sue tasche. La «Saeta» colpisce ancora. □

Alfredo Di Stéfano Laulhe
centravanti-interno
Buenos Aires, 4-7-1926

Anno	Pres.	Reti
1953-54	28	29
1954-55	30	26
1955-56	30	24
1956-57	30	31
1957-58	30	19
1958-59	28	23
1959-60	23	12
1960-61	23	21
1961-62	23	11
1962-63	13	12
1963-64	24	11

Sangue Real/segue

la pesetas nel 1930, il forte terzino Jacinto Fernández Quincoces, preso dal Deportivo Alavés nel 1931, l'interno Francisco Prats, proveniente del Real Murcia, il terzino «Ciriaco» Errasti Sunaga dal Deportivo Alavés, il centravanti Manuel Olivares, sempre dal Deportivo Alavés. Nel 1931-32 il Real vince il suo primo campionato — senza perdere nemmeno una gara — e si ripete la stagione seguente quando può disporre anche di José Samitier, uno dei migliori attaccanti del periodo e bandiera del Barcellona per parecchie stagioni. Nel 1933-34 il Real viene superato di due punti dall'Athletic Bilbao. L'amarezza per la sconfitta in campionato viene attenuata dalla conquista della coppa, vinta superando in finale il Valencia per 2-1, con reti di Hilario e Lazcano. Secondo in campionato ancora nel 1935 e nel 1936, il Real ritorna a vincere la coppa in quest'ultimo anno, superando il Barcellona per 2-1 con reti di Eugenio e Lecue. Il grande protagonista della gara è Ricardo Zamora, alla sua ultima esibizione ufficiale. Ha ormai 35 anni, è sempre più spesso sostituito dall'ungherese Alberty ma nell'occasione disputa una delle sue migliori partite, salvando il risultato a favore della sua squadra con provvidenziali parate. Alla fine dell'incontro esce dal campo portato in trionfo dai tifosi madridisti. La guerra civile interrompe l'attività, che riprende nel 1939-40 col Real quarto in campionato, per poi essere sesto la stagione successiva, secondo — ma staccato di sette punti — nel 1942 e appena decimo nel 1943. In questo stesso anno raggiunge la finale di coppa, dove viene superato dall'Athletic Bilbao per 1-0. Il 1944 è un anno importante, nonostante il settimo posto in campionato, perché il 27 ottobre iniziano i lavori per la costruzione del nuovo Chamartín. Nel 1945 il Real viene superato in campionato dal Barcellona per un solo punto e la stagione successiva, dopo il quarto posto nella Liga, vince la coppa battendo il Valencia per 3-1 con una rete di Bariñaga e due di Pruden. Il 14 dicembre 1947 viene inaugurato il nuovo stadio. Alla fine della stagione il Real si piazza all'undicesimo posto in campionato, al quale fa seguito un terzo nel 1949. È in questi anni che cominciano a mettersi in luce due giovani di talento: Luis Molowny, interno ambidestro, originario delle Isole Canarie, dove nasce a Santa Cruz de Tenerife il 12 maggio 1925 e Miguel Múñoz, prima interno poi mediano destro, originario di Madrid, nato il 19 gennaio 1922. Entrambi entreranno prepotentemente nella storia della società prima come giocatori e in seguito come allenatori. Nel 1950 il Real non va oltre il quarto posto in campionato mentre nel 1951 si classifica nono. Nonostante gli sforzi del presidente Bernabéu, che fra il 1946 e il 1951 ha acquistato ben 26 giocatori, il Real non riesce a vincere il campionato. È così anche nel 1952, a dispetto delle 28 reti del capocannoniere Pahiño, quando chiude al terzo posto. Anche nel 1953 il Real non va oltre il terzo posto.

segue

Kopa, da minatore a campionissimo

Il giro del Raymond

Figlio di un minatore polacco, Raymond Kopaszewski nasce a Noeux-les-Mines, nel nord est della Francia, il 13 ottobre 1931. A 14 anni lavora già in miniera col padre e il fratello maggiore. Quasi per caso partecipa a un concorso per giovani calciatori dove, nella finale di Parigi, si classifica al secondo posto battuto per un solo punto. Il direttore del concorso Gabriel Hanot, giornalista de «L'Equipe», lo considera il vincitore morale. Alcuni mesi dopo firma un contratto con l'Angers. A 18 anni diventa semiprofessionista in seconda divisione.
Albert Batteux, tecnico dello Stade Reims, lo nota nel corso di un'amichevole con l'Angers. Qualche giorno dopo lo richiede in prestito per una gara amichevole fra la sua squadra e la Nazionale spagnola, che si disputa a Madrid sul campo del Real. Dopo un'altra amichevole in Algeria, nell'estate del 1951 viene acquistato dal Reims. Gli bastano poche apparizioni per diventare un insostituibile titolare nel ruolo di centravanti arretrato. Il 5 ottobre 1952 debutta a Parigi nella Nazionale francese contro la Germania Ovest, in una gara che i tricolori vincono per 3-1. Col Reims vince il campionato nel 1953, ripetendosi poi nel 1955.
Il 17 marzo 1955 si gioca sul campo del Real un'amichevole fra Spagna e Francia. Vincono i francesi per 2-1: Kopa, che realizza anche una rete, è il principale artefice di questa vittoria. Fra i 125.000 spettatori presenti c'è anche un giornalista inglese che intitola il suo pezzo «Ho visto il Napoleone del football».
Dopo circa un anno di trattative, nella primavera del 1956 viene firmato il contratto che lega Kopa al Real Madrid, che vince un'asta col Milan. Un fattore determinante nell'operazione è la possibilità che gli spagnoli concedano a Kopa di poter scegliere la squadra dove andare a giocare una volta esauriti i tre anni di contratto col Real. Nell'agosto del 1956 passa al Madrid dove, per la presenza nel ruolo di centravanti arretrato di Alfredo Di Stéfano, viene schierato all'ala destra. Giocatore dalla grande intelligenza tattica, si adatta immediatamente al nuovo ruolo, disputando tre splendide stagioni nel corso delle quali vince tre Coppe dei Campioni, due campionati, una Coppa Latina. Presente senza particolare successo al Mondiale del 1954 in Svizzera, Kopa è invece — insieme alla rivelazione Pelé — il grande protagonista dell'edizione del 1958 in Svezia, dove viene proclamato miglior giocatore del torneo.
Sempre nel 1958 vince il «Pallone d'oro», ottenendo 71 punti sugli 80 disponibili. Dopo tre stagioni di vittorie, nel 1959 lascia il Real Madrid per far ritorno allo Stade Reims. L'11 novembre 1962, a Parigi, veste per l'ultima volta la maglia della Francia, contro l'Ungheria che vince per 3-2. Chiude la sua gloriosa carriera agonistica nel 1964. Fino all'avvento di Platini, resta il più grande talento espresso dal calcio francese. ☐

Raymond Kopa (Kopazewski)
interno
Noeux-les-Mines,
13-10-1931

Anno	*Pres.*	*Reti*
1956-57	22	6
1957-58	27	8
1958-59	30	10

Gli scudetti

Stagione	*Pt*	*G*	*V*	*N*	*P*	*F*	*S*	*2. classificata / vantaggio*
1931-32	28	18	10	8	0	37	15	Athletic Bilbao / 3 p.
1932-33	28	18	13	2	3	49	17	Athletic Bilbao / 2 p.
1953-54	40	30	17	6	7	72	41	Barcellona / 4 p.
1954-55	46	30	20	6	4	80	31	Barcellona / 5 p.
1956-57	44	30	20	4	6	74	35	Siviglia e Barcellona / 5. p
1957-58	45	30	20	5	5	71	26	Atlético Madrid / 3 p.
1960-61	52	30	24	4	2	89	25	Atlético Madrid / 12 p.
1961-62	43	30	19	5	6	58	24	Barcellona / 3 p.
1962-63	49	30	23	3	4	83	33	Atlético Madrid / 12 p.
1963-64	46	30	22	2	6	61	23	Barcellona / 4 p.
1964-65	47	30	21	5	4	64	18	Atlético Madrid / 4 p.
1966-67	47	30	19	9	2	58	22	Barcellona / 5 p.
1967-68	42	30	16	10	4	55	26	Barcellona / 3 p.
1968-69	47	30	18	11	1	46	21	Las Palmas / 9 p.
1971-72	47	34	19	9	6	51	27	Valencia / 2 p.
1974-75	50	34	20	10	4	66	34	Saragozza / 12 p.
1975-76	48	34	20	8	6	54	26	Barcellona / 5 p.
1977-78	47	34	22	3	9	77	40	Barcellona / 6 p.
1978-79	47	34	16	15	3	61	36	Sp. Gijón / 4 p.
1979-80	53	34	22	9	3	70	33	Real Sociedad / 1 p.
1985-86	56	34	26	4	4	83	33	Barcellona / 11 p.
1986-87	66	44	27	12	5	84	37	Barcellona / 3 p.
1987-88	62	38	28	6	4	95	26	Real Sociedad / 11 p.
1988-89	62	38	25	12	1	91	37	Barcellona / 5 p.
1989-90	62	38	26	10	2	107	38	Valencia / 9 p.

Didì, fallimento a Madrid

Via col lento

Dal Brasile, Paese ricchissimo di giocatori di talento mondiale, il Real Madrid ha sempre tratto pochi frutti. A parte Evaristo de Macedo, che il Barcellona girò al Real quando ormai era un ex-calciatore, e l'ala Canario, che giocò al Chamartin per alcune stagioni con un rendimento sicuramente discreto, l'unico acquisto di un certo clamore effettuato da Bernabéu nella terra del caffè è stato quello di Didì, impareggiabile regista della «Seleção auriverde» che aveva vinto la Rimet del 1958, disputata in terra svedese.
Waldir Pereira era un mediano con un tocco di palla eccezionale: giocava la sfera con effetto originalissimo, quello che nel biliardo viene definito «massè», una sorta di rapidissimo zig-zag impossibile da imitare. Però era lento, lentissimo, nato e vissuto da sempre sulle cadenze «bailade» del futbol brasileiro. Per sua sfortuna, nella stessa squadra c'era Alfredo Di Stéfano. Verissimo che due campioni possono coesistere a livello di gioco, ma quando sono i caratteri a scontrarsi, allora cominciano i guai. Arrivato al Chamartin nell'estate del 1959, Didì si trova subito in contrasto con l'oriundo argentino, per il quale il calcio era da interpretare principalmente come espressione dinamica. Di Stéfano si rifiuta categoricamente di lasciare al «comodón» sudamericano il timone della squadra.
Una questione meramente professionale: messi sul piatto della bilancia i chilometri percorsi da entrambi, la «saeta rubia» sosteneva semplicemente che non avrebbe mai accettato di far guadagnare con le sue prodezze e il suo faticare un compagno di squadra statico come lui. E così il nero brasiliano «fracasó», fallì la prova sia come calciatore che come uomo, rilasciando al suo rientro in patria antipatiche (e probabilmente fasulle) dichiarazioni contro la società e la stampa spagnole. La sua carriera brasiliana si era dipanata tra América Campos, Madureira, Fluminense e Botafogo, al quale rientrò dopo il «buco» madrileno. □

Waldir Pereira «DIDI»
mediano
Rio de Janeiro,
8-10-1928

Anno	Pres.	Reti
1959-60	19	6

Puskas, la tecnica e la forza

Braccio di Ferenc

Pochi giocatori al mondo come Ferenc Puskas hanno visto la propria carriera agonistica spezzata nettamente in due tronconi, ma sicuramente nessuno ha saputo mantenere come lui un ineguagliato standard qualitativo, una continuità di rendimento tale da renderlo un imperituro simbolo di entrambe le formazioni in cui ha militato. La prima fase della leggenda di Puskas si dipana nella Honvéd di Budapest, il favoloso undici che conosce la via del declino nel momento in cui scoppia la rivoluzione ungherese del 1956. Il 23 ottobre di quell'anno la capitale magiara vive infatti una svolta decisiva nella propria esistenza: una manifestazione studentesca si trasforma ben presto in una rivolta vera e propria. Le telescriventi impazzite inondano il resto del mondo di notizie incontrollate e incontrollabili: una di queste viene da «Radio Pecs Libera» e annuncia la morte del «colonnello» sul campo di battaglia. «Ocsi» si era effettivamente unito a chi lottava per il Paese, ma non era caduto in combattimento: l'intera squadra della Honvéd, infatti, attendeva il permesso di lasciare l'Ungheria per recarsi all'estero in tournée. Un lasciapassare che arriva qualche giorno dopo a firma di Imre Nagy, l'uomo politico poi spazzato via dal regime filocomunista. Dopo l'espatrio, i giocatori nemmeno si sognano di rimettere piede in Ungheria: Puskas mette su casa a Bordighera, in Liguria, e attende con pazienza che trascorrano i due anni di sospensione imposti dai regolamenti della Fifa.
In questo periodo di sosta forzata, le offerte dei più grandi club italiani e stranieri lo inseguono ovunque: il giocatore spende una parola in favore di Inter e Torino, ma senza mai firmare nulla di concreto. Ci mette lo zampino anche la politica: pressioni più o meno sotterranee ma senza dubbio insistenti ed efficaci fanno sì che il giocatore prenda la via della Spagna. Una sorte toccata a molti altri suoi compagni di fuga. Tramite Emil Österreicher, ex dirigente della Honvéd, Puskas ottiene un sostanzioso ingaggio dal Real Madrid ancor prima che abbia termine lo stop obbligato. Ripresi gli allenamenti, nel giugno del 1958 si pone agli ordini dell'argentino Luis Carniglia, allenatore delle «meringhe» dalla stagione precedente.
Disputa la sua prima partita in maglia bianca nel corso di una tournée in Argentina contro il San Lorenzo (con ovvio gol della vittoria scaturito da una sua invenzione) ma il debutto ufficiale in terra spagnola avviene in occasione del «Trofeo Carranza» di Cadice, che vede impegnati anche Wiener Sportklub, Roma e Siviglia. Il primo incontro pone il Real di fronte agli austriaci, che nella Coppa dei Campioni dell'anno prima avevano seppellito la Juve sotto sette palloni. L'ungherese presenta subito a tutti il biglietto da visita: dopo cinque minuti, sulla linea dei sedici metri e con le spalle alla porta, riceve un lungo rilancio dell'uruguaiano Santamaria. Controllo della palla, dietrofront, breve scatto per trovare lo spiraglio giusto e botta secca, imparabile, nel «sette» alla sinistra dello stupefatto Szanwald. Un boato del pubblico accoglie la prodezza: in un colpo «Feri» aveva ritrovato tutta la sua maestria, il suo genio calcistico. In quella partita Puskas segna altre due reti e colpisce altrettanti pali.
In quegli anni, nonostante il Real domini ovunque si presenti al di fuori dei patrii confini, la «Liga» spagnola è proprietà quasi assoluta del Barcellona di Helenio Herrera. In campo nazionale, i «blaugrana» prevalgono per due campionati consecutivi (1958-59 e 1959-60), ma nello scontro fratricida in semifinale di Coppa dei Campioni 1959-60 il Real ha nettamente la meglio con un doppio 3-1. Una vera finale anticipata, con Puskas a dimostrare il meglio del proprio repertorio tanto da risultare, alla fine del torneo, il capocannoniere della manifestazione con dodici reti in sette partite. Dopo la doppia battuta d'arresto nella «Liga», il Real si prende una meritata rivincita terminando il successivo torneo con una dozzina di punti di vantaggio sulla seconda. L'ungherese vince due volte la classifica cannonieri (26 reti nel '59-'60 e 27 la stagione seguente): sebbene appesantito dagli anni, riesce sempre e comunque a far valere la classe sublime di cui Madre Natura lo ha fornito a piene mani.
Il 12 novembre del '61, dopo aver ottenuto la nazionalità spagnola, fa il suo esordio nella selezione iberica giocando a Casablanca contro il Marocco il match di andata per le qualificazioni al Mondiale dell'anno successivo. La prima di sole quattro apparizioni: le altre tre si riferiscono agli impegni in Cile, dove la Spagna raccoglie una sola vittoria (1-0 al Messico) contro due sconfitte (0-1 dalla Cecoslovacchia e 1-2 con il Brasile). Torna al vertice della graduatoria marcatori nazionale nel 1962-63 (26 centri) e 1963-64 (20). A trentasette anni è ormai giunto alla quasi completa usura fisica: tira avanti sino al 1966 facendo da «chioccia» ai ragazzini destinati a prendere il suo posto.
Un fuoriclasse, dunque, ma anche un uomo estremamente intelligente. Un esempio? Appena arrivato al Real Madrid, capisce immediatamente che il «padrino» dello spogliatoio è Alfredo Di Stéfano, e che per non fallire bisogna innanzitutto andare d'accordo con lui. Ebbene, la «saeta» teneva particolarmente alla classifica cannonieri, un suo «pallino» da sempre. Puskas non lo adulò mai, al contrario: ma lo stimava moltissimo e lo faceva in maniera tangibile. Nel primo anno della sua militanza nel Real si trova all'ultima giornata appaiato a lui nella classifica marcatori: verso la metà del secondo tempo della partita si impadronisce di un pallone al limite dell'area, entra all'interno della stessa e con una finta mette a sedere il portiere. Quattro metri distante c'è Di Stéfano, liberissimo. Puskas si ferma e gli appoggia sui piedi la sfera per il più facile dei gol. Con quel gesto, guadagna l'amicizia dell'orgogliosissimo capitano e, al contempo, il quieto vivere. □

Nella pagina accanto, Paul Breitner: uno dei numerosi tedeschi che hanno militato nel Real. A destra, Ferenc Puskas: un mito «merengue»

Ferenc Puskas Biró
interno sinistro
Budapest, 2-4-1927

Anno	Pres.	Reti
1958-59	24	21
1959-60	24	26
1960-61	28	27
1961-62	23	20
1962-63	30	26
1963-64	25	20
1964-65	18	11
1965-66	8	4

Francisco Gento, l'ala più forte

Paco regalo

Bruxelles, 29 maggio 1958, finale della terza edizione della Coppa dei Campioni. Real Madrid e Milan chiudono sul 2-2 i tempi regolamentari, con reti segnate tutte da giocatori sudamericani: gli argentini Di Stéfano e Rial per i bianchi, l'uruguiano Schiaffino e l'argentino Grillo per i rossoneri. A dare una connotazione europea alla manifestazione ci pensa al 2' del secondo tempo supplementare Francisco Gento, che dopo essersi liberato in dribbling di Cesare Maldini, entra in area e batte il portiere Soldan siglando la rete che consegna per la terza volta consecutiva il trofeo al Real.
Già un anno prima Gento era stato il grande protagonista della finale di Madrid fra il Real e la Fiorentina. Un fallo commesso dal difensore viola Cervato ai suoi danni propiziava il calcio di rigore col quale Di Stéfano apriva le marcature. Poi, pochi minuti dopo, realizzava personalmente la rete del definitivo 2-0. Per anni all'ombra di fuoriclasse stranieri come Di Stéfano, Puskas, Kopa e Rial, «Paco» Gento è però sempre stato il beniamino dei tifosi che vedevano in lui, spagnolo purosangue, un campione del tutto all'altezza degli assi importati dall'estero. Ala sinistra nel più pieno significato del termine, sul campo si muoveva vicino alla linea dell'out, seminando avversari come birilli grazie a un controllo di palla e a una velocità straordinari. Il suo gioco attirava l'attenzione delle difese avversarie e creava situazioni favorevoli per i goleador Di Stéfano e Puskas: in molte delle loro reti c'era la sua determinante collaborazione. Con la squadra presieduta da Santiago Bernabéu — della quale è stato il capitano per parecchie stagioni — ha vinto 6 Coppe dei Campioni, 1 Coppa Intercontinentale, 12 campionati e 2 coppe nazionali. Nella sua carriera ha disputato ben 10 finali europee: 8 di Coppa dei Campioni e, per due volte, nel 1971 a Atene, la finale della Coppa delle Coppe. L'1-1 del 19 maggio, rimasto tale anche dopo la disputa dei supplementari, fece sì che Chelsea e Real Madrid si affrontassero nuovamente a due giorni di distanza.
Al 64', coi londinesi in vantaggio di due reti, Gento — che aveva già giocato due giorni prima — entrava a sostituire Velázquez. La presenza del vecchio capitano dava una scossa alla squadra, che però riusciva solamente ad accorciare. Era questa la sua ultima partita ufficiale. □

Francisco Gento Lòpez
ala destra
Guarnizo (Santander), 21-10-1933

Anno	Pres.	Reti	Anno	Pres.	Reti
1953-54	17	0	1962-63	25	7
1954-55	24	6	1963-64	24	12
1955-56	29	7	1964-65	23	4
1956-57	27	7	1965-66	28	10
1957-58	28	7	1966-67	21	11
1958-59	21	7	1967-68	24	8
1959-60	27	15	1968-69	26	9
1960-61	28	10	1969-70	24	3
1961-62	25	6	1970-71	7	0

Santillana e Sánchez, i bomber più recenti

Rete mia

Nella storia del Real Madrid un capitolo a parte lo merita la maglia numero nove, quasi sempre indossata da grandi fuoriclasse, autentici ed immortali idoli della tifoseria «merengues». Primo fra tutti l'immenso Alfredo Di Stéfano. Un altro grande centravanti del Real, molto amato al «Santiago Bernabéu», è stato Carlos Alonso Gonzales, detto «Santillana», dal nome della cittadina di Santillana del Mar, dove nasce il 23 agosto 1952.
Tipico attaccante da area di rigore, coraggioso, fortissimo in acrobazia, formidabile nel gioco di testa nonostante la media statura, Santillana arriva al Real nell'estate del 1971 subito dopo aver vinto, con la maglia del Racing Santander, la classifica dei marcatori del campionato di seconda divisione. Non ha ancora compiuto vent'anni ma diventa subito titolare. Nella sua prima stagione in maglia bianca disputa 34 gare di campionato — l'intero torneo — contribuendo con 10 reti alla conquista del titolo.

Sopra, il messicano Hugo Sánchez. Tra il 1985 e il 1990 è stato il goleador numero uno della Liga spagnola

Un anno dopo, in seguito ad un violento colpo alla schiena ricevuto da Pedro De Felipe, difensore dell'Español, i medici della società scoprono che Santillana ha un solo rene funzionante. Un altro trauma del genere e non avrebbe più potuto giocare, se non a rischio della propria salute. Santillana, incurante del pericolo, continua a battersi senza paura per altre quindici stagioni, giocate sempre da grande protagonista. Al suo nome sono legate alcune delle incredibili rimonte del Real nelle coppe europee. Con 47 gol Santillana è il secondo realizzatore di coppa di tutti i tempi, subito dietro Di Stéfano (49) e davanti a Puskas (35) e Gento (31).

Sopra, Carlos Alonso Santillana: un centravanti di personalità, fortissimo nel gioco aereo e grande opportunista

La sua carriera termina nel 1988, a quasi trentasei anni. Complessivamente col Real ha disputato 778 partite — amichevoli comprese — realizzando 352 reti, vincendo 9 campionati e 4 coppe nazionali oltre a 2 Coppe Uefa. Ha giocato anche 56 gare nella nazionale spagnola, realizzando 15 reti.
Per sostituire Santillana, ormai ben oltre la trentina, il Real acquista nell'estate del 1985 il messicano Hugo Sánchez, centravanti dalle caratteristiche fisiche e tecniche abbastanza simili a quelle dello spagnolo, ma con in più una maggiore tecnica individuale e tanta scaltrezza. Proveniente dall'Atlético Madrid, il messicano diventa immediatamente l'idolo del «Bernabéu». Con lui in squadra, il Real conquista cinque scudetti consecutivi e per quattro volte Hugo è il re del gol del campionato. Un matrimonio... fruttifero che dura ancor oggi. □

Carlos Alonso Gonzales «SANTILLANA»
centravanti
Santillana del Mar, 23-8-1952

Anno	Pres.	Reti	Anno	Pres.	Reti
1971-72	34	10	1980-81	31	13
1972-73	29	10	1981-82	20	9
1973-74	19	3	1982-83	27	9
1974-75	32	17	1983-84	31	13
1975-76	30	12	1984-85	20	4
1976-77	30	12	1985-86	27	4
1977-78	34	24	1986-87	21	1
1978-79	33	18	1987-88	12	4
1979-80	33	23			

Hugo Sánchez Márquez
centravanti
Città del Messico, 11-7-1958

Anno	Pres.	Reti	Anno	Pres.	Reti
1985-86	33	22	1988-89	35	27
1986-87	41	34	1989-90	34	38
1987-88	36	29			

I Real «europei». 1956: Alonso, Atienza, Marquitos, Lesmes, Múñoz, Zárraga; Joseito, Marsal, Di Stéfano, Rial, Gento

1957: Alonso, Torres, Marquitos, Lesmes, Múñoz, Zárraga; Kopa, Mateos, Di Stéfano, Rial, Gento

1958: Alonso, Atienza, Santamaria, Lesmes, Santisteban, Zárraga; Kopa, Joseito, Di Stéfano, Rial, Gento

1959: Kopa, Mateos, Di Stéfano, Rial, Gento; Marquitos, Santisteban, Santamaria, Domínguez, Zárraga, Ruiz

Sangue Real/segue

Durante l'estate Bernabéu mette a segno alcuni grossi colpi, acquistando Di Stéfano e Gento, oltre a Mateos e Becerril. Inizia una nuova era: dopo ventun anni il Real ritorna campione e Di Stéfano con 29 reti è il capocannoniere del campionato. Il successo viene ripetuto nel 1955, quando viene ingaggiato un altro fuoriclasse argentino, l'interno Héctor Rial. Il 2 gennaio 1955 il Chamartín prende il nome di Santiago Bernabéu. Sempre nello stesso anno il Real si aggiudica la Coppa Latina. Nel 1956 le «merengues» vengono precedute in campionato da Athletic Bilbao e Barcellona, Di Stéfano prevale fra i cannonieri con 24 reti. Il 13 giugno 1956, a Parigi, il Real vince la prima edizione della Coppa dei Campioni battendo lo Stade Reims del futuro madridista Raymond Kopa per 4-3. Nel 1957 il Real domina su quasi tutti i fronti. Vince il campionato, la Coppa dei Campioni (2-0 sulla Fiorentina nella finale di Madrid) e la Coppa Latina, Di Stéfano è nuovamente capocannoniere con 31 reti. Altrettanto positiva è la stagione 1957-58 con le vittorie in campionato e in Coppa dei Campioni (3-2 sul Milan, dopo i supplementari, a Bruxelles) e con Di Stéfano leader dei cannonieri al pari di Badenes del Valladolid e Ricardo del Valencia con 19 reti. Nel 1959 e nel 1960 il club di Bernabéu deve subire in campo nazionale la legge del Barcellona di Helenio Herrera, pur se rafforzato dagli arrivi di fuo-

segue

Così in Europa

Edizione	*Coppa*	*G*	*V*	*N*	*P*	*F*	*S*	*Turno raggiunto*
1955-56	C1	7	5	0	2	21	9	vincitrice (Reims 4-3)
1956-57	C1	8	6	1	1	20	10	vincitrice (Fiorentina 2-0)
1957-58	C1	7	5	1	1	25	7	vincitrice (Milan 3-2 dts)
1958-59	C1	8	5	2	1	16	5	vincitrice (Reims 2-0)
1959-60	C1	7	6	0	1	31	10	vincitrice (Eintracht F. 7-3)
1960-61	C1	2	0	1	1	3	4	ottavi (Barcellona 2-2 1-2)
1961-62	C1	10	8	0	2	30	8	finalista (Benfica 3-5)
1962-63	C1	2	0	1	1	3	4	1. turno (Anderlecht 3-3 0-1)
1963-64	C1	9	7	0	2	28	11	finalista (Inter 1-3)
1964-65	C1	6	5	0	1	18	9	quarti (Benfica 1-5 2-1)
1965-66	C1	9	5	1	3	21	10	vincitrice (Partizan B. 2-1)
1966-67	C1	4	1	0	3	3	5	quarti (Inter 0-1 0-2)
1967-68	C1	8	3	2	2	16	11	semifinali (Manchester U. 0-1 3-3)
1968-69	C1	4	3	0	1	14	2	ottavi (Rapid Vienna 0-1 2-1)
1969-70	C1	4	3	0	2	16	5	ottavi (Standard 0-1 2-3)
1970-71	C2	10	4	3	3	13	6	finalista (Chelsea 1-1 dts 1-2)
1971-72	C3	4	3	0	1	7	5	sedicesimi (PSV 3-1 0-2)
1972-73	C1	8	4	1	3	12	6	semifinali (Ajax 1-2 0-1)
1973-74	C3	2	0	1	1	0	1	1. turno (Ipswich 0-1 0-0)
1974-75	C2	6	4	1	1	15	4	quarti (Stella Rossa 2-0 0-2 5-6 rig.)
1975-76	C1	8	2	3	3	14	13	semifinali (Bayern 1-1 0-2)
1976-77	C1	4	2	1	1	3	3	ottavi (Bruges 0-0 0-2)
1978-79	C1	4	3	0	1	15	3	ottavi (Grasshoppers 3-1 0-2)
1979-80	C1	8	5	0	3	11	9	quarti (Amburgo 2-0 1-5)
1980-81	C1	9	6	1	2	14	4	finalista (Liverpool 0-1)
1981-82	C3	8	4	2	2	9	10	quarti (Kaiserslautern 3-1 0-5)
1982-83	C2	9	5	3	1	18	10	finalista (Aberdeen 1-2 dts)
1983-84	C3	2	0	1	1	3	4	1. turno (Sparta Praga 2-3 1-1)
1984-85	C3	12	6	1	5	22	12	vincitrice (Videoton 3-0 0-1)
1985-86	C3	12	6	1	5	26	16	vincitrice (Colonia 5-1 0-2)
1986-87	C1	8	4	0	4	12	10	semifinali (Bayern 1-4 1-0)
1987-88	C1	8	4	3	1	12	7	semifinali (PSV 1-1 0-0)
1988-89	C1	8	5	2	1	12	10	semifinali (Milan 1-1 0-5)
1989-90	C1	4	3	0	1	9	2	ottavi (Milan 0-2 1-0)

LEGENDA: C1 Coppa dei Campioni, C2 Coppa delle Coppe, C3 Coppa delle Fiere/Coppa Uefa

1960: Domínguez, Marquitos, Santamaria, Pachin, Vidal, Zárraga; Canario, Del Sol, Di Stéfano, Puskas, Gento

1966: Araquistain, Pachin, De Felipe, Sanchis, l'all. Múñoz, Pirri, Zoco, Betancort; Serena, Amancio, Grosso, Velázquez, Gento

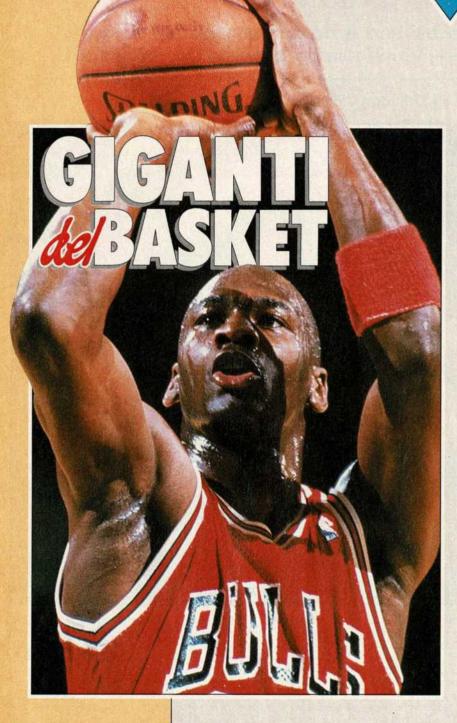
riclasse come l'ungherese Puskas e l'uruguaiano Santamaria. Continua invece a dominare nella Coppa dei Campioni: a Stoccarda nel 1959 supera nuovamente lo Stade Reims per 2-0; a Glasgow nel 1960 batte l'Eintracht Francoforte per 7-3. Di Stéfano è il topscorer del campionato 1958-59 con 23 reti; Puskas lo è in quello seguente con 27 gol. Il 4 settembre 1960 il Real tocca l'apogeo della gloria battendo a Madrid il Peñarol per 5-1 — dopo lo 0-0 di Montevideo — conquistando la prima Coppa Intercontinentale, manifestazione ideata proprio da Santiago Bernabéu. Nella stagione 1960-61 le «merengues» rivincono il campionato, con Puskas capocannoniere con 27 reti, ma vengono eliminate negli ottavi di finale della Coppa dei Campioni proprio dal Barcellona. Nel 1961-62 il Real vince sia il campionato che la Coppa nazionale — 2-1 sul Siviglia — ma viene battuto dal Benfica per 5-3 (tripletta di Puskas) nella finale di Amsterdam della Coppa dei Campioni. Intanto, un veto posto dalla federazione agli ingaggi dei calciatori stranieri frena il necessario ricambio, anche se fra i madridisti non mancano nuovi giocatori di talento come Luis Del Sol. Nel 1962-63 il Real stravince in campionato con 12 punti di vantaggio sull'Atlético Madrid, ma viene eliminato dall'Anderlecht in Coppa dei Campioni. Puskas ritorna capocannoniere con 26 reti, Di Stéfano gioca poco, ma si mette in luce il giovane attaccante Amancio. L'anno seguente il Real continua a dominare nella «Liga», Puskas è sempre il capocannoniere, questa volta con 20 reti e in Coppa Campioni raggiunge la finale di Vienna, dove viene battuto dall'Inter per 3-1. A fine stagione se ne va Di Stéfano, campione irripetibile. Nel 1964-65 il Real vince il suo quinto scudetto consecutivo, ma in Coppa Campioni viene eliminato nei quarti del Benfica. Trova nel giovane Pirri, acquistato dal Granada, un centrocampista di grandi qualità, e nel difensore Sanchis, prelevato dal Valladolid, un difensore di sicuro avvenire. L'11 maggio 1966 a Bruxelles il Real vince per la sesta volta la Coppa dei Campioni, superando per 2-1 il Partizan Belgrado, con una squadra per la prima volta formata da soli giocatori spagnoli, capitanati da Gento, unico superstite del periodo d'oro. In campionato viene battuto di un punto dall'Atlético Madrid. Se ne vanno anche Puskas e Santamaria. Nel 1966-67 messo fuori dall'Inter nei quarti della Coppa dei Campioni ma torna a vincere il campionato, così come nel 1967-68 e nel 1968-69 quando Amancio svetta fra i cannonieri con 14 reti insieme a Garate dell'Atlético Madrid. Nel 1969-70 non va oltre il sesto posto in campionato e viene eliminato dallo Standard negli ottavi di Coppa Campioni. Salva però la stagione vincendo la coppa con un 3-1 sul Valencia. Nel 1970-71, dopo 15 anni di ininterrotte partecipazioni alla Coppa dei Campioni, esordisce nella Coppa delle Coppe, raggiungendo la finale dove perde con il Chelsea. Nel 1971-72 il Real torna a vincere la Liga. La squadra si è ulteriormente ringiovanita e ha nel giovane centravanti Santillana la sua punta di diamante. Nel 1972-73 il Real raggiunge le semifinali in Coppa dei Campioni, dove è sconfitta dall'Ajax e si classifica quarto in campionato. Si riaprono le frontiere e Bernabéu ingaggia il regista tedesco Günter Netzer e l'ala argentina Oscar Mas. Il Real va però incontro a una stagione negativa, con un ottavo posto in campionato che viene solo in parte riscattato dalla vittoria nella coppa, 4-0 sul Barcellona. Nella squadra in crisi trovano spazio giovani di valore come Camacho e Del Bosque. Dopo venticinque anni di ininterrotta militanza nel Real si ammaina la bandiera Miguel Múñoz, prima giocatore poi allenatore. Nell'estate del 1974 Bernabéu tessera Paul Breitner, inesauribile terzino della Germania Ovest appena laureatasi campione del mondo. Il tecnico jugoslavo Miljan Miljanic lo schiera stabilmente a centrocampo, a fianco di Netzer, che ritorna sui suoi migliori livelli. Con la coppia tedesca come motore il Real ritorna grande, vincendo il campionato — con dodici punti sulla seconda — e la coppa superando l'Atlético Madrid ai rigori. La stagione seguente ripete il successo in campionato. Nel 1976-77, con l'attaccante danese Henning Jensen al posto di Netzer, il Real precipita al nono posto, piazzamento che lo esclude per la prima volta dalle coppe europee. L'anno seguente Uli Stielike sostituisce il connazionale Breitner e le «meringhe» iniziano un nuovo trionfale ciclo, vincendo per tre volte consecutive il campionato. Nel 1980 fanno propria anche la coppa, battendo 6-1 il Castilla, la squadra succursale. Nel 1978 muore Santiago Bernabéu, qualcosa di più di un grande presidente. La rappresentanza straniera del Real di questi anni, oltre che da Stielike, è completata dall'attaccante inglese di colore Laurie Cunningham e dall'allenatore jugoslavo Vujadin Boskov. Nel 1981 il Real deve patire due brucianti sconfitte: in campionato dalla Real Sociedad, che vince sul filo di lana; in Coppa Campioni dal Liverpool, che conquista il trofeo con una rete segnata nei minuti conclusivi della finale di Parigi. Nel 1982 i bianchi vincono la coppa nazionale battendo 2-1 lo Sporting Gijón e un anno dopo vengono superati con lo stesso punteggio dall'Aberdeen nella finale della Coppa delle Coppe. Inizia una fase nella quale il Real ottiene solamente piazzamenti in campionato. Nel 1985 il Real torna ad assaporare la gloria europea vincendo la Coppa Uefa (sul Videoton: 3-0 in trasferta e 0-1 al Bernabéu). Con l'arrivo del prolifico centravanti messicano Hugo Sánchez, l'esplosione di diversi giovani talenti «fatti in casa», gli acquisti di stranieri esperti come Valdano e Schuster, per il club presieduto da Ramón Mendoza inizia un'altra trionfale era. La leggenda continua... □

A fianco, Bernd Schuster: due anni al Real con altrettanti scudetti

Un vivaio sempre prolifico

Metti la quinta

Come tutte le società spagnole, anche il Real Madrid ha la sua «equipo filial», un club satellite che funge da serbatoio per l'attività giovanile e come valvola di sfogo per piazzare quei giocatori che non possono rientrare nei quadri tecnici della prima squadra. Il «satellite» del Real Madrid è il Castilla Club de Fútbol, dal quale le «meringhe» attingono a piene mani ogni qualvolta spuntano giocatori di interesse. All'inizio degli anni Ottanta il Castilla assurse agli onori della cronaca internazionale per essersi qualificato alla Coppa delle Coppe grazie al secondo posto ottenuto nella Coppa del Re proprio alle spalle dello squadrone in maglia bianca.

Di quella formazione faceva parte Miguel Porlan «Chendo», valido mastino di retroguardia, il primo di una generazione che nei due anni seguenti ha sfornato altri quattro campionissimi: Emilio Butragueño, Miguel González «Michel», Manuel Sanchis e Rafael Martin Vázquez, tutti usciti dalla famosissima formazione detta «la quinta del Buitre». Un pokerissimo di ragazzini che tra l'83 e l'84 salì velocissimo verso la prima squadra e, nel giro di pochi mesi, arrivò alla maglia delle «Furie rosse». Il Castilla non si è però fermato lì: dalla «filial» sono passati al Real, negli anni seguenti, anche Angel Solana, Juan José Maqueda, Adolfo Aldana, Santiago Aragón e Sebastián Losada, che alla fine del decennio scorso hanno rivitalizzato i ranghi madridisti. E c'è da scommettere che non sia finita qui. □

A fianco, Butragueño e, sopra, Michel: due fuoriclasse usciti dal vivaio «merengue»

ROCCO E SUO FRATELLO

Per dieci, indimenticabili anni è stato il secondo del Paròn. Per questo — e altro — ha mille storie di calcio da raccontare...

di Donato C. Benedetti

Adesso fa il nonno di Alessia, Matteo e Davide e a vederlo davanti a una scuola materna o elementare si fa forse fatica a credere che quest'omone dall'aspetto bonario e dalle lenti spesse un dito sia uno che, nel calcio, ha vinto praticamente tutto. Eppure è così, perché se il nome di Marino Bergamasco dice poco ai giovanissimi, a chi segue il calcio da una trentina d'anni evoca splendidi ricordi. Comunque, per mettere tutti d'accordo, vi diciamo subito che Marino Bergamasco è stato per dieci anni il «secondo» di Nereo Rocco.

Sarebbe ingiusto, però, ricordare Bergamasco solo per quel periodo. Nato a Trieste (come il Paròn) nel novembre del '25, Bergamasco nella Triestina fece tutta la trafila delle giovanili. Nel '42-'43, a soli 16 anni e mezzo, fu aggregato alla rosa di prima squadra (all'Arena di Milano, contro l'allora Ambrosiana, venne portato come «dodicesimo», in pratica come riserva al seguito). Dopo la guerra passò in prestito al Siena, e un anno più tardi ritornò alla Triestina, che lo fece debuttare subito in Serie A. *«Che esordio»*, ricorda con un filo di commozione: *«era la prima giornata della stagione 1946-47. Giocammo contro il grande Torino e facemmo 1 a 1»*. Dello stesso campionato Bergamasco ha un altro ricordo indimenticabile: *«Si era sul finire della stagione e dovevamo incontrare un'Inter che non andava particolarmente bene, tanto che fu costretta a richiamare il vecchio Meazza per tirarsi su. Quando la partita era da poco cominciata, Meazza si accorse che non lo mollavo per nessuna ragione e, sorridendomi, mi disse:* "Balilla, mi raccomando, vacci piano...". *Perdemmo 5 a 2»*.

Dopo il periodo trascorso alla Triestina, Bergamasco cominciò quel girovagare che sarà poi la costante di tutta la sua vita: 2 anni a Gorizia (in B e C), due a Udine (un anno in B e uno in A).

Si arriva al periodo di Valdagno. Bergamasco era nel Marzotto (Serie B) quando mancò un pelo che ci lasciasse le penne. Giocò infatti a Salerno credendo d'essere solo un po' influenzato e invece aveva una broncopolmonite in atto. Restò 5 mesi fra la vita e la morte, poi prevalse la sua fibra forte, che lo riportò in campo (a Pavia, Pistoia e San Sepolcro). Appese le scarpe al chiodo, esordì in panchina nella stagione '59-60. Guidava il Trento in un campionato equiparabile all'attuale C1. L'anno seguente Memo Trevisan lo chiamò alla Triestina come allenatore in seconda. *«Lì avevo la responsabilità anche della squadra De Martino, molto più importante delle attuali Berretti o Primavera. E nella De Martino della Triestina giocava anche il figlio maggiore di Rocco, Bruno. Alla fine dell'anno Rocco lasciò il Padova per trasferirsi al Milan e sua intenzione era di portare con sé, come braccio destro, o lo stesso Trevisan o Pison o Radio, tutti e tre "naturalmente" triestini. Fatto sta che occorreva anche il placet del direttore sportivo del Milan, Gipo Viani, che con Rocco non è mai riuscito a legare nemmeno per sbaglio. Viani bocciò tutte e tre le candidature avanzategli da Rocco, ma alla fine lasciò al "Paròn" carta bianca dicendogli:* "Fai un po' come credi e prenditi il secondo che più t'aggrada". *In questo frangente entrò in gioco il figlio di Rocco, Bruno, che preso da parte Nereo gli disse:* "Ma papà, perché non ti porti a Milano Marino? È bravo, ci ha portati alla finale nazionale De Martino (persa col Brescia solo al lancio della monetina! *ndr)". In quel periodo Rocco, che doveva curare le sue macel-*

lerie, era sempre in giro per Trieste, mi incontrò per strada e mi disse in dialetto più o meno così: "Ciò Marino, g'ho parlà con Bruno. Adesso ti va a casa e aspeta una telefonata. S'el va come spero te ciamo, e tu va ad Asiago dove ghe s'è il ritiro del Milan". *Quella telefonata arrivò e mi precipitai ad Asiago. Eravamo alla vigilia della stagione 1961/62».*

Cominciò così la grande avventura a fianco del Paròn...

«Sì, una grande cavalcata, che però non nacque sotto i migliori auspici. Certo, per Rocco il passaggio al Milan fu il premio ai suoi meriti, ma il distacco da casa, dalla provincia, fu tutt'altro che indolore. A Milano era solo, senza famiglia e il morale era sotto i tacchi. Il Milan non girava e una domenica mi disse: «Marino, mi sa che ti lascio, perché qui non è mica come al Padova». *Io gli stavo vicino, gli davo coraggio, ma le cose sembrarono precipitare dopo una sconfitta con la Sampdoria. Rocco chiese un appuntamento, all'Hotel Touring, coi dirigenti del Milan e non ebbe difficoltà a dir loro:* «Signori, fate quello che dovete. Io non faccio davvero al caso vostro». *Rocco, insomma, era preparato al siluramento, ma i dirigenti milanisti, con estrema calma, gli rinnovarono la fiducia, gli dissero di lavorare tranquillo, perché non era nello stile del Milan esonerare un allenatore a stagione in corso. Alla fine vincemmo il campionato dopo esserci rimboccati le maniche, dopo aver accolto a braccia aperte Dino Sani che venne a prendere il posto del fuggiasco Jimmy Greaves, e puntando sulla rabbia dei tanti campioni che avevamo: Ghezzi, Zagatti, Radice, Altafini, Rivera, Barison».*

— Ma com'era, sul serio, il celeberrimo Paròn?

«Un uomo come tutti gli altri. Non è vero che fosse un eterno brontolone, uno scorbutico. Se durante i periodi in cui andava a Trieste, dopo le partite, le cose si mettevano bene, tornava a Milano allegro e pimpante. Tranne i primi momenti al Milan, è stato un uomo di una grinta spaventosa. Non voleva sapere cosa succedesse nello spogliatoio e quando qualcosa andava storta "usava" me per scaricare la rabbia accumulata. Ma vivevamo assieme, a contatto di gomito, e nei momenti bui le sue sfuriate non mi facevano né caldo né freddo. Sono sempre stato amico di Nereo e se un amico dovesse prendere sul serio uno sfogo, che amico sarebbe? Certo Rocco sapeva essere anche una macchietta. Una volta, in casa, ricordo che stentavamo parecchio. Rocco si voltò verso di me e mi chiese: "Marino, chi tiriamo fuori?". *Siccome in quel momento Rivera era di gran lunga il peggiore in campo, suggerii a Rocco di richiamarlo in panchina. A momenti mi mangiava:* "Tu sei una mona *"mi disse"* vuoi che ci venga addosso tutto San Siro?".

Nella pagina accanto, Marino Bergamasco, oggi sessantaseienne, con i nipoti Davide, 10 anni, e Alessia, 13: manca Matteo, di otto. Sopra, eccolo con Nereo Rocco e Cesare Maldini a Milanello. A lato, calciatore. Del Paròn, dice: «Non è vero che fosse un brontolone, un tipo difficile, scorbutico. Tranne i primi momenti al Milan, ha mostrato una grinta eccezionale. Non voleva sapere cosa succedesse negli spogliatoi e quando qualcosa andava male, mi usava come valvola di sfogo» (fotoArchivioGS)

— Come si concretizzò questa grande fiducia che Rocco aveva in lei?

«Semplice: io ho sempre lavorato duro con e senza di lui. A volte lasciava Milano per tornare a Trieste a curare i suoi interessi, ma non aveva il minimo patema. Sapeva alla perfezione cosa gli avrei... fatto trovare al suo rientro a Milanello. A volte, oltre che la responsabilità della prima squadra, avevo anche quella della Riserva e della De Martino. Rocco si fidava di me come allenatore e io ho sempre ricambiato in lealtà e amicizia, quella vera e disinteressata».

— Nel '63-'64 l'addio, in tandem, al Milan e l'approdo al Torino...

«Le eterne divergenze con Viani portarono al divorzio. Restammo a Torino per 4 stagioni, poi Rocco decise di cambiare. Aveva offerte dalla Roma, dal Bologna e dal Napoli, ma per simpatia preferì tornare al Milan di Luigi Carraro. Quello fu un periodo storico, col titolo nel '67-'68, la Coppa dei Campioni nel '68-'69, poi la Coppa Intercontinentale».

— Poi, un bel dì, anche Bergamasco lasciò Rocco e il Milan.

«Allenatore in seconda diventò Maldini e io cominciai a girare. Sono stato in tanti posti (Lucchese, Padova, Giulianova, Omegna), ma i ricordi più belli risalgono ai tempi di San Benedetto. Lì sono stato bene, tanto che i tifosi avevano predisposto tutto per costruirmi addirittura una statua. Li pregai di lasciar perdere, perché non volevo che i cani venissero a farmi la pipì addosso...».

— Fra i campioni di oggi lei anni fa ha avuto alle sue dipendenze, proprio alla Sambenedettese, un giovanotto di belle speranze di nome Stefano Tacconi.

«Già allora, giovanissimo, si vedeva che aveva stoffa. Ricordo un aneddoto su Tacconi. Giochiamo con la Pistoiese, fuori casa, e a 20 minuti dalla fine si è ancora sullo zero a zero. Fallita una clamorosa occasione, ci troviamo a difendere. Palla a Tacconi, che se la fa soffiare da Guidolin e lo stende. Rigore. Alla fine perdiamo 4 a 1! Ma non è finita. Negli spogliatoi sto salutando l'allenatore della Pistoiese, Riccomini, quando mi si avvicina Tacconi per chiedermi, sommessamente, se può andare a casa. Gli rispondo che lui "deve" andare a casa, restarci, sparire per sempre. Una piccola sfuriata. Lo stimo molto, anche se si è trascinato il difetto antico della difficoltà nelle uscite».

— Bergamasco, sia sincero, le piace il calcio di oggi?

«Non è che non mi piaccia, però soffre di nevrastenia acuta. Non si può fare sempre tutto ai cento all'ora».

— E a Rocco piacerebbe il calcio di oggi?

«Dovrebbe accettarlo, anche se non credo che gli piacerebbe».

— Rocco, oggi, preferirebbe la spettacolarità del Milan o la praticità dell'Inter?

«Forse preferirebbe il gioco dell'Inter, anche perché, calcisticamente parlando, Trapattoni è figlio di Rocco. Però per la mentalità vincente opterebbe per il Milan...».

— Oltre al nonno, cosa fa Marino Bergamasco, oggi?

«L'osservatore per conto del Milan. Mi ha chiamato a ricoprire questo ruolo, tre anni fa, il direttore sportivo rossonero Ariedo Braida. Sono sempre in giro, ma mi piace, vedo un sacco di ragazzi interessanti». Da portare al «suo» Milan, naturalmente. □

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** maglia ufficiale dell'Italia, L. 35000 nuovissima. **Piero Caraci, v. Piobesi 8, 10135 Torino.**

☐ **VENDO** L. 40000 l'una, in blocco L. 250000 annate Guerino complete 83-84-86-87-88-89 e 70 nn. antecedenti l'83, L. 6000 l'uno, in blocco L. 20000 almanacco calcio Panini 85-86-87-88, L. 15000 i primi 19 nn. di Cagliari Calcio, 2000 copie miste Corriere Sport-Stadio 1980-90 per 200000. **Giampiero Murtas, v. G. Pascoli 8, 09032 Assemini (Ca).**

☐ **VENDO** L. 60000 l'una maglie originali di Doria, Napoli, Genoa, Atalanta, Arsenal e nazionale scozzese, L. 30000 quelle di Fiorentina e Juve; per L. 9000 l'una sciarpe originali di Fossa Grifoni del Genoa, Weisschwarz Brigaden del Cesena, del Toro e della Samp. **Lorenzo Graffiedi v. Caravaggio 3, 48016 Milano Marittima (Ra).**

☐ **CERCO** ultramateriale su Roberto Baggio anche antecedente Italia 90. **Barbara Lestini, v. Gallerie di Sotto 15, 00041 Albano (Roma).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale italiano con altro di tutto il mondo specialmente svedese, rumeno, inglese, francese, spagnolo; scrivere in italiano, inglese o spagnolo. **Anna Velletri, p.a Rosario di Palazzo 17, 80132 Napoli.**

☐ **VENDO** autografi originali di personaggi famosi di: calcio, F.1, motociclismo, cantanti, sport vari. **Gabriele Cocchi, v. Nuova Selice 6, 48017 Conselice (Ra).**

Sono gli Esordienti dell'U.S. Orsa di Iseo. In piedi, da sinistra: Comelli, Zanini, Caputo, C. Gervasoni, Zatti, P. Archetti, Martinelli; al centro: Pagnoni, Galizioli, Mazzucchelli, Geretto, Lazzari, M. Archetti, P. Gervasoni, Gatti, E. Pezzotti (allenatore); seduti: Turelli, Viola, Canino, Pedroni, Morandi e Zuubier (fotoArchivio)

☐ **VENDO** album completi Panini: Argentina 78, Italia 90, Euro 88, calciatori 82-83. **Luigi Aparo, v. Largo S. Croci 10, 93015 Niscemi (Cl).**

☐ **VENDO** sciarpe diversi gruppi A.B.C., belle fotolito gruppi Ascoli e Pescara. **Dario Provicini, v. del Mare 39, 63039 San Benedetto del Tronto (Ap).**

☐ **CERCO** distintivi squadre inglesi di 1ª-2ª-3ª-4ª divisione, riviste Shoot, Match, almanacco Rothmans Yearbook 1990 e precedente; vendo L. 60000 maglia Everton-Nec Marca Umbro e distintivi nazionali stoffa. **Michele Fostini, v. Nuova 23, 38080 Bocenago (Tn).**

☐ **VENDO** maglia originale Juventus n. 10 L. 50000. **Giuliano Missaggia, v. Carso 42, 13051 Biella (Vc).**

☐ **VENDO** L. 75000 «Italia 90» ed. Sport e Cultura; nuovissimo, 250 pagine, tante foto. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (An).**

☐ **COMPRO** album Panini completi o vuoti, figurine Panini di tutti gli anni. **Enrico Lo Verde, casella postale 580, 90100 Palermo.**

☐ **INVIANDO** bollo L. 2000 riceverete listino di dieci pagine sulle cartoline che vendo. **Pino Crimesi, v. Mascilongo 11, 86039 Termoli (Cb).**

☐ **CEDO** miglior offerente «Nuova enciclopedia calcio mondiale» appena ultimata in otto splendidi volumi. **Sergio Zenoni, v. Albertoni 73, 24026 Leffe (Bg).**

☐ **CEDO** miglior offerente annate del Guerino 1987 e 88 senza inserti, 1° semestre 89. **Michele Annunziata, v. Madonelle rione Incis isolato 28, 80147 Napoli.**

☐ **VENDO** 384 schede dello Sport, ed. Rizzoli-Mailing L. 35000, 350 schede Safari ed. Rizzoli-Mailing L. 30000, in blocco L. 60000 con classificatore e raccoglitore. **Fabrizio Buttò, v. Pineda 2, 30020 Bibione (Ve).**

☐ **VENDO** album Panini discrete condizioni: 77/78 completo, 78/79 mancante 36 figurine, 79/80 mancano 124 figurine, 84/85 mancano 13 figurine, 87/88 mancano 3 figurine, 88/89 mancano 46 figurine, 89/89 mancano 102 figurine. **Gennaro Gaudino, v. Sotto il Monte 221, 80072 Arco Felice (Na).**

☐ **CERCO** gagliardetti dell'Inter in Uefa 90/91; vendo tantissimi poster giocatori e volumi dei Mondiali. **Massimo Turchiarulo, v. Puglia 12, 72015 Fasano (Br).**

☐ **CERCO** il n. di novembre de «La Roma» anno 1990; vendo poster grandi di ogni tipo. **Simone Martinelli, v. Mercadante 5, 41037 Mirandola (Mo).**

☐ **VENDO** figurine ed album calciatori anni 80 delle ed. Panini, Slash, Vallardi, Edis, Scala, De Agostini. Eventuali scambi. **Salvatore Sanna, v. Vittoria Colonna 11, 10155 Torino.**

☐ **VENDO** buono stato annata completa Guerino 1986 a L. 40.000. **Riccardo Minola, v. Novara 93, 28067 Pernate (No).**

☐ **VENDO** maglie di calcio della Bundesliga, biglietti ingresso, poster, cartoline giocatori e squadre Bayern ed altre foto e cartoline stadi. **Luca Simoni, v. Cuore Immacolato di Maria 10/a, 20141 Milano.**

☐ **VENDO** L. 22.000 annata Guerino 88/89 senza inserti buona condizione, n. singolo L. 1.300; richiedete lista per acquisti risultati e marcatori, coppa campioni, coppacoppe, coppa Libertadores dalla prima edizione, tutti i tabellini della nazionale, statistiche varie campionato italiano A.B.C. inviando L. 1.000. **Luca Montresor, v. Ormanetto 24, 37139 Verona.**

☐ **CERCO** nn. 1-6-13-16 del 1984 della rivista «Settimana superbowl», n. 1 dell'84 rivista «Touchdown' di football americano; cedo miglior offerente annata «Superbasket» 86 e 87, ventotto nn. dell'88; «Pallavolo» annate complete 85-86-87 e ventitré nn. dell'88; «Smash Hits» annate complete 87-88-89-90; cinquanta nn. riviste calcio europeo 86 e 86 di France Football, Shoot e Kicker. **Stefano Santisi, v. Bagnara 4, 48100 Ravenna.**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale calcistico straniero di ogni genere. **Luca Bighin, v. Caraglio 2, 10141 Torino.**

☐ **VENDO** L. 7.000 sciarpe in lana di: Real, B.r.n. Fedelissimi Inter, Red Grey Supporters, Boys San, Fighters, Gioventù Giallorossa Messina e sempre L. 7.000 gagliardetti italiani e di: Stuttgart, Eintracht, Kaiserslautern, Hamburger e Nottingham F. **Giuseppe Tirico, v. dei Fiori 8/a, 20054 Nova Milanese (Mi).**

☐ **CERCO** album calciatori Panini 75-76 vuoto o semivuoto, figurine sfuse anni 66/67, 68/69, 69/70, 71/72, 72/73, album vuoti o semivuoti dal 61/62 al 75/76. **Marco Conti, v. Gaspero Barbera 34, 50134 Firenze.**

☐ **CERCO** materiale sulla pallavolo italiana, specie Sisley Treviso, nazionale svedese e tutto su Bengt Gustafson dagli inizi ad

---

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto ad una più veloce pubblicazione del materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per l'enorme quantità di lettere e fotografie che ci perviene settimanalmente.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza privata tra i lettori, ma solamente annunci riguardanti scambio e/o compravendita di materiale. Annunci e richieste si possono fare solo per posta utilizzando una cartolina postale completa di nome, cognome, indirizzo e codice postale.

Nota: Al fine di evitare scherzi di cattivo gusto, avvenuti attraverso la pubblicazione di messaggi non rispondenti al vero, i lettori che vorranno veder pubblicato un proprio annuncio nelle pagine della «Palestra» dovranno allegare al testo dell'inserzione la seguente dichiarazione autografa accompagnata da nome, cognome e indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 6227111 interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

CERCASI SOSIA

Diciotto anni, calciatore dilettante, *Dario Emmanuele* di Palazzago (BG) si autoproclama sosia di Claudio Paul Caniggia, l'attaccante dell'Atalanta e della Nazionale argentina. A Dario andrà in premio la maglia del giocatore sudamericano. Ricordiamo che l'iniziativa «Cercasi Sosia» si concluderà la prossima settimana.

È la squadra C.G.R. Costruzioni di Cremona, sponsorizzata dal duo Chiorri-Garzilli. In piedi, da sinistra: l'allenatore Manfredini, il d.s. Tentolini, Caso, Comincini, G. Bernazzali, Scaffidi, Arcari e Cazzoni; accosciati, da sinistra: Rambaldi, Rapuzzi, Barbara, Persico, Assirati, Cottarelli e D. Bernazzali (fotoGS)

Ecco la squadra Esordienti del Settempeda di S. Severino Marche. In piedi, da sinistra: il d.t. Pottetti, Forconi, Sparapassi, Orsini, Taddei, Menchi, Ciccarelli, Salicini, Corvini, Vittorini, l'allenatore Natali; accosciati: Agrifoglio, Panichelli, Quagliuzzi, Ventura, Raggi, Borri, Dignani, Micheletti e Rondelli (fotoArchivio Gs)

oggi. **Alessandro Colagrande, v. Antinori 7, 67100 L'Aquila.**

☐ **VENDO** L. 6.000, due L. 10.000 cassettetifo, materiale da collezione sia societario che ultra di: Polonia, Spagna, Portogallo, Francia, Olanda, Germania e Turchia. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (Mi).**

☐ **CEDO** cartoline stadio San Siro e Galleana di Piacenza per altre stadi italiani ed esteri. **Giorgio Prati, v. Sant'Antonino 12, 29100 Piacenza.**

☐ **VENDO** libro di ‡20 pag. Argentina 78 con articoli famosi giornalisti; annuario Gazzetta Sport anno 59; ABC calcio 70/71; Il calcio dalla A alla Z di Antognoni-Giannini due volumi 1971 e volumi della ed. grafica Firenze su Toro, Fiorentina, Lazio, Roma e Crujiff profeta del gol. **Silvana Riccardi, v. Sotto il Monte, isolato S, int. 221, 80072 Arco Felice (Na).**

☐ **PAGO** bene album Panini Mexico 70 completo e buono stato; cerco Guerini e Gazzette ante 1982. **Sergio Favilla, v. Sella 2, 19100 Spezia.**

☐ **CEDO** Almanacchi calcio 1948-50-51; cerco Almanacco 62 figurine «Campionissimi» della Mira 68. **Franco Rovati, v. Emilia 104, 27043 Broni (Pv).**

☐ **VENDO** Guerini sfusi dall'85 al 90, poster calciatori e non, foto dal vivo 30 × 20 L. 11.000, 20 × 15 L. 6.000, formato cartolina L. 3.500 di tantissimi calciatori; cerco biglietti ingresso stadio Italia 90 se ottime condizioni. **Francesco Maiorano, v. A. di Savoia vico XI n. 20, 70057 Palese (Ba).**

☐ **VENDO** L. 10.000 l'una, due L. 18.000, audiocassettetifo ultragruppi A.B.C. Interregionale, esteri e di basket; radiocronache finali coppa campioni ed intercontinentale ultimi due anni; chiedere lista inviando L. 1.500 in bolli. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

☐ **VENDO** L. 2.000 l'una foto dal vivo molto belle di: S. Graf. Sabatini, Sanchez, Seles, Capriati, Fernadez e Mandlikova; inviare bollo ad **Alessandro Specchio, v. Appennini 17, 20151 Milano.**

☐ **VENDO** libri, riviste calcio, Guerini, cartoline stadi, gagliardetti, francobolli ecc... chiedere lista. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi I tronco 185, 89100 Reggio Calabria.**

☐ **SCAMBIO** cassette «Heavy Metal» numerosi gruppi con cassettetifo Juve e squadre estere, solo se cassette professionali. **Norberto Raspolo, v. dell'Eremo 47, 34139 Trieste.**

☐ **COLLEZIONISTA** cerca pagando bene sciarpa «Arancia meccanica». **Stefano Bitetti, v. S. Remo 106, 85100 Potenza.**

☐ **CERCO** poster, gagliardetti e cartoline stadi squadre: Fiorentina, Aston Villa, Inghilterra, Atletico Madrid; Malines, eventuale scambio calendario Mondiali 90, poster di: Inter, Genoa, Detari, Vazquez, album calciatori d'Italia. **Vittorio Mortarotti, v. San Pietro 10, 12038 Savigliano (Cn).**

☐ **VENDO** Gazzetta, Stadio, Tuttosport di Seoul 88, Europei calcio 88, Italia 90, coppe europee dall'88 ad oggi, adesivi, fascicoli, depliant del Mondiale pallavolo 90, autografi di Velasco, Gardini, Iacopini, Pittis, foto di. Garlini, Protasov, Taffarel ed altro; inviare bollo per risposta. **Luca Mazzolani, v. A. Acquacalda 15, 48100 Ravenna.**

segue

TUTTI I VINCITORI DELLA OPERAZIONE ARGENTO VIVO

Ricordate quel bollino argentato apparso sulla copertina del n. 51-52/1990 del Guerin Sportivo? Grattandolo si poteva scoprire un premio. Ecco qui di seguito l'elenco dei fortunati vincitori.

Vince un **ciclomotore Malaguti Fifty Top:**
Andrea Viezzer - COLFOSCO TV

Vince una **mountain bike Specialized:**
Paolo Impagnatiello - MANFREDONIA FG

Vincono un **videoregistratore Panasonic:**
Wladimiro Andolfi - VICOPISANO PI; Alessandro Andreoli -BOLOGNA; Franco De Luca -PRAIA A MARE CS; Luigi Di Palma - PIOSSASCO TO; Moira Lupatelli - UMBERTIDE PG

Vincono una **macchina fotografica Chinon:**
Primo Benaglia - GRANAROLO E. BO; Egidio Bergamaschi - BRESCIA; Berger Pussetto Gemma - PINEROLO TO; Bonazza Graziella -S. LAZZARO BO; Alessandro Conti - FAENZA RA; Enzo Doliana - TESERO TN; Renato Gentina - RIVOLI TO; Giancarlo Gavazza -ASTI AT; Ulisse Ghidesi - BRESCIA; Mauro Guirini - RAVENNA; Pasquale Iannaccone -AVELLINO; Andrea Iore -PALAZZOLO S/O BS; Carlo Ippolito -CERVINARA AV; Roberto Levico -CUNEO; Daniela Marangon - PADOVA; Claudio Marzola - CESTA DI COPPARO FE; Mimmo Melluso - PIOSSASCO TO; Roberta Moretti -S. GABRIELE BO; Walter Moriena - PIOSSASCO TO; Roberto Nadelini - MODENA; Simone Pieraccini -GROSSETO; Federico Salerno - S. LAZZARO BO; Alberto Santoni -ANCONA; Trovato Mario - ACIREALE CT

Vincono un **fermasoldi Cocepa:**
Nicola Latrofa - ROMA; Antonio Laurenzano - ROSSANO CS; Marcello Tabellini - CATTOLICA FO

Vincono una **lente di ingrandimento Cocepa:**
Alberto Carase - CAVATEGOZZE CR; Vincenzo D'Andria -TORINO; Fabio Dotta - S. ROCCO CASTAGNARETTA CU; Antonino Fisicaro - PIOSSASCO TO; Alfonso Gaito - MANFREDONIA FG; Paolo Porco - CAROLEI CS; Nicola Polcaro - MANOCALZATI AV; Giovanni E. Semorile - ZOAGLI GE

Vincono un **ciondolo Italia 90 Cocepa:**
Giancarlo Angri - VALENZA PO AL; Aldo Balloni - SANREMO IM; Franco Caeran - MONTEBELLUNA TV; Morena Capelletti - S. LAZZARO BO; Marco Ciabatti - GENOVA; Elio Crudele -ISERNIA; Giuseppe Curti - PIANO PORLEZZA CO; Luca Ercoli - CODOGNO MI; Massimiliano Ferrari - CODOGNO MI; Salvatore Fontana - VILLEURBANNE Francia; Stefano Lattinelli - VOGHERA PV; Enrico La Torre -ROMA; Paolo Nappa - AVERSA CE; Alessandro Navone - GENOVA; Giovanna Parisi - GENOVA; Cesare Rocci - AVIGLIANA TO; Davide Romanini -GENOVA; Lucia Serio - UDINE; Giovanni Seresini - LODI MI; Stefania Santullo - BOLOGNA; Jason Vella -MALTA; Cristian Ventura - S. BENEDETTO V/S BO; Antonio Zardo -ARCADE TV; Giambattista Zetti -Castiglione d'Adda MI

Vincono un **ciondolo Coppa del Mondo Cocepa:**
Francesco Costantini - MONTECATINI T. PT; Massimo Crespi - SEDRIANO MI; Bruno Gasperutti -TRIESTE; Domenico Iuorio - S. DONATO MILANESE MI; Stefano Lucherini - AREZZO; Franco Merisio -CARONNO PERTUSELLA VA; Ignazio Merlisenna -ENNA; Andrea Prandelli - BRESCIA; Benito Salvoni - CUPRA MONTANA AN; Filippo Zanini - VAIANO FI

Vincono un **fermacravatta Cocepa:**
Enzo Ferrari - PONTAGNA BS; Valerio Galimberti - CARONNO P.LLA VA; Andrea Quarta -LECCE; Salvatore Recupero -CATANIA; Daniele Rossi -Villastanza di Parabiago NO; Paolo Rubagotti - RUDIANO BS; Matilde Tripoli - CERMENTATE CO

Vincono una **borsa Jaguar:**
Gerolamo Arrigoni - S. ANGELO LODIGIANO MI; Elda Balugiani - S. LAZZARO BO; Sergio Bombardieri -GHEDI BS; Andrea Cantarelli -MANTOVA; Vittorio Calgaco -ADORNO MICCA VC; Stefano Carloia -ROMA; Marzia Cavarelli - S. ANGELO CELLE DERUTA PG; Paolo Carini - CREMONA; Elvira De Sario - LIGNANO SABBIADORO UD; Enrico Paolo -BIANZÈ VC; Lino Felli - CELANO AQ; Fabio Ferrini - TRIESTE; Pasquale Grasso -CAPOSELE AV; Alessandro Lanzone -MONTICELLO D'ALBA CN; Luca Landolina - NOTO SR; Andrea Lastri -GENOVA; Pietro Mangiarotti -VERRUA PO PV; Matteo Melfi - PACHINO SR; Marco Nosdeo - CALOLZIOCORTE BG; Lorenzo Puggioni -THIESI SS; Igor Svab -TRIESTE; Matteo Toriello - BATTIPAGLIA SA; Alfonso Vaiani - CORCUMELLO AQ; Simone Venier - MEDA MI

Vincono una **sacca sportiva FSM:**
Edoardo Bertero - CARMAGNOLA TO; Cenicola Pellegrino Ciro -GUARDIA SANFRAMONTI BN; Pietro Cusano - GIOIA SANNITICA CE; Mario Santoro - COSENZA

Vincono una **polo Piquet FSM:**
Pier Lorenzo Antonini - ROMA; Girolamo Graceffa - ARAGONA AG; Francesco Ottavio De Santis -TROIA FG; Agustin Vallelonga -TARCENTO UD; Stefano Verbena -TORINO

Vincono un **giubbotto Guerin Sportivo:**
Giuseppe Bellucci - SAN DEMETRIO CORONE CS; Raffaele Bianco -SCHIO VI; Mauro Bomersi - BOLOGNA; Massimo Brignoli - NEMBRO BG; Paolo Battistini - LAINATE MI; Cosimo Corbo - MONTEVARCHI AR; Franco Consegni - S. GIOVANNI VALDARNO AR; Angelo Centola - S. MARCO IN LAMIS FG; Marco Frizzarin - NOVARA; Giovanni Gatta -MONTE S. ANGELO FG; Andrea Lazzeri -AREZZO; Ivano Polloni - PIEVE PORTO MORONE PV; Francesco F. Scarfiello -MODUGNO BA; Luigi Sansone -ALIFE CE; Gianluca Valenti -NOVARA; Mauro Vercellone - CIGLIANO VC; Gemil Zabarah - ROMA

Poiché numerosi premi non sono stati «rivendicati», come da art. 6 del Regolamento del Concorso si procederà alla loro assegnazione mediante sorteggio fra coloro che hanno rinnovato o sottoscritto l'abbonamento al Guerin Sportivo per l'anno 1991.

LA PALESTRA DEI LETTORI

segue

MERCATIFO

☐ **TIFOSA** romanista corrisponde con tifosi dai 15 ai 18 anni di tutte le squade italiane idee sullo sport e sul calcio in genere. **Daniela Pistoia, v. Michelangelo 4/A, 70020 Cassano Murge (Ba).**

☐ **CORRISPONDO** con tifosi/e juventini di tutta Italia, specie se di Milano e provincia. **Valentina Pieri, v. Mauro Rota 12, 20125 Milano.**

☐ **SUPERTIFOSA** della Juve, amante dello sport scambia idee anche sulla musica con ragazzi/e italiani/e. **Patrizia Pascale, v. Lunigiana 23, 09121 Cagliari.**

☐ **CORRISPONDO** con ragazze appassionate di calcio. **Roberto Piccolo, v. Dalmazia 12, 36025 Noventa Vicentina (Vi).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici dai 16 anni in poi possibilmente tifosi della Juve. **Michela Corte, v. Confine 5, 30023 Concordia Sagittaria (Ve).**

☐ **SUPERTIFOSE** del Verona scambiamo idee con fan gialloblù. **Simona e Francesca Castellani, v. Valeggio 55/a, 37137 Verona.**

☐ **SALUTO** Cristiano, Raffaele, Antonio e Maurizio; corrispondo con tifosi di: Cremonese, Doria e Inter. **Paola De Ros, v. A. Baiamonti 34, 34145 Trieste.**

☐ **AMANTI** del calcio, specie se doriani, scrivetemi, vi risponderò. **Serena Rosso, v. Uccelliera 41, 41100 Modena.**

Nella foto inviata dal lettore Marcello Ippoliti, le ragazze della formazione Il Delfino di Cagliari. In piedi, da sin.: Iozzi, Loddo, Maddu, Atzori, Carboni, Collu, Contu, Lecca; accosciate, da sinistra: Faccio, Rais, Cardia, Vistosu, Tinti, Mameli e Maurini

qualche Guerino e rivista dell'Inter in cambio di materiale del calcio rumeno. **Brad Bebe, str. Victoriei 2/4, 2825 - Sebis, Jud: Arad (Romania).**

☐ **STUDENTE** scambia idee in inglese. **Dorethy Yeboaa, c/o mr. Boateng, Berekum Traditional Council box I, Berekum (Ghana).**

☐ **SCRIVENDO** in italiano, tedesco e inglese scambio idee con amici e amiche dai 16 ai 18 anni. **Simion Apolodor, str. Gtadistea 17, bl. 87, sc. 3, etaj 3, ap. 42, sector 4, 75405 o.p. 7, Bucarest (Romania).**

☐ **CERCO** le maglie di: Milan, Napoli, Juve, Doria, Inter, Roma, Verona, Fiorentina, Foggia; eventuali scambi con gagliardetti, materiale squadre tedesche ed autografi. **Giuseppe Tancredi, Elchweg 10/a, 3167 Buogdorf (Germania).**

☐ **VENDO** in blocco per 160 dollari Usa Guerini: 1989: 20 - 24 - 26 - 27 - 28 - 29 - 31 - 32 - 33 - 34 - 35 - 37 - 38 - 40 - 41 - 42 - 43 - 44 - 46 - 47 - 48 - 49 - 50 - 51/52; anno 1990: 1 - 2 - 3 - 5 - 6 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 - 28 - 30 - 31 - 32 - 33/34, 35 - 36 - 37 - 38 - 39 - 40 - 41 - 42. **Paulo Augusto Rodriguez, cx postal 16302. Casa Verde, 02599, San Paolo (Brasile).**

☐ **CORRISPONDO** con giovani italiani sul calcio e vita. **Adrian Banica, Aleea Gornesti 4, bl. 56., sc. I, ap. 4. 75412 Bucarest (Romania).**

STRANIERI

☐ **STUDENTE** amante del calcio, del tennis, del nuoto, delle letture scambia idee ed ultramateriale. **Kwame Benneh, p.o. box 233, Berekum (Ghana).**

☐ **23enne** scambia francobolli, vecchie banconote; cerca riviste come Guerino, Supertifo, Supergol, Hurrà Juventus ecc... ed ultramateriale di ogni tipo. **Peszek Przemek, ul. Okrzei 1/37, 85-317 Bydgoszcz, (Polonia).**

☐ **AMANTE** dello sport e del rock scambio idee ed ogni tipo di materiale con amici di tutta Europa e specie italiani, con gruppi rock scambio clip di lambada ed altro che riguarda il rock. **José Matias da Silva, rua Rubens Teixrina de Andrade III, Cohab 2, Pitangueiras-Est 14750 (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** idee e materiale calcistico con amici di tutto il mondo scrivendo in francese o inglese. **Alain Verjans, 76 Chemin de Sluse, 4690 Glons-Bassenge, Liegi (Belgio).**

☐ **COLLEZIONISTA** di ogni tipo di ultramateriale calcistico comprese scarpe e magliette, di cassette musicali, scambio questo materiale assieme alle idee con amici di tutto il mondo specie italiani. **Vlasceanu Cristian Alexandru, o.p. P.T.T. R. post restant, sectour 4, Bucarest 7, 75300 (Romania).**

☐ **STUDENTESSA** appassionata di musica, danza, sport, foto, cartoline, nuoto, Tv ecc... scambia idee con amici del mondo. **Francisca Anane, p.o. box 38, Berekum (Ghana).**

☐ **19enne** fan del Benfica, appassionato di calcio scambia idee, biglietti ingresso stadi, distintivi ecc... con ragazzi di tutto il mondo scrivendo in francese, inglese o portoghese. **Serafim Teixeira, rua Antonio Nobre 4, I-Esq. Cacilhas 2800 Almada (Portogallo).**

☐ **AMO** la musica moderna, gli sport e i viaggi e scambio idee con ragazze/i italiane/i. **Redouan Kaoukabi, Dour Cheihe, Alia, Mohammedia (Marocco).**

☐ **SUPPORTER** della Dinamo Kiev, 23 anni, studente, amante del calcio italiano, quello della Roma, dell'Inter, della Sampdoria e del Bologna, scambia idee con amici dell'Italia scrivendo in russo o inglese. **Sergey Teplov, yn. Cobxoabhar 8, Kb-91, 109382 Mosca (Urss).**

☐ **MESSICANO** 24enne tifoso del Milan scambia materiale calcistico e musicale con amici di tutto il mondo scrivendo in italiano, spagnolo, portoghese e inglese. **Alberto Velasquez Vizcarca, Primaveras 518 Villa de las Flores, Coacalcao, ed. de Mexico, 55700 (Messico).**

☐ **AMO** sport, musica, natura e danza e su questi argomenti scambio idee in francese. **Lyes Kebir, 22 - Colonel Amiranche, Alger Centre 16019 (Algeria).**

☐ **CERCO** riviste: Samurai e Iron Man dell'88-89-90; eventuale scambio con riviste, gagliardetti, poster, distintivi metallici, foto calcio e musica rumeni; scrivere in italiano. **Viorel Bujor, post restant o.p. 8, sector 4, 75600 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale con ragazzi di tutto il mondo. **Raffaele Cafieri, rue Sainte Julienne 10, 4020 Liegi (Belgio).**

☐ **SCAMBIO,** acquisto maglie originali squadre A.B., estere, gagliardetti, distintivi metallici, riviste, magliette, sciarpe, adesivi. **Tasi Silviu Florin, cas. post. 22 o.p. 3, Ploesti 2000 Jud Prahova (Romania).**

☐ **TIFOSO** dell'Inter, specie di Zenga, Serena, Ferri, Berti e Mandorlini scambio idee con neroazzurri e desidero ricevere

VIDEOCASSETTE

☐ **CERCO** video di gare calcistiche. **Peszek Przemek, ul-Okrzei 1/37, 85-317 Bydgoszcz (Polonia).**

☐ **VENDO** Vhs finali coppe europee dal 1970, Mondiali, Europei completi dal 1986, finali gare olimpioniche e di tennis. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (Ra).**

☐ **VENDO** video originali: Storia della coppa del Mondo più volume di Brera, «Verso Italia 90» videostoria dal 1930 all'86, 55 minuti, Italia-Germania 1970 durata 55 minuti dalla Tv, «Storia dei Mondiali di calcio» due videocassette della durata di 150 minuti dalla Tv. **Massimo Basile, prefabbricato zona Caruzo 10, 80072 Arco Felice (Na).**

☐ **VENDO** L. 7500 Vhs calcio squadre greche; inviare L. 3000 per lista. **Dimitri Apostolopoulos, Saulia 1, 10578 Atene (Grecia).**

☐ **CERCO** Vhs della nazionale italiana, della Roma, dell'Inter e della Juve. **Marie Madeleine Ciabrini, 19 av. Napoleon imm. Tahiti, 20110 Propriano (Francia).**

☐ **CERCO** video ed altro materiale sul calcio tedesco. **Michele Vecchione, v. G. Mezzofanti 38, 00168 Roma.**

☐ **CERCO** Vhs o video 2000 di Milan-Fiorentina 20-9-87 e tutto il materiale possibile sul genoano Onorati. **Luca Rossi, v. Galilei 28, 25100 Brescia.**

☐ **VENDO** Vhs L. 25000 l'una: Mondiali 82 e 86, Europei 88, coppe europee di Juve, Milan ed Inter. **Eddamaria Pianezzola, v. Carso 42, 13051 Biella (Vc).**

☐ **VENDO** vhs del Napoli dal 1986, due per campionato, complete di servizi anche in coppe, Vhs dell'Avellino 87/88 e 88/89 86/87 e di tutte le squadre del campionato 86/87; chiedere catalogo. **Ruggiero Tammaro, v. Matteotti 38, 80028 Grumo Nevano (Na).**

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 14. TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO TEL.

CAP. CITTÀ PROVINCIA

FIRMA

GUERINISSIMO

IL MILAN FATICA A SEGNARE PERCHÉ È DIVENTATO TROPPO PREVEDIBILE

DIAVOLO

L'AVVERSARIA DELL'ITALIA/BELGIO

Il 13, a Terni, gli azzurri affrontano i belgi di Guy Thys. Un test importante, in vista delle sfide europee, contro una squadra «vecchia» ma prestigiosa

di Bruno Govers

Non sembra il caso di chiedersi che cosa rappresenti, per il Belgio, l'amichevole con l'Italia: se una prova generale per il match europeo contro il Lussemburgo del 27 febbraio o un gentile omaggio della Federazione ai propri rappresentanti. Visto il divario tecnico enorme tra i dilettanti del Granducato e gli azzurri, è logico propendere per la seconda risposta. I Diavoli Rossi, sfortunatissimi ai Mondiali, si vedono offrire l'opportunità di dimostrare al pubblico italiano che — arrivando tra le prime otto l'estate scorsa — non avrebbero rubato nulla: il tutto, malgrado qualche perplessità iniziale fosse giustificata. Dopo il quarto posto in Messico, la gente si aspettava che questo exploit potesse ripetersi anche se gli umori dell'ambiente non erano esattamente ideali.

Pochi mesi prima che la grande kermesse avesse inizio, il presidente federale Michel D'Hooghe aveva ceduto alle pressioni della piazza esonerando il Ct Walter Meeuws a vantaggio del leggendario Guy Thys. In considerazione di queste peripezie, un po' tutti concordavano sul fatto che il Belgio avrebbe fatto già molto a superare il primo turno. Ma l'appetito venne mangiando, soprattutto dopo un capolavoro come il 3-1 all'Uruguay. Si parlò addirittura di un obiettivo - semifinali, raggiungibile battendo squadre apparentemente non irresistibili come l'Inghilterra e il Came-

segue

ROSSO ANTICO

Nella foto grande, Michel Preud'homme, carismatico portiere della selezione belga. In alto, il citì Guy Thys; più sotto, altri due veterani, il difensore esterno Gerets e l'atipico Ceulemans

BELGIO

segue

run. David Platt, al 120', si incaricò di spezzare un sogno un po' folle, costringendo i Diavoli Rossi a fermarsi esattamente dove si pensava all'inizio. Ma l'uscita di scena con tutti gli onori ebbe conseguenze inattese.

In teoria, Italia '90 avrebbe dovuto chiudere la carriera internazionale di alcuni «vecchi fusti». Gente come Eric Gerets (36 anni), Jan Ceulemans (33) e Leo Clijsters (34) avevano annunciato più volte che i Mondiali sarebbero stati il loro passo d'addio, esattamente nello stesso teatro che — 10 anni prima — li aveva visti rivelarsi al grande pubblico durante un Europeo indimenticabile. In realtà, sia il capitano del PSV che quello del Bruges se la sono cavata alla grande, ciò che, insieme alle insistenze di Thys e D'Hooghe, li ha convinti a rinviare il congedo. Alla fine, se n'è andato solo Leo Clijsters, il libero del Malines: precisando però che, se ci sarà nuovamente bisogno di lui, non si tirerà indietro. Un'altra conseguenza delle buone prove fornite a Verona e Bologna è l'interesse dimostrato dal mercato per i giocatori belgi. Prima dei Mondiali, solo Gerets, Scifo (Auxerre) e Demol (Porto) giocavano all'estero. Dopo, sono partiti Vervoort (Bordeaux) e Grün (Parma); e tutto lascia credere che Preud'homme e Degryse ne avrebbero seguito l'esempio se i dirigenti dei loro club non avessero posto il veto.

Italia '90, insomma, ha avuto un effetto ricostituente su tutto il movimento calcistico belga. Alla vigilia del primo incontro per le qualificazioni europee, il 17 ottobre in Galles, c'era un'atmosfera di diffuso ottimismo. In un gruppo che comprende anche il Lussemburgo e la Germania campione del mondo, è chiaro che in terra britannica bisognava andare per vincere. In vantaggio grazie a un gol di Bruno Versavel dopo 20 minuti, i Diavoli Rossi sembravano in grado di controllare la situazione. Ma gli uomini di Terry Yorath non si sono dati per vinti e hanno completamente ribaltato il punteggio. È chiaro che questa sconfitta pregiudica già ogni speranza di primato nel girone e, dunque, di partecipazione agli Europei. Non si vede infatti come la Germania potrebbe perdere tanti punti da rilanciare i belgi.

All'indomani della sconfitta, si sono inevitabilmente levate voci favorevoli a un rinnovamento profondo dei quadri. Del resto, Guy Thys ha più che altro la funzione di reggente in attesa che venga individuato un nuovo uomo della Provvidenza: il candidato più probabile, al momento, sembra Robert Waseige, tecnico del Liegi. Nel momento in cui Thys uscirà di scena, lo seguiranno anche i fidi scudieri Gerets e Ceulemans. Ma il vecchio leone non si arrende ancora. Ha detto che il miracolo è ancora possibile, che la vittoria del Belgio in casa dei tedeschi, il 1. maggio a Hannover, non è da escludere. In un caso del genere, la situazione

TUTTI GLI UOMINI DI THYS

GIOCATORE	CLUB	DATA DI NASCITA	RUOLO	PRESENZE
Gilbert BODART	Standard	2-9-1962	P	5
Philippe DE WILDE	Anderlecht	5-7-1964	P	2
Michel PREUD'HOMME	Malines	24-1-1959	P	28
Philippe ALBERT	Malines	10-8-1967	D	9
Michel DE WOLF	Anderlecht	19-1-1958	D	38
Marc EMMERS	Malines	25-2-1966	D	20
Eric GERETS	PSV (Olanda)	18-5-1954	D	85
Georges GRÜN	Parma (Italia)	25-1-1962	D	51
Pascal PLOVIE	Bruges	7-5-1965	D	3
Jan CEULEMANS	Bruges	28-2-1957	C	93
Marc DEGRYSE	Anderlecht	4-9-1965	C	28
Lorenzo STAELENS	Bruges	30-4-1964	C	3
Franky VAN DER ELST	Bruges	30-4-1961	C	40
Bruno VERSAVEL	Malines	17-8-1967	C	18
Nico CLAESEN	Anversa	1-10-1962	A	31
Luc NILIS	Anderlecht	25-5-1967	A	12
Erwin VANDENBERGH	Gand	26-1-1959	A	44
Marc WILMOTS	Malines	22-2-1969	A	2

In alto, Marc Degryse, centrocampista dell'Anderlecht (foto Sabattini): sarà avversario della Roma in Coppa Uefa. A fianco, da sinistra: Bruno Versavel, centrocampista del Malines (foto Villa), e Nico Claesen, punta dell'Anversa (fotoSantandrea)

I VOLTI DEGLI ESPERTISSIMI BELGI

Bodart

De Wilde

Preud'homme

Albert

De Wolf

Emmers

Gerets

Grun

Plovie

Ceulemans

Degryse

Staelens

Van der Elst

Versavel

Claesen

Nilis

Vandenbergh

Wilmots

cambierebbe radicalmente, nel senso che... tutto rimarrebbe come prima e il rinnovamento sarebbe ulteriormente posposto.

È per questo che, nelle prossime partite, Thys intende ricorrere ancora alla vecchia guardia, agli uomini che hanno trasformato la Nazionale belga in una potenza continentale. Il posto per le novità è assai ridotto, anche se l'assenza di qualche titolare consentirà qualche esperimento a Terni. Gli impegni del campionato francese impediranno a Demol, Vervoort e Scifo di rispondere alla convocazione. È probabile che il ruolo di libero sarà assegnato a Grün ed Emmers, che giocheranno un tempo ciascuno: la staffetta va seguita perché potrebbe dare utili indicazioni alla luce delle prove modeste fornite ultimamente da Demol.

Non ci sarebbe poi da sorprendersi se Thys portasse con sè in Italia qualche elemento che si è messo in luce negli ultimi mesi. Si pensa, in particolare, a Vital Borkelmans, il mancino che potrebbe rubare il posto a De Wolf o Vervoort, e a Frank Dauwen, rivelazione stagionale con il Gand. Chiunque scenderà in campo, lo farà con il massimo rispetto per gli azzurri e con una gran voglia di far bene: una buona partita a Terni può cambiare il destino professionale di qualcuno. A cominciare, magari, da giocatori che per molto tempo sono stati nel mirino dei club italiani: Preud'homme, Emmers, Versavel, Degryse, Nilis, Wilmots.

b. g.

L'ULTIMO INCONTRO RISALE AGLI EUROPEI '80

DATA	LUOGO	RISULTATO*	VALIDITÀ
1-5-1913	Torino	**1-0**	A
5-5-1921	Anversa	**3-2**	A
21-5-1922	Milano	**4-2**	A
12-2-1933	Bruxelles	**3-2**	A
15-5-1938	Milano	**6-1**	A
5-3-1950	Bologna	**3-1**	A
24-2-1952	Bruxelles	**0-2**	A
20-6-1954	Lugano	**4-1**	CM
16-1-1955	Bari	**1-0**	A
13-5-1962	Bruxelles	**3-1**	A
29-4-1972	Milano	**0-0**	CE
13-5-1972	Bruxelles	**1-2**	CE
26-1-1977	Roma	**2-1**	A
21-12-1977	Liegi	**1-0**	A
18-6-1980	Roma	**0-0**	CE

* La prima cifra si riferisce sempre all'Italia
LEGENDA: A = amichevole; CM = campionato del Mondo; CE = campionato europeo.
BILANCIO: 15 incontri giocati, 11 vittorie, 2 pareggi, 2 sconfitte; 32 gol all'attivo, 15 al passivo.

Un primo piano di Vincenzo Scifo, 25 anni il 19 febbraio. Cresciuto nell'Anderlecht, nella stagione '87-88 ha vissuto una esperienza calcisticamente negativa all'Inter, club al quale appartiene tuttora il suo cartellino. In seguito è passato al Bordeaux e quindi all'Auxerre. È il leader della Nazionale belga (fotoRichiardi e Borsari)

L'ULTIM

IL FUTURO DI VINCENZINO

«Entro tre settimane l'Inter deve dirmi se intende puntare di nuovo su di me o se posso ritenermi libero di scegliere un'altra destinazione», afferma l'italobelga che a Auxerre si è ricostruito una verginità calcistica. A consacrarlo campione è stato Platini il quale, dopo averlo bocciato nell'84, ha recentemente detto: «E' il miglior centrocampista della serie A francese»

di Tony Damascelli

In casa comanda Sarah. Eventualmente la parola spetta anche a Maritière. Due pupe belghe padroncine di un italianuzzo che guadagna milioni. Capita in casa di Vincenzo Scifo, nome e cognome nostrani, a denominazione di origine controllata; passaporto, nazionalità, cittadinanza, pure calcistica, del regno belga, complice la lungimiranza (si legge ignoranza) dei mercanti pallonari del cosiddetto campionato più bello del mondo.

Sette anni orsono, primavera del 1984, Scifo si trovò di fronte al dilemma: essere o non essere italiano? C'era di mezzo la fase finale del campionato europeo in Francia e la Nazionale belga di Guy Thys aveva assolutamente bisogno di quel diciottenne dell'Anderlecht: prendere o lasciare. E Vincenzo prese, tra le maledizioni di Enzo Bearzot, il solo tra i tecnici (competenti veri) di calcio nazionale e internazionale a mettere gli occhi sull'enfant prodige emigrato dalla Sicilia, con il papà minatore, in Belgio.

Poi venne l'Inter e una stagione maledetta, Vincenzino prigioniero di un sogno e di un sistema, le critiche feroci, i «4» in pagella, l'incomunicabilità, l'emarginazione, l'iso-

segue

ATUM DI SCIFO

lamento, la sconfitta. Quindi l'esilio a Bordeaux, alla corte del guascone Claude Bez e delle sue bizzarrie, e addirittura la relegazione tra i ragazzini del club, per scarso rendimento, la possibilità di tornare in Belgio e ancora l'esilio francese in Borgogna, a Auxerre. Lentamente la rinascita, il recupero di una dignità professionale, di una vita meno coccolona e più matura. Di lui, nel 1984 Michel Platini ci aveva detto: *«Pensa troppo a pettinarsi, troppo a se stesso e poco a quello che ha alle spalle, cioè ai sacrifici della sua famiglia, all'orgoglio che dovrebbe spingerlo al massimo»*. Di lui ci ha detto Michel Platini, sette anni dopo: *«È il miglior centrocampista del campionato francese, tra i più forti d'Europa»*. Sette anni per ricordarsi di essere figlio di un minatore, dunque di dover scavare al buio per trovare la luce e poi tornare a cercare carbone sperando di scoprire qualche pepita.

E così Vincenzo Scifo oggi è un calciatore-ragazzo diverso, anche se nella vita del pallone certe frasi sono scontate, la letteratura giornalistica è abituata a trasformare eroi in vittime e viceversa nel volgere di un calcio d'angolo. Ma Vincenzo Scifo è cambiato sul serio. E adesso vuole spiegare perché: *«Innanzitutto ringrazio Platini per quello che ha detto di me. Sono stupito e sorpreso. Lui è il commissario tecnico della Nazionale di Francia quindi non ama parlare dei calciatori stranieri. Se lo ha fatto un motivo deve pur esserci e non certo di interesse. Dunque la soddisfazione è enorme. Sì, sono cambiato ma dovevo cambiare 7 anni dopo quell'Europeo in Francia o 3 anni dopo l'esperienza in Italia. Sono cambiato perché a un certo punto della vita bisogna saper cambiare, capire che occorre combattere sul campo e nella vita, con la stessa filosofia. Né puoi cambiare soltanto perché lo decidi da un giorno all'altro. No, sarebbe troppo facile. Mi sono serviti gli errori, ho imparato ad essere più deciso, determinato. A un certo punto avevo pensato che il sogno fosse finito. Ero a Bordeaux e le cose continuavano ad andare malissimo dopo il fallimento di Milano. Nessuno spiraglio, nessuna luce. Stringevo i denti e mi dicevo: guarda come è strano*

questo calcio, io mi sacrifico ma non ottengo nulla. Forse è meglio arrendersi. Non ci credevo più. E ogni tanto ripenso a quello che ho fatto e mi vengono subito incontro gli errori grossolani che ho commesso: innanzitutto accettare l'Italia così in fretta, in netto anticipo sulla mia maturazione. Dissi sì, perché volevo realizzare il sogno; potevo farlo, i soldi erano tanti, l'Inter un grande club e tutti parlavano di me. Dissi sì e sbagliai. Poi venne il campionato italiano che è tremendamente difficile per un ragazzino con un carattere particolare come il mio, come ero allora cioè. Alle critiche risposi con il silenzio, alle insinuazioni con un atteggiamento passivo. Ero solo perché avevo deciso di rimanere solo, non reagii e fu facile demolirmi. Del resto è anche un prezzo giusto in un sistema così gratificante come quello italiano. Quando si hanno 21 anni la vita sembra una cosa bellissima e le difficoltà sembrano stupidaggini, l'età non ti aiuta a reagire, ti fa perdere la misura esatta delle cose. E così feci io. Qualcuno scrisse che ero un mammone, sempre vicino ai miei genitori. Ma io sono

fiero di mio padre e a lui devo tutto, se sono diventato un calciatore innanzitutto. Ero giovane e avevo bisogno di loro così come loro avevano bisogno di starmi accanto. Oggi la mia vita è cambiata anche in questo. Al mio fianco c'è Maritière, una ragazza di La Louvière che è diventata mia moglie e mi ha regalato Sarah; ha soltanto 6 mesi ma è la padrona di casa. E ora il futuro è una rivincita con me stesso. Ho perso troppo tempo, ho 25 anni ma mi sento un veterano, sento alcuni colleghi di 30 parlare di esperienze che appartengono già al mio passato remoto. Ho quasi l'impressione di avere vissuto una carriera di 15 anni, ma forse devo ancora incominciare. E qui viene il bello perché voglio giocare ad alto livello e ho le idee chiare. Basta con il 4 o con l'8 che erano i miei numeri di un tempo. Oggi indosso il 10 ed è questa la mia maglia. Non gioco con i numeri, parlo del ruolo: sono io il regista, il leader, l'uomo attraverso il quale passa il gioco, ma nel quale si deve anche trovare il carattere della squadra».

Qui ci fermiamo un attimo perché forse qualcuno sta già pensando che Vincenzino stia perdendo la testa. Scifo è cambiato proprio in questo. Ieri avrebbe timidamente detto di mettersi a disposizione per accettare e eseguire, oggi che ha abbandonato il gel sui capelli e il faccino da John Travolta, ha voglia di fare Sylvester Stallone, «Scifo 2 la vendetta» sarebbe il titolo ideale per la sua nuova avventura. *«Sto guadagnando molto meno dei milioni che mi garantiva l'Inter o il Bordeaux e questo è servito a farmi capire tante cose. Ma è arrivato il tempo per cancellare gli errori. Voglio un grande club. L'Inter prima di tutti perché con l'Inter ho ancora un rapporto. Sento spesso e volentieri il presidente Pellegrini, lui mi aveva dato fiducia e lui adesso si trova di fronte al problema. Mi rendo conto che l'Inter sta marciando benissimo, ha tre stranieri campioni del mondo e non posso esigere nulla. Né voglio togliere a Matthäus la maglia numero 10. Certo, possiamo giocare insieme ma non voglio pormi il problema. Se l'Inter mi accetta parto domani ma deve decidere in tre settimane: non posso aspettare a lungo, o l'Inter o un altro grande club perché, anche se Auxerre mi ha permesso di crescere, non posso pensare di concludere qui la mia storia di calciatore. Grazie tante ma voglio andare in alto. Non fate polemiche, non dite che penso di essere più forte di Matthäus o di Gullit, posso giocare con il numero 1 o il numero 11 ma non più con il numero 8, nel senso che non faccio più il portaborse. Sono Scifo e basta, venite a vedermi se non ci credete. Oggi sono battagliero e estroverso l'altra faccia del ragazzo di alcune stagioni orsono».*

t. d.

Nella pagina accanto, il primo Scifo: gioiello dell'Anderlecht. Al centro, con la moglie Maritière e la figlia Sarah, sei mesi. Sotto, nuovo leader della Nazionale belga. «Ho chiuso col numero 8», dice. «Ora sono un dieci, un leader: non più un portaborse»

SPECIALE MERCATO

Depositarie, unitamente all'Italia, del calcio mediterraneo d.o.c., Francia e Spagna non hanno mai attirato più di tanto gli operatori di mercato italiani che si sono concessi solo qualche rara, ma del tutto speciale, eccezione come nei casi di Suárez e Platini e, più recentemente, di Martín Vázquez. Solo campionissimi dunque: per il restante parco giocatori tanto scetticismo. Oltralpe, non c'è ombra di novelli Platini. Sta sbocciando David Ginola, neo nazionale, anche lui trequartista dall'invenzione facile, ma Brest è piazza troppo modesta per valutarne l'effettivo spessore internazionale. Da tenere comunque d'occhio.

E veniamo alla «crema», ai soliti noti Papin e Cantona (di ritorno dopo un infortunio che lo ha tenuto lontano dai campi di gioco per più di due mesi), forse un po' sopravvalutati dalla cri-

IL TOP DELL'EUROPA OCCIDENTALE

ESAME di LATINI

Concludiamo il nostro viaggio per il continente con le proposte di Francia, Spagna e Portogallo. Da Papin a Redondo, da Cadete a Manolo, soluzioni per tutte le tasche

di Marco Zunino

Cinque fuoriclasse dai campionati francese e spagnolo. Sopra, dall'alto, Manolo Sánchez (At. Madrid) e Jacek Ziober (Montpellier). In alto, da sin., Ivan Zamorano (Siviglia) e François Omam-Biyik (Rennes). A destra, l'attaccante Jean-Pierre Papin (Marsiglia)

tica e dai loro, gonfiatissimi, cartellini. Papin, gran temperamento (un pregio o un difetto?), brevilineo, è il prototipo del cosiddetto centravanti di rapina; Cantona, altro bel caratterino, giostra più largo, non è velocissimo, neppure tanto agile negli spazi stretti, ma ha buon tocco, stacco aereo e tiro deciso, ma non sempre preciso.

Arretriamo a centrocampo e troviamo due jolly, Sauzée e la nuova stella, Blanc. Il primo, sperimentato come libero, sia in Nazionale che nel Monaco, ha fallito, dimostrando maggiore attitudine al suo ruolo d'origine di mediano di spinta. Blanc invece, sia nella Nazionale che nel Montpellier, si è fatto preferire come regista difensivo piuttosto che avanzato, suo ruolo originale. Due destri naturali, predisposti alla soluzione a rete, specie dalla distanza: più dinamico e grintoso Sauzée,

segue

GUIDA RAGIONATA ALL'ACQUISTO NEI PAESI NOSTRI «CONCORRENTI»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA	VALUTAZ. (in milioni)
		FRANCIA		
Manuel AMOROS	D	1-2-1962	O. Marsiglia	6000
Jocelyn ANGLOMA	C	7-8-1965	Paris S.G.	3000
Aliosha ASANOVIC	C	14-12-1965	Metz	5000
Laurent BLANC	D	19-11-1965	Montpellier	8000
Basile BOLI	D	2-1-1967	O. Marsiglia	9000
Eric CANTONA	A	24-5-1966	O. Marsiglia	12000
Didier DESCHAMPS	C	15-10-1968	Bordeaux	3500
Marcel DIB	C	10-8-1960	Monaco	3000
Fabrice DIVERT	A	9-2-1967	Caen	4000
Jean Marc FERRERI	C	26-12-1962	Bordeaux	4000
Per FRANDSEN	C	6-2-1970	Lilla	4500
David GINOLA	C	25-1-1967	Brest	4500
Ivan HASEK	C	6-9-1963	Strasburgo	3500
Kalman KOVACS	A	11-9-1965	Auxerre	5000
Lubomir MORAVCIK	C	22-6-1967	St. Etienne	4500
Carlos N. MOZER	D	19-9-1960	O. Marsiglia	4500
Francois OMAM-BIYIK	A	21-5-1966	Rennes	4000
Jean-Pierre PAPIN	A	5-11-1963	O. Marsiglia	15000
Bernard PARDO	C	19-12-1960	O. Marsiglia	4000
Christian PEREZ	C	13-5-1963	Paris S.G.	4000
Rui BARROS	C	24-11-1965	Monaco	6000
Franck SAUZÉE	C	28-10-1965	Monaco	6500
Vincenzo SCIFO	C	19-12-1966	Auxerre	10000
Dragan STOJKOVIC	C	3-3-1965	O. Marsiglia	8000
Carlos VALDERRAMA	C	7-9-1962	Montpellier	4500
Georges WEAH	A	1-10-1966	Monaco	4500
Jacek ZIOBER	C	18-11-1965	Montpellier	5500
		PORTOGALLO		
Jorge P. CADETE	A	27-8-1968	Sp. Lisbona	7000
DOMINGOS J.P.O.	A	2-1-1969	Porto	7000
William DOUGLAS	C	1-3-1963	Sp. Lisbona	4500
JOAO PINTO	D	21-11-1961	Porto	4000
OCEANO Andrade	C	29-7-1962	Sp. Lisbona	6500
José RUI AGUAS	A	28-4-1960	Benfica	4500
Stefan SCHWARZ	D	18-4-1969	Benfica	5000
Jonas THERN	C	20-3-1967	Benfica	5000
VALDO Candido F.	C	12-1-1964	Benfica	5000
VITOR M. PANEIRA	C	16-2-1966	Benfica	7000
		SPAGNA		
Leonel ALVAREZ	C	29-7-1965	R. Valladolid	4000
Genaro ANDRINUA	D	9-5-1964	Ath. Bilbao	4000
Santiago ARAGÓN	C	3-4-1968	Real Madrid	5500
Michal BILEK	C	13-4-1965	Betis Siviglia	4500
Emilio BUTRAGUEÑO	A	22-8-1963	Real Madrid	15000
CARLOS Múñoz	A	25-8-1961	Oviedo	5000
Alexis S. CUCA	C	7-6-1963	Inter P.A. (Brasile)	4000
Enrique CUXART	A	27-3-1967	Valencia	4500
DONATO Gama d.S.	C	30-12-1962	Atl. Madrid	4500
FERNANDO Gómez	C	11-9-1965	Valencia	6000
Paulo J.d.S. FUTRE	C	28-2-1966	Atl. Madrid	15000
Cesar G. GILSON	A	2-7-1965	Logroñés	5000
Gheorghe HAGI	C	5-2-1965	Real Madrid	5000
Juan F. JUANITO	D	10-5-1965	Atl. Madrid	5000
Mikel LASA	C	9-9-1971	R. Sociedad	6000
LUIS ENRIQUE M.	A	8-5-1970	Sp. Gijón	5000
Manuel S. MANOLO	A	17-1-1965	Atl. Madrid	6000
Dorin MATEUT	C	5-8-1965	Saragozza	6000
José M.G. MICHEL	C	23-3-1963	Real Madrid	15000
Joakim NILSSON	C	31-3-1966	Sp. Gijón	4500
Andreas OGRIS	A	7-10-1964	Español	5000
Luboslav PENEV	A	31-8-1966	Valencia	5000
Anton POLSTER	A	10-3-1964	Siviglia	5000
Fernando REDONDO	C	6-6-1969	Tenerife	5500
Gerhard RODAX	A	27-8-1965	Atl. Madrid	5000
Manuel SANCHIS	D	23-5-1965	Real Madrid	13000
Jan URBAN	C	14-5-1962	Osasuna	6000
Ivan ZAMORANO	A	18-1-1967	Siviglia	5000

elegante e dalla giocata calibrata Blanc. Sentiremo parlare di loro...

Libero o marcatore (esterno o centrale, non fa differenza), Basile Boli, da una vita ai vertici del calcio francese ma solo ventiquattrenne, ha piedi non troppo raffinati, non ha un grande scatto, ma è difensore di personalità, arcigno e risoluto nell'intervento. Una sicurezza, o quasi. Centrocampisti «alla Dunga», ma ormai stagionati, sono Dib e Pardo. Maggiormente dinamico Dib (riserva di Pardo in Nazionale), più incisivo il secondo, carta d'identità alla mano, l'impressione per entrambi è di una grande occasione mancata. Un trottolino tipo Rui Barros, però mancino e più propenso all'impostazione, è il nazionale Perez. Cursori di fascia (destra), nazionali, ma differenti per caratteristiche tecnico-fisiche: Angloma, esuberanti doti atletiche, ma non eccelso sul piano tecnico e Deschamps (ex libero), brevilineo, leggerino, scatto bruciante e tecnicamente ineccepibile, un tipo che ricorda vagamente Donadoni.

Chiudiamo con «les enfants du Pays» parlando di Fabrice Divert, già bomber dell'Under 21 francese, in lista d'attesa nella Nazionale maggiore: ambidestro, rapido nell'esecuzione, specie in corsa, opportunista, è l'attaccante francese più pericoloso dopo Papin, ma forse più completo tecnicamente. Ha però un «difetto»: non gioca nel Marsiglia, ma nel Caen. Hanno sorpreso positivamente il polacco Ziober, tornante di fascia portato alla rifinitura, l'estroso nazionale cecoslovacco Moravcik e lo jugoslavo Asanovic, mezzapunta, mancino, spiccato senso del gol e con una grande considerazione di se stesso: *«Stojkovic, Scifo? Io sono più forte!»*.

Si è risollevato il colombiano Valderrama, ma i dubbi sull'adattabilità del suo gioco agli schemi europei rimangono. Conferma per l'ungherese Kovacs, abile opportunista nei sedici metri; in tono minore (condizionato dagli infortuni) il liberiano Weah e l'ex juventino Rui Barros, mentre il camerunese Omam-Biyik, dopo una partenza a singhiozzo, ha cominciato a macinare gol. Curiosità per il giovane danese Per Frandsen, nazionale Under 21 e riserva della Nazionale maggiore, acquistato dal Lilla lo scorso dicembre dopo i 15 gol segnati nell'ultimo campionato danese, ma più che a Elkjaer, assomiglia a «Michelino» Laudrup.

Più gli stranieri che i talenti indigeni gli osservati speciali della Liga spagnola, anche perché i migliori prodotti locali giocano nel Barcellona e nel Real Madrid e il club catalano non vende, semmai compra. Qualcuno invece potrebbe approfittare del momento critico del Real, però i vari Sanchis, Michel e Butragueño sono vincolati da contratti pluriennali. Per chi ama il brivido, sono in vendita lo jugoslavo Spasic e il romeno Hagi. Si è anche parlato di giovani virgulti come dell'attaccante del Valencia Cuxart e di Luis Enrique, punta esterna dello Sporting Gijon e dell'Under 21 spagnola. Potente e un po' macchinoso (1,91x82) il primo; veloce, abile nello smarcarsi il secondo, ma entrambi ancora in embrione come bomber.

Un elemento che potrebbe non sfigurare nel campionato italiano è Fernando, «il Michel del Valencia», nazionale, gran tiratore dalla distanza; qualche dubbio in più per il pupillo di Suárez, Manolo, spalla di Futre all'Atlético Madrid, un tipetto terribilmente mobile sullo stile del genoano Aguilera, ma portato a manovrare più esternamente. Il basco Lasa (il Real Madrid ne vorrebbe fare il Gordillio degli anni '90), nazionale Under 21, laterale sinistro dall'illimitato impiego, è forse il giovane dal quale il calcio spagnolo si aspetta di più; e in ascesa è anche il madridista Aragon (Di Stéfano lo ha preferito a Hagi), dotato di un destro a lunga gittata e di una buona visione di gioco, ma il suo talento non sembra sconfinato.

Futre, Mateut e Urban sono gli «stranieri» più acclamati negli ultimi tempi. Il lusitano è ritornato la freccia imprendibile dei tempi del Porto e forse il mancino più imprevedibile del dopo... Maradona. Il romeno,

DOPO IL GRANDE ESODO, CONTINUA LA CORSA A ORIENTE

ALLA CONQUISTA DELL'EST

Poche nuove sul fronte orientale. Prosciugato dei migliori talenti dalla Perestrojka, l'Est europeo si ritrova disorientato, stordito, incapace di rinvigorire una scuola che ha comunque rappresentato momenti fondamentali della storia del calcio continentale. Unione Sovietica e Jugoslavia sono sicuramente le nazioni guida e non a caso le rispettive Under 21 si sono contese l'ultimo titolo europeo di categoria. Così, per un Protasov, un Dobrovolski , un Mikhailichenko, un Oleg Kuznetzov che partono, ci sono i vari Juran, Kolyvanov, Mostovoj, Shalimov, Cernishov che emergono. Juran, di fatto, ha già sostituito Protasov alla Dinamo Kiev e si è recentemente affacciato anche nella Nazionale maggiore; Kolyvanov, dinamica punta esterna, forse per quei suoi lineamenti asiatici, ricorda tanto un certo... Blokhin; Mostovoj e Shalimov sono decisi a non fare rimpiangere «Mikha» e «Dobro»; Cernishov non si perde in inutili svolazzi stilistici, si limita a fare il suo mestiere, il difensore centrale: di testa o di piede, anticipa l'avversario e rilancia. E poi ci sono i difensori tutto fare Kulkov (terzino destro, centrale o mediano) e Sidelnikov (centrale o fluidificante sinistro); il mastino Zvejba; l'ala destra Konchelskis, autentico fulmine di guerra; il centravanti tattico Getzko; il capocannoniere dell'ultimo campionato (12 gol, come Protasov) Shmarov e Oleg Salenko, umile e preziosa spalla. E intanto, all'orizzonte, è apparso l'«enfant terrible» Juri Tishkov, degno erede di Juri Savichev alla Torpedo Mosca, nazionale Under 21, mezz'ala sinistra dall'infallibile fiuto del gol: è il capocannoniere della Coppa Uefa con 6 reti.

Sopra, la rivelazione 1990 del calcio sovietico, Sergej Juran. In alto, il romeno Timofte, nuovo acquisto del Bayer Uerdingen, e Krysztof Warzycha, polacco del Panathinaikos. A destra, lo slavo Darko Pancev

La Jugoslavia contrappone «il più amato dalle grandi», Robert Prosinecki (Milan o Real Madrid nel suo futuro?), seguito a ruota dal superbomber Pancev, da Savicevic (attenzione al fisico un po' troppo fragilino), senza dimenticare Boban (Cesare Maldini lo ricorda benissimo...), il fluidificante Jarni e il mancino Suker, il lungagnone Boksic e il rampante Djurdjevic per chi cerca un'alternativa più economica ai gol di Pancev. Ma la chicca potrebbe essere il serbo-romeno Belodedic , un libero che ha poco da invidiare perfino a Franco Baresi. E se si cercano degli emeriti sconosciuti capaci di «giocare al calcio», basta volare in Cecoslovacchia e chiedere di Foldyna, Kukleta, Nemec, Novotny, tutti ragazzi che sanno addomesticare il pallone e giocarlo nella maniera più opportuna. Chi vuole tentare il colpo riuscito al Parma con il brasiliano Taffarel, può indirizzare il suo interesse verso il portiere della Nazionale magiara, Zsolt Petry, uno che ha dei numeri e non li nasconde. A Bucarest, Sofia e Varsavia invece si vive di ricordi. I Bölöni, Balaci, Boniek, Deyna, Lato, ma anche gli Hagi, Mateut, Stoichkov non abitano più qui. In Romania tiene banco il terzino goleador Dan Petrescu, fluidificante destro della Nazionale, capocannoniere del campionato (!) e si aspetta la consacrazione dei genietti (?) Dumitrescu e Fulga. Ma intanto Daniel Timofte, giovane fra i più interessanti del giro della Nazionale, è riuscito ad ottenere il trasferimento al Bayer Uerdingen... Lo stesso copione viene recitato a Varsavia e dintorni. Nell'arco di un anno, Krzysztof Warzycha e Kosecki, i migliori attaccanti del Paese, sono emigrati: il primo in Grecia, il secondo in Turchia. Fra i rimasti, non è male lo stopper della Nazionale, Czachowski. In Bulgaria, l'illusione è di avere trovato in Todorov, nazionale A, in Anton Dimitrov, Under 21, o in Ivo Slavchev, già nazionale Under 21, un nuovo Hristo Stoichkov. Mentre Lechkov e Michtarski non convincono più di tanto come goleador. **m. z.**

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA	VALUTAZ.
		BULGARIA		
Anton DIMITROV	C	12-8-1970	CSKA Sofia	3500
Iordan LECHKOV	A	9-7-1967	Sliven	4000
Petar MICHTARSKI	A	15-7-1966	Levski Sofia	4000
Ivo SLAVCHEV	C	21-1-1968	Minor Pernik	3500
Nikolaj TODOROV	C	26-9-1964	Lokomotiv Sofia	4500
		CECOSLOVACCHIA		
Alesh FOLDYNA	C	11-10-1967	Dukla Praga	4000
Pavel KUKA	A	19-7-1968	Slavia Praga	4000
Roman KUKLETA	C	22-12-1964	Sparta Praga	4500
Jiri NEMEC	C	16-5-1966	Sparta Praga	4500
Jiri NOVOTNY	D	7-4-1970	Sparta Praga	4500
Ladislav PECKO	A	27-6-1968	Slovan Brat.	4000
		JUGOSLAVIA		
Miodrag BELODEDIC	D	20-5-1964	Stella Rossa	10000
Zvonimir BOBAN	C	8-10-1968	Din. Zagabria	8000
Alen BOKSIC	A	21-1-1970	Hajduk Spalato	5000
Milan DJURDJEVIC	A	4-11-1967	Partizan B.	4500
Robert JARNI	D	26-10-1968	Hajduk Spalato	6000
Darko PANCEV	A	17-9-1965	Stella Rossa	7500
Robert PROSINECKI	C	12-1-1969	Stella Rossa	18000
Dejan SAVICEVIC	C	15-9-1966	Stella Rossa	8000
Davor SUKER	A	1-1-1968	Din. Zagabria	5000
		POLONIA		
Piotr CZACHOWSKI	D	7-11-1966	Legia Varsavia	3500
Roman KOSECKI	A	15-2-1966	Galatasaray	5000
Krzysztof WARZYCHA	A	17-11-1964	Panathinaikos	5000
		UNGHERIA		
Zsolt PETRY	P	23-9-1966	Honved	5000
		ROMANIA		
Ilie DUMITRESCU	C	6-1-1969	Steaua	5000
Ionel FULGA	C	17-2-1971	Din. Bucarest	4000
Dan PETRESCU	D	22-12-1967	Steaua	6000
Daniel TIMOFTE	C	1-10-1967	B. Uerdingen	5500
		URSS		
Andrej CERNISHOV	D	7-1-1968	Dinamo Mosca	5000
Ivan GETZKO	A	6-4-1968	Chernomorets	5000
Sergej JURAN	A	11-6-1969	Dinamo Kiev	6000
Andrej KONCHELSKIS	A	23-1-1969	Shahtjor D.	5000
Igor KOLYVANOV	A	6-3-1968	Dinamo Mosca	5500
Vassili KULKOV	D	11-6-1966	Spartak Mosca	5500
Aleksandr MOSTOVOJ	C	22-8-1968	Spartak Mosca	6500
Oleg PROTASOV	A	4-2-1964	Olympiakos P.	8000
Oleg SALENKO	A	25-10-1969	Dinamo Kiev	5000
Juri SAVICHEV	A	13-2-1965	Olympiakos P.	7000
Igor SHALIMOV	C	2-2-1969	Spartak Mosca	5500
Valery SHMAROV	A	23-2-1965	Spartak Mosca	5000
Andrej SIDELNIKOV	D	14-2-1967	Dnepr	4500
Juri TISHKOV	C	12-3-1971	Torpedo Mosca	5000
Akhrik ZVEJBA	D	10-9-1966	Dinamo Kiev	5000

N.B.: Le cifre sono espresse in milioni di lire

offuscato in patria dalla stella Hagi, a Saragozza si è preso sonore rivincite, proponendosi come punto di riferimento della manovra e implacabile stoccatore. Urban ha finalmente confermato anche ad Occidente la classe lasciata intravedere in Polonia, con l'aggiunta della tanta agognata continuità di rendimento. Regolare il brasiliano Donato, prezioso tampone di centrocampo e da sottolineare le geometrie dell'argentino Redondo — in molti lo vedono come il futuro regista della Nazionale biancoceleste—, decisamente sprecato a Tenerife.

Momentaneamente in crisi gli austriaci Polster, Rodax (in sensibile ripresa) e Andreas Ogris, cannonieri con le polveri bagnate, come pure il cileno Zamorano e il bulgaro Penev, il quale, dopo una prima stagione giocata su ottimi livelli, ha improvvisamente rallentato, scottato dalle calde... notti spagnole. Non gioca male, ma il suo apporto alla squadra non è ancora determinante, il nazionale svedese Joakim Nilsson, per qualche tempo in predicato di venire alla Juventus: ha scatto, controllo di palla, ma la sua azione è spesso prevedibile.

Imprevedibile invece, il fiasco del brasiliano Cuca al Real Valladolid che lo ha girato in prestito, fino al termine della stagione, all'Internacional di Porto Alegre. E dire che quest'estate il suo nome era stato invocato da «o Rey», Pelé, per risolvere i problemi del centrocampo della Seleção di Lazaroni. Che meriti una prova d'appello? Al suo posto è arrivato il nazionale colombiano Alvárez, un interno maestro nel mantenere il possesso di palla.

Giovani e forti: Cadete, Domingos e Oceano (il più maturo del gruppo) sono le novità stagionali proposte dal calcio lusitano. Cadete è una seconda punta irruente, di temperamento, che spazia su tutto il fronte d'attacco; Domingos, dotatissimo sul piano tecnico, è un centravanti di manovra, si muove molto, tira dalla lunga distanza, ma sul piano fisico è meno prestante; Oceano è un mediano d'urto, uno stantuffo con grinta e piedi non disprezzabili. Si alterna sulla fascia destra della Nazionale portoghese con il terzino del Porto João Pinto, fra i più regolari e completi del Continente e il tornante del Benfica Vitor Paneira, tecnico, estroso, veloce, ma un po' incostante.

Al Benfica qualcuno vorrebbe strappare anche gli svedesi Schwarz, laterale sinistro, e Thern, cursore destro, nonché il brasiliano Valdo, inseguito dalla Fiorentina ad inizio di stagione. A settembre sembravano intoccabili, ma il prossimo giugno, chissà. La buona stagione dello Sporting Lisbona ha rilanciato anche il brasiliano Douglas, centrocampista d'ordine dalla giocata essenziale. E peccato per le troppe primavere di Rui Aguas: opportunista, abile colpitore di testa, ma in ritardo sulla tabella di marcia.

m. z.

Sopra, da sinistra, l'ungherese dell'Auxerre Kalman Kovacs e il portoghese Vitor Paneira, stella del centrocampo del Benfica

CALCIOMONDO

COSTA RICA

11. GIORNATA: San Carlos-Herediano 1-1; Limón-Turrialba 1-3; Guanacaste-Cartaginés 5-1; Saprissa-Palmarés 4-0; Uruguay-Generaleña 4-0; Alajuelense-Puntarenas 0-3.
12. GIORNATA: Puntarenas-Limón 1-0; Cartaginés-Saprissa 0-0; Herediano-Alajuelense 0-1; Uruguay-San Carlos 2-1; Guanacaste-Turrialba 0-0; Palmarés-Generaleña rinv.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Puntarenas	**19**	11	8	3	0	19	6
Saprissa	**15**	12	6	3	3	20	10
Uruguay	**15**	12	6	3	3	17	8
Guanacaste	**15**	12	5	5	2	18	13
Alajuelense	**11**	9	5	1	3	15	10
Herediano	**11**	12	3	5	4	14	14
Turrialba	**11**	11	4	3	4	11	11
Cartaginés	**10**	11	3	4	4	12	12
Limón	**9**	11	3	3	5	12	17
San Carlos	**8**	11	3	2	6	10	16
Palmarés	**6**	11	2	2	7	8	22
Generaleña	**4**	11	1	2	8	6	23

CILE

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

1. GIORNATA: Unión Española-O'Higgins 0-1; Univ. Católica-Concepción 4-0.
2. GIORNATA: O'Higgins-Concepción 0-3; Univ. Católica-Unión Española 0-3.
3. GIORNATA: Unión Española-Concepción 0-2; Univ. Católica-O'Higgins 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Concepción	**4**	3	2	0	1	5	4
Un.Católica	**3**	3	1	1	1	6	5
O'Higgins	**3**	3	1	1	1	3	5
Un.Española	**2**	3	1	0	2	3	3

N.B.: il Deportivo Concepción si qualifica per la Coppa Libertadores 1991 assieme al Colo Colo campione. Everton e Naval, classificandosi ai primi due posti della poule promozione disputata assieme a Regional Antofagasta e Rangers, mantengono il proprio posto in Primera división.

☐ **Claudio Borghi**, ex. Como, dovrebbe passare dall'Union Santa Fe all'Unive Católica di Santiago del Cile.

VENEZUELA

13. GIORNATA: Valencia-U.L.A. Mérida 1-3; Mineros-Dep.Lara 1-0; Dep.Táchira-Minerven 3-0; Estudiantes-Maritimo 1-1; Caracas FC-Monagas 3-2; Portuguesa-Anzoátegui 2-1; Maracaibo-Atl.Zamora 0-1; Trujillanos-Dep.Italia 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U.L.A. Mérida	**17**	13	6	5	2	19	16
Mineros	**16**	13	7	2	4	21	10
Dep.Táchira	**16**	13	6	4	3	21	12
Maritimo	**16**	13	5	6	2	19	12
Caracas FC	**16**	13	5	6	2	17	13
Portuguesa	**16**	13	6	4	3	13	13
Atl.Zamora	**15**	13	5	5	3	18	12
Estudiantes	**15**	13	6	3	4	13	12
Dep.Lara	**14**	13	4	6	3	13	12
Minerven	**12**	13	3	6	4	9	10
Anzoátegui	**12**	13	5	2	6	13	18
Dep.Italia	**11**	13	2	7	4	10	14
Monagas	**11**	13	4	3	6	17	23
Valencia	**9**	13	4	1	8	13	20
Trujillanos	**9**	13	3	3	7	10	17
Maracaibo	**3**	13	1	1	11	8	20

URUGUAY

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

4. GIORNATA: Peñarol-Central Esp. 2-1; Nacional-Racing 6-0; Wanderers-Bella Vista 3-1.
5. GIORNATA: Nacional-Central Esp. 2-2; Peñarol-Wanderers 1-0; Bella Vista-Racing rinv.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**8**	5	3	2	0	14	5
Peñarol	**7**	5	3	1	1	7	4
Racing	**6**	4	3	0	1	3	6
Wanderers	**4**	5	2	0	3	6	6
Bella Vista	**2**	4	1	0	3	4	9
Central Esp.	**1**	5	0	1	4	4	8

☐ **Vassili Rats,** ex Dinamo Kiev e Español Barcellona, si è trasferito al Ferencvaros Budapest.

☐ **Thomas N'kono** ha rischiato di morire avvelenato a causa di un caffè non proprio... espresso bevuto in un hotel di Yaoundé. Ha risolto tutto una lavanda gastrica.

MESSICO

18. GIORNATA: UAG-Veracruz 1-0; Cruz Azul-León 2-1; Monterrey-Irapuato 2-1; Toluca-Univ. de Guadalajara 1-1; Puebla-Necaxa 3-1; Guadalajara-Atlas 0-0; Tamaulipas-Univ. Nuevo León 0-0; América-Santos 4-1; Cobras-Quérétaro 3-2; Morelia-UNAM 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Necaxa	**21**	18	8	5	5	35	34
América	**19**	18	6	7	5	27	26
Morelia	**18**	18	6	6	6	25	24
UAG	**15**	18	4	7	7	20	28
Santos	**9**	18	2	5	11	18	29
GRUPPO B							
UNAM	**28**	18	13	2	3	39	18
Veracruz	**21**	18	8	5	5	26	22
Cruz Azul	**21**	18	7	7	4	21	17
Toluca	**16**	18	6	4	8	25	26
Tamaulipas	**15**	18	2	11	5	10	20
GRUPPO C							
Guadalajara	**22**	18	6	10	2	21	15
Puebla	**15**	18	5	5	8	19	24
Irapuato	**14**	18	5	4	9	21	30
U.N.León	**12**	18	2	8	8	21	32
Quérétaro	**10**	18	3	4	11	24	31
GRUPPO D							
Monterrey	**25**	18	10	5	3	26	15
León	**21**	18	9	3	6	29	19
U.de Guad.	**21**	18	7	7	4	24	22
Atlas	**20**	18	6	8	4	19	16
Cobras	**17**	18	3	11	4	22	24

ARGENTINA

COPA DE ORO

2. GIORNATA: Boca Jrs-Racing Club 2-1.
3. GIORNATA: Boca Jrs-River Plate 2-1.

N.B.: il Boca Juniors si aggiudica la Copa de Oro, tradizionale torneo estivo disputato tra le "grandi" di Buenos Aires.

☐ **La Real Sociedad** di San Sebastiano ha intenzione di disfarsi dei suoi tre stranieri, i britannici Aldridge, Atkinson e Richardson.

AUSTRALIA

17. GIORNATA: APIA-Melb.Croatia 0-0; Preston M.-Marconi 0-1; Sydney Cr.-Adelaide C. 0-1; S.Melbourne-Wollongong M. 7-3; St.George-Sydney Ol. 0-0; Sunshine G.C.-Melita Eagles 1-2; Wollongong C.-Heidelberg 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marconi	**25**	17	12	1	4	34	17
Melb.Croatia	**24**	17	10	4	3	37	27
S.Melbourne	**23**	17	9	5	3	32	22
Preston M.	**19**	17	7	5	5	20	16
Sydney Ol.	**19**	17	5	9	3	19	17
Adelaide C.	**19**	17	6	7	4	19	17
Wollongong C.	**18**	17	7	4	6	21	20
Melita Eagles	**17**	17	6	5	6	24	21
Sydney Cr.	**16**	17	4	8	5	20	21
APIA	**15**	17	5	5	7	19	18
Heidelberg	**13**	17	3	7	7	17	25
St.George	**11**	17	2	7	8	15	26
Sunshine G.C.	**10**	17	4	2	11	25	38
Wollongong M.	**9**	17	1	7	9	15	32

PERU'

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES
GIRONE FINALE

1. GIORNATA: Alianza Atlético Sullana-Alianza Lima 1-0; Universitario Lima-Sport Boys 2-0.
2. GIORNATA: Alianza Lima-Universitario 1-0; Sport Boys-Alianza Atlético Sullana 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	**2**	2	1	0	1	2	1
Sport Boys	**2**	2	1	0	1	2	2
Alianza L.	**2**	2	1	0	1	1	1
Alianza At.	**2**	2	1	0	1	1	2

BOLIVIA

COPA JOSE' MARIA ANDREW

RECUPERO: Ciclón-Independiente Petrolero 3-2.
SEMIFINALI: Bolivar-The Strongest 2-1 4-3; Oriente Petrolero-San José 3-0 0-3.

N.B.: si qualifica l'Oriente Petrolero per la miglior posizione raggiunta nella prima fase.

LA STAR/BRUNO MARTINI DELL'AUXERRE

UNO INSUPERABILE

Ventotto anni suonati, Bruno Martini (con l'accento alla francese) è nato a Nevers, cittadina situata a mezza strada fra Auxerre e Orlèans, in Borgogna, il 25 maggio 1962. Oggi è unanimemente considerato il miglior portiere di Francia, ma quanta fatica ha dovuto fare per arrivare alla definitiva consacrazione. A diciannove anni era una bella speranza delle giovanili dell'Auxerre, ma davanti a lui «parava» un certo Joël Bats. E così non gli rimase che partire per Nancy, con il quale, a ventun anni, nel settembre 1983, ha esordito nella massima divisione transalpina. Nell'estate 1985 è rientrato all'Auxerre, chiamato a sostituire il neo parigino Bats, che nel frattempo si era fregiato del titolo europeo per nazioni. Un anno più tardi, Martini ha raggiunto Bats in Nazionale e dopo qualche fugace apparizione come dodicesimo, dall'88 ha iniziato a puntare seriamente alla casacca numero 1, senza però il minimo aiuto dai citì di turno, Henri Michel prima, Platini poi. «Roi Michel» lo ha tenuto infatti sulla corda sino allo scorso gennaio, quando, ormai defilatosi Bats, gli ha contrapposto l'ombra del talentuoso Gilles Rousset (ex Sochaux, oggi in forza al Lione). Ma nella prospettiva delle qualificazioni all'Europeo svedese, Platini non ha più avuto dubbi e Martini ha ripagato la sua fiducia sciorinando un repertorio di altissimo livello. E se la Nazionale francese è imbattuta dall'8 marzo (2-0 dalla Scozia), qualche merito lo dovrà avere anche il portiere. O no?

A fianco, nella foto Richiardi, Bruno Martini: indispensabile alla Nazionale di Michel Platini

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

BRASILE

1. GIORNATA
Santos-Vasco 0-0
Botafogo-Náutico 2-0
Renato Gaucho 49' e 88'
Fluminense-Palmeiras 4-2
Ezio (F) 10', Aguirregaray (P) 19' rig., Marcelo Gomes (F) 62', Betinho (P) 72', Julinho (F) 81', Bobo (F) 86' rig.
Atl.Paranaense-Flamengo 3-0
André 48', Carlinhos 51', Zico 86' rig.
Corinthians-Vitória 1-1
Giba (C) 70', Tobi (V) 73'
Portuguesa-Sport Recife 1-0
Lé 5'
Atl.Mineiro-Sao Paulo 0-2
Flavio 18', Eliel 37' e 80'
Bragantino-Bahia 1-1
Silvio (Br) 30', Naldinho (Ba) 60'
Cruzeiro-Inter P.A. 0-0
Gremio-Goiás rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atl. Paranaense	**2**	1	1	0	0	3	0
Fluminense	**2**	1	1	0	0	4	2
Botafogo	**2**	1	1	0	0	2	0
Sao Paulo	**2**	1	1	0	0	2	0
Portuguesa	**2**	1	1	0	0	1	0
Bahia	**1**	1	0	1	0	1	1
Bragantino	**1**	1	0	1	0	1	1
Corinthians	**1**	1	0	1	0	1	1
Vitória	**1**	1	0	1	0	1	1
Cruzeiro	**1**	1	0	1	0	0	0
Inter P.A.	**1**	1	0	1	0	0	0
Santos	**1**	1	0	1	0	0	0
Vasco	**1**	1	0	1	0	0	0
Goiás	**0**	0	0	0	0	0	0
Gremio	**0**	0	0	0	0	0	0
Sport Recife	**0**	1	0	0	1	0	1
Palmeiras	**0**	1	0	0	1	2	4
Atl.Mineiro	**0**	1	0	0	1	0	2
Náutico	**0**	1	0	0	1	0	2
Flamengo	**0**	1	0	0	1	0	3

MARCATORI: **2 reti:** Renato Gaucho (Botafogo), Eliel (Sao Paulo).

SUPERCOPPA

Corinthians-Flamengo 1-0.
Neto 77'

GALLES

COPPA

OTTAVI DI FINALE: Merthyr Tydfil-Swansea rinviata; Newport County-Colwyn Bay 0-1; Ammanford-Wrexham 1-2; BP Llandarcy-Stroud 0-3; Aberystwyth-Hereford 1-2; Caernarfon-Abergavenny 1-2; Bangor-Lex XI 4-1; Barry Town-Cheltenham 3-1.

☐ **La polizia olandese** ha speso, nel 1990, oltre 700 milioni di lire per prevenire atti di violenza all'interno degli stadi.

☐ **Joao Alves** ha sostituito Pedro Rocha come allenatore del Vitoria Guimaraes, campionato portoghese.

☐ **Il Siviglia** ha deciso di mettere in vendita i due stranieri, l'austriaco Polster e l'uruguaiano Bengoechea.

☐ **Il Fenerbahçe Istanbul** ha acquistato due polacchi: Robert Warzycha dal Gornik Zabrze e Cebula dal LKS Lodz. Con questi nuovi arrivi non ci sarà più posto per lo jugoslavo Vokri.

☐ **A causa della Guerra** del Golfo, la Nazionale danese ha rinunciato alla tournée in Senegal. Motivo, difficoltà nei collegamenti aerei con l'Africa.

BELGIO

22. GIORNATA
Malines-Beerschot 1-0
Emmers 75'
Gand-Anderlecht 1-1
Viscaal (G) 11' rig., Lamptey (A) 30'
St.Trond-Lierse 2-0
Van Kets 43', Van Blerk 78'
Anversa-FC Bruges 0-0
Cercle Bruges-Charleroi 1-0
Weber 58'
Lokeren-Standard 2-2
Bettagno (S) 30', Tikva (S) 44', Meszaros (L) 75', Janssen (L) 84' rig.
R.W.D.M.-Waregem 0-0
FC Liegi-Ekeren 1-0
Ernes 71'
Courtrai-Genk 5-0
Goots 11', 60' e 71', Krüzen 40', Janssen 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gand	**36**	22	15	6	1	50	21
Anderlecht	**35**	22	15	5	2	54	15
FC Bruges	**32**	22	12	8	2	39	15
Malines	**31**	22	12	7	3	36	18
Standard	**30**	22	11	8	3	34	22
Ekeren	**25**	22	10	5	7	38	29
Anversa	**22**	22	6	10	6	36	30
Lokeren	**22**	22	8	6	8	29	25
Charleroi	**21**	22	5	11	6	21	20
FC Liegi	**19**	21	6	7	8	24	26
Cercle Bruges	**19**	22	7	5	10	24	44
Waregem	**17**	22	4	9	9	19	31
Lierse	**16**	22	4	8	10	12	27
St.Trond	**15**	22	4	7	11	17	31
Genk	**15**	22	5	5	12	20	52
R.W.D.M.	**14**	22	4	6	12	19	33
Courtrai	**13**	21	5	3	13	26	37
Beerschot	**12**	22	4	4	14	25	47

IRLANDA NORD

18. GIORNATA: Ballymena-Larne 4-4; Bangor-Omagh Town 3-0; Carrick R.-Portadown 1-4; Cliftonville-Linfield 2-2; Distillery-Ballyclare 2-1; Glenavon-Crusaders 2-2; Glentoran-Coleraine 4-0; Newry Town-Ards 3-1.Recuperi: Ballymena-Ards 4-1; Cliftonville-Ards 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portadown	**47**	17	15	2	0	36	10
Glentoran	**39**	18	12	3	3	32	18
Newry Town	**35**	18	11	2	5	33	24
Bangor	**33**	18	10	3	5	28	18
Glenavon	**31**	17	9	4	4	38	26
Cliftonville	**27**	17	8	3	6	36	26
Distillery	**25**	17	7	4	6	30	28
Crusaders	**24**	17	6	6	5	31	27
Linfield	**24**	18	6	6	6	27	28
Ards	**22**	18	6	4	8	27	30
Ballymena	**20**	16	5	5	6	23	26
Omagh Town	**17**	17	5	2	10	28	35
Carrick R.	**14**	18	4	2	12	21	36
Larne	**14**	18	3	5	10	26	44
Ballyclare	**13**	18	3	4	11	23	38
Coleraine	**6**	18	1	3	14	18	43

TNT GOLD CUP

FINALE: Portadown-Glenavon 1-2.

☐ **Per la panchina** della Nazionale statunitense è spuntato un nome nuovo: quello di Sven Goran Eriksson.

☐ **Victor Esparrago,** l'allenatore uruguaiano del Valencia, ha rifiutato la panchina della Nazionale "celeste" non avendo intenzione di abbandonare la Spagna prima del termine della stagione.

FRANCIA

25. GIORNATA
Bordeaux-Marsiglia 1-1
Dugarry (B) 21', Waddle (M) 75'
Nantes-Tolosa 0-0
Metz-Cannes 0-0
Lilla-Monaco 0-0
Caen-St.Etienne 1-0
Fournier 85'
Nizza-Rennes 2-2
Bocandé (N) 17', Le Dizet (R) 51', Roy (N) 66', Delamontagne (R) 69'
Lione-Paris S.G. 0-0
Auxerre-Nancy 1-1
Otokoré (A) 41', Zavarov (N) 75'
Tolone-Sochaux 1-0
Pineda 35'
Montpellier-Brest 1-0
Blanc 57' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**36**	25	16	4	5	49	20
Monaco	**31**	25	11	9	5	29	21
Auxerre	**30**	25	11	8	6	36	24
Montpellier	**28**	25	10	8	7	38	25
Cannes	**27**	25	9	9	7	21	19
Metz	**26**	25	9	8	8	32	31
Lione	**26**	24	10	6	8	25	30
Lilla	**25**	25	6	13	6	23	24
Caen	**24**	25	8	8	9	26	24
Paris S.G.	**24**	24	8	8	8	30	30
Nizza	**23**	25	6	11	8	24	24
St.Etienne	**23**	25	9	5	11	28	30
Tolone	**23**	24	7	9	8	20	23
Nantes	**23**	24	6	11	7	23	30
Bordeaux	**22**	25	5	12	8	21	23
Sochaux	**21**	24	6	9	9	18	20
Rennes	**21**	25	5	11	9	19	32
Nancy	**21**	24	6	9	9	25	41
Brest	**20**	25	5	10	10	29	34
Tolosa	**20**	25	5	10	10	21	32

MARCATORI: **18 reti:** Papin (Marsiglia); **13 reti:** Blanc (Montpellier); **11 reti:** Omam-Biyik (Rennes); **10 reti:** Kovacs (Auxerre).

SCOZIA

24. GIORNATA
Aberdeen-Hearts 5-0
Connor 1', Booth 9' e 17', Mason 82', Gillhaus 86'
Celtic-Dundee Utd 1-0
Coyne 67'
Hibernian-Motherwell 1-1
MacLeod (H) 38', Ferguson (M) 83'
St.Johnstone-Rangers rinviata
St.Mirren-Dunfermline rinviata
RECUPERI
Motherwell-Celtic 1-1
Dziekanowski (C) 14', Angus (M) 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**37**	23	16	5	2	48	14
Aberdeen	**32**	24	12	8	4	41	20
Dundee Utd	**29**	23	12	5	6	32	19
St.Johnstone	**26**	22	10	6	6	31	28
Celtic	**23**	24	8	7	9	29	30
Hearts	**20**	23	7	6	10	26	37
Motherwell	**17**	23	4	9	10	29	33
Dunfermline	**17**	21	5	7	9	22	32
Hibernian	**15**	24	3	9	12	12	36
St.Mirren	**14**	23	4	6	13	18	39

MARCATORI: **12 reti:** Jackson (Dundee Utd); **11 reti:** Jess (Aberdeen); **10 reti:** Jonhston (Rangers).

☐ **Luis Escobedo** e Nelson Zavala, giocatori del Wanderers di Valparaiso, campionato cileno, sono stati sospesi per tre mesi dopo essere stati trovati positivi al controllo antidoping.

PORTOGALLO

23. GIORNATA
Farense-Gil Vicente 2-0
Mané 19', Curcic 85'
Beira Mar-Guimaraes 1-0
Abdel Ghani 9' rig.
Maritimo-Penafiel 1-0
Guedes 29'
Benfica-Salgueiros 4-0
Vitor Paneira 61' e 90', Rui Aguas 76', Magnusson 79'
Sporting-Boavista 2-1
Abel (S) 34', Jaime (B) 76', Litos (S) 78'
Porto-Belenenses 0-0
Tirsense-E.Amadora 1-1
Silvinho (T) 12', Duilio (A) 67'
Chaves-Uniao 2-1
Valadas (U) 81', Erasmo (C) 86', Rudi (C) 89'
Sp.Braga-Nacional 6-2
Robertinho (B) 3', Santos (B) 8' rig., Paulito (B) 38' aut., Antonio Miguel (N) 44', Pingo (B) 51' rig., 56' e 74', Fernando Pires (B) 70'
Famalicao-Setubal 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**40**	23	18	4	1	50	13
Porto	**40**	23	18	4	1	43	12
Sporting	**35**	23	16	3	4	40	14
Boavista	**28**	23	11	6	6	33	24
Beira Mar	**24**	23	8	8	7	26	24
Famalicao	**21**	23	7	7	9	18	22
Uniao	**21**	23	5	11	7	20	27
Salgueiros	**21**	23	8	5	10	21	35
Setubal	**20**	23	6	8	9	26	27
Tirsense	**20**	23	5	10	8	22	26
Guimaraes	**20**	23	6	8	9	17	21
Farense	**20**	23	8	4	11	22	27
Maritimo	**20**	23	8	4	11	22	28
Gil Vicente	**20**	23	6	8	9	19	26
Penafiel	**20**	23	7	6	10	20	33
E.Amadora	**19**	23	5	9	9	22	27
Nacional	**19**	23	5	9	9	21	33
Chaves	**18**	23	4	10	9	24	31
Sp.Braga	**18**	23	6	6	11	23	30
Belenenses	**16**	23	5	6	12	16	25

N.B.: il campionato è sospeso e riprenderà il 24 febbraio prossimo.

MARCATORI: **16 reti:** Gomes (Sporting); **15 reti:** Rui Aguas (Benfica); **12 reti:** Geraldao (Porto); **11 reti:** Jorge Andrade (Boavista).

EIRE

22. GIORNATA: Athlone Town-Derry City 1-4; Bohemians-Waterford 1-1; Cork City-Sligo Rvs 1-0; Dundalk-Shamrock Rvs 0-0; Limerick City-St.Patrick's 2-1; Shelbourne-Galway Utd 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cork City	**33**	22	12	9	1	27	11
St.Patrick's	**32**	21	13	6	2	36	10
Dundalk	**29**	20	12	5	3	31	15
Sligo Rvs	**28**	22	11	6	5	26	15
Shelbourne	**27**	22	11	5	6	43	20
Shamrock Rvs	**25**	22	9	7	6	34	23
Derry City	**24**	22	8	8	6	35	16
Bohemians	**15**	22	5	5	12	17	26
Galway Utd	**14**	22	7	0	15	22	47
Athlone Town	**12**	22	3	6	13	11	36
Limerick City	**11**	21	4	3	14	12	47
Waterford	**10**	22	3	4	15	14	42

MARCATORI: **12 reti:** Arkins (Shamrock Rvs).

LEINSTER SENIOR CUP

FINALE: Bohemians-St.Patrick's 1-1.

INGHILTERRA/PRIMO STOP PER L'ARSENAL

A CHELSEA APERTO

PRIMA DIVISIONE

24. GIORNATA
Aston Villa-Derby 3-2
Harford (D) 26', Cowans (A) 28' rig., Cascarino (A) 73', Yorke (A) 79', Sage (D) 81'
Chelsea-Arsenal 2-1
Stuart (C) 66', Dixon (C) 88', Smith (A) 89'
Everton-Sunderland 2-0
Sheedy 60', Beagrie 67'
Luton-Q.P.Rangers 1-2
Black (L) 16', Ferdinand (Q) 56' e 90'
Manchester U.-Liverpool 1-1
Bruce (M) 26' rig., Speedie (L) 39'
Norwich-Manchester C. 1-2
Quinn (M) 2', White (M) 43', Polston (N) 79'
Nottingham F.-Crystal P. 0-1
Young 86'
Sheffield U.-Southampton 4-1
Booker (SU) 20' e 21', Hodges (SU) 28', Deane (SU) 29', Moore (So) 54'
Tottenham-Leeds 0-0
Wimbledon-Coventry 1-0
Gibson 66'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	**51**	24	15	8	1	43	12
Liverpool	**51**	23	15	6	2	43	18
Crystal P.	**48**	24	14	6	4	34	23
Leeds	**43**	24	12	7	5	38	24
Manchester U.	**40**	24	11	8	5	37	25
Tottenham	**38**	24	10	8	6	35	27
Wimbledon	**35**	24	9	8	7	36	33
Manchester C.	**35**	23	9	8	6	34	31
Chelsea	**35**	24	10	5	9	38	41
Norwich	**32**	24	10	2	12	32	42
Nottingham F.	**31**	23	8	7	8	37	33
Everton	**30**	24	8	6	10	28	26
Aston Villa	**27**	23	6	9	8	24	24
Southampton	**26**	24	7	5	12	35	45
Coventry	**24**	24	6	6	12	23	30
Luton	**23**	24	6	5	13	27	40
Sunderland	**21**	24	5	6	13	25	37
Q.P.Rangers	**21**	24	5	6	13	29	43
Derby	**18**	23	4	6	13	21	42
Sheffield U.	**16**	23	4	4	15	17	40

MARCATORI: **14 reti:** Wegerle (QPR); **13 reti:** Elstrup (Luton), Fashanu (Wimbledon); **12 reti:** Le Tissier (Southampton), Smith (Arsenal); **11 reti:** Chapman (Leeds), Platt (Aston Villa), Beardsley (Liverpool).

☐ **Per la prima volta** nella storia del campionato cipriota, una partita non si è disputata causa la neve: si tratta di Apep-Olympiakos.

☐ **Nuovi arrivi** a Bröndby: David Holm, proveniente dal vivaio dei campioni danesi, Leif Nielsen, tornato dal Frem, e Thomas Madsen, prelevato dal Naestved.

SECONDA DIVISIONE

28. GIORNATA: Barnsley-Blackburn rinv.; Bristol C.-W.B.A. 2-0; Charlton-Brighton 1-2; Hull-Bristol R. 2-0; Ipswich-Millwall 0-3; Leicester-Plymouth 3-1; Middlesbro-Swindon 2-0; Newcastle-Port Vale 2-0; Oxford-Oldham 5-1; Portsmouth-Notts Co. 2-1; Watford-Sheffield W. 2-2; Wolves-West Ham 2-1.
Recuperi: Charlton-Notts Co. 3-1; Newcastle-Brighton 2-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
West Ham	**60**	28	17	9	2	39	15
Oldham	**55**	27	16	7	4	55	31
Sheffield W.	**51**	27	13	12	2	51	29
Notts Co.	**46**	28	13	7	8	45	38
Middlesbro	**44**	27	13	5	9	41	25
Brighton	**43**	26	13	4	9	44	46
Millwall	**41**	27	11	8	8	40	31
Wolves	**39**	27	9	12	6	42	33
Bristol C.	**37**	26	11	4	11	39	40
Barnsley	**36**	26	9	9	8	35	28
Newcastle	**36**	27	9	9	9	30	31
Swindon	**35**	28	8	11	9	39	39
Ipswich	**35**	28	8	11	9	35	43
Bristol R.	**33**	26	8	9	9	32	32
Port Vale	**33**	27	9	6	12	36	40
Charlton	**31**	28	7	10	11	37	41
Oxford	**31**	27	7	10	10	47	52
W.B.A.	**30**	27	7	9	11	31	36
Leicester	**30**	26	8	6	12	36	51
Plymouth	**29**	28	6	11	11	31	43
Portsmouth	**28**	28	7	7	14	36	49
Blackburn	**26**	27	7	5	15	26	37
Watford	**25**	28	5	10	13	24	37
Hull	**25**	28	6	7	15	43	67

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **19 reti:** Bull (Wolves); **18 reti:** Payton (Hull).

COPPA DI LEGA

5. TURNO
Coventry-Sheffield W. 0-1
Pearson 9'
Manchester Utd-Southampton 3-2
Hughes (M) 51', 61' e 79', Shearer (S) 53' e 87' rig.
Tottenham-Chelsea 0-3
Townsend 16', Dixon 70', Wise 83' rig.

N.B.: questo l'accoppiamento per le semifinali (13 e 27 febbraio): Chelsea-Sheffield Wednesday; Manchester Utd-Leeds Utd.

F.A.CUP

4. TURNO
Nottingham Forest-Crystal Palace 3-0
Parker 50' e 53', Crosby 61'
SEDICESIMI
Southampton-Coventry 2-0
Case 37', Wallace 78'
Brighton-Liverpool 2-3 dts
McMahon (L) 10' e 114', Small (B) 37', Byrne (B) 98', Rush (L) 106'
Leeds Utd-Arsenal 1-1
Chapman (L) 59', Limpar (A) 60'
Sheffield W.-Millwall 2-0
Anderson 36', Hirst 57'
West Ham-Luton 5-0
Parris 44', Bishop 53', McAvennie 55', Morley 68' e 83'

N.B.:questi gli accoppiamenti per gli ottavi di finale: Southammpton-Newcastle o Nottingham Forest; Norwich-Manchester Utd; Notts County-Manchester City; West Ham-Crewe Alexandra; Portsmouth-Tottenham; Liverpool-Everton; Cambridge-Sheffield Wednesday; Shrewsbury-Leeds o Arsenal.

☐ **Ivan Jaremchuk,** ex nazionale sovietico, giocherà sino al termine della stagione nel Blau-Weiss Berlino, seconda divisione tedesca.

A fianco (fotoThomas), Dwight Yorke dell'Aston Villa. È un nazionale di Trinidad & Tobago: suo il gol decisivo segnato al Derby County

TURCHIA

17. GIORNATA
Galatasaray-Zeytinburnu rinviata
Fenerbahçe-Boluspor rinviata
Bakirköy-Sariyer rinviata
Bursaspor-Trabzonspor rinviata
Gençlerbirligi-Konyaspor 1-0
Avni 85'
Adanaspor-Ankaragücü 3-5
Resat (Ad) 8', Cengiz (An) 21', Ziya (An) 43' e 78', Guven (Ad) 53', Ergun (An) 82', Abdullah (An) 83'
Karsiyaka-Besiktas 0-3
Walsh 30' e 84', Feyyaz 63'
Gazientep-Aydinspor 1-0
Durmus 32'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**37**	17	10	7	0	33	13
Galatasaray	**36**	16	11	3	2	29	14
Trabzonspor	**31**	16	9	4	3	35	20
Ankaragücü	**25**	17	7	4	6	27	27
Gençlerbirligi	**24**	17	7	3	7	21	24
Fenerbahçe	**23**	16	6	5	5	35	31
Sariyer	**23**	16	6	5	5	23	20
Aydinspor	**21**	17	5	6	6	27	27
Gazientep	**21**	17	6	3	8	19	25
Bursaspor	**20**	16	6	2	8	14	19
Bakirköy	**19**	16	5	4	7	24	23
Boluspor	**19**	16	4	7	5	21	25
Adanaspor	**18**	17	4	6	7	23	31
Konyaspor	**16**	17	5	1	11	18	28
Karsiyaka	**15**	17	4	3	10	22	36
Zeytinburnu	**14**	16	3	5	8	11	19

MARCATORI: **11 reti:**Tanju Colak (Galatasaray); **10 reti:** Kemal (Gençlerbirligi).

CIPRO

16. GIORNATA: Pezoporikos-Aris rinv.; Salamina-Omonia 2-1; Alki-Apollon 1-1; Apep-Olympiakos rinv.; AEL-EPA 1-0; Apoel-Anortosi rinv.; Apop-Paralimni 2-3.
Recuperi: Alki-Olympiakos 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosi	**24**	15	10	4	1	22	6
Apollon	**24**	16	9	6	1	29	15
AEL	**19**	16	7	5	4	21	17
Apoel	**18**	15	6	6	3	21	15
Omonia	**17**	15	6	5	4	23	12
Alki	**17**	16	6	5	5	24	22
Salamina	**15**	15	4	7	4	15	17
Olympiakos	**14**	15	4	6	5	19	18
Pezoporikos	**14**	15	4	6	5	19	18
Paralimni	**14**	16	5	4	7	25	28
EPA	**14**	16	4	6	6	17	20
Aris	**14**	14	5	4	5	15	18
Apep	**6**	15	2	2	11	13	36
Apop	**4**	15	0	4	11	14	35

MARCATORI: **11 reti:** Pesilovic (Apollon), Zuvani (Paralimni); **9 reti:** Gouzil (AEL).

☐ **Claudiu Vaiscovici,** nazionale romeno, è rientrato alla Dinamo Bucarest dopo sei mesi trascorsi in Turchia.

☐ **Il prossimo** campionato scozzese si disputerà con dodici squadre anziché le dieci previste: per questa stagione, quindi, niente retrocessioni.

☐ **La Romania** ha comquistato la Nehru Gold Cup, disputata a Trivandum, superando in finale l'Ungheria per 3- 1.

☐ **La Cecoslovacchia** ha battuto l'Australia per una rete a zero in un'amichevole disputata a Melbourne.

A sinistra (fotoSeguì), il polacco dell'Osasuna, Jan Urban: è capocannoniere della «Liga»

SPAGNA

21. GIORNATA
Burgos-At.Bilbao 2-1
Luke (A) 5', Alejandro (B) 39', Ayukar (B) 88'
Tenerife-Osasuna 2-1
Rommel Fernández (T) 43', Urban (O) 45', Estebaranz (T) 57' rig.
Valladolid-Sp.Gijón 0-0
Betis-At.Madrid 0-0
Valencia-Barcellona 2-2
Roberto (V) 34', Laudrup (B) 41', Penev (V) 50' rig., Pinilla (B) 68'
Español-Castellón 1-0
Mino 65'
Real Madrid-Siviglia 7-0
Tendillo 18', Butragueño 30', Michel 54' e 69', Gordillo 58', Hierro 60', Aragón 73' rig.
Oviedo-Mallorca 1-0
Carlos 32'
Logroñés-Saragozza 1-1
Setien (L) 37', Pardeza (S) 75' rig.
Real Sociedad-Cadice 0-0
RECUPERI
Logroñés-Osasuna 2-0
Abadia 37', Elguezabal 42'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**34**	21	15	4	2	42	17
At.Madrid	**30**	21	11	8	2	31	10
Osasuna	**27**	21	10	7	4	28	17
Real Madrid	**25**	21	11	3	7	34	20
Siviglia	**25**	21	11	3	7	25	21
Logroñés	**23**	21	9	5	7	17	16
Sp.Gijón	**21**	21	7	7	7	26	21
Oviedo	**21**	20	7	7	6	14	22
Burgos	**20**	21	6	8	7	16	13
Saragozza	**20**	21	7	6	8	24	23
Valencia	**20**	21	7	6	8	25	26
At.Bilbao	**20**	20	9	2	9	20	23
Valladolid	**19**	21	5	9	7	21	20
Mallorca	**19**	21	7	5	9	20	24
Castellón	**18**	21	4	10	7	14	20
Español	**17**	21	6	5	10	20	26
Real Sociedad	**17**	21	4	9	8	16	25
Tenerife	**17**	21	7	3	11	20	37
Betis	**13**	21	3	7	11	17	36
Cadice	**12**	21	2	8	11	12	25

MARCATORI: **12 reti:** Urban (Osasuna); **11 reti:** Sánchez (Real Madrid); **10 reti:** Manolo (At.Madrid); **9 reti:** Butragueño (Real Madrid).

COPPA

5. TURNO: La Coruña-Malaga 3-2 0-0; Oviedo-Mallorca 1-1 0-2; Las Palmas-Vigo 2-0 2-1; Orihuela-Español 0-0 2-3; Saragozza-Sp.Gijón 1-1 0-1; Murcia-Logroñés 1-0 0-3; Rayo Vallecano-Siviglia 0-0 0-2; Elche-Palamos 2-1 0-0; Cadice-Athletic Bilbao 1-0 2-1; Valladolid-Tenerife 1-0 1-0.

□ **Guillermo Amor,** stella del Barcellona, ha rinnovato il proprio contratto con il club catalano sino al 1996.

□ **Carlos,** nuova stella della Nazionale spagnola, ha prolungato il proprio contratto con l'Oviedo sino al 1994.

□ **Luis Gabelo Conejo,** portiere della Nazionale costaricana a Italia '90, è stato eletto calciatore dell'anno nel proprio Paese.

□ **Argentina e Brasile** dovrebbero disputare due amichevoli di preparazione alla Coppa America in date 14 marzo e 12 maggio.

OLANDA

18. GIORNATA
Feyenoord-SVV rinviata
Vitesse-Sparta rinviata
Willem II-Ajax 3-2
Van Geel (W) 9' rig., Stewart (W) 27' e 85', Bergkamp (A) 70', Pettersson (A) 87'
Fortuna S.-Den Haag rinviata
Twente-Roda JC rinviata
Groningen-RKC 2-1
Meijer (G) 29', Huizingh (G) 46', Boogers (R) 53'
Volendam-Heerenveen rinviata
Utrecht-PSV 1-1
Ellerman (P) 5', Verrips (U) 67'
NEC-MVV rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**29**	18	12	5	1	45	12
Groningen	**26**	18	9	8	1	36	18
Ajax	**25**	16	10	5	1	42	12
Utrecht	**19**	17	8	3	6	20	21
Roda JC	**18**	16	8	2	6	22	22
Den Haag	**18**	16	8	2	6	27	28
Fortuna S.	**18**	17	6	6	5	19	20
Willem II	**17**	18	7	3	8	33	29
Vitesse	**15**	16	4	7	5	19	18
RKC	**15**	18	4	7	7	22	27
Feyenoord	**14**	16	3	8	5	21	21
Twente	**13**	16	4	5	7	16	20
SVV	**13**	15	4	5	6	10	14
Volendam	**13**	16	4	5	7	18	24
Sparta	**13**	15	3	7	5	19	31
NEC	**13**	16	2	9	5	12	27
MVV	**11**	16	4	3	9	19	35
Heerenveen	**6**	16	2	2	12	14	35

MARCATORI: **12 reti:** Bergkamp e Pettersson (Ajax), Stewart (Willem II); **11 reti:** Ellerman (PSV).

FINLANDIA

CAMPIONATO INVERNALE

QUARTI: Haka Valkeakoski-MP Mikkeli 0-2; HJK Helsinki-TPS Turku 1-0; Reipas Lahti-Ilves Tampere 3-5; Kuusysi Lahti-KuPS Kuopio 1-0.
SEMIFINALI: HJK-Ilves 2-4; Kuusysi-MP 2-1.
FINALE 3. POSTO: HJK-MP 2-0.
FINALE 1. POSTO: Kuusysi-Ilves 5-1.

N.B.: questo torneo viene disputato al coperto tra le migliori squadre del Paese.

ALBANIA

21. GIORNATA: Tomori-Flamurtari 1-1; Vllaznia-Apolonia 1-1; Partizani-17 Nëntori 1-0; Dinamo Tirana-Luftëtari 2-0; Skënderbeu-Kastrioti 1-0; Besa-Labinoti 2-1; Lokomotiva-Traktori 1-0.
22. GIORNATA: Luftëtari-Vllaznia 0-1; Labinoti-Partizani 1-1; Flamurtari-Lokomotiva 4-1; Kastrioti-Dinamo Tirana 1-0; Traktori-Besa 2-1; Apolonia-Tomori 1-0; 17 Nëntori-Skënderbeu 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamurtari	**32**	22	14	4	4	32	11
Partizani	**29**	22	10	9	3	33	21
Vllaznia	**29**	22	10	9	3	30	22
Dinamo T.	**26**	22	9	8	5	36	21
Apolonia	**24**	22	8	8	6	27	20
Tomori	**23**	22	6	11	5	32	27
17 Nëntori	**22**	22	8	6	8	28	23
Skënderbeu	**21**	22	6	9	7	28	27
Labinoti	**21**	22	7	7	8	16	18
Luftëtari	**17**	22	7	3	12	18	30
Kastrioti	**17**	22	5	7	10	19	39
Lokomotiva	**16**	22	4	8	10	12	24
Traktori	**16**	22	4	8	10	15	31
Besa	**15**	22	4	7	11	20	32

COPPA

OTTAVI: Vllaznia-17 Nëntori 1-0 0-3; Dinamo Tirana-24Maji 3-0 0-1; Flamurtari-Tomori 4-0 2-0; Ylli I Kuq-Luftëtari 1-1 0-2; Besa-Erzeni 3-0 0-1; Kastrioti-Skënderbeu 3-0 3-1; Naftëtari-Apolonia 3-1 1-4 dts; Veleciku-Partizani 1-0 0-2.

MALTA

12. GIORNATA: Floriana-Naxxar Lions 4-0; Hamrun Sp.-Zurrieq 0-0; Hibernians-Birkirkara 3-0; Valletta-Rabat Ajax 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hamrun Sp.	**19**	11	8	3	0	23	11
Valletta	**14**	11	6	2	3	21	12
Hibernians	**13**	11	5	3	3	13	9
Floriana	**11**	10	4	3	3	11	8
Sliema W.	**10**	10	3	4	3	18	12
Naxxar Lions	**9**	10	3	3	4	8	15
Zurrieq	**8**	11	1	6	4	6	16
Rabat Ajax	**6**	11	0	6	5	7	14
Birkirkara	**6**	11	0	6	5	7	17

MARCATORI: **12 reti:** Zarb (Valletta).

GRECIA

17. GIORNATA
OFI Creta-Panionios 1-0
Bonta 1'
AEK-Doxa 3-0
Klopas 22' e 85', Georgiadis 58'
Giannina-Panathinaikos 1-2
Saravakos (P) 6' e 45' rig., Ghiotis (G) 16'
Xanthi-Iraklis 0-0
Ionikos-Larissa 3-0
Voghiatzis 24' rig. e 58' rig., Dragolov 88'
Aris-Olympiakos 1-1
Dimitriadis (A) 8' rig., Protasov (O) 86'
Paok-Panserraikos 1-0
I.Hassan 47'
Athinaikos-Panachaiki 2-0
Dimopulos 27', Kolev 53'
Apollon-Levadiakos 3-0
Ramos 53', Batsilinas 58' e 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**28**	17	12	4	1	37	11
Olympiakos	**25**	16	9	7	0	44	12
AEK	**21**	16	9	3	4	27	9
Athinaikos	**21**	17	9	3	5	23	13
Paok	**20**	17	10	3	4	27	19
OFI Creta	**19**	17	7	5	5	14	13
Aris	**18**	17	6	6	5	19	16
Apollon	**18**	17	7	4	6	27	26
Iraklis	**16**	17	6	4	7	20	18
Panionios	**16**	17	5	6	6	17	28
Panserraikos	**14**	17	4	6	7	15	17
Xanthi	**14**	17	5	4	8	22	33
Giannina	**14**	17	5	4	8	8	21
Ionikos	**13**	17	4	5	8	16	24
Panachaiki	**13**	17	3	7	7	11	25
Levadiakos	**12**	17	5	2	10	16	26
Doxa	**11**	17	4	3	10	15	32
Larissa	**8**	17	2	4	11	12	27

MARCATORI: **14 reti:** Saravakos (Panathinaikos); **9 reti:** Anastopulos (Olympiakos); **8 reti:** Karassavidis (Apollon).

LUSSEMBURGO

16. GIORNATA: Red Boys-Spora 4-0; Grevenmacher-Jeunesse 3-0; Fola Esch-Niedercorn 0-2; Avenir B.-Union Sp. 1-2; Aris B.-Hésperange 1-2.
Recuperi: Hésperange-Avenir Beggen 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union Sp.	**28**	16	13	2	1	46	11
Avenir B.	**20**	16	8	4	4	36	20
Jeunesse	**20**	16	7	6	3	27	21
Spora	**19**	16	9	1	6	27	30
Grevenmacher	**18**	16	9	0	7	28	21
Red Boys	**16**	16	8	0	8	23	25
Hésperange	**15**	16	5	5	6	30	26
Niedercorn	**13**	16	5	3	8	21	31
Fola Esch	**9**	16	4	1	11	10	35
Aris B.	**2**	16	0	2	14	6	34

MARCATORI: **22 reti:** Morocutti (Union Sp.).

□ **Il Bayer Leverkusen** ha acquistato dal FC Berlino un 17enne di cui si dice un gran bene: il suo nome è Sebastian Müller.

□ **Toni Schumacher** darà l'addio al calcio giocato il prossimo 4 giugno: in suo onore verrà disputata un'amichevole tra il Fenerbahçe e il Bayern Monaco.

Per Modena e Triestina la rincorsa è disperata. Ma la zona retrocessione interessa altre otto squadre, fra cui le (ex) big Padova, Brescia, Udinese e Pescara

di Matteo Dalla Vite

TOH, CHE SBAND

Per molti, ma non per tutti. La zona-vip che dà accesso al Paradiso sa tanto di circolo privé: dentro le stesse di una settimana fa e le altre a cullare sogni di gloria più o meno legittimi. L'affare, invece, s'ingrossa a dismisura laggiù, dove il sole batte di rado, dove tira aria da brividi e dove adesso otto squadre vivono appena sopra la linea... di galleggiamento. A parte Triestina e Modena, che più che altro sembra facciano l'una la corsa sull'altra per evitare l'ultima piazza, avvertono profondi brividi di terrore presunti squadroni e dichiarate squadrette che sostano ad un passo dalla paura. Mentre Brescia e Cosenza, che sembravano aver trovato la giusta via, danno preoccupanti segni di cedimento, il Pescara affonda

Sopra e a fianco (PhotoSprint), i gol di Di Carlo e Ruffini che hanno chiuso il match Ancona-Padova sull'1-1. In alto e in alto a destra (fotoSantandrea), le reti di Montanari e Bergamaschi in Lucchese-Reggiana, che ha visto la «zona» come protagonista

ATE !

con allegria nella sua tragedia, ne prende due e ora si trova mestamente a singhiozzare al terz'ultimo posto. Stesso destino, o quasi, per l'Udinese: che ne inscena un'altra delle solite, inciampa nelle «trovate» boomerang di Buffoni e si fa infilare due volte dal pur modesto (o modestissimo) Avellino. Se la Reggina fa il «colpaccio» nel match dei... disperati e Ancona e Padova si annullano a vicenda cambiando di poco la propria classifica, il Barletta subisce l'aggressività dell'Ascoli e rimane sotto una doppietta del ridestato Casagrande sempre più cannoniere scelto del torneo. Insomma, tutto lascia supporre che qualcuno, lassù, abbia finalmente cominciato a fare sul serio e che in classifica i reali valori e le specifiche posizioni pronosticate, (a fatica), abbiano assunto una precisa fisionomia. Questa graduatoria parla chiaro: fa sognare dai ventuno punti in su e fa tremendamente sudare chi sta sotto a un passo da incubi terrificanti. Le «grandi» sono avvertite.

Nella doppia immagine (fotoVilla), le reti che hanno caratterizzato Triestina-Messina: in alto, i siciliani esultano dopo la punizione di Protti e, sopra, Cerone scocca il tiro del pareggio conclusivo. Il Messina continua a sognare, i giuliani a soffrire

BATTO QUATTRO

Al banchetto allestito per la promozione, pranzano le solite quattro e... digiunano le altre. Il Foggia che un giorno t'aspetti stellare e l'altro no, quel Foggia che nelle ultime tre giornate aveva collezionato la miseria di due punti, devasta il bunker emiliano con arrembanti attacchi e fuochi d'artificio e alla fine pesca il jolly a una manciata di minuti dalla fine. Potevamo stupirci? No, sia perché Zeman ad effetti speciali sta più che bene e sia perché i pugliesi sembrano voler arrivare al traguardo con poco sforzo e molta concretezza. La lucidità è ormai un ricordo, la perfezione degli schemi e delle giocate squassanti quasi; e allora, come già detto, non strabuzziamo gli occhi se questo Foggia arriva in Serie A a piccoli passi. Sarebbe un processo compensativo, visto che c'è già il Presidente a fare passi da gigante e sogni... fiabeschi.

Con la sua inveterata praticità «uso esterno», il Messina sfiora il colpaccio a Trieste e mantiene perfetti i contatti con la capolista. Di grande rilievo, invece, la rincorsa dell'Ascoli: prima coi ragazzini, poi con Casagrande, i «bischeri» di Sonetti hanno rivitalizzato le proprie aspirazioni ed ora si trovano, come gli altri del resto, a due passi di distanza dalle pretendenti. Questo Ascoli ha trovato la forza in se stesso: fra alti e bassi notevoli, fra polemiche e camarille interne (risoltesi poi a tarallucci e vino: era da dire), i bianconeri si sono fatti padroni delle proprie ambizioni. Hanno reagito a diversi e strani rovesci, a un Giordano che sembrava tutto fuorché una sterile comparsa e hanno trasformato Casagrande in un campione vero, umile, che come pochi sa gestirsi e che come pochi ha saputo rimboccarsi le maniche per affrontare un campionato... non suo. Tanti «nomi prestigiosi» si sono persi nella loro presuntuosaggine: lui no, e ha fatto sfracelli in una Serie B che da sempre è sinonimo di sacrificio, modestia e pedalate a testa bassa. Campioni (in tutti i sensi...) si nasce, non si diventa: e ogni riferimento a fatti e persone accadute è puramente... indirizzato.

DOMENICA IN

1 ***Walter CASAGRANDE*** (6)
Ascoli

Il trono dei bomber è suo. Indiscutibilmente. E se lo merita per come si è umilmente calato nel campionato cadetto. Dopo un periodo di pausa è tornato. Si salvi chi può.

2 ***Lorenzo BATTAGLIA***
Avellino

Ecco un ragazzino dal grande futuro. Ha numeri di alta scuola, progressioni da mezzapunta scafata e anche il vizio di mettere il pallone nel sacco. Se trova la giusta costanza esploderà.

3 ***Claudio LUNINI*** (2)
Verona

Un diagonale impossibile e il Cosenza frana. Questo ragazzo dal passo costante e dal fiuto innato, sta ritagliandosi uno spazio coloratissimo fra le ambizioni veronesi. Da tenere d'occhio.

4 ***Tommaso NAPOLI***
Foggia

Ventitré anni e una carriera da centrale tutta da scoprire. Padalino sta fuori e allora lui veste i panni da protagonista. Gioca una partita impeccabile e fa un tuffo vincente. Da sogno.

5 ***Francesco MONACO***
Lucchese

Quattro mesi d'inferno per ritrovare il gusto pieno della vita. Gioca una partita di grande quantità, si butta con efficacia su ogni pallone e fa girare la squadra a mille. Basilare.

6 ***Marcello MONTANARI***
All. Lucchese

Per lui avevano fatto a cazzotti. Perché è un vero talento, una sicurezza sia in difesa sia nelle sporadiche proiezioni offensive. Svetta al quinto piano e impatta il match. La A lo avrà.

7 ***Francesco GRAZIANI***
All. Reggina

Nella partita della disperazione con il Pescara azzecca ogni mossa e fa un respiro benefico. È ancora coinvolto nella zona retrocessione, ma almeno ha fatto vedere un po' di carattere.

8 ***Corrado ORRICO***
All. Lucchese

Ancora un anno nella sua amatissima terra. Appetito da squadroni, decide di dare un ulteriore senso al suo impegno: questa Lucchese l'ha creata e la vuole portare in alto. Come le sue idee.

DOMENICA OUT

Giovanni GALEONE (3)
All. Pescara

Il Grande Incompreso del calcio italiano vive ormai di ricordi. *«Il Pescara di qualche anno fa»* ha detto *«era composto da giocatori più disponibili, più adattabili alle esigenze tattiche; questo, invece, un po' meno»*. Forse saranno i tempi che cambiano. Chi non cambia è solo lui: perdente era e perdente è rimasto.

Adriano BUFFONI (4)
All. Udinese

Pur di rinunciare a De Vitis (per poi dargli il contentino col solito e triste minutaggio), piazza Mattei fuori ruolo (e vai con la ripicca...) secondo la solita testardaggine. In una intervista radiofonica disse: *«L'Avellino? Con tutto il rispetto è una formazione battibilissima»*. Beato chi gli crede...

A fianco (fotoCapozzi), Lorenzo Battaglia: con un secco tiro ha messo kappaò il Pescara di Galeone, ora terz'ultimo

SERIE B

segue

ZONA DA SBALLO

Andarsi a vedere Lucchese-Reggiana è come fare un viaggio sulla luna: le sensazioni sono planetarie. I toscani giocano a meraviglia, con schemi perfetti addirittura sulle rimesse laterali e insomma danno vita ad uno spettacolo formidabile. Il rientro di Monaco è stata la classica manna aspettata da quattro mesi; copre la difesa con efficacia, si butta su ogni pallone e fa giostrare la squadra con magiche geometrie. Peccato non ci sia un attacco di peso: Paci è troppo solitario e se al suo fianco esistesse ancora Simonetta questa Lucchese volerebbe come (e forse meglio) del Foggia di Zeman. Il match è finito uno a uno, anche perché gli emiliani hanno saputo fare di necessità virtù: nel preciso attimo in cui la Lucchese ha allentato le redini non producendo più la stessa armonia nell'orchestrazione di gioco, i granata hanno fatto prevalere la propria intelligenza tattica affondando il colpo momentaneamente mortale. La Reggiana in Serie A sembra più che una certezza, ma anche questa magica flotta di Orrico rimane ad un passo dalla vetta: basta crederci ed anche il «provvisorio» attacco potrebbe trasformarsi in un'implacabile arma letale.

CIAO, «ROCCIA»

Di notevole interesse altre due matricole: Salernitana e Taranto si prendono beffa di Brescia e Cremonese e allietano la giornata con pensieri «illustri». Fra la zona che sogna e quella che inanella incubi su incubi, c'è la Cremonese. Doveva spaccare il mondo, doveva fare un sol boccone (come Udinese e Pescara, del resto...) del campionato cadetto. E invece? E invece, il nulla più nulla. Il buon Tarci, detto «Roccia», continua a scovare alchimie tattiche dubbie e a riuscire a non fare giocare bene una squadra che, oltre e talenti indiscussi, vanta giovani (Marcolin, Lombardini etc...) di assoluto rispetto. I grigiorossi alternano fasi eclatanti ad altre paurosamente infelici; Dezotti e Neffa hanno segnato col contagocce. Questa Cremonese ha tutto per poter uccidere gli avversari: ma non ha carattere. Burgnich testuale: *«È ora di dimostrare tutto il nostro valore»*. Detto, fatto. E ricordiamoci che, come dice il saggio, al peggio non c'è mai fine...

m. d. v.

LE CLASSIFICHE DEL GUERIN D'ORO
(20. giornata)

GIOCATORI		
1	**Mannini** (Pescara)	6,63
	Pinna (Lucchese)	6,40
2	**Gualco** (Cremonese)	6,50
	Porro (Foggia)	6,32
3	**Codispoti** (Foggia)	6,33
	Rossi (Brescia)	6,31
4	**Manicone** (Foggia)	6,40
	Bonometti (Brescia)	6,35
5	**Pascucci** (Lucchese)	6,36
	Brunetti (Taranto)	6,35
6	**Montanari** (Lucchese)	6,42
	Verdelli (Cremonese)	6,23
7	**Signori** (Foggia)	6,41
	Fanna (Verona)	6,40
8	**Dell'Anno** (Udinese)	6,55
	Albertini (Padova)	6,48
9	**Baiano** (Foggia)	6,61
	Casagrande (Ascoli)	6,50
10	**Barone** (Foggia)	6,57
	De Agostini (Reggiana)	6,33
11	**Simonetta** (Lucchese)	6,57
	Rambaudi (Foggia)	6,50
ARBITRI		
1	**Cesari**	6,37
2	**Boemo**	6,33
3	**Guidi**	6,30
4	**Frigerio**	6,27
5	**Rosica**	6,19

SERIE B LE CIFRE

RISULTATI

21. giornata-3 febbraio '91

Ancona-Padova 1-1
Ascoli-Barletta 2-0
Avellino-Udinese 2-0
Foggia-Modena 1-0
Lucchese-Reggiana 1-1
Reggina-Pescara 2-0
Salernitana-Brescia 2-0
Taranto-Cremonese 1-0
Triestina-Messina 1-1
Verona-Cosenza 1-0

PROSSIMO TURNO

22. giornata-10 febbraio '91 ore 15

Barletta-Avellino (1-3)
Brescia-Foggia (0-1)
Cosenza-Ascoli (0-2)
Cremonese-Reggina (1-1)
Lucchese-Ancona (2-2)
Messina-Modena (1-1)
Padova-Triestina (0-2)
Pescara-Verona (0-1)
Reggiana-Taranto (0-1)
Udinese-Salernitana (1-1)

MARCATORI

14 reti: Casagrande (4 rigori) (Ascoli).
11 reti: Baiano (3) (Foggia), Marulla (5) (Cosenza).
10 reti: Balbo (1) (Udinese), Ravanelli (1) (Reggiana).
8 reti: Ganz (Salernitana), Rambaudi (Foggia).
7 reti: Pasa (Salernitana), Pellegrini (Modena), Pistella (1) (Barletta).
6 reti: Melchiori (Reggiana), Paci (1) (Lucchese), Tovalieri (1) (Ancona).
5 reti: Cambiaghi (Messina), Pellegrini e Prytz (1) (Verona), Signori (Foggia), Simonetta (Lucchese), Galderisi (3) (Padova).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1) **Antonioli** (Modena)
2) **Vignini** (Lucchese)
3) **Attrice** (Reggina)
4) **Enzo** (Ascoli)
5) **Monaco** (Lucchese)
6) **Napoli** (Foggia)
7) **Di Livio** (Padova)
8) **Casagrande** (Ascoli)
9) **Lunini** (Verona)
10) **Battaglia** (Avellino)
11) **Rastelli** (Lucchese)
All. **Graziani** (Reggina)

LA CLASSIFICA DOPO LA 21. GIORNATA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	GOL F	GOL S	MEDIA INGL.	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	GOL F	GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	GOL F	GOL S
Foggia	28	21	12	4	5	38	18	—3	10	8	1	1	25	4	11	4	3	4	13	14
Ascoli	25	21	8	9	4	25	16	—6	10	7	3	0	19	4	11	1	6	4	6	12
Reggiana	25	21	9	7	5	32	21	—7	11	6	4	1	23	11	10	3	3	4	9	10
Messina	25	21	7	11	3	21	19	—7	11	5	6	0	12	4	10	2	5	3	9	15
Verona	23	21	8	7	6	21	18	—8	10	7	2	1	15	3	11	1	5	5	6	15
Lucchese	23	21	5	13	3	15	15	—8	10	3	6	1	7	5	11	2	7	2	8	10
Salernitana	22	21	4	14	3	17	18	—9	10	3	7	0	11	7	11	1	7	3	6	11
Taranto	22	21	6	10	5	15	18	—9	10	5	4	1	10	7	11	1	6	4	5	11
Avellino	22	21	8	6	7	14	17	—10	11	6	4	1	10	3	10	2	2	6	4	14
Cremonese	21	21	6	9	6	14	12	—10	10	4	5	1	9	4	11	2	4	5	5	8
Barletta	20	21	6	8	7	18	19	—12	11	6	3	2	11	4	10	0	5	5	7	15
Ancona	20	21	5	10	6	21	23	—12	11	3	6	2	14	12	10	2	4	4	7	11
Padova	20	21	5	10	6	13	16	—12	11	4	5	2	8	4	10	1	5	4	5	12
Brescia	19	21	6	7	8	16	18	—13	11	6	3	2	14	6	10	0	4	6	2	12
Udinese	18	21	7	9	5	26	24	—8	10	5	5	0	18	9	11	2	4	5	8	15
Reggina	18	21	4	10	7	14	15	—13	10	4	4	2	11	5	11	0	6	5	3	10
Cosenza	18	21	5	8	8	21	31	—14	11	5	5	1	12	6	10	0	3	7	9	25
Pescara	17	21	4	9	8	13	18	—15	11	4	3	4	9	9	10	0	6	4	4	9
Triestina	15	21	2	11	8	10	17	—17	11	1	9	1	7	7	10	1	2	7	3	10
Modena	14	21	4	6	11	15	26	—17	10	2	4	4	9	11	11	2	2	7	6	15

IL CRUCICALCIO

SQUADRE	Ancona	Ascoli	Avellino	Barletta	Brescia	Cosenza	Cremonese	Foggia	Lucchese	Messina	Modena	Padova	Pescara	Reggiana	Reggina	Salernitana	Taranto	Triestina	Udinese	Verona
Ancona	■		0-1	1-0		3-3	0-2		2-2		3-1	1-1		1-1	0-0			2-0		1-1
Ascoli	1-1	■	2-0	2-0		2-0		5-2			3-0			2-0	0-0	0-0			2-1	
Avellino			■	3-1	1-0	0-0	1-0				1-0		0-0	1-2		0-0		0-0	2-0	1-0
Barletta	1-0	0-0		■				1-0		4-0	0-1	1-1	0-0		2-1		1-0	1-0	0-1	
Brescia	2-0	2-1	1-0	2-0	■	1-1						0-0		1-2		1-2	0-0	1-0	3-0	
Cosenza				1-1		■	1-0	1-1		1-0	2-0		1-1		0-0	1-0		1-2	3-1	0-0
Cremonese		1-0		2-2	1-0		■	2-0		0-0	2-0			1-1			0-0	0-0	0-1	
Foggia	2-0		5-0		1-0	5-0		■	3-0	2-3	1-0				1-1	4-0				1-0
Lucchese		0-0	1-2	0-0	0-0	1-0	1-1		■					1-1		1-0	1-1		1-0	
Messina	1-1	1-1	1-1		0-0				0-0	■		2-0		1-0	2-0		0-0	1-0		3-1
Modena		1-2			1-1			1-3	0-1	1-1	■	2-0		0-2	0-0		2-0		1-1	
Padova	1-2	1-0	1-0			3-0	0-1	0-0	0-0			■	1-0			1-1	0-0			0-0
Pescara	1-2	0-0			2-0		1-0	2-0	0-0	0-1	0-2		■		1-0	1-1	1-3			
Reggiana				2-1		7-4		1-2	2-2			2-0	1-1	■	2-0	0-0		1-0	1-1	4-0
Reggina			2-0		3-0		1-1		1-1			0-1	2-0	1-0	■	1-1	0-0			0-1
Salernitana	1-0			2-2	2-0		0-0			0-0	1-1	0-0				■		2-1	1-1	2-2
Taranto	1-1	2-2	1-0			2-1	1-0	0-2					0-0	1-0		1-1	■		1-0	
Triestina		0-0					0-0	0-2	0-0	1-1	1-1	2-0	1-1		0-0			■	1-1	1-1
Udinese	0-0		0-0					1-1	2-1	3-3		2-2	2-1		2-1		4-0		■	2-0
Verona		4-0		0-0	1-1	1-0	2-0		0-1	3-0	1-0		1-0				2-1			■

SERIE B LE PAGELLE

Ancona 1 - Padova 1

ANCONA: Nista 5, Fontana 6, Minaudo 6, Bruniera 6, Cucchi 6, Deogratias 6, Ermini 6, Gadda 7, (70' De Angelis n.g.), Tovalieri 6,5, Di Carlo 6,5, Bertarelli 6, (59' Airoldi n.g.). 12. Rollandi, 14. Turchi, 16. Fanesi.

Allenatore: Guerini 6.

PADOVA: Bistazzoni 6, Murelli 5,5, Longhi 6, Zanoncelli 6,5, Ottoni n.g. (34' Rosa 6), Ruffini 7, Di Livio 7, Nunziata 6, Galderisi 6,5, Albertini 6,5 (57' Rizzolo 6), Putelli 5. 12. Dal Bianco, 13. Pasqualetto, 15. Sola.

Allenatore: Colautti 6.

Arbitro: Trentalange di Torino 7.

Marcatori: 27' Di Carlo, 61' Ruffini.

Ammoniti: nessuno.

Espulsi: nessuno.

Ascoli 2 - Barletta 0

ASCOLI: Lorieri 6, Aloisi 6,5, Pergolizzi 6,5, Enzo 6,5, Mancini 6,5, Marcato 6, Cavaliere 6, Casagrande 7,5, Spinelli 6,5 (85' Pierantozzi n.g.), Bernardini 7 (88' Giovannini n.g.), Sabato 7. 12. Bocchino, 13. Colantuono, 16. Cvetkovic.

Allenatore: Sonetti 7.

BARLETTA: Misefori 5,5, Rocchigiani 5,5, Tarantino 5,5, Signorelli 6,5, Sottili 5, Gabrieli 6, Carrara 6, Consonni 6, Pistella 6,5, Ceredi 5,5 (63' Antonaccio n.g.), Bolognesi 5,5 (89' Gallaccio n.g.). 12. Bruno, 13. Colautti, 15. Chierico.

Allenatore: Esposito 5,5.

Arbitro: Cardona di Milano 6,5.

Marcatori: 4' e 35' (rig.) Casagrande.

Ammoniti: Casagrande, Sottili, Antonaccio e Bernardini.

Espulsi: nessuno.

Avellino 2 - Udinese 0

AVELLINO: Amato 6,5, Franchini 6, Parpiglia 6, Celestini 7, Miggiano 6,5, Piscedda 6, Fonte 6, Voltattorni 6 (46' Vignoli 6,5), Sorbello 6 (80' Campistri n.g.), Battaglia 7, Gentilini 6,5. 12. Brini, 13. Ferrario, 15. Cinello.

Allenatore: Oddo 7.

UDINESE: Giuliani 6, Cavallo 6, Susic 6,5, Sensini 6,5, Lucci 6, Vanoli 6 (76' Orlando An. n.g.), Pagano 5 (55' De Vitis 5), Orlando Al. 6, Balbo 6, Dell'Anno 7, Mattei 6. 12. Battistini, 13. Compagnon, 15. Pittana.

Allenatore: Buffoni 6.

Arbitro: Bazzoli di Merano 6,5.

Marcatori: 11' Gentilini, 50' Battaglia.

Ammoniti: Celestini, Franchini e Sorbello.

Espulsi: nessuno.

Foggia 1 - Modena 0

FOGGIA: Mancini 6,5, List 6,5, Codispoti 7, Manicone 6, Bucaro 6, Napoli 7,5, Rambaudi 6,5, Picasso 6 (78' Porro 7), Baiano 4,5, Barone 7, Signori 7. 12. Zangara, 13. Grandini, 14. Padalino, 16. Ardizzone.

Allenatore: Zeman 6,5.

MODENA: Antonioli 8, Marsan 7, De Rosa 5, Bosi 5,5, Moz 5,5, Cuicchi 6, Pellegrini 5 (75' Cappellacci 5), Bergamo 6, Bonaldi 5,5, Sacchetti 5,5, Brogi 5 (53' Nitti 4,5). 12. Meani, 13. Chiti, 16. Zanone.

Allenatore: Ulivieri 5.

Arbitro: Bruni di Arezzo 7.

Marcatore: 87' Napoli.

Ammoniti: Picasso, Baiano, Barsan, De Rosa, Bosi, Moz, Cuicchi.

Espulsi: nessuno.

Lucchese 1 - Reggiana 1

LUCCHESE: Pinna 6, Vignini 6,5, Ferrarese 6, Pascucci 5,5 Monaco 6,5, Montanari 6,5, Di Stefano 6, Giusti 6, Paci 6, Bianchi 6 (46' Savino 5,5), Rastelli 7. 12. Quironi, 13. Castagna, 15. Landi, 16. Baraldi.

Allenatore: Orrico 6,5.

REGGIANA: Facciolo 6,5, De Vecchi 6,5, Villa 6, Brandani 5,5 (65' Paganin 5,5), De Agostini 6, Daniel 6, Bergamaschi 7 (81' Galassi n.g.), Melchiori 6,5, Morello 6, Lantignotti 6, Ravanelli 6. 12. Cesaretti, 14. Dominissini, 16. Ferrante.

Allenatore: Marchioro 6,5.

Arbitro: Frigerio di Milano 6,5.

Marcatori: 30' Bergamaschi, 57' Montanari.

Ammoniti: Brandani, Vignini e Melchiori.

Espulsi: nessuno.

Reggiana 2 - Pescara 0

REGGINA: Rosin 6, Bagnato 6,5, Attrice 6,5, Bernazzani 6,5, Fimognari 6,5, Poli 6,5, Paciocco 6, Scienza 6,5, La Rosa 6 (52' Carbone 6), Catalano 6 (57' Gnoffo 6), Simonini 6. 12. Torresin, 14. Tedesco, 15. Soncin.

Allenatore: Graziani 7.

PESCARA: Mannini 5,5, Camplone 6, Ferretti 5,5, Armenise 5,5, Righetti 6, Alfieri 6, Martorella 5 (46' Bivi 5), Gelsi 5 (46' Caffarelli 5), Lalli 5,5, Fioretti 6,5; Zironelli 5,5. 12. Marcello, 13. Alberti, 16. Edmar.

Allenatore: Galeone 5,5.

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata

Marcatori: 18' Scienza, 62' Attrice.

Ammoniti: Bernazzani, Bivi, Righetti e Bagnato.

Espulsi: nessuno.

Salernitana 2 - Brescia 0

SALERNITANA: Battara 6, Rodia 7, Della Pietra 6, Pecoraro 7, Ceramicola 7, Lombardo 6,5, Fratena 6, Donatelli 6, Carruezzo 6,5, Gasperini 6 (75' Di Sarno n.g.) Pisicchio 6 (58' Ferrara 6). 12. Efficie, 13. Martini, 15. Zearo.

Allenatore: Ansaloni 7.

BRESCIA: Gamberini 5, Flamigni 6, Rossi 6,5, Manzo 6 (46' Serioli 6), Luzardi 6, Citterio 6, Carnasciali 6,5, De Paola 6, Valoti 6 (62' Merlo n.g.), Bonometti 5, Ganz 6. 12. Aliprandi, 14. Masolini, 15. Giunta.

Allenatore: Bolchi 6.

Arbitro: Iori di Parma 7.

Marcatori: 20' Carruezzo, 40' Pecoraro.

Ammoniti: Della Pietra, Ceramicola, Donatelli, Rossi.

Espulsi: nessuno.

Taranto 1 - Cremonese 0

TARANTO: Spagnulo 5, Cossaro 5, D'Ignazio 7, Evangelisti 6, Brunetti 6,5, Zaffaroni 6, Mazzaferro 6, Sacchi 6, Insaguine 5,5 (84' Giacchetta n.g.), Zannoni 7, Clementi 6. 12. Piraccini, 13. Fedele, 14. Bellaspica, 15. Cazzari.

Allenatore: Nicoletti 6,5.

CREMONESE: Rampulla 6, Gualco 6,5, Favalli 6,5, Piccioni 6, Montorfano 6, Verdelli 5,5, Giandebiaggi 5,5 (46' Lombardini 6), Iacobelli 5,5, Dezotti 5,5, Maspero 6,5 (46' Chiorri 6), Neffa 5,5. 12. Violini, 13. Ferraroni, 15. Marcolin.

Allenatore: Burgnich 6.

Arbitro: Fucci di Salerno 6.

Marcatori: 10' Clementi

Ammoniti: Cossaro, Insanguine, Gualco e D'Ignazio.

Espulso: Favalli.

Triestina 1 - Messina 1

TRIESTINA: Riommi 6, Costantini 5, Di Rosa 5,5, Cerone 6, Corino 6, Conca 7, Rotella 5 (69' Picci 6), Levanto 5,5, Scarafoni 6, Urban 6, Marino 7. 12. Drago, 13. Donacon, 14. Runcio, 15. Luiu.

Allenatore: Veneranda 6,5.

MESSINA: Abate 6,5, Schiavi 6, Monza 5 (59' Lo Sacco 6), Ficcadenti 5, Miranda 6, De Trizio 6,5, Beninato 5 (84' Pace n.g.), Bonomi 5,5 Protti 7, Breda 7, Traini 7. 12. Dore, 15. Puglisi, 16 Muro.

Allenatore: Materazzi 6,5.

Arbitro: Guidi di Bologna 7,5.

Marcatori: 74' Protti. 82' Cerone.

Ammoniti: Scarafoni, Protti, Ficcadenti, Schiavi.

Espulsi: Nessuno.

Verona 1 - Cosenza 0

VERONA: Gregori 6, Calisti 6,5, Polonia 6, Rossi 6, Favero 6, Pusceddu 6, Pellegrini 5,5, Icardi 5,5, Lunini 7, Prytz 6,5, Fanna 6 (86' Acerbis n.g.). 12. Martina, 13. Gritti, 15. Magrin, 16. Sotomayor.

Allenatore: Fascetti 6,5

COSENZA: Vettore 6, Marino 6, Di Cintio 6, Gazzaneo 6, Storgato 6, De Rosa 6, Biagioni 6 (50' Mileti 6), Catena 6 (68' Compagno n.g.), Marulla 6,5, Aimo 6, Coppola 6. 12. Tontini, 13. Napolitano, 15. Bianchi.

Allenatore: Reja 6.

Arbitro: De Angelis di Civitavecchia 5,5.

Marcatori: 57' Lunini.

Ammoniti: Calisti, Di Cintio, Coppola, Marino, Marulla.

Espulso: Storgato.

LATINA È VICINA

Impegnati in un confronto diretto a Celano, i laziali conquistano due punti di speranza nella lotta per evitare la retrocessione

di Orio Bartoli - foto di Gianni Santandrea

Fattore campo in crisi, ombre sulle regine della C1. Il girone di ritorno vede le squadre viaggianti in gran spolvero: 9 successi e 23 pareggi. clamorose le vittorie del Casale a Empoli, del Cecina sul campo di un Poggibonsi che era reduce da sei vittorie consecutive, del Viareggio a Stradella (soprattutto per le dimensioni del punteggio, 5 a 0) del Latina a Celano: e sono, questi, due punti che valgono doppio nella lotta per non retrocedere. Importanti per i giochi di alta classifica i successi del Palazzolo a Saronno, del Novara a Pontedera, della Sambenedettese a Bisceglie, della Vis Pesaro a Molfetta.

Nel girone A della C1, vincono solo due delle prime sette classificate: il Piacenza, che consolida così il proprio primato, e il Fano. Nel girone B ruzzola il Palermo: 2 a 3 a Siracusa. Per i rosanero scatta il campanello di allarme: appena un punto nelle ultime tre gare. Girone A della C2: Viareggio e Alessandria si sbarazzano della scomoda compagnia del Poggibonsi e mantengono le distanze, 2 punti, rispetto al Livorno. Nel girone B, vento in poppa alle prime due classificate. Il Ravenna ridimensiona le ambizioni della Virescit, il Palazzolo vince a Saronno. Il loro vantaggio sulle terze classificate, Virescit e Valdagno, è ora di cinque punti. Nel girone C, pareggio interno del Chieti con un Teramo che torna in corsa per la promozione, ma il turno è particolarmente favorevole alla Sambenedettese che a Bisceglie centra il secondo successo esterno stagionale, il che le consente di portare da uno a due i punti di vantaggio sulla terza classificata, il Teramo. Nel girone D, infine, Acireale a vele spiegate verso la promozione, molto per meriti propri, un po' per le incertezze delle inseguitrici. □

Ostia Mare-Pro Cavese è finita 0-0. Sopra, uno spettacolare contrasto fra Merendi (P) e Barboni (O). Sotto, Tommasini (O) e Pagano (P) sprintano per raggiungere il pallone

TUTTI I GOL DEI RECUPERI

SERIE C1 - GIRONE A	
12. giornata:	**Como-Empoli 2-1** Romano (C) 18', Mariotto (C) 29', Caccia (E) rig. 90'
	Spezia-Chievo 2-0 Giampaolo 57' e 85'
SERIE C1 - GIRONE B	
13. giornata:	**Siracusa-Campania 1-0** Didonè 49'
SERIE C2 - GIRONE A	
10. giornata:	**Cuneo-Pontedera 1-0** Ferretti rig. 36'
12. giornata:	**Derthona-Massese 0-0**
	Cuneo-Sarzanese 0-0
SERIE C2 - GIRONE D	
13. giornata:	**C. di Sangro-Turris 1-1** Mengucci (C) 24', Fida (T) 92'

Sopra, Scotti dell'Ostia Mare supera Schettini della Cavese

SERIE C LE CIFRE

SERIE C1 - GIRONE A

Baracca Lugo-Monza 1-0 Teodorani 72'
Empoli-Casale 1-2 Marcellino (C) 31', Carboni (E) 52', Vignali (C) 62'
Fano-Mantova 1-0 Mainardi 33'
Piacenza-Chievo 1-0 Cappellini 72'
Pro Sesto-Carrarese 1-0 Porfido 84'
Spezia-Venezia 0-0
Trento-Como 0-0
Varese-Pavia 2-2 Bolis (V) 6', Bruzzano (P) rig. 33', Mosele (V) rig. 49', Sala (V) aut. 86'
Vicenza-Carpi 2-1 Aguzzoli (C) 6', Folli (V) 46', Artistico (V) 92'

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Piacenza	27	18	11	5	2	26	11	—1	10	8	1	1	17	6	8	3	4	1	9	5
Como	25	18	9	7	2	19	6	—2	9	6	2	1	11	2	9	3	5	1	8	4
Venezia	23	18	8	7	3	20	12	—3	8	5	1	2	9	5	10	3	6	1	11	7
Fano	23	18	8	7	3	19	11	—5	10	5	4	1	8	2	8	3	3	2	11	9
Monza	21	18	6	9	3	24	17	—6	9	4	5	0	13	6	9	2	4	3	11	11
Spezia	21	18	6	9	3	15	11	—6	9	5	4	0	10	2	9	1	5	3	5	9
Vicenza	20	18	6	8	4	13	11	—8	10	5	3	2	9	5	8	1	5	2	4	6
Empoli	19	18	7	5	6	16	16	—9	10	5	2	3	10	7	8	2	3	3	6	9
Pro Sesto	18	18	4	10	4	16	16	—9	9	3	4	2	10	9	9	1	6	2	6	7
Casale	18	18	6	6	6	18	22	—9	9	3	4	2	8	9	9	3	2	4	10	13
Pavia	17	18	5	7	6	20	21	—9	8	4	4	0	15	10	10	1	3	6	5	11
Carpi	15	18	4	7	7	14	18	—12	9	4	5	0	10	5	9	0	2	7	4	13
Baracca L.	14	18	4	6	8	11	17	—13	9	4	4	1	9	3	9	0	2	7	2	14
Chievo	14	18	4	6	8	15	23	—13	9	3	4	2	9	10	9	1	2	6	6	13
Varese	13	18	3	7	8	15	21	—14	9	0	5	4	7	11	9	3	2	4	8	10
Trento	13	18	2	9	7	13	21	—14	9	1	6	2	8	8	9	1	3	5	5	13
Carrarese	12	18	4	4	10	10	17	—14	8	3	2	3	6	6	10	1	2	7	4	11
Mantova	11	18	1	9	8	10	23	—15	8	0	4	4	5	14	10	1	5	4	5	9

PROSSIMO TURNO (19. giornata, 10-2-91, ore 15): Carpi-Empoli; Carrarese-Spezia; Casale-Varese; Chievo-Trento; Como-Piacenza; Mantova-Baracca L.; Monza-Vicenza; Pavia-Fano; Venezia-Pro Sesto.

MARCATORI: **14 reti:** Cornacchini (Piacenza, 3 rigore); **8 reti:** Lerda (Chievo); **7 reti:** Fusci (Casale, 3); **6 reti:** Francioso (Carpi), Civeriati (Venezia, 1), Mainardi (Fano).

SERIE C2 - GIRONE A

Alessandria-Sarzanese 2-0 Accarti 55', Fiori 87'
Livorno-Derthona 2-0 Pisasale 4' e 82'
Massese-Gubbio 1-1 De Julis (G) 49', Redomi (M) rig. 55'
Montevarchi-Cuneo 2-1 Aglietti (M) 39', Guerra (C) aut. 45', Baldi (C) 88'
Oltrepò-Viareggio 0-5 Valori 17', Eritreo 20' e 25', Valori 77' rig. e 89'
Poggibonsi-Cecina 0-1 Malfi 13'
Pontedera-Novara 0-2 Orofino 67' e 86'
Prato-Olbia 0-0
Tempio-M. Ponsacco 2-0 Burgato 13', Pau 47'

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Viareggio	24	18	8	8	2	20	7	—2	8	6	2	0	12	2	10	2	6	2	8	5
Alessandria	24	18	8	8	2	17	9	—3	9	4	4	1	9	5	9	4	4	1	8	4
Livorno	22	18	5	12	1	16	9	—5	9	3	6	0	8	3	9	2	6	1	8	6
Poggibonsi	22	18	9	4	5	19	13	—6	10	7	1	2	14	6	8	2	3	3	5	7
Massese	21	18	5	11	2	11	8	—7	10	4	6	0	7	2	8	1	5	2	4	6
Novara	20	18	5	10	3	15	9	—6	8	4	2	2	9	4	10	1	8	1	6	5
Gubbio	19	18	6	7	5	11	12	—8	9	5	3	1	8	2	9	1	4	4	3	10
Cuneo	18	18	5	8	5	13	12	—9	9	3	6	0	7	4	9	2	2	5	6	8
M. Ponsaco	18	18	4	10	4	11	14	—9	9	3	5	1	7	5	9	1	5	3	4	9
Pontedera	17	18	4	9	5	16	14	—10	9	3	5	1	10	6	9	1	4	4	6	8
Tempio	17	18	4	9	5	14	14	—10	9	3	5	1	9	5	9	1	4	4	5	9
Olbia	17	18	1	15	2	3	4	—10	9	1	8	0	2	1	9	0	7	2	1	3
Prato	17	18	5	7	6	10	13	—10	9	5	3	1	8	3	9	0	4	5	2	10
Montevarchi	16	18	5	6	7	15	15	—12	10	5	3	2	11	6	8	0	3	5	4	9
Cecina	15	18	3	9	6	10	16	—11	8	2	4	2	5	5	10	1	5	4	5	11
Derthona	13	18	3	7	8	10	16	—14	9	3	5	1	8	5	9	0	2	7	2	11
Sarzanese	13	18	3	7	8	8	18	—14	9	3	5	1	6	4	9	0	2	7	2	14
Oltrepò	11	18	3	5	10	9	25	—16	9	3	3	3	8	12	9	0	2	7	1	13

PROSSIMO TURNO (19. giornata, 10-2-91, ore 15): Cecina-Alessandria; Cuneo-Poggibonsi; Derthona-Oltrepò; Gubbio-Prato; M. Ponsacco-Pontedera; Novara-Massese; Olbia-Montevarchi; Sarzanese-Tempio; Viareggio-Livorno.

MARCATORI: **8 reti:** Valori (Viareggio, 2 rigori); **7 reti:** Pisasale (Livorno, 2); **6 reti:** Pazzini (Poggiobonsi), Matticari (M. Ponsacco, 2); **5 reti:** Tatti (Viareggio, 1), Parlanti (Pontedera), Mazzeo (Alessandria), Ennas (Tempio, 1), Orofino (Novara).

SERIE C1 - GIRONE B

Casertana-Torres 2-0 Manzo 38', Rovani 49'
Fidelis Andria-Siena 1-1 De Falco (S) 67', Giusto (FA) 71'
Giarre-Casarano 0-0
Licata-Perugia 2-0 Damiani (L) 63', Farneti (P) aut. 71'
Monopoli-Catania 0-0
Nola-Arezzo 1-1 Riccitelli (N) 68', Riccitelli (N) aut. 78'
Campania-Catanzaro 1-1 Fontana (CZ) 13', Cascione (P) 23'
Siracusa-Palermo 3-2 Modica (P) 35', Bizzarri (S) 39', Mazzuccato (S) 47' e 76', Biffi (P) 89'
Ternana-Battipagliese 2-0 Cozzella 28' e 54'

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Palermo	24	18	10	4	4	27	16	—3	9	7	2	0	17	4	9	3	2	4	10	12
Fidelis	23	18	8	7	3	18	9	—4	9	6	3	0	14	5	9	2	4	3	4	4
Perugia	21	18	7	7	4	20	15	—6	9	5	3	1	13	7	9	2	4	3	7	8
Siena	20	18	4	12	2	16	16	—6	8	3	5	0	9	6	10	1	7	2	7	10
Casarano	20	18	7	6	5	17	11	—7	9	6	3	0	12	2	9	1	3	5	5	9
Casertana	20	18	6	8	4	16	14	—7	9	4	4	1	12	8	9	2	4	3	4	6
Ternana	20	18	7	6	5	21	21	—7	9	6	2	1	14	5	9	1	4	4	7	16
Giarre	20	18	8	4	6	15	15	—7	9	7	2	0	11	2	9	1	2	6	4	13
Catania	19	18	8	3	7	20	18	—8	9	6	2	1	9	3	9	2	1	6	11	15
Arezzo	17	18	4	9	5	15	14	—10	9	4	4	1	9	4	9	0	5	4	6	10
Monopoli	17	18	4	9	5	17	18	—10	9	4	4	1	8	5	9	0	5	4	9	13
Licata	17	18	4	9	5	14	18	—10	9	3	5	1	7	5	9	1	4	4	7	13
Nola	16	18	4	8	6	19	18	—11	9	4	3	2	15	7	9	0	5	4	4	11
Catanzaro	15	18	3	9	6	15	16	—12	9	3	5	1	9	4	9	0	4	5	6	12
Siracusa	15	18	4	7	7	17	21	—12	9	3	5	1	11	8	9	1	2	6	6	13
Battipagliese	14	18	3	8	7	8	13	—13	9	2	5	2	6	6	9	1	3	5	2	7
Torres	13	18	4	5	9	17	29	—14	9	4	3	2	14	14	9	0	2	7	3	15
Campania	13	18	4	5	9	17	27	—15	10	4	3	3	13	11	8	0	2	6	4	16

PROSSIMO TURNO (19. giornata, 10-2-91, ore 15): Arezzo-Giarre; Battipagliese-Licata; Casarano-Ternana; Catania-Campania; Catanzaro-Fidelis; Palermo-Nola; Perugia-Casertana; Siena-Monopoli; Torres-Siracusa.

MARCATORI: **7 reti:** Donnarumma (Nola), Modica (Palermo, 3 rigori); **6 reti:** Di Baia (Casarano, 1), Cipriani (Catania, 3), Romiti (Fidelis Andria, 2), Fermanelli (Perugia, 1), Rovani (Casertana, 1).

SERIE C2 - GIRONE B

Centese-Pievigina 0-0
Cittadella-Solbiatese 0-0
Lecco-Legnano 1-1 Motterlini (LEC) 43', Gava (LEG) 77'
Leffe-Valdagno 1-1 Grandi (L) rig. 21', Busato (V) 87'
Ospitaletto-Suzzara 0-0
Pergocrema-Fiorenzuola 1-1 Balesini (P) 34', Spezia (F) 44'
Ravenna-Virescit Bergamo 3-1 Rossi (R) 69', Protti (V) 75', Lombardi (R) 79', Antonioli (R) 80'
Saronno-Palazzolo 0-2 Tirloni 21', Turrini 59'
Treviso-Spal 0-1 Labardi 52'

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Palazzolo T.	26	18	10	6	2	30	16	—1	9	8	1	0	22	8	9	2	5	2	8	8
Ravenna	26	18	10	6	2	25	8	—2	10	9	1	0	22	4	8	1	5	2	3	4
Virescit	21	18	6	9	3	19	16	—5	8	4	3	1	10	6	10	2	6	2	9	10
Valdagno	21	18	9	3	6	20	15	—6	9	6	2	1	11	4	9	3	1	5	9	11
Spal	20	17	7	6	4	14	12	—5	8	6	2	0	8	1	9	1	4	4	6	11
Solbiatese	19	18	6	7	5	23	21	—7	8	5	3	0	17	9	10	1	4	5	6	12
Pergocrema	18	18	4	10	4	19	17	—9	9	4	4	1	12	6	9	0	6	3	7	11
Centese	18	18	4	10	4	8	8	—9	9	4	4	1	6	3	9	0	6	3	2	5
Fiorenzuola	17	18	3	11	4	12	12	—9	8	2	5	1	5	4	10	1	6	3	7	8
Suzzara	17	18	4	9	5	20	21	—10	9	3	5	1	9	6	9	1	4	4	11	15
Cittadella	17	18	4	9	5	14	20	—10	9	2	5	2	6	7	9	2	4	3	8	13
Ospitaletto	16	18	4	8	6	16	19	—11	9	3	4	2	13	10	9	1	4	4	3	9
Leffe	16	18	6	4	8	13	14	—12	10	4	4	2	10	6	8	2	0	6	3	8
Lecco	16	18	3	10	5	13	18	—12	10	2	7	1	9	8	8	1	3	4	4	10
Saronno	14	17	2	10	5	10	18	—13	10	1	7	2	5	9	7	1	3	3	5	9
Pievigina	14	18	2	10	6	5	13	—13	9	1	6	2	2	5	9	1	4	4	3	8
Legnano	13	18	4	5	9	13	19	—13	8	4	3	1	6	2	10	0	2	8	7	17
Treviso	13	18	3	7	8	14	21	—14	9	3	4	2	10	7	9	0	3	6	4	14

PROSSIMO TURNO (19. giornata, 10-2-91, ore 15): Fiorenzuola-Leffe; Legnano-Treviso; Palazzolo T.-Cittadella; Pievigina-Saronno; Solbiatese-Centese; Spal-Lecco; Suzzara-Ravenna; Valdagno-Pergocrema; Virescit-Ospitaletto.

MARCATORI: **11 reti:** Turrini (Palazzolo); **10 reti:** Messina (Palazzolo, 2 rigori); **8 reti:** Tamagnini (Valdagno), Polidori (Pergocrema).

diciottesima giornata 3 febbraio 1991

DOMENICA IN

SERIE C2 - GIRONE C

Altamura-Martina 2-0 Squicciarini 63', Chiaiese 71'
Bisceglie-Sambenedettese 0-1 Saggiomo 15'
Chieti-Teramo 0-0
Fasano-Jesi 1-1 De Tommasi (F) 75', D'Angelo (J) 92'
Francavilla-Trani 1-1 Menegatti (F) 12', Marini (T) 66'
Giulianova-Riccione 2-2 De Rosa (R) 26', Di Giannatale (G) 37' e 54', Fiaschi (R) 74'
Lanciano-Vastese 0-0
Molfetta-Vis Pesaro 1-2 Pazzaglia (V) 65', Tuttisanti (M) rig. 83', Pazzaglia (V) 88'
Rimini-Civitanovese 1-0 Sanguin 61'

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Chieti	29	18	12	5	1	25	8	+2	9	7	2	0	13	2	9	5	3	1	12	6
Samb.	23	18	7	9	2	17	10	—4	9	5	4	0	12	3	9	2	5	2	5	7
Teramo	21	18	7	7	4	14	9	—6	9	4	3	2	7	7	9	3	4	2	7	2
Vis Pesaro	20	18	6	8	4	11	8	—6	8	3	5	0	6	1	10	3	3	4	5	7
Rimini	20	18	6	8	4	15	11	—7	9	5	4	0	11	4	9	1	4	4	4	7
Vastese	20	18	6	8	4	12	13	—7	9	5	3	1	9	4	9	1	5	3	3	9
Francavilla	20	18	6	8	4	15	9	—8	10	5	4	1	12	4	9	1	4	3	3	5
Riccione	18	18	4	10	4	13	12	—8	9	4	3	2	10	6	9	0	7	2	3	6
Giulianova	18	18	3	12	3	12	15	—9	9	2	6	1	10	9	9	1	6	2	2	6
Jesi	17	18	5	7	6	18	15	—10	9	4	5	0	11	3	9	1	2	6	7	12
Molfetta	17	18	7	3	8	17	15	—10	9	6	2	1	13	4	9	1	1	7	4	11
Civitanovese	17	18	6	5	7	17	17	—10	9	5	1	3	10	7	9	1	4	4	7	10
Lanciano	17	18	6	5	7	14	17	—10	9	4	4	1	9	5	9	2	1	6	5	12
Bisceglie	16	18	5	6	7	14	13	—11	9	4	3	2	8	3	9	1	3	5	6	10
Altamura	16	18	5	6	7	15	20	—11	9	4	3	2	9	6	9	1	3	5	6	14
Trani	14	18	3	8	7	13	17	—13	9	3	4	2	9	7	9	0	4	5	4	10
Fasano	11	18	4	3	11	9	29	—16	9	4	2	3	6	6	9	0	1	8	3	23
Martina	10	18	2	6	10	9	22	—17	9	2	4	3	6	8	9	0	2	7	3	14

PROSSIMO TURNO (19. giornata, 10-2-91, ore 15): Civitanovese-Altamura; Jesi-Rimini; Martina-Giulianova; Riccione-Bisceglie; Samb.-Lanciano; Teramo-Francavilla; Trani-Molfetta; Vastese-Chieti; Vis Pesaro-Fasano.

MARCATORI: **7 reti:** Russo (Vastese), Pazzaglia (Vis Pesaro), Presicci (Chieti, 2 rigori)); **6 reti:** Capoccia (Bisceglie), Sgherri (Chieti), Del Zotti (Molfetta), Minuti (Sambenedettese, 2); **5 reti:** Tani (Rimini, 1).

SERIE C2 - GIRONE D

Acireale-Astrea 3-0 Petrucci 16', Nuccio 45', Fornò 64'
Atletico Leonzio-Potenza 3-0 Scudieri 50'. Fornaciari 57', Mininclerl 74'
Castel di Sangro-Enna 2-0 Di Chio 3', Mengucci 31'
Celano-Latina 0-1 Tentoni 46'
Ischia-Lodigiani 0-0
Kroton-Savoia 1-1 Intrieri (K) 64, Comiato (S) 70'
Ostiamare-Pro Cavese 0-0
Sangiuseppese-Vigor Lametia 4-1 Collaro (S) 15' e 60', D'Agostino (S) 66', Poliselli (S) 80', Pernarella (V) 86'
Turris-Formia 0-0

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Acireale	25	18	9	7	2	21	11	—3	10	8	2	0	15	2	8	1	5	2	6	9
Ischia	23	18	7	9	2	14	9	—5	10	5	5	0	8	1	8	2	4	2	6	8
Pro Cavese	21	18	5	11	2	12	10	—6	9	4	5	0	10	4	9	1	6	2	2	6
Savoia	20	18	7	6	5	25	15	—6	8	4	3	1	16	4	10	3	3	4	9	11
V. Lamezia	20	18	4	12	2	19	17	—6	8	3	5	0	12	9	10	1	7	2	7	8
Potenza	19	18	6	7	5	11	16	—7	8	5	2	1	9	6	10	1	5	4	2	10
Atl. Leonzio	19	18	4	11	3	17	9	—8	9	3	4	2	10	3	9	1	7	1	7	6
Sangiusepp.	19	18	6	7	5	17	13	—8	9	5	4	0	12	5	8	0	6	2	4	8
Turris	19	18	4	11	3	16	13	—9	10	4	5	1	12	5	8	0	6	2	4	8
Astrea	18	18	6	6	6	16	19	—9	9	6	2	1	13	6	9	0	4	5	3	13
C. di Sangro	18	18	5	8	5	21	17	—10	10	4	4	2	16	9	8	1	4	3	5	8
Formia	17	18	5	7	6	13	17	—9	8	3	4	1	8	4	10	2	3	5	5	13
Lodigiani	17	18	4	9	5	14	13	—10	9	4	5	0	11	3	9	0	4	5	3	10
Kroton	17	18	5	7	6	13	16	—10	9	3	5	1	8	5	9	2	2	5	5	11
Latina	15	18	2	11	5	9	15	—11	8	1	5	2	5	8	10	1	6	3	4	7
Enna	13	18	3	7	8	9	21	—14	9	3	6	0	9	3	9	0	1	8	0	19
Celano	13	18	1	11	6	8	15	—15	10	0	6	4	4	8	8	1	5	2	4	7
Ostia Mare	11	18	2	7	9	14	26	—16	9	1	5	3	5	8	9	1	2	6	9	18

PROSSIMO TURNO (9. giornata, 10-2-91, ore 15): Astrea-Kroton; Enna Celano; Formia-Sangiusepp.; Latina-C. di Sangro; Lodigiani-Atl. Leonzio; Potenza-Turris; Pro Cavese-Acireale; Savoia-Ostia Mare; V. Lamezia-Ischia.

MARCATORI: **10 reti:** Bertuccelli (Savoia, 1 rigore), Montarani (Astrea, 2); **8 reti:** Bianchini (Vigor Lametia); **7 reti:** Nuccio (Acireale); **6 reti:** D'Isidoro (Ateltico Leonzio), Casale (Potenza), Fida (Turris, 1).

1 BARACCA LUGO
la squadra

Da tartaruga, appena sette punti nelle prime quattordici gare di campionato, a giaguaro, altri sette punti nelle successive quattro partite. Un cambio di passo davvero notevole.

2 Gaetano FONTANA
Catanzaro

La squadra non brilla, ma tra i suoi giovani c'è questo Fontana, cresciuto nel vivaio locale, che si sta proponendo come uno dei migliori elementi della categoria. Da tenere sott'occhio.

3 Andrea FORTUNATO
Como

Diciannove anni, l'autorità e la forza, la capacità e l'intelligenza tattica dei giovani di valore. Nel Como di Eugenio Bersellini è ormai senza dubbio pedina di notevole importanza.

4 Gaspare UZZARDI
Novara

Trentadue anni, già dieci campionati vissuti sui campi della Serie C, ma sempre elemento prezioso per la quantità e la qualità del gioco che riesce a proporre. A Pontedera è stato il migliore.

5 Paolo POGGI
Venezia

La classe, quando c'è, si vede, ed anche contro lo Spezia questo giovane centrocampista ormai nel mirino di diverse società di categoria superiore, ne ha dato ampia conferma.

6 Giordano NEGRETTI
Licata

Nel match interno con il Perugia, sull'1-0 per la propria squadra, ha sfoderato due interventi decisivi su conclusioni di Fermanelli e Beghetto che sembravano imparabili.

7 Paolo VALORI
Viareggio

Viareggio maramaldo. Cinque gol in una sola gara esterna; appena tre nelle precedenti nove. Sugli scudi questo non più giovane, ma sempre valido attaccante, autore di una tripletta.

8 Luca PAZZAGLIA
Vis Pesaro

Sei gol nelle ventisei giocate lo scorso anno. Adesso è già a quota sette. Domenica ha firmato le due reti del successo sul campo del Molfetta, che riapre la speranza nella promozione.

DOMENICA OUT

Giampiero GREGORI
arbitro

Dirigeva la sua quarta gara di Serie C ed è incappato in una giornata così nera che più nera non si può. Ha decretato tre espulsioni, tutta una serie di decisioni a dir poco sorprendenti che hanno finito per scontentare tutti, i giocatori di casa della Casertana e gli ospiti della Torres.

Franco FARNETI
Perugia

Si rende protagonista di harakiri clamoroso. Sul campo del Licata, con la propria squadra in svantaggio per 0-1, ma protesa alla ricerca di un gol che non sembrava impossibile, ha commesso una clamorosa ingenuità segnando un'autorete che ha chiuso definitavamente la gara.

EFFE MAIUSCOLO

Valori definiti in quasi tutti i gironi. Solo nel gruppo di Rondinella, Gualdo e Colligiana il rebus-spareggi è da risolvere

Valori delineati e pass per gli spareggi praticamente assegnati in quasi tutti i raggruppamenti. Solo nel girone F il rebus è da risolvere, perché Rondinella, Gualdo e Colligiana stanno dando vita a una lotta a tre davvero entusiasmante.

Girone A. La Pistoiese (Brondi, Bacci e Magnifico) ha ripreso la corsa a Pegli (Scarrone), dimenticando la sconfitta di Savona e al tempo stesso allungando di nuovo sul Bozzano, bloccato a Mondovì. Classifica marcatori. 13 reti: Moncada (Pinerolo).

Girone B. Al Bellinzago (Conte), nel finale è riuscito il colpaccio a Biella, mentre l'Aosta (Ferretti) lo ha imitato in casa, con la Virtus Binasco. Pro Patria (Landi 2, Vincenzi, Porciatti e Farina) scatenato con la Juve Domo (Caruso). Classifica marcatori. 12 reti: Gatti (Caratese). 11: Guidoni (Giaveno).

Girone C. Il Brescello ha preso un punto a Roteglia, favorendo la Vogherese, che ha una gara in meno, e che grazie a Nicoletti ha sconfitto l'Orceana. Classifica marcatori. 10 reti: Rusconi (S. Angelo).

Girone D. Il Rovereto (Gabola) si è imposto nello spareggio con il Russi, ma a far festa si è unito anche il S. Lazzaro di Cresci (Balacich), vittorioso a Arzignano. Il Forlì (Pupita) ha poi eliminato definitivamente il Thiene. Infine il San Marino ha impattato a Crevalcore. Classifica marcatori. 13 reti: Casadei Parlanti (Sampierana).

Girone E. Il Giorgione non ha giocato a San Donà per l'assenza... dell'arbitro Manganelli di Milano. Mentre il Brugnera, grazie a Fabris, ha superato il Montebelluna. Ma per il vertice è tutto ormai deciso. Classifica marcatori. 11 reti: Centenario (Caerano).

Girone F. La Rondinella ha preso un gran punto in casa del Cuoiopelli, ma ha dovuto cedere qualcosa al Gualdo (Avanzolini), che la appaia in vetta, e alla Colligiana (Visani), vittoriosi rispettivamente a Bibbiena e sull'Ellera. Il Bastia (De Angelis) è finito K.O. a Volterra (Lombardi e Madonna) e è uscito dal grande giro. Classifica marcatori. 13 reti: Cociolovo (Ellera).

Girone G. L'Avezzano è tornato con un punto dal campo dell'Aquila. In coda, importanti vittorie per Curi (D'Incecco, Marchionne e Ceci) sul Penne (Di Luzio 2) e Tolentino (Rocchi e Del Gatto), in rimonta a Cerreto d'Esi (Palombi). Classifica marcatori. 9 reti: Caretta (Avezzano) e Pesaresi (Tolentino).

Girone H. Il Cerveteri non è passato sul rettangolo romano del Montesacro, mentre l'Acilia (Sonci e Corsini) ha superato il Grosseto e guadagnato un prezioso punto in graduatoria. Classifica marcatori. 12 reti: Di Filippo (Ladispoli).

Girone I. Con un rigore di D'Ottavio il Benevento si è liberato del Valmontone, vanificando il rotondo risultato del Real Aversa (Di Criscio 2, Carbone 2 e Mastroianni) sulla quotata Isola Liri (Piacenza e Napoletano). Classifica marcatori. 11 reti: D'Ottavio (Benevento).

Girone L. Continua l'altalena fra le prime due. Questa volta è stata la Juve Stabia a perdere a Scafati (Giobbe), mentre il Cerignola (Palladino 3, Colucci e Petrella) ha dilagato sulla Nocerina. Classifica marcatori. 17 reti: Foggia (Portici).

Girone M. Il Matera (Ristic 2, Adorisio, Danza e Ferrante) non ha avuto problemi contro il Leporano e grazie alla Rosarnese (Ingenuo e Grio), che ha bloccato il Pisticci (Pavese e Mura), ha rafforzato la prima posizione. Classifica marcatori. 16 reti: Ristic (Matera).

Girone N. Il Mazara (Cannavò) in caduta libera dopo la batosta interna con la Folgore (Castellone, Belcamino e Tilotta) è stato agganciato dal Trapani (Sciacca, Iacono e Laneri ai danni del Ragusa), ma vede soprattutto allontanarsi il Gangi (Scoperto 3 e Improta) troppo forte per la Palermolympia (De Marco). Classifica marcatori. 13 reti: Guidotti (Marsala) e Guzzetti (Ragusa).

Rolando Mignini

0-0 Urbino e Recanatese. In alto, Volteggi e Menghi (R). Sopra, Cardaccia e Biagini (R). A lato, Onofri (U) e Malizia

LE CIFRE

GIRONE A: Sammargheritese-Albese 4-0; Intermonregalese-Bozzano 0-0; Sestese-Chieri 1-0; Savigliano-Libarna 0-0; Camaiore-Nizza Millefonti 0-0; Ventimiglia-Pinerolo 2-0; Pegliese-Pistoiese 1-3; Bra-Rapallo 1-2; Acqui-Savona 0-0.
Recuperi: Intermonregalese-Sestese 0-0.

Pistoiese	36	22	15	6	1	39	9
Bozzano	30	22	10	10	2	34	11
Sestese	29	22	9	11	2	25	12
Savona	24	22	7	10	5	20	14
Chieri	23	22	7	9	6	22	22
Bra	23	22	6	11	5	16	17
Libarna	22	22	6	10	6	22	24
Camaiore	22	22	6	10	6	14	19
Rapallo	22	22	7	8	7	14	19
Sammargheritese	21	22	6	9	7	21	18
Pegliese	20	22	6	8	8	20	23
Acqui	20	22	4	12	6	11	16
Ventimiglia	19	22	6	7	9	18	22
Albese	19	22	5	9	8	11	17
Intermonregalese	19	22	4	11	7	18	25
Nizza Millefonti	18	22	5	8	9	12	26
Pinerolo	15	22	3	9	10	21	28
Savigliano	14	22	3	8	11	8	24

PROSSIMO TURNO (10/2, ore 15): Bozzano-Acqui; Savona-Albese; Libarna-Camaiore; Bra-Intermonregalese; Rapallo-Pegliese; Chieri-Sammargheritese; Pinerolo-Savigliano; Nizza Millefonti-Sestese; Pistoiese-Ventimiglia.

GIRONE B: Biellese-Bellinzago 0-1; Seregno-Gallarate 0-0; Pro Patria-Juvedomo 5-1; Giaveno C.-Mariano 0-0; Corbetta-Pro Lissone 0-0; Caratese-Rivoli 4-2; Valenzana-Sparta Novara 0-0; Corsico-Verbania 1-0; Aosta-V.Binasco 1-0.

Bellinzago	31	22	11	9	2	34	15
Aosta	30	22	10	10	2	25	16
Corsico	26	22	8	10	4	26	20
Mariano	26	22	8	10	4	19	13
Corbetta	25	22	6	13	3	20	18
Giaveno C.	24	22	7	10	5	30	26
Pro Patria	23	22	7	9	6	24	19
V.Binasco	23	21	6	11	4	16	14
Valenzana	23	22	8	7	7	20	20
Seregno	23	22	8	7	7	17	17
Juvedomo	23	22	7	9	6	18	19
Caratese	21	22	9	3	10	32	31
Sparta Novara	20	22	5	10	7	22	23
Gallarate	20	22	6	8	8	18	26
Pro Lissone	18	21	4	10	7	19	23
Verbania	15	22	2	11	9	21	27
Rivoli	13	22	4	5	13	13	30
Biellese	10	22	0	10	12	12	29

PROSSIMO TURNO (10/2, ore 15): Verbania-Aosta; Gallarate-Biellese; V.Binasco-Caratese; Rivoli-Corbetta; Pro Lissone-Corsico; Juvedomo-Giaveno C.; Sparta Novara-Pro Patria; Bellinzago-Seregno; Mariano-Valenzana.

GIRONE C: Sant'Angelo-Bagnolese 0-0; Albinese-Brembillese 0-0; V.Roteglia-Brescello 0-0; Romanese-Darfo Boario 0-0; Crema-Fanfulla 1-0; Vogherese-Orceana 1-0; Lumezzane-Reggiolo 1-1; Colorno-Sassuolo 0-2; Breno-Stezzanese 0-0.

Brescello	31	22	10	11	1	27	18
Vogherese	28	21	11	6	4	27	17
Darfo Boario	26	22	8	10	4	28	16
Reggiolo	26	21	8	10	3	29	19
Lumezzane	26	22	6	14	2	22	12
Fanfulla	25	22	10	5	7	16	11
Albinese	25	21	6	13	2	15	10
Breno	24	22	4	16	2	16	12
V.Roteglia	24	22	7	10	5	16	20
Sassuolo	23	22	7	9	6	17	14
Stezzanese	21	21	5	11	5	14	17
Crema	21	22	6	9	7	23	28
Bagnolese	20	22	5	10	7	16	17
Romanese	18	22	2	14	6	10	14
Orceana	18	22	4	10	8	20	26
Brembillese	13	22	2	9	11	9	22
Colorno	13	22	4	5	13	15	35
Sant'Angelo	10	22	2	6	14	18	30

PROSSIMO TURNO (10/2, ore 15): Brescello-Albinese; Darfo Boario-Breno; Bagnolese-Romanese; Brembillese-Colorno; Reggiolo-Crema; Orceana-Lumezzane; V.Roteglia-Sant'Angelo; Fanfulla-Sassuolo; Stezzanese-Vogherese.

GIRONE D: Imola-Benacense 0-1; Schio-Bolzano 2-0; Contarina-Cattolica 1-0; Sampierana-Rovigo 2-0; Arco-Faenza 1-1; Rovereto-Russi 1-0; Arzignano-San Lazzaro 0-1; Crevalcore-San Marino 0-0; Forlì-Thiene 1-0.

San Lazzaro	31	22	11	9	2	35	17
Rovereto	30	22	12	6	4	24	11
Russi	28	22	9	10	3	22	10
Forlì	27	22	10	7	5	24	13
San Marino	27	22	9	9	4	17	10
Faenza	26	22	10	6	6	29	18
Rovigo	25	22	9	7	6	25	21
Thiene	24	22	6	12	4	21	16
Crevalcore	23	22	7	9	6	32	24
Benacense	23	22	9	5	8	20	25
Imola	22	22	8	6	8	23	23
Arzignano	21	22	5	11	6	17	17
Bolzano	20	22	5	10	7	15	23
Schio	19	22	5	9	8	16	19
Sampierana	18	22	5	8	9	24	29
Arco	14	22	3	8	11	20	41
Cattolica	9	22	2	5	15	11	33
Contarina	9	22	1	7	14	13	38

PROSSIMO TURNO (10/2, ore 15): Bolzano-Arzignano; Russi-Contarina; Faenza-Crevalcore; Rovigo-Forlì; San Lazzaro-Imola; San Marino-Arco; Benacense-Rovereto; Thiene-Sampierana; Cattolica-Schio.

GIRONE E: Pro Gorizia-Venezia 2-0; Sevegliano-Conegliano 4-0; San Donà-Giorgione rinv.; Caerano-Belluno 0-0; Ponte Piave-Monfalcone 1-1; CDM Brugnera-Montebelluna 1-0; Fulgor S.-Opitergina 2-1; Bassano V.-San Giovanni 2-0; Mira-Sacilese 1-0.

Giorgione	34	21	13	8	0	27	9
CDM Brugnera	28	22	9	10	3	13	7
Venezia	25	22	10	5	7	28	17
Mira	25	22	9	7	6	26	17
Pro Gorizia	25	22	9	7	6	26	18
Conegliano	25	22	8	9	5	26	19
Caerano	24	22	7	10	5	22	21
Sacilese	23	22	7	9	6	16	13
Ponte Piave	23	22	8	7	7	25	23
Bassano V.	22	22	7	8	7	25	23
Belluno	22	22	6	10	6	13	17
Sevegliano	21	22	5	11	6	23	21
Monfalcone	21	22	3	15	4	10	13
San Donà	20	21	6	8	7	20	20
Opitergina	19	22	5	9	8	22	24
Montebelluna	18	22	4	10	8	14	23
Fulgor S.	14	22	5	4	13	19	41
San Giovanni	5	22	0	5	17	7	36

PROSSIMO TURNO (10/2, ore 15): Monfalcone-Bassano V.; Venezia-Caerano; Giorgione-CDM Brugnera; Montebelluna-Fulgor S.; San Giovanni-Mira; Belluno-Ponte Piave; Conegliano-Pro Gorizia; Sacilese-San Donà; Opitergina-Sevegliano.

GIRONE F: Chianciano-Piobbico 1-1; Volterra-Bastia 2-1; Tuttocalzatura-Certaldo 0-1; Colligiana-Ellera 1-0; N.Spoleto-Foligno 0-1; Bibbienese-Gualdo 0-1; Vadese-Pontassieve 0-0; Cuoiopelli-Rondinella 0-0; Narnese-Urbania 0-0.

Rondinella	32	22	11	10	1	30	8
Gualdo	32	22	11	10	1	23	8
Colligiana	31	22	10	11	1	28	11
Cuoiopelli	28	22	9	10	3	24	14
Bastia	27	22	9	9	4	19	15
Certaldo	25	22	8	9	5	25	21
Vadese	24	22	6	12	4	18	13
Narnese	23	22	9	5	8	22	23
Urbania	23	22	7	9	6	13	15
Ellera	22	22	7	8	7	25	22
Piobbico	20	22	5	10	7	15	17
Foligno	20	22	5	10	7	14	17
Volterra	20	22	6	8	8	19	27
Chianciano	19	22	5	9	8	18	18
N.Spoleto	18	22	6	6	10	14	22
Pontassieve	16	22	4	8	10	10	22
Bibbienese	12	22	3	6	13	12	28
Tuttocalzatura	4	22	1	2	19	7	35

PROSSIMO TURNO (10/2, ore 15): Piobbico-Volterra; Bastia-Bibbienese; Certaldo-Chianciano; Urbania-Colligiana; Gualdo-Cuoiopelli; Foligno-Narnese; Tuttocalzatura-N.Spoleto; Rondinella-Pontassieve; Ellera-Vadese.

GIRONE G: L'Aquila-Avezzano 0-0; Luco dei Marsi-Fermana 2-0; Termoli-Montegranaro 1-1; Renato Curi-Penne 3-2; Urbino-Recanatese 0-0; Sangiorgese-Rosetana 4-2; Pineto-Santegidiese 1-0; Monturanese-Sulmona 0-0; Cerreto-Tolentino 1-2.

Avezzano	35	22	16	3	3	41	14
L'Aquila	28	22	9	10	3	19	11
Pineto	27	22	7	13	2	14	9
Santegidiese	26	22	10	6	6	22	18
Fermana	26	22	8	10	4	18	16
Luco dei Marsi	25	22	10	5	7	26	24
Monturanese	24	22	8	8	6	23	16
Urbino	24	22	7	10	5	23	18
Montegranaro	23	22	8	7	7	21	21
Penne	23	22	6	11	5	18	21
Sulmona	22	22	8	6	8	20	20
Recanatese	20	22	6	8	8	20	21
Tolentino	18	22	6	6	10	26	26
Renato Curi	18	22	5	8	9	22	28
Termoli	17	22	2	13	7	17	23
Rosetana	15	22	3	9	10	15	29
Sangiorgese	14	22	3	8	11	15	27
Cerreto	11	22	2	7	13	11	29

PROSSIMO TURNO (10/2, ore 15): Penne-Cerreto; Sulmona-L'Aquila; Avezzano-Luco dei Marsi; Recanatese-Monturanese; Tolentino-Renato Curi; Fermana-Rosetana; Montegranaro-Sangiorgese; Pineto-Termoli; Santegidiese-Urbino.

GIRONE H: Ilva-Almas 2-0; Tharros-Calangianus 0-0; Spes Montesacro-Cerveteri 0-0; Selargius-Civitavecchia 1-0; Ladispoli-Gialeto 4-0; Acilia-Grosseto 2-0; Casalotti-Nuorese 1-0; Viterbese-Rieti 1-1; Ozierese-Terralba 1-1.
Recuperi: Tharros-Terralba 2-0.

Cerveteri	32	22	11	10	1	30	14
Acilia	30	22	11	8	3	30	16
Selargius	26	22	10	6	6	25	22
Ladispoli	25	22	7	11	4	26	15
Rieti	25	22	6	13	3	20	12
Grosseto	25	22	7	11	4	24	19
Calangianus	25	22	9	7	6	25	22
Spes Montesacro	24	22	6	12	4	18	14
Nuorese	22	22	6	10	6	29	25
Casalotti	22	22	5	12	5	21	21
Tharros	21	22	5	11	6	16	18
Ilva	20	22	5	10	7	17	23
Viterbese	19	22	6	7	9	21	19
Civitavecchia	19	22	4	11	7	13	19
Gialeto	19	22	6	7	9	13	21
Ozierese	17	22	4	9	9	12	25
Almas	14	22	3	8	11	13	26
Terralba	11	22	2	7	13	10	32

PROSSIMO TURNO (10/2, ore 15): Ladispoli-Acilia; Gialeto-Casalotti; Terralba-Ilva; Civitavecchia-Nuorese; Almas-Ozierese; Grosseto-Selargius; Rieti-Spes Montesacro; Cerveteri-Tharros; Calangianus-Viterbese.

GIRONE I: Frosinone-Acerrana 4-1; Silvana Gr.-Anziolavinio 3-1; Sora-Arzanese 2-0; Policassino-Cynthia 3-1; Tivoli-Fondi 1-0; Real Aversa-Isola Liri 5-2; Pomezia-Pro Cisterna 0-1; Benevento-Valmontone 1-0; VJS Velletri-Vis Sezze 0-0.

Benevento	33	22	12	9	1	29	11
Real Aversa	30	22	10	10	2	32	23
Valmontone	25	22	9	7	6	19	11
Frosinone	25	22	8	9	5	20	15
Sora	25	22	8	9	5	16	14
Silvana Gr.	24	22	10	4	8	22	26
Isola Liri	23	22	9	5	8	32	23
Tivoli	23	22	9	5	8	25	23
Pomezia	23	22	8	7	7	17	15
Acerrana	22	22	6	10	6	21	23
Arzanese	22	22	8	6	8	18	22
Policassino	21	22	7	7	8	25	23
Vis Sezze	18	22	5	8	9	16	19
Anziolavinio	18	22	5	8	9	14	18
Fondi	17	22	4	9	9	11	15
VJS Velletri	17	22	5	7	10	6	14
Cynthia	17	22	7	3	12	21	33
Pro Cisterna	13	22	3	7	12	8	24

PROSSIMO TURNO (10/2, ore 15): Valmontone-Acerrana; Cynthia-Benevento; Arzanese-Frosinone; Anziolavinio-Policassino; Isola Liri-Pomezia; Vis Sezze-Real Aversa; Fondi-Sora; Silvana Gr.-Tivoli; Pro Cisterna-VJS Velletri.

GIRONE L: Manfredonia-Agropoli 1-1; Matino-Bitonto 1-1; Brindisi-Ebolitana 1-0; Portici-Ercolano 1-1; Scafatese-Juve Stabia 1-0; Cerignola-Nocerina 5-0; Sorrento-Solofra 1-1; Galatina-Terlizzi 1-0; Toma Maglie-Tricase 4-3.

Cerignola	34	22	13	8	1	45	12
Juve Stabia	31	22	12	7	3	31	12
Brindisi	29	22	9	11	2	23	9
Ebolitana	28	22	12	4	6	36	20
Bitonto	28	22	10	8	4	27	15
Solofra	27	22	8	11	3	23	16
Matino	24	22	7	10	5	17	13
Agropoli	24	22	6	12	4	20	19
Galatina	22	22	8	6	8	19	24
Sorrento	22	22	7	8	7	15	21
Scafatese	21	22	8	5	9	23	24
Portici	20	22	6	8	8	24	21
Ercolano	19	22	6	7	9	21	22
Terlizzi	15	22	3	9	10	16	28
Nocerina	15	22	4	7	11	12	27
Tricase	15	22	5	5	12	19	39
Toma Maglie	12	22	1	10	11	14	31
Manfredonia	10	22	2	6	14	19	51

PROSSIMO TURNO (10/2, ore 15): Terlizzi-Toma Maglie; Ercolano-Bitonto; Solofra-Brindisi; Tricase-Cerignola; Galatina-Manfredonia; Agropoli-Matino; Nocerina-Portici; Ebolitana-Scafatese; Juve Stabia-Sorrento.

GIRONE M: Bovalinese-Acri 1-1; Cariatese-Ciro' Marina 2-1; Matera-Leporano 5-0; Putignano-Moliterno 1-1; Policoro-Noci 1-1; N.Rosarnese-Pisticci 2-2; Massafra-Praia 0-0; Nicastro-Rende 0-0; Francavilla-Rossanese 1-1.

Matera	33	22	14	5	3	35	11
Pisticci	28	22	11	6	5	31	24
Nicastro	27	21	10	7	4	17	8
Rossanese	26	22	10	6	6	33	17
Acri	24	22	8	8	6	30	22
Praia	24	22	8	8	6	19	12
Putignano	23	22	8	7	7	25	22
Bovalinese	23	22	8	7	7	23	22
N.Rosarnese	22	22	7	8	7	22	23
Cariatese	22	22	8	6	8	25	27
Francavilla	21	22	7	7	8	16	19
Massafra	21	22	7	7	8	15	19
Policoro	21	22	6	9	7	14	18
Rende	20	22	5	10	7	16	17
Moliterno	18	22	4	10	8	19	24
Ciro' Marina	18	21	7	4	10	12	21
Noci	17	22	4	9	9	15	25
Leporano	6	22	1	4	17	13	49

PROSSIMO TURNO (10/2, ore 15): Acri-Nicastro; Leporano-Bovalinese; Pisticci-Ciro' Marina; Rende-Massafra; Francavilla-Matera; Noci-N.Rosarnese; Moliterno-Policoro; Rossanese-Putignano; Praia-Cariatese.

GIRONE N: Comiso-Agrigento 0-1; Mazara-Folgore 1-3; Palermolympia-Gangi 1-4; Barcellona-Juve Gela 1-3; Menfi-Marsala rinv.; Termitana-Nissa 0-0; Scicli-Nuova Igea 3-0; Niscemi-Partinicaudace 0-1; Trapani-Ragusa 3-0.

Gangi	34	22	15	4	3	28	12
Trapani	31	22	12	7	3	29	13
Mazara	30	22	12	6	4	30	12
Comiso	28	22	11	6	5	32	19
Nissa	27	22	10	7	5	26	17
Ragusa	25	22	6	13	3	25	19
Marsala	23	21	8	7	6	25	13
Agrigento	23	22	6	11	5	21	18
Folgore	23	22	7	9	6	23	25
Scicli	21	22	7	7	8	21	16
Nuova Igea	19	22	4	11	7	19	20
Termitana	18	22	4	10	8	16	27
Juve Gela	18	22	5	8	9	17	29
Partinicaudace	18	22	6	6	10	16	33
Barcellona	16	22	3	10	9	24	25
Menfi	16	21	4	8	9	21	27
Niscemi	13	22	2	9	11	8	26
Palermolympia	11	22	3	5	14	12	42

PROSSIMO TURNO (10/2, ore 15): Ragusa-Barcellona; Marsala-Comiso; Nuova Igea-Mazara; Partinicaudace-Menfi; Trapani-Niscemi; Gangi-Nissa; Agrigento-Palermolympia; Juve Gela-Scicli; Folgore-Termitana.

LECCE BOMBA

Il Cosenza perde l'imbattibilità e il primato solitario sul campo dei giallorossi pugliesi

La seconda giornata di ritorno è incompleta per gli impegni delle squadre al torneo di Viareggio. All'anticipo del Napoli, si aggiungono le altre undici gare, mentre i rinvii diventano 14: sei nel girone A, quattro nel B, tre nel C ed uno nel D. La vetrina spetta al Lecce, che ha inflitto al Cosenza la prima sconfitta stagionale. Restano così solo due le formazioni imbattute: l'Udinese e la Roma. La caduta del Cosenza modifica la classifica del girone D: la Reggina (che si mangia le dita per un pari interno che poteva essere vittoria e primato solitario) e il Napoli raggiungono i ragazzi di Enzo Gerardi. Ma anche il Bari, vincendo il recupero, potrebbe salire in vetta. Il trio attuale può divenire «poker». Da segnalare una vittoria importante dell'Empoli sul Modena nel girone A (unica effettuata), una caduta incredibile del Monza e un pareggio ancora più inatteso del Como contro il fanalino di coda Triestina. Parità con reti nel derby veneto. Il Cagliari si sveglia e fa «poker», la Ternana si mantiene in buona classifica, la Lodigiani vince facilmente. Colpo esterno del Messina a Foggia, imitato dal Palermo a Salerno; buon punto del Taranto, di misura il Napoli nell'anticipo. Nella lotta dei cannonieri, Davide Di Nicola si porta a 10 gol, mentre Trocini sale a 9 e Montella raggiunge Cicchetti ed Inzaghi a quota 8. Le marcature. Nel girone A, gol-partita di Montella (Empoli); Nel B, reti di Sturba (Verona), Castelli (Vicenza), Del Sorbo (Padova). Nel C, Ancis, Falaguerra, Cabras e Pagliuca (Cagliari), Mastracci e Cioci (Ternana), Celli-rigore (Celano), Sipari, Chirico (splendido eurogol), Di Nicola e Plini (Lodigiani). Nel D, doppietta di Passarelli (Messina), Vergallo e De Lorenzis (Lecce), Trocini-rigore (Cosenza), Ventresini (Napoli), Minaudo e Feo (Palermo).

Carlo Ventura

A fianco, Gabriele Feo del Palermo. Sopra, a sinistra, Davide Di Nicola della Lodigiani. A destra, Stefano Tommasi del Verona

MONTELLA, UN ATTACCANTE COMPLETO

DOTI A RENDERE

Uno dei giovani più promettenti della «primavera» dell'Empoli, un attaccante che ha le qualità per arrivare. Vincenzo Montella (1,71 per 69 chili) è nato a Pomigliano D'Arco (Napoli) il 18 giugno 1974. Ha cominciato a giocare vicino a casa, nella squadretta del S. Nicola Castel Cisterna, poi ha compiuto il salto all'Empoli dove si trova da quattro stagioni, con milizia negli esordienti, giovanissimi, allievi e primavera. È un attaccante ambidestro (di prevalenza sinistro) che predilige la manovra e si fa apprezzare nelle giocate corali. Ha orientato la sua vita sul calcio. Quest'anno, 8 gol senza rigori. *«È un giocatore vero»*, dice l'allenatore Ettore Donati, *«bravo e maturo, nonostante la giovanissima età. Un attaccante completo. Ha solo bisogno di esperienza poiché le doti ci sono tutte»*.

c.v.

RISULTATI, CLASSIFICHE

DOPO LA 2. DI RITORNO

GIRONE A. Empoli-Modena 1-0. Rinviate: Bologna-Piacenza; Fiorentina-Pisa; Genoa-Juventus; Lucchese-Parma; Reggiana-Cesena e Torino-Sampdoria.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**19**	14	6	7	1	16	10
Juventus	**19**	14	7	5	2	16	11
Piacenza	**18**	14	6	6	2	17	9
Empoli	**18**	15	7	4	4	22	14
Modena	**17**	15	6	5	4	17	14
Parma	**16**	14	5	6	3	18	14
Fiorentina	**14**	14	5	4	5	14	7
Cesena	**14**	14	6	2	6	17	16
Genoa	**14**	14	5	4	5	15	15
Bologna	**12**	14	3	6	5	12	16
Sampdoria	**11**	14	4	3	7	9	14
Lucchese	**10**	14	2	6	6	10	17
Reggiana	**8**	14	2	4	8	9	20
Pisa	**8**	14	2	4	8	10	25

GIRONE B. Como-Triestina 0-0; Padova-Monza 1-0; Verona-Vicenza 1-1; Rinviate: Brescia-Milan; Cremonese-Pavia; Inter-Treviso e Udinese-Atalanta.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Udinese	**21**	14	7	7	0	15	4
Cremonese	**19**	14	8	3	3	21	9
Inter	**19**	14	7	5	2	20	13
Milan	**18**	14	7	4	3	23	7
Atalanta	**18**	14	7	4	3	18	9
Monza	**17**	15	7	3	5	11	9
Como	**16**	15	5	6	4	11	8
Verona	**15**	15	6	3	6	15	15
Treviso	**13**	14	4	5	5	11	12
Vicenza	**13**	15	3	7	5	12	18
Brescia	**12**	14	4	4	6	14	19
Padova	**12**	15	4	4	7	15	22
Pavia	**5**	14	1	3	10	8	23
Triestina	**4**	15	1	2	12	5	31

GIRONE C. Cagliari-Francavilla 4-0; Lodigiani-Teramo 4-0; Ternana-Celano 2-1. Ha riposato il Chieti. Rinviate: Lazio-Ascoli; Pescara-Ancona e Roma-Ostia Mare.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**26**	13	13	0	0	35	5
Lodigiani	**22**	14	10	2	2	23	9
Ascoli	**17**	13	7	3	3	23	16
Ternana	**15**	14	6	3	5	15	13
Chieti	**14**	13	5	4	4	13	16
Cagliari	**13**	14	5	3	6	16	13
Lazio	**12**	13	5	2	6	11	10
Francavilla	**12**	14	2	8	4	11	17
Ostia Mare	**11**	13	2	7	4	10	15
(*) Ancona	**10**	12	4	3	5	18	15
Celano	**10**	14	2	6	6	9	16
Pescara	**8**	13	1	6	6	8	19
(*) Teramo	**2**	14	0	3	11	4	32

(*) Un punto di penalizzazione: rinuncia.

GIRONE D. Foggia-Messina 0-2; Lecce-Cosenza 2-1; Napoli-Barletta 1-0; Reggina-Taranto 0-0; Salernitana-Palermo 0-2. Rinviata: Bari-Avellino.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cosenza	**19**	13	7	5	1	20	7
Reggina	**19**	13	7	5	1	16	5
Napoli	**19**	13	7	5	1	14	5
Bari	**17**	12	7	3	2	20	10
Avellino	**13**	12	4	5	3	11	6
Messina	**13**	13	5	3	5	11	14
Lecce	**12**	13	4	4	5	14	13
Taranto	**12**	13	5	2	6	13	18
Palermo	**11**	13	4	3	6	10	15
Salernitana	**9**	13	3	3	7	10	21
Foggia	**8**	13	2	4	7	12	23
Barletta	**2**	13	0	2	11	4	18

PROFONDO ROSSONERO

Si aggrava la crisi del Milan 82: il pericolo retrocessione non è scongiurato. Reggiana e Lazio sempre divise da tre punti

Finisce il girone d'andata senza grossi scossoni e la Reggiana, già campione d'inverno dalla scorsa settimana, mantiene invariato il vantaggio di tre punti sulla più immediata inseguitrice, la Lazio. Bisogna però notare come il successo delle emiliane sia stato fortemente contrastato dal Monteforte Irpino, che solo a 10' minuti dal termine si è arreso a un gol della Baldelli. Ennesima vittoria in trasferta anche per la Lazio sull'insidioso campo di Carrara, con un gran gol risolutivo della Conicchioli al 12'. Le romane continuano dunque l'inseguimento alla capolista sperando di poter colmare lo svantaggio nel girone di ritorno che partirà sabato prossimo, e che subito le vedrà impegnate nella difficile trasferta a casa della Turris. Proprio le campane sono state la causa della ennesima sconfitta del Milan 82; la crisi delle milanesi sembra ormai irreversibile, e sarà necessario per loro rimboccarsi le maniche poiché il pericolo retrocessione non è ancora del tutto scongiurato. Convincenti infine anche i successi casalinghi di Sassari e

Firenze, due fra le squadre più in forma del torneo.

Pina Debbi

COOK-O-MATIC-PANTA 4-0
Cook-O-Matic Sassari: Brenzan (70' Uccheddu), Pintus, Pittalis, Silvetti, Casu (70' Falchi), Iozzelli, Placchi, Mega (70' Crasta), Colombino, Soriga, Capo. *All.* Silvetti.
Panta Derthona: Franz, Abate, Ghelfi (41' Repetto), Muscas (66' Cerretta), Errico, De Lisi, Stella, Parodi, Novello, Macrì, Maggiore (41' Milanetto). *All.:* Ievoli.
Arbitro: Bianchini di Civitavecchia.
Marcatrici: 16' Mega, 31' Colombino, 45' Placchi, 64' Soriga.

ZAMBELLI-MONTEF. 2-1
Zambelli Reggiana: Antonini, Bonato, Salmaso, Mariotti, O' Brien, Placchi, Bavagnoli, Prestifilippo, Morace (41' Principe), Baldelli, Marsiletti. *All.* Vaccari.
Monteforte Irpino: Napolitano, Inverno (41' Criscitiello, 71' Luino), Bruno, Jackson, Rosolio, Bova, Santi, Migliaccio, Cavina, Novelli, Russo. *All.* Grappone.
Arbitro: Fiori di Milano.
Marcatrici: 14' Salmaso, 63' Cavina, 69' Baldelli.
Note: al 76' espulsa Principe.

CARRARA-LAZIO 0-1
Carrara: Tognazzini, Chiavaccini, Tonelli, Bertini, Nelli, Sturlese (41' Zastin Gensy), Zastin Gaby, Fregosi (65' Massabò), Cancelli, Minini, Bordin. *All.* Mannini.
Lazio: Nappi, Frollani, Di Domenico, Conicchioli, Saldi, Furlotti, Venuto, D'Astolfo, Augustesen (65' Plini), Correra, Ciardi (70' Caprini). *All.* Nanni.
Arbitro: Romano di Varese.
Marcatrici: 12' Conicchioli.

CENTOMO-MONZA 0-1
Centomo Verona: Bon, Miotto, Ambrosi, Gallo, Menin, Monchera (44' Monese), Fecondo, Lovato, Orsolato M. (59' Fusaro), Casey, Bello. *All.* Preto.
Fiammamonza: Comin, Lanfranchi, Consonni, Levrini, Gesuele, Pedroni, Foppiani (41' Vitari), Paggi, Mazzoleni, Fruci (75' Frigo), Gazzaroli (77' Tagliacarne). *All.* Levati.
Arbitro: Gasperoni di Perugia.
Marcatrici: 27' Gazzaroli.

FIRENZE-UNIVER 3-0
Firenze: Pitanti A., Balirano, Gennai, Alfaroli, Magistrali, Magni, Pitanti E., Gualandi, Fiorini, Bichi (61' Ferrigno), Sberti. *All.* Russiano.
Univer Torino: Cadamuro, Zamburlin, Noviello, Bianco, Marchio, Rotolone, D'Alessandro, Mazzarella (58' Miniati), Jannuzzelli, Parejo, Costanzo. *All.* Di Lei.
Arbitro: Foti di Bologna.
Marcatrici: 4' (rig.) e 47' Fiorini, 79' Sberti.

MILAN 82-TURRIS 0-3
Milan 82: Florimo, Marrazza, Ferraiuolo, Bonetalli, Vantaggiato, Chiesa, Crotti (60' Melargo), Secci, Fichera, Carta, Palestro. *All.* Nicoli.
Turris Sbrocchi: Rossi, Carola, Di Somma, Nardi, Siano, Fierro, Perfetto, (50' Lunigiano), Candela, Feitosa, Barretta, Pugliese. *All.* Portelli.
Arbitro: Brichese di Verona.
Marcatrici: 10' e 70'Candela, 60' Feitosa.

GRAVINA-PRATOSPORT 1-2
Gravina: Ancora, Messina, Mancuso, Catalano, Pasqua, Miceli, Mazzeo, Minniti, Cinnirella, Pavone, Randello. *All.* Santagati.
Prato Sport: Logli, Pellicci, Franchi, Murgo, Ferrera, Roti, Pratesi, Bardi, Isola, Lundin, Ulivieri. *All.* Chellini.
Arbitro: D'Agostino di Roma.
Marcatrici: 20' Roti (rig.), 45' Pratesi, 80' Pavone.

SERIE A

RISULTATI DELLA 15. GIORNATA DI ANDATA: Carrara-Lazio 0-1; Centomo Verona-Fiammamonza 0-1; Firenze-Univer Torino 3-0; Gravina-Prato Sport 1-2; Milan 82-Turris Sbrocchi 0-3; Zambelli Reggiana-Monteforte Irpino 2-1; Cook-o-Matic Sassari-Panta Derthona 4-0; riposava Friulvini Pordenone.

PROSSIMO TURNO (9/2/91): Monteforte Irpino-Panta Derthona; Prato Sport-Fiammamonza; Centomo Verona-Gravina; Turris Sbrocchi-Lazio; Milan 82-Friulvini Pordenone; Univer Torino-Zambelli Reggiana; Carrara-Cook-O-Matic Sassari; riposa Firenze.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zambelli	**26**	14	12	2	0	41	3
Lazio	**23**	14	11	1	2	23	10
Fiammam.	**18**	14	7	4	3	20	8
Cook-O-Matic	**18**	14	5	8	1	19	9
Monteforte	**17**	14	7	3	4	31	13
Turris	**17**	14	6	5	3	26	13
Firenze	**16**	14	7	2	5	26	17
Prato Sport	**14**	14	5	4	5	17	19
Friulvini	**14**	14	4	6	4	12	17
Carrara	**13**	14	4	5	5	12	18
Milan 82	**12**	14	5	2	7	23	21
Univer	**11**	14	2	7	5	12	20
Gravina	**6**	14	2	2	10	11	28
Centomo	**4**	14	1	2	11	5	40
Panta	**1**	14	0	1	13	10	52

Sopra, Raffaella Salmaso, il forte difensore della Reggiana Zambelli acquistato in questa stagione dal Friulvini di Pordenone: suo il gol che ha aperto le marcature con il Monteforte Irpino. In alto, Pavone, autrice dell'inutile rete del Gravina (fotoVilla)

IL CAPITOMBALO

I Campionati del mondo austriaci si chiudono con una caduta: quella del nostro Alberto, che appariva lanciatissimo verso la medaglia d'oro nel gigante. La delusione degli sportivi è grande quanto la sfortuna che si ostina a perseguitare il numero uno della squadra azzurra

di Giorgio Viglino

Lunedì 28: ci siamo lasciati sul numero scorso con Ghedina in rotta ed ecco che oggi il ragazzo ritrova la via del successo sulla seconda discesa, quella valevole per la combinata, meno nobile se volete, ma pur sempre valida per i punteggi generali e quindi per rimanere in primo gruppo. Il campo dei partenti risulta ridotto rispetto al giorno prima, ma vincere resta un'impresa difficile. Poi il taglio di una dozzina di secondi nella parte alta non ha certo facilitato le cose, mentre ha trasformato quella che era una discesa per metà tecnica e per metà velocistica in una prova acrobatica per la prima parte e poi di scorrimento per un buon tre quarti. Insomma, se abbiamo un Runggaldier tagliato apposta per le discese tecniche, ci torna la conferma di un Ghedina capace di affermarsi in quelle più veloci. Delude Girardelli alle prese con i soliti problemi di sci applicati alla discesa, ma nessuno osa mettere in dubbio il suo ruolo di favorito per la combinata, anche se Mader gli è finito davanti di un soffio, e se quell'Erberharter, signor Nessuno vincitore del superG, ha fatto meglio di entrambi.

Martedì 29: il superG non mi piace in assoluto, corso dalle donne diventa poi normalmente ancora più insulso. Questa volta però il tracciatore dà decisamente i numeri e mette giù una vera libera frenata con media inferiore di soli tre chilometri al superG degli uomini. Gli austriaci si giocano Petra Kronberger che cade a dieci metri dal traguardo. Aveva fatto le ultime quindici porte tutte sullo sci sinistro, poi nei metri conclusivi il ginocchio destro le è proprio mancato. Non è ancor certo, ma con molta probabilità potrà tornare in gara soltanto nella prossima stagione. Pensate che è stata finora talmente brava da accumulare un vantaggio probabilmente incolmabile nelle prossime gare, anche se lei resterà a casa. Vince Ulli Maier, campionessa già a Vail, madre

TUTTE LE MEDAGLIE DI SAALBACH E HINTERGLEMM

22-1-91
SPECIALE MASCHILE
1. Marc Girardelli (Lussemburgo)
2. Thomas Stangassinger (Austria)
3. Ole Christian Furuseth (Norvegia)

23-1-91
SUPERGIGANTE MASCHILE
1. Stefan Eberharter (Austria)
2. Kjetil Andre Aamodt (Norvegia)
3. Franck Piccard (Francia)

26-1-91
LIBERA FEMMINILE
1. Petra Kronberger (Austria)
2. Nathalie Bouvier (Francia)
3. Svetlana Gladishiva (URSS)

27-1-91
LIBERA MASCHILE
1. Franz Heinzer (Svizzera)
2. Peter Runggaldier (Italia)
3. Daniel Mahrer (Svizzera)

29-1-91
SUPERGIGANTE FEMMINILE
1. Ulrike Maier (Austria)
2. Carole Merle (Francia)
3. Anita Wachter (Austria)

28 e 30-1-91
COMBINATA MASCHILE
1. Stefan Eberharter (Austria)
2. Kristian Ghedina (Italia)
3. Guenther Mader (Austria)

25 e 31-1-91
COMBINATA FEMMINILE
1. Chantal Bournissen (Svizzera)
2. Ingrid Stoeckl (Austria)
3. Vreni Schneider (Svizzera)

1-2-91
SPECIALE FEMMINILE
1. Vreni Schneider (Svizzera)
2. Natasa Bokal (Jugoslavia)
3. Ingrid Salvenmoser (Austria)

2-2-91
GIGANTE FEMMINILE
1. Pernilla Wiberg (Svezia)
2. Ulrike Maier (Austria)
3. Traudl Haecher (Germania)

3-2-91
GIGANTE MASCHILE
1. Rudolf Nierlich (Austria)
2. Urs Kaelin (Svizzera)
3. Johan Wallner (Svezia)

In alto (fotoAnsa), Alberto Tomba sfodera tutta la grinta di cui è capace nella prima manche dello slalom gigante. La... vittoria di tappa illude tutti, e il titolo iridato sembra a portata di mano del bolognese. Qui a destra (fotoAnsa), Rudolf Nierlich, austriaco: la sua medaglia d'oro è sub judice per una presunta irregolarità nell'abbigliamento. Sotto (fotoOlympia), l'azzurro Kristian Ghedina in azione a Saalbach

di una bambina di un anno. Gli organizzatori hanno preteso da lei il test della femminilità. Le azzurrine stanno sempre in secondo piano. Miki Marzola chiude la carriera con un onorevole diciannovesimo posto, e le giovani Merlin e Raffainer vengono un po' troppo penalizzate nei distacchi. Ma, come dice il mio amico Calcamuggi, che ha la gatta da pelare della squadra dello sci femminile: *«Queste ragazze vedono discese e superG quando cominciano a gareggiare all'estero. Vuoi dargli almeno due o tre anni per ambientarsi? Sempre che non si spaventino prima, naturalmente»*.

Mercoledì 30: eh, sì! Proprio quello che non ti aspetti. Marc Girardelli sbaglia tattica nello slalom, scende senza forzare nella prima manche, viene messo sotto pressione da Eberharter, facilitato da un percorso fin troppo semplice, e nella seconda discesa è costretto a tirare al massimo: va via sull'interno sinistro, quando stava dando una lezionaccia a tutti, ma la caduta è anche la spia di una condizione di forma un po' calante. Gli austriaci festeggiano il signor Nessuno, Eberharter, che si trova in verità con ottimi meriti in testa alla graduatoria derivata dalle due gare, e sono molto orgogliosi anche dell'argento di Guenther Mader, eterno piazzato. Peccato che a rovinargli tutto arrivi Kristian Ghedina. Finita la discesa di lunedì, il cocciutone cortinese si era preso per mano Ivano Edalini, ex slalomista e attuale allenatore di staff, e aveva fatto su e giù in mezzo a tanti pali da slalom. Ancora martedì aveva lavorato mattina e pomeriggio, ma dopo la prima manche il lavoraccio non sembrava aver dato risultati. Più imbelvito che mai, Kristian affrontava la seconda manche, tecnica e difficile, senza alcuna remora mentale e sciava da vero slalomista (un secondo di distacco dal vincitore) per un tempo globale più che discreto. Il computer trasformava i secondi in punti e lo issava al secondo posto della combinata. Gli austriaci tentavano un putsch contro Olivetti-Longines, ma dovevano ripiegare frustati dai tecnici di cronometraggi e computer. È difficile saper perdere anche quando si vince.

Giovedì 31: è un giorno quasi di riposo. C'è lo slalom femminile per la combinata, indice di gradimento 0,01. Fuori la Kronberger, i giochi si riaprono per tutte. Vince lo slalom Vreni Schneider, cantoni primitivi svizzeri. Vince la medaglia d'oro Chantal Bournissen, canton vallese di lingua francese dolcemente cantilenata. Era da quarant'anni che gli svizzeri romandi non vincevano una gara mondiale, e dati i buoni rapporti con gli svizzeri tedeschi sempre sulla cresta dell'onda, la festa è stata doppia. Miki Marzola completa la prova iniziata con la libera e si piazza al sedicesimo posto. Sempre meglio che niente.

Venerdì 1: c'è un altro slalom femminile, quello vero, però, e l'indice sale. Schneider ha fatto le prove generali il giorno avanti e si conferma come era nelle previsioni conquistando per gli swiss l'ennesimo successo. Eppure ce la fa per un soffiolino su una ragazzetta slava, Natasa

segue

«AZZURRINI» SUL PODIO CON MERITO

ARGENTO VIVO

Azzurri da Runggaldier a Ghedina, da Ghedina a Tomba. Azzurri felici e disperati, ragazzi diversi che si trovano a lottare in specialità lontane (ma non troppo) con uno spirito diverso e, per essere onesti, anche con differenti aiuti da parte della fortuna, che nello sport gioca sempre una parte importante.

Il bilancio della squadra italiana si salva grazie ai due discesisti, che hanno ottenuto due medaglie d'argento, ma il primo che butta una pietra su Tomba dovrebbe trovarsela legata al collo. Parto dall'ultima gara di Albertone sfortunato, perché veramente non so come sia riuscito a perderla. Aveva di fronte una discesa agevole contro avversari che aveva già battuto nella prima manche, e che nella seconda erano scesi per ragioni diverse col rallentatore. Certo, tutto il casino fatto dagli austriaci per far riammettere Nierlich lo avrà disturbato, ma a quel punto, in partenza, Tomba non aveva certo più dubbi su se stesso. È partito benissimo, ha cercato velocità sul primo falsopiano e, stando basso con le braccia allungate lungo il corpo, ha commesso l'errore più incredibile: il pugno destro si è infilato nella neve alla base del palo (ottava porta) e su quello il corpo ha fatto perno piombando in capriola dieci metri più in basso. Tomba ha problemi di ordine psicologico, ma quello a mio giudizio è stato un errore per eccesso di sicurezza, un errore che non ripeterà mai più. Ora invece aumenteranno i complessi nei confronti degli avversari, ma soprattutto verso i compagni di quell'altro pezzo di squadra, la discesa, che va bene, anzi di bene in meglio. E dire che, se non subentra la nausea da sci, Tomba ha ancora chances per portare via la Coppa del mondo a un Girardelli che, nel breve arco del campionato, ha perso lo smalto della forma migliore.

Tra Tomba e Ghedina c'è un abisso. Il «cocciutone» ha buscato malamente da Runggaldier nella discesa valida per il titolo. Un altro si sarebbe demoralizzato, lui invece ha preso un nuovo slancio: ha vinto la discesa per la combinata, che sembrava soltanto un premietto di consolazione, e sulla base del successo si è inventato slalomista, tanto da riuscire a chiudere con una insperata medaglia d'argento la combinata. Ora è d'obbligo per il prossimo anno programmare Ghedina sulla polivalenza, perché, se mai abbiamo avuto un atleta tagliato per la formula di Coppa del Mondo, questo è proprio il giovane Kristian, più forte fisicamente di Gustavo Thoeni e come lui apprezzato tecnicamente per ogni specialità.

Peter Runggaldier con l'argento in libera entra nella storia piccola dello sci italiano, niente meno che dopo il mito Zeno Colò. Silenzioso ma allegro, riservato ma non malizioso, come la maggior parte dei gardenesi, «Runggi» sta costruendosi discesista perfetto, soprattutto discesista per un futuro immediato. C'è una tendenza generale a trasformare le piste di discesa in tracciati sempre più tecnici e lui, fra tanti specialisti, è sicuramente quello più bravo nelle curve veloci. Deve imparare ancora a far correre gli sci, a lasciarli andare nei tratti piani dove è pure handicappato assai dal proprio peso piuma. Può migliorare molto in un'estate, ed essere già pronto per la discesa brivido di Val d'Isére olimpica. Sempre che il «cocciutone» non decida di batterlo. Una bella lotta Ghedina-Runggi, e vinca il migliore. Poi, se la sfortuna guarda da un'altra parte, c'è Tomba per slalom e gigante.

g. v.

Sopra, Ghedina e Runggaldier, l'argento d'Italia (fotoOlympia)

SCI ALPINO

segue

Bokal, che ha rimontato nella seconda manche un ritardo impossibile superiore al secondo. La scuola slava produce talenti in serie, poi li perde per strada, ma tanto ecco sempre una nuova in più. A me fa male il cuore nel vedere la dolce Blanca Fernandez Ochoa perdere lo sci alla terza porta quando correva per le medaglie. Blanca è sorella di Paco Francisco, che alle Olimpiadi di Sapporo '72 tolse a Gustavo Thoeni la medaglia dello slalom con la gara della vita. Paco ebbe molta fortuna quel giorno, giusto compenso d'altro canto per le sue qualità di uomo e di campione, ma Blanca sta pagando a decenni di distanza con gli interessi. Le medaglie le passano vicino e fuggono via, preda di una sfortuna statisticamente sempre più improbabile.

Sabato 2: il gigante femminile si disputa sulla pista che ospiterà il grande rientro di Tomba per la gara conclusiva. A noi serve più che altro per prendere le misure alla pista che si conferma banale, esposta al sole e quindi a mutamenti di scorrevolezza. In mancanza di Petra, tutti gli austriaci aspettano Ulli Maier, che non delude piazzandosi prima al termine della manche di apertura. Solo che la pista molla un pochino per la seconda prova, diventa ottimale dopo tre o quattro discese e mette in rampa di lancio Pernilla Wiberg, ventenne tromboletta svedese di Norrköpping (le belle stanno solo a Stoccolma), che piazza un tempo incredibile. Ulli prenderà al traguardo un secondo e rotti di distacco e perderà la medaglia d'oro. Fra le azzurre tale Marcella Biondi, dalla squadra B, al diciottesimo posto nella prima manche, al ventunesimo finale, è uno sprazzettino di luce.

Domenica 3: è il gran giorno di Tomba, che ci regala infatti una prima discesa in testa alla classifica, ma soprattutto una discesa facile facile laddove gli altri avevano rischiato l'impossibile rimanendogli dietro. Gli austriaci, che hanno barato ad ogni occasione (allenamenti sulle piste di discesa e di gigante, pressione sulle giurie, sabotaggi agli avversari, ecc.), questa volta la fanno proprio enorme. Rudi Nierlich, campione del mondo in carica, si presenta al via con la tuta non punzonata: è successo anche ad altri nel passato e i giudici di partenza ogni volta hanno rimandato a casa il malcapitato, tentasse di farla da furbo o fosse semplicemente sbadato. Questa volta no, Nierlich parte e fa il secondo posto in classifica dietro a Tomba e davanti agli scandinavi Furuseth (Norvegia) e Wallner (Svezia). Nell'intervallo succede di tutto e la tensione, già piuttosto elevata, sale a temperature di fusione. I nostri sono nell'occhio del ciclone come reclamanti, e la ricognizione sulla seconda manche avviene in modo distratto. L'incertezza aumenta. *«No, Nierlich lo cacciano adesso»,* sostengono tutti, e al cancelletto l'attenzione è più sulle manovre di giudici e tecnici che non sul momento della partenza che si avvicina. Noi abbiamo un insperato Luca Pesando al sesto posto, e il ragazzo sembra confermarsi nei parziali della seconda discesa, ma va a sbattere nel palo della terz'ultima porta finendo malamente fuori. Nessuno va giù a palla e Nierlich, quando viene fatto partire a dispetto di tutti i regolamenti, può salvare il primo posto dalla rimonta dello svizzero Kaelin. Per Tomba dovrebbe essere uno scherzo, adesso, e invece il campione incorre nell'errore più stupido all'ottava porta. Nierlich viene proclamato campione sub judice davanti a Kaelin e Walner, ma Tomba è già scappato lontano e vorrebbe sparire dalla faccia della terra. Anche lui come Blanca ha un debito tanto grosso con la fortuna?

g.v.

Stefan Eberharter, sopra (foto Olympia), atleta di casa due volte d'oro, ha costituito la rivelazione dei Campionati

SCI NORDICO/DA GIOVEDÍ I CAMPIONATI MONDIALI IN VAL DI FIEMME

DI CENTA, BELMONDO, DE ZOLT A TUTTOFONDO

Non c'è tempo di ultimare i Mondiali su piano inclinato che partono quelli orizzontali. Dallo sci alpino di Saalbach si passa alle specialità nordiche di Val di Fiemme. È la prima volta che l'Italia sciistica organizza le gare iridate di fondo e salto e la scelta è caduta sulla Val di Fiemme, un poco per il prestigio acquisito con la Marcialonga, molto per i quattrini che la provincia autonoma di Trento ha potuto permettersi di spendere in chiave promozionale. A Saalbach le uniche novità sostanziali sono state due tunnel scavati nella montagna per togliere dai paesi il traffico delle auto e diminuire l'inquinamento. Poi tutto il resto ha sfruttato l'esistente. In Val di Fiemme sono state invece costruite «ex novo» tutte le strutture dal centro stampa che diventerà centro congressi, allo stadio del fondo e al complesso dei trampolini e così via. Vedremo se almeno a questi Mondiali arriderà il successo turistico che mancò completamente a quelli calcistici.

Dieci giorni di gare, una dietro l'altra, una sopra l'altra, se si considera fondo e salto. Il programma intensissimo, senza un attimo di pausa, metterà a dura prova una organizzazione sostanzialmente inedita che speriamo risponda bene. Venite in Val di Fiemme, se vi piace il fondo, perché ci sono ancora parecchi posti dopo le numerose disdette arrivate all'ultima ora dai paesi del nord: l'Italia per molti scandinavi e britannici è un po' troppo vicina al Golfo, in questo momento.

Dieci giorni di gare per vedere all'opera i formidabili campioni svedesi, norvegesi, sovietici, finlandesi, per applaudire il fenomeno Gunde Svan, o magari per rivedere il ribelle Nykkanen volare dai trampolini oltre ogni limite prevedibile. Dieci giorni però anche per applaudire gli azzurri e le azzurre. Le ragazze presentano la loro accoppiata vincente formata da Manuela Di Centa e Stefania Belmondo, la donna affermata e la ragazzina emergente. Sono brave, anzi bravissime, e le loro ambizioni non hanno limiti nel colore delle medaglie. Addirittura si cullano speranze per la staffetta, dove Vanzetta e Paruzzi potrebbero essere trascinate dalla conquista di un traguardo storico.

In campo maschile Albarello è sicuramente il solo azzurro nelle gare con tecnica classica, mentre De Zolt è il più rappresentativo nelle prove di skating. Poi ci sono gli altri, i gregari, a partire da Giorgio Vanzetta che è sempre a un passo dal grande risultato, per seguire con Barco, Polvara, Runggaldier e via via tutti gli altri. Possono far bene in tutte le prove, possono anche vincere, pur se la concorrenza è durissima. L'assoluta novità è rappresentata dai saltatori, Ceccon e Lunardi, primi azzurri in grado di emergere fra i migliori del mondo, e capaci di esprimersi al meglio proprio sugli impianti di casa che hanno ampiamente collaudato. Questo a grandi linee è il campionato che sta per cominciare.

g. v.

GIORNO	GARE
7/2	30 km. maschile tecnica classica
8/2	15 km. femminile tecnica classica salto per la combinata
9/2	15 km. maschile tecnica libera 15 km. per la combinata tecnica libera
10/2	10 km. femminile tecnica libera salto 120 metri
11/2	10 km. maschile tecnica classica
12/2	5 km. femminile tecnica classica salto per la combinata a squadre
13/2	staffetta 3 × 10 di combinata nordica tecnica libera
14/2	staffetta 4 × 5 femminile tecnica classica/libera salto a squadre
15/2	staffetta 4 × 10 maschile tecnica classica/libera
16/2	30 km. femminile tecnica libera salto 90 metri
17/2	50 km. maschile tecnica libera

BUM-BUM OMAR

Battuta con onore dai tedeschi, l'Italia ha trovato in Camporese il «suo» Becker

Proviamo a immaginare (o a sognare?) che il tennis italiano sia avviato a riconquistare le posizioni che gli competono in ambito internazionale. Che grandi e magari inediti successi attendano i nostri giocatori. Che un commentatore del 2000 o 2010 sia chiamato a spiegare come dall'oscuro Medio Evo del decennio 1981-90 sia potuta nascere una nuova Età dell'oro. Lo storico in questione, probabilmente, dovrebbe partire da alcuni episodi del «lontano» 1991, circostanze apparentemente di scarso significato identificabili con i nomi di due città: Melbourne e Dortmund. Nei primi turni di un Open d'Australia e in un match «impossibile» di Coppa Davis, racconterà lo studioso immaginario, è accaduto quanto si attendeva dalla fine dell'era Panatta. Un nostro giocatore, per usare una formula prefabbricata, «ha preso coscienza dei propri mezzi»: il che è stato reso possibile dal fatto che questi mezzi, finalmente, esistono davvero. Omar Camporese ha sfiorato due volte la vittoria con Boris Becker e, almeno nel primo caso, questo non è accaduto per una prestazione deficitaria dell'illustre avversario. Anzi: dopo la maratona australiana, Bum-Bum ha avuto la lealtà di ammettere che era appena uscito indenne da una delle cinque partite più difficili della sua vita. La rivincita di Dortmund è stata meno spettacolare, ma altrettanto equilibrata e forse più significativa: Camporese ha ribadito che la sconfitta con l'onore delle armi non gli interessa, che sa di poter giocare per vincere anche con il numero uno del mondo.

Ha fatto molta strada, quel ragazzone abulico «tutto piedi», come diceva l'arbitro Gabriele Maldini, e tutto diritto, al quale nessun maestro sembrava capace di infondere la grinta necessaria per farsi largo. Prima dell'Australian Open, all'estero era conosciuto solo per la lentezza «leggendaria» (l'aggettivo è dell'Equipe) con cui si spostava per eseguire il diritto, unico colpo veramente efficace del suo repertorio. Dicevano che non aveva voglia di allenarsi e di arricchire il proprio bagaglio tecnico, poi qualcosa in lui è cambiato. Ispiratori della trasformazione sono stati un tecnico in gamba e il suo allievo migliore: Riccardo Piatti e Cristiano Caratti. Con loro, Omar ha lavorato come mai in precedenza, compiendo progressi così rapidi da far pensare che il talento c'è sempre stato: bastava valorizzarlo nel modo giusto. Nel giro di pochi mesi, il giocatore si è «inventato» un rovescio notevolissimo, soprattutto nel passante lungolinea: ne sa qualcosa Becker. È diventato più rapido e ha acquisito una maturità da vero professionista. E in certe fasi di gioco, tra l'Australia e la Germania, ha indotto perfino a qualche paragone irriverente. Certe risposte, certe cannonate vincenti da fondocampo, la studiata lentezza della preparazione fra un punto e l'altro, perfino alcuni tic fanno pensare a Ivan Lendl. Sono solo dei flash, per ora, lampi intermittenti che le delusioni degli ultimi sette anni consigliano di interpretare con cautela. Per il momento, possiamo senz'altro compiacerci — insieme a Adriano Panatta — di avere la squadra più forte da un bel po' di tempo in qua. Con Camporese, che ne è il leader anche per una questione di carattere, ci sono Nargiso ritrovato (chi l'avrebbe mai detto, dopo il disastro di Vienna '90?), un Canè in ripresa dopo l'intervento chirurgico che l'ha bloccato per tanti mesi, e un Caratti dai margini di miglioramento che sembrano piuttosto ampi. Il selezionatore è orgoglioso delle proprie scelte, in particolare di quella riguardante il doppio: per mandare in campo gli uomini giusti — ha osservato — bisogna soprattutto «capire il tennis». È probabile, anzi è quasi certo che abbia ragione. Però rimane il rimpianto di non aver visto cosa sarebbe stato capace di fare Caratti contro Stich nel match decisivo.

Marco Strazzi

Sopra, Boris Becker si congratula con Omar Camporese: per la seconda volta in un mese, il bolognese ha costretto Bum-Bum a una maratona lunghissima (fotoAnsa)

IL PUNTO DECISIVO È VENUTO DA MICHAEL STICH

Germania b. Italia 3-2. Becker b. Canè 3-6 6-1 6-4 6-4, Camporese b. Stich 7-6 6-1 6-3, Camporese-Nargiso b. Becker-Jelen 4-6 6-4 7-6 4-6 6-3, Becker b. Camporese 3-6 4-6 6-3 6-4 6-3, Stich b. Canè 7-6 6-7 7-5 6-1.

LUNEDÌ 28

□ **Tennis.** Dopo la conclusione degli Open d'Australia, il tedesco Boris Becker conduce la classifica mondiale dell'ATP con 3.935 punti, avendo superato lo svedese Stefan Edberg (3,802). Al terzo posto segue il cecoslovacco Ivan Lendl, sconfitto da Becker nella finale di Melbourne, con 2.519 punti.

□ **Boxe.** Tre italiani sono presenti nei primi dieci delle classifiche della WBC, organizzazione che riconosce come campioni del mondo Galvano (nei supermedi) e Massimiliano Duran (nei massimi leggeri). Si tratta di Kalambay e di Dell'Aquila (rispettivamente terzo e settimo nei medi), e Oliva (decimo nei welter). □ Quattro pugili italiani sono inseriti nelle classifiche dell'IBF, che riconosce Rosi come campione del mondo dei pesi superwelters: Beya (nono nei mediomassimi), Kalambay (terzo nei medi), Oliva (ottavo nei welter) e Belcastro (settimo nei Supermosca).

□ **Volley.** Bengt Gustafsson è operato a Göteborg (Svezia) al ginocchio destro. Dovrà restare inattivo almeno per tre mesi. Quasi certo il «taglio» da parte della Sisley Treviso.

MARTEDÌ 29

□ **Boxe.** L'ex campione mondiale dei pesi leggeri, versione WBA, Livingstone Bramble, viene arrestato per possesso e spaccio di droga.

MERCOLEDÌ 30

□ **Automobilismo.** Il campione del mondo, in carica, Carlos Sainz, si aggiudica la 59. edizione del Rally di Montecarlo. Sul traguardo del Principato il pilota spagnolo della Toyota, in coppia con Luis Moya, precede Miki Biasion su Lancia Delta Integrale HF. Lo sfortunato François Delecour su Ford Sierra Cosworth, in testa alla gara fino a 10 km. dalla conclusione, è costretto a rallentare a causa di un guasto alla sospensione e due forature. □ La Commissione del Mondiale di F.1 vara a Parigi alcune importanti modifiche del campionato che prenderà il via il 10 marzo prossimo a Phoenix (Stati Uniti). La ratifica avverrà nella riunione della FISA del 13 febbraio. Saranno considerati per la classifica mondiale i 14 migliori risultati (l'anno scorso erano 11) ottenuti nella stagione. Al vincitore di un G.P. saranno assegnati 10 punti e non più nove, mentre per gli altri piazzati dal secondo al sesto posto i punteggi rimarranno invariati.

□ **Atletica.** A Pesaro, le Fiamme Gialle (uomini) e la Fiat Sud Formia (donne) conquistano i titoli italiani indoor di società.

□ **Sci.** Riunita a Saalbach (Austria), la Commissione della Federazione internazionale della Coppa del Mondo, presieduta dall'italiano Eric Demetz, decide di abolire le prove di qualificazione delle discese libere, i cui tracciati dovranno essere meno veloci.

GIOVEDÌ 31

□ **Hockey ghiaccio.** *Risultati della 1. giornata della seconda fase della Serie A. Girone scudetto:* Fassa Merlini-Milano Saima 1-4; Bolzano Lancia-Alleghe Sile 10-4; Devils Mediolanum-Varese Merlett 8-4. *Girone retrocessione:* Cortina De Longhi-Asiago Caoduro 2-7; Brunico Senfter-Fiemme Sporting System 7-5.

□ **Biathlon.** Nella prova della 20 km. di Coppa del Mondo di Oberhof (Germania), Pieralberto Carrara si piazza al terzo posto dietro ai tedeschi Kirchner (primo) e Luck.

□ **Sci nordico.** Paolo Bernardi conquista a Predazzo (Trento) il titolo italiano di combinata nordica. Il vincitore precede in classifica Ceccon e Bezzi.

□ **Atletica.** Il kenyano Steve Nyamu vince la 19. a edizione della «Corrida» di San Geminiano (Modena), battendo di 6 decimi Giuseppe Miccioli. Nella gara femminile successo della napoletana Maria Guida, che stabilisce il nuovo primato della corsa.

Sopra (fotoAnsa), la Nazionale scozzese di rugby in azione durante l'incontro con il Galles al Murrayfield di Edimburgo

□ **Rugby.** Il prossimo 9 febbraio, alla quarta di ritorno del suo 47mo campionato, la S. S. Rugby Rovigo disputerà al Battaglini la millesima partita in Serie A; le farà da partner la Mediolanum, che, per essere pronipote della gloriosa Amatori Rugby Milano, non poteva rimanere esclusa dalla festa. Ad ascoltare qualche vecchio saggio sembra addirittura che in passato, tra Rovigo e Milano, ci sia stata una certa mescolanza di cromosomi: deve essere accaduto nel 1952, allorquando il Po sconquassò il Polesine e molti del rugby se ne andarono in Lombardia e più non tornarono, dato che lassù, in fatto di lavoro, era tutta un'altra cosa. Non per questo il rugby rodigino si dissolse, anzi. Prima ancora che l'autunno tragico finisse, il Rovigo si presentò di nuovo al vecchio «Tre Martiri», riprese il suo campionato ed ebbe di fronte — per la gara della ripresa — proprio l'Amatori, quella vera, di Milano. Sembrano coincidenze, ma se anche lo sono, sono coincidenze patetiche, rese ancora più struggenti perché alla festa del «millennio» mancheranno figure che hanno fatto la storia della Rugby Rovigo. Quel Davide Lanzoni, ad esempio, che, studente di medicina a Padova (già iniziato ai misteri del rugby), un pomeriggio di maggio (o marzo?) del 1935 arrivò nella sua città natale con un pallone bislungo e si portò al campo da calcio un nugolo di ragazzotti, inconsapevolmente pronti a dare il via a un vero e proprio fatto sociale; o quel Maci Battaglini che per la vigoria e la possanza del calcio scrisse pagine leggendarie. Ma nessuno le ha dimenticate, queste storiche figure da museo delle cere. Erano presenti e partecipi nel 1940, allorché i rossoblù disputarono il loro primo campionato di Serie A, e lo saranno tra pochi giorni quando la fanfara accompagnerà in campo per la millesima volta i «bersaglieri» rodigini. Quarantasette campionati, 11 scudetti tricolori, altri 11 di categoria, 48 maglie azzurre, Vittorio Emanuele, quello coi baffoni, fasciato di rossoblù in piazza del Popolo, Enrico Suriani, attuale presidente del Rovigo, in tribuna con le lacrime agli occhi.

Giuseppe Tognetti

VENERDÌ 1

□ **Atletica.** Esordio di stagione decisamente sottotono per il primatista mondiale di salto all'aperto (2,44) e indoor (2,43), il cubano Javier Sotomayor, che ai Millrose Games di New York si piazza solamente terzo con 2,23 dietro agli

statunitensi Rick Noji (secondo) e Hollis Conway, vincitore della gara. A offrire la prestazione più significativa del meeting è l'astro nascente algerino Nourendine Morceli, vincitore della prova del miglio in 3'53"50.

SABATO 2

□ **Atletica.** Il campione italiano dei 5.000 metri, Renato Gotti, vince a Cento (Ferrara) la gara

A fianco, Skouma colpisce con un destro Fontana durante l'incontro per il titolo europeo dei pesi superwelter (fotoAnsa)

podistica «5miglia del Carnevale d'Europa», battendo Francesco Panetta (secondo) e Graziano Calvaresi (terzo). □ Gennaro di Napoli tra gli uomini e Noves Curti tra le donne sono i vincitori della decima edizione del Cross del Sud di Lanciano (Chieti), sulle distanze rispettivamente di 6.000 e 4.700 metri.

□ **Rugby.** *Risultati del Torneo delle Cinque Nazioni:* Francia-Irlanda 21-13; Scozia-Galles 32-12. *Classifica:* Francia 4; Inghilterra, Scozia 2; Irlanda, Galles 0.

□ **Pallamano.** *Risultati della 15. giornata di Serie A1:* Ortigia Montedipe Siracusa-Rubiera 28-21; Imola-Rovereto 24-21; Sim Gaeta- Modena 18-18; Prato-Lazio 23-16; Forst Bressanone-Bologna 20-19; Cividin Trieste-Città S. Angelo 41-20. *Classifica:* Forst 26; Ortigia Montedipe 25; Rubiera, Cividin 21; Modena 16; Lazio, Prato 15; Gaeta 13; Bologna 10; Rovereto, Imola 7; Città S. Angelo. 4.

□ **Hockey su ghiaccio.** *Risultati della 2. giornata della seconda fase di Serie A. Girone scudetto:* Devils Mediolanum Milano-Milano Saima 6-3; Merlett Varese-Bolzano Lancia 7-3; Alleghe Sile-Fassa Merlini 10-2. *Classifica:* Milano Saima 7; Devils Milano, Bolzano 6; Varese 5; Alleghe 3; Fassa 0. *Girone retrocessione:* Asiago Caoduro-Fiemme Sporting System 5-6; Cortina De Longhi-Senfter Brunico 5-4 *Classifica:* Asiago 19; Brunico 11; Fiemme 10 Cortina 4.

□ **Hockey su pista.** *Risultati della 21. giornata di Serie A1:* Uniplast Reggio Emilia-Biesseci Correggio 6-3; Armani Forte dei Marmi-Thiene 5-2; Granata Lodi-Marzotto Valdagno 5-5; Cieloverde Castiglione-VUM/RBZ Reggio Emilia 3-3; Mastrotto Trissino-Essebi Monza 1-3; Mobilsigla Seregno-Elektrolume Bassano 9-6; CGC Viareggio-Imit Novara 6-5; Monza-Faip Lodi 1-7. *Classifica:* Essebi 42; Mobilsigla 30; Faip, Marzotto 28; Imit 25; Thiene 23; CGC 22; Mastrotto 21; Elektrolume 20; Uniplast, Armani 19; VUM/RBZ 18; Biesseci 16; Cieloverde 14; Granata 11; Monza 0.

□ **Pallanuoto.** *Risultati della 2. giornata di Serie A. Serie A1:* Erg Recco- Florentia 9-14; Roma-Canottieri Napoli Italia 1; Osama Brescia-Savona 7-11; Synthesis Volturno-Montedipe Ortigia Siracusa 11-10; Socofimm Posillipo-Civitavecchia 22-11; Giollaro Pescara-Mameli Voltri 15-12. *Classifica:* Socofimm, Florentia, Savona 4; Roma, Italia 1 3; Giollaro, Synthesis, Osama 2; Montedipe, Erg, Mameli, Civitavecchia 0. *Serie A2:* AEG Camogli-Bogliasco 12-9; Como-Fiamme Oro Roma 9-8; Lazio-Catania 7-8; Salerno-Caserta 14-8; Fonp Sori-Comitas Nervi 7-11; Triestina-Anzio Vetor 16-14. *Classifica:* Comitas, Como 4; Salerno, Catania 3; Fiamme Oro, Lazio, AEG, Caserta, Triestina 2; Bogliasco, Vetor, Fonp 0.

□ **Boxe.** A Bordeaux (Francia), il franco-marocchino Freddy Said Skouma si aggiudica l'incontro per il titolo europeo dei pesi superwelter, lasciato libero da Gilbert Delé, battendo il francese Jean Claude Fontana per KO alla seconda ripresa. □ Marco Cipollino conquista la cintura italiana dei pesi welter, vacante, sconfiggendo sul ring di Sinigallia (Ancona) Antonino Marino per KO dopo 1'09" della seconda ripresa. □ Solo due italiani figurano nelle classifiche di gennaio della WBA. Si tratta di Sumbu Kalambay e Francesco Dell'Aquila, rispettivamente 1. e 7. nelle graduatorie dei pesi medi.

DOMENICA 3

□ **Ciclocross.** Si concludono a Gieten (Olanda) i Campionati Mondiali. Questi i titoli assegnati: i cecoslovacchi Rodomir Simunek e Ondrej Lukes vincono rispettivamente nella categoria professionisti e juniores. La medaglia d'oro per i dilettanti viene assegnata allo svizzero Thomas Frischknecht.

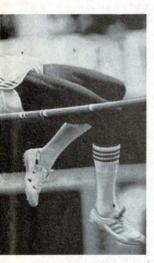
□ **Biathlon.** L'Italia si piazza al secondo posto, la Germania vince i norvegesi sono terzi nella prova della staffetta disputata a Oberhof (Germania) e valida per la Coppa del Mondo.

□ **Slittino.** Ai Campionati Europei su pista naturale di Fiè allo Sciliar (Bolzano) l'Italia si aggiudica 2 medaglie d'oro, due d'argento e due di bronzo. Questi i campioni di casa nostra. Singolo maschile: Franz Obrist (primo), Erhard Mahlknecht (secondo),

Sopra, Patrizio Oliva, 8. nei welter per l'IBF (fotoCapozzi)

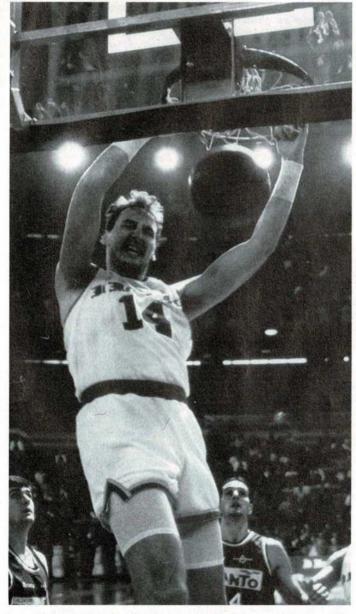
Harald Steinhauser (terzo). Singolo femminile: Doris Haselrieder (prima), Delia Vaudan (terza). Nel doppio, vinto dai polacchi, l'equipaggio italiano si piazza al secondo posto.

□ **Totip.** *Risultati del concorso numero 5.* Prima corsa 2 2; Seconda corsa X 2; Terza corsa 1 1; Quarta corsa X X; Quinta corsa X 1; Sesta corsa 2 2. Ai 22 vincitori con 12 punti spettano L. 36.904.000; ai 637 vincitori con 11 punti L. 1.250.000; ai 7.539 vincitori con 10 punti L. 104.000.

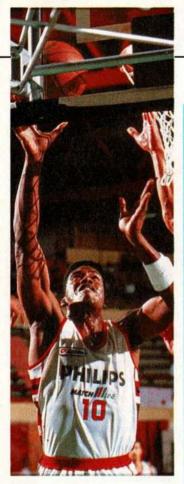
□ **Ice Mountain Bike.** Il campione italiano Paolo Alverà vince a S. Martino di Castrozza (Trento) la quarta prova del Gommina Time Challenge, regolando sul traguardo Gaggioli e Bruschi. Soltanto ottavo il capoclassifica Claudio Vandelli, che però, in virtù dei successi ottenuti nelle precedenti prove, mantiene la maglia azzurra di leader. La quinta gara del Gommina Time Challenge, in programma a Madonna di Campiglio, assume dunque il valore di vera e propria finale, con Vandelli staccato di due punti da Bruschi e di cinque da Alverà. Nella classifica femminile, la lotta è ormai ristretta alle due americane: Laura Charameda conduce sulla campionessa del mondo Lisa Muhich, ma a dividerle sono solo tre punti.

Sopra, il cubano Javier Sotomayor, primatista del mondo di salto in alto con 2,44. All'esordio stagionale, a New York, si è fermato a 2,23 (fotoBevilacqua). A destra, l'algerino Nourendine Morceli (fotoAmaduzzi)

a cura di Franco Montorro

IL SECONDINO

Radja ha lo stesso nome di Meneghin e vuole ricevere la sua eredità di re dei pivot europei. Non prima di aver messo sotto chiave lo scudetto del Messaggero

C'era una volta un re, nel paese dei pivot europei, che non voleva saperne di abdicare, perché in giro non c'erano eredi davvero degni di lui, tantomeno nella sua piccola provincia italica. Dino I della casata dei Meneghin si era ormai rassegnato a una tranquilla vecchiaia agonistica, quasi convinto di lasciare il suo posto vacante, al momento del ritiro. Ma un bel giorno arrivò da Spalato, in Jugoslavia, un principe biondo. Si chiamava anche lui Dino, il suo scudo recava le insegne di due successi continentali con la Jugoplastika, la sua scoperta ambizione era quella di succedere all'anziano re.

Solo fra qualche anno sapremo se una simile storia, sospesa fra la realtà e la fantasia, potrà avere il finale desiderato da Dino Radja. Per il momento ci limitiamo a osservare come nessuno, più di lui, assomigli al Meneghin dei

Sopra, a sinistra, Sandro Brusamarello, playmaker della Glaxo; a destra, Dino Radja, primattore jugoslavo del Messaggero che guida solitario la classifica di A1.A lato, Tellis Frank, centro di grande sostanza della Phonola (fotoSerra). In alto, a sinistra, Clemon Johnson, un gradito rientro per la Knorr (fotoAmaduzzi). Nella pagina a fianco, in alto, Jay Vincent, fuoriclasse della Philips (fotoSerra)

tempi d'oro. Al suo primo anno in Italia Radja è partito al rallentatore a causa di un infortunio, ma non appena ha ritrovato la forma è riuscito a issare Roma sulla vetta del torneo, in splendida solitudine. Peccato che il Messaggero non abbia un pari ruolo di vaglia da affiancargli sotto le plance: è un handicap che Bianchini potrebbe anche pagar caro nei playoff.

Si fa poca strada, senza lunghi. È una lezione che gli stessi campioni d'Italia della Scavolini hanno dovuto apprendere a proprie spese, contro la Knorr: deficitari Costa e Boni nel duello con Johnson e Binelli, la squadra di Scariolo è andata in barca. Non è nemmeno un caso, crediamo, che l'eccellente rendimento della Phonola nel dopo Oscar dipenda così dall'ottima scelta di Frank e Shackleford, autentici mattatori nelle dispute sotto canestro.

Anche in A2 lungo è bello: lo conferma la solidità delle coppie Schoene-Kempton, McNealy-Landsberger e Alexis-Lampley, che hanno proiettato Glaxo, Lotus e Ticino nei quartieri alti della classifica. □

SOTTO CAPESTRO

● Il barone Riccardo ha collezionato nella sua carriera ben cinque promozioni. Il mondo è fatto a scale: *chi scende e chi Sales.*

● Non è facile per nessuno vincere al Palalido con Arese: *Teorema ...dur da risolvere.*

● In tutte le città dove ha allenato, Lombardi ha avuto grosse soddisfazioni, meno che a Rimini: *sul Rubicone il Dado è distratto.*

● Quando Bianchini straparla: *Roma a capocchia.*

● Qualche pausa di troppo nel gioco del Beppe di Cantù: *non c'è Bosa senza spine.*

● Donato Avenia pecca un po' troppo nel trattamento di palla: *peccato Aveniale.*

● Quando Sacco mette in campo il panchinaro Luca: *Mio speriamo che me la cavo.*

● Non è invidiabile la posizione di classifica del coach veneziano: *profondo Russo.*

● Tiri avventati a Cremona: *l'incoscienza di Zeno.*

● Augurio azzeccato per Scariolo: *have a good Daye!*

● L'esperienza è importante per i playmaker: *meglio Lardo che Mayer.*

Mario Natucci

Riccardo Sales, coach Telemarket

FATTO APPOSTA

□ Una volta, sul Guerino, andava di moda il gioco delle 10-domande-10: proviamo a tirarlo fuori dall'armadio? 1) chi è, a questo punto, la favorita per lo scudetto? 2) e le più serie candidate alla retrocessione in A2? 3) chi sarà promosso subito in A1? 4) e chi potrà salire al termine dei playout? 5) chi retrocederà in Serie B? 6) quale sarebbe, oltre a Gamba, che stimo moltissimo, l'allenatore ideale per la Nazionale? 7) cosa farà l'Italia agli Europei? 8) chi vincerà la Coppa dei Campioni? 9) chi la Coppa delle Coppe? 10) chi la Coppa Korac?

SAURO CARBONE - MILANO

Per la serie «Come giocarsi un minimo di reputazione in una ventina di righe» ecco il nostro... suicidio. Invitiamo i lettori a dimenticare in fretta questi pronostici e a perdonare qualche eccesso di prudenza. 1) Finalissima Scavolini-Il Messaggero; 2) Firenze e Panasonic (tranquilli, non ci prendiamo mai, anche se per i gigliati è dura); 3) Glaxo e Lotus (o Ticino); 4) la Fernet Branca, forse, la Ticino quasi certamente; 5) Cremona ormai è spacciata, a Udine non devono stare molto tranquilli; 6) Dan Peterson, ma non glielo chiederanno mai; 7) lo abbiamo già scritto: qualsiasi piazzamento inferiore al secondo posto sarebbe un insuccesso; 8) finale Barcellona-Scavolini (speriamo); 9) meriterebbe di vincerla il PAOK Salonicco o la Dinamo Mosca. 10) ci sono due squadre italiane in semifinale, Clear e Phonola: cosa possiamo dire di diverso dall'augurare a entrambe di ritrovarsi di fronte all'appuntamento decisivo?

TIRI LIBERI

□ **Cessata** paura per Clemon Johnson. Il malore accusato dal pivot della Knorr nel corso della gara di Napoli sembra essere stato causato da una non preoccupante nevralgia intercostale.

□ **Dan Caldwell,** ex idolo di Reggio Calabria, è partito alla volta di Seattle, sua città natale. Ufficialmente è tornato negli Stati Uniti per motivi di famiglia, in realtà potrebbe già aver ricevuto dalla Panasonic la comunicazione del suo taglio. Visto che il bravo Dan si è già completamente ristabilito dall'infortunio che l'aveva bloccato qualche mese fa, viene confermata, una volta di più, la stupidità della regola che permette solo agli allenatori di saltare di panchina in panchina in caso di esonero e successivo reingaggio da parte di una società diversa dalla prima. Perché i giocatori non possono cercarsi subito un'altra squadra? Caldwell non avrebbe faticato ad accasarsi in qualche città italiana: ma andrà a finire che un club spagnolo, più furbo, ce lo ruberà.

□ **Il 28 marzo** si svolgerà a Modena l'All Star Game della serie B di eccellenza. Le rappresentative del Nord e del Sud saranno guidate dai quattro allenatori delle squadre in testa alla classifica al termine del girone di andata e cioè: Giovanni Gebbia (Diana Gorizia), Stefano Michelini (Burghy Modena), Piero Pasini (Marr Rimini) e Claudio Vandoni (La Molisana Campobasso). I giocatori delle due rappresentative saranno scelti attraverso un referendum fra i giornalisti specializzati.

TUTTOCOPPE

Due imprese dal significato e dall'esito diversi, che per certi aspetti hanno strappato almeno un sorriso ai fan di Scavolini e Knorr. Con la differenza, sostanziale, che Pesaro rimane in corsa per un posto al sole in Coppa dei Campioni; Bologna ha abbandonato il sogno di riconfermarsi vittoriosa in Coppa delle Coppe. Nella bolgia di di Salonicco i campioni d'Italia, pur privi di un Magnifico e Daye infortunati, sono rimasti a lungo in partita contro l'Aris di Galis e Yannakis, gettando alle ortiche una vittoria preziosa in un finale convulso. La Scavolini, battuta per 96-95, è così scivolata al terzo posto in classifica, con 8 punti, affiancata da Bayer Leverkusen e Pop 84 Spalato e preceduta dall'Aris e dal Barcellona. La Virtus, invece, non è riuscita a cogliere contro i francesi dello Cholet quella vittoria con 32 punti di scarto che l'avrebbe promossa alle semifinali. 103-80 il risultato finale. Purtroppo le pesanti sconfitte esterne di Cholet e Mosca avevano già segnato il destino degli uomini di Messina.

LA FOTO

Gilardi sfugge a un avversario: «Ahò, ma che te sei magnato?»

BASKET LE CIFRE

SERIE A1/I TABELLINI

Knorr 115 (64)
Scavolini 101 (53)

KNORR: Brunamonti 17. Richardson 15, Bon 21, Binelli 21, Johnson 24, Coldebella 15, Gallinari, Cavallari 2, Portesani; n.e.: Setti. **All.:** Messina.
SCAVOLINI: Gracis 17, Magnifico 2, Boni 4, Zampolini 14, Cook 18, Daye 23, Costa 6, Grattoni 17; n.e.: Labella, Verderame. **All.:** Scariolo.
Arbitri: Montella e Palloneto.
Tiri liberi: Knorr 18/22; Scavolini 23/28.
Tiri da tre: Knorr 5/15; Scavolini 6/18.
Cinque falli: Costa.
Spettatori: 7.000.

Lib. Livorno 88 (35)
Panasonic 85 (45)

LIBERTAS LIVORNO: Tonut 12, Fantozzi 14, Jones 25, Carera 20, Binion Forti 10, Ceccarini, Donati; n.e.: Maguolo e Bonsignori. **All.:** Di Vincenzo.
PANASONIC: Santoro 5, Sconocchini 7, Lanza 5, Bullara 5, Garrett 12, Tolotti 4, Young 47, Laganà, Righi; n.e.: Rifatti. **All.:** Recalcati.
Arbitri: Fiorito e Maggiore.
Tiri liberi: Libertas 5/12; Panasonic 10/13.
Tiri da tre: Libertas 9/17; Panasonic 11/19.
Cinque falli: Tolotti.
Spettatori: 4.020.

Il Messaggero 74 (35)
Sidis 69 (34)

IL MESSAGGERO: Lorenzon 15, De Piccoli, Premier 10, Niccolai, Radja 22, Cooper 16, Attruia 6, Ragazzi 5, n.e.: Arena e Croce. **All.:** Bianchini.
SIDIS: Lamperti 13, Boesso, Ottaviani 2, Reale 2, Cavazzon, Glouchkov 13, Bryant 21, Vicinelli 18; n.e.: Londero e Giumbini. **All.:** Isaac.
Arbitri: Casamassima e Cicoria.
Tiri liberi: Il Messaggero 13/18; Sidis 15/18.
Tiri da tre: Il Messaggero 3/15; Sidis 2/9.
Spettatori: 5.500.

Phonola 82 (43)
Stefanel 68 (40)

PHONOLA: Longobardi, Gentile 18, Esposito 14, Dell'Agnello 16, Frank 17, Rizzo 2, Tufano, Donadoni 3, Shackleford 12; n.e.: Faggiano. **All.:** Marcelletti.
STEFANEL: Middleton 6, Pilutti 10, Fucka 5, De Pol, Bianchi 16, Gray 17, Meneghin 2, Cantarello 5, Bonventi, Sartori 7. **All.:** Tanjevic.
Arbitri: Baldini e Morisco.
Tiri liberi: Phonola 18/20; Stefanel 23/26.
Tiri da tre: Phonola 4/8; Stefanel 3/16.
Cinque falli: Shackleford.
Spettatori: 5.000.

Torino 87 (47)
Filodoro 81 (33)

TORINO: Della Valle 1, Pellacani 6, Dawkins 22, Kopicki 20, Milani 9, Zamberlan 12, Abbio 17; n.e.: Bogliatto, Negro e Motta. **All.:** Danna.
FILODORO: Sbarra 4, Bryant 15, Busca 4, Sbaragli 13, Teso, Gilardi 12, Dalla Libera 2, Mitchell 31; n.e.: Morena e la Torre. **All.:** De Sisti.
Arbitri: D'Este e Reatto.
Tiri liberi: Torino 29/38; Filodoro 6/10.
Tiri da tre: Torino 4/12; Filodoro 5/20.
Cinque falli: Zamberlan, Gilardi, Busca.
Spettatori: 2.728.

Ranger 118 (62)
Firenze 99 (40)

RANGER: Jonson 25, Conti 10, Vescovi 27, Brignoli 6, Calavita 17, Rusconi 15, Bowie 18; n.e.: Ferraiuolo, Meneghin e Ferrari: **All.:** Sacco.
FIRENZE: Mandelli 12, Valenti 2, Esposito 6, Boselli 3, Andreani 7, Vecchiato 5, Kea 22, Corvo 4, Anderson 38; n.e.: Vitellozzi. **All.:** Calamai.
Arbitri: Cagnazzo e Bianchi.
Tiri liberi: Ranger 15/21; Firenze 21/30.
Tiri da tre: Ranger 5/9; Firenze 6/16.
Spettatori: 4.500.

Clear 89 (48)
Benetton 84 (44)

CLEAR: Bosa 12, Rossini 9, Gianolla 10, Bouie 21, Pessina 18, Marzorati, Gilardi, Dal Seno 1, Mannion 18; n.e.: Zorzolo. **All.:** Frates.
BENETTON: Mian, Savio, Iacopini 23, Minto 8, Gay 24, Battistella 3, Dal Negro 20, Generali 6; n.e.: Vazzoler 3 Villalta. **All.:** Skansi.
Arbitri: Grossi e Colucci.
Tiri liberi: Clear 25/34; Benetton 19/27.
Tiri da tre: Clear 4/15; Benetton 3;15.
Cinque falli: Battistella, Rossini, Generali.
Spettatori: 3.500.

Philips 113 (65)
Filanto 107 (59)

PHILIPS: Bargna 1, Aldi 2, Pittis 9, Ambrassa 3, Vincent 41, McQueen 22, Riva 24, Montecchi 11. n.e.: Blasi, Tulli. **All.:** D'Antoni.
FILANTO: Gnecchi 2, Fumagalli 12, Ceccarelli, Bonamico 7, McAdoo 45, Codevilla 4, Mentasti 15, Allen 22; n.e.: Fusati e Di Santo. **All.:** Bernardi.
Arbitri: Nuara e Garibotti.
Tiri liberi: Philips 28/36; Filanto 17/23.
Tiri da tre: Philips 11/21; Filanto 8/21.
Cinque falli: Allen.
Spettatori: 6.500.

SERIE A2/I TABELLINI

Kleenex 98 (50)
Aprimatic 86 (56)

KLEENEX: Crippa 26, Rowan 35, Valerio 8, Carlesi, Campanaro, Ban 9, Capone 10, Pucci, De Santis 2, Douglas 2. **All.:** Pancotto.
APRIMATIC: Sabatini 7, Marcheselli 2, Neri 3, Golinelli, Cessel 1, Hordges 6, Dallamora 4, Albertazzi 30, Myers 21. n.e.: Rusin. **All.:** Pillastrini.
Arbitri: Corsa e Nitti.
Tiri liberi: Kleenex 24/29; Aprimatic 10/13.
Tiri da tre: Kleenex 4/12; Aprimatic 4/9.
Cinque falli: Douglas.
Spettatori: 3.400.

Birra Messina 80 (46)
Lotus 77 (45)

BIRRA MESSINA: Mannella 5, Piazza 12, Lot 13, Castellazzi 8, Johnson 10, Hurt 28, Cassi 2, Martin 2, Zucchi, n.e.: Fundarò. **All.:** Benvenuti.
LOTUS: Rossi, Capone 7, Zatti 4, Boni 22, Bucci 12, Mc Nealy 22, Palmieri 2, Landsbergr 8, n.e.: Amabili e Marchetti. **All.:** Billeri.
Arbitri: Tallone e Righetto.
Tiri liberi: Birra Messina 13/15; Lotus 17/22.
Tiri da tre: Birra Messina 5/10; Lotus 6/17.
Cinque falli: Castellazzi e Lot.
Spettatori: 3.000.

Cremona 100 (48)
Billy 89 (47)

CREMONA: Gattoni 15, Ritossa 9, Foccià, Briga 15, Tombolato, Zeno, Tyler 25, Marzinotto 4, Troiano 1, Sappleton 31. **All.:** Calore.
BILLY: Milani 1, Procaccini 12, Marusic 8, Gnad 19, Brembilla 5, Scarnati 16, Stivrins 28, Alberti, n.e.: Mayer e Maspero. **All.:** Meneguzzo.
Arbitri: Cazzaro e Marotto.
Tiri liberi: Cremona 30/38; Billy 22/28.
Tiri da tre: Cremona 4/8; Billy 6/18.
Cinque falli: Tombolato, Procaccini, Marusic.
Spettatori: 1.000.

Teorematour 82 (44)
Glaxo 92 (41)

TEOREMATOUR: Lana 12, Polesello 2, Anchisi 3, Portaluppi 6, Middleton 27, Milesi 4, Vranes 21, Motta 7, n.e.: Bolla, Rocco. **All.:** Bergamaschi.
GLAXO: Brusamarello 22, Savio, Fischetto 2, Kempton 14, Dalla Vecchia, Mezzavilla, Moretti 13, Morandotti 18, Schoene 23. n.e.: Marsilli. **All.:** Bucci.
Arbitri: Nelli e Pasetto.
Tiri liberi: Teor. 21/27; Glaxo 31/36.
Tiri da tre: Teor. 5/17; Glaxo 3/12.
Cinque falli: Morandotti, Polesello, Dalla Vecchia, Kempton, Motta, Anchisi.
Spettatori: 2.300.

Emmezeta 98 (50)
Turboair 92 (49)

EMMEZETA: King 24, Graberi 2, Turner 38, Bettarini 14, Nobile 8, Castaldini 12, Daniele, Maran, n.e.: Zampieri e Burdin. **All.:** Bosini.
TURBOAIR: Talevi 6, Minelli 3, Del Cadia 8, Conti 11, Solomon 16, Solfrini 6, McKinney 29, Pezzin 13, n.e.: Pedrotti e Tosolini. **All.:** Mangano.
Arbitri: Duranti e Facchini.
Tiri liberi: Emmezeta 17/24; Turboair 23/27.
Tiri da tre: Emmezeta 9/15; Turboair 9/15.
Cinque falli: Bettarini.
Spettatori: 1.500.

Venezia 88 (45)
Pall. Livorno 95 (48)

VENEZIA: Mastroianni 20, Valente 7, Guerra 2, Brown 24, Vitez 11, Natali, Lamp 24, n.e.: Binotto, Pressaco, Bubacco. **All.:** Russo.
PALLACANESTRO LIVORNO: Copparì 4, Diana 4, Bonaccorsi 6, Picozzi 7, Sonaglia 5, Rolle 27, Tosi 6, Addison 36, n.e.: Rauber e Giannini. **All.:** Rusconi.
Arbitri: Zeppilli e Tullio.
Tiri liberi: Venezia 17/23; Pallacanestro Livorno 16/21.
Tiri da tre: Venezia 5/14; Pallacanestro Livorno: 7/13.
Cinque falli: Picozzi.
Spettatori: 1.800.

Telemarket 89 (50)
Fernet Branca 98 (51)

TELEMARKET: Colonna 2, Mazzoni 10, Plummer 16, Cagnazzo, Cappelli 13, Paci 18, Baldi 6, Henry 24, Pagani, n.e.: Boselli e Agnesi. **All.:** Sales.
FERNET BRANCA: Cavazzana 2, Barbiero 2, Zatti 2, Pratesi, Gabba 2, Lock 31, Fantin 19, Masetti 13, Oscar 27, n.e.: Rossi. **All.:** Zorzi.
Arbitri: Baldi e Giordano.
Tiri liberi: Telemarket 19/27; Fernet Branca 23/26.
Tiri da tre: Telemarket 6/17; Fernet Branca 11/25.
Cinque falli: Pratesi, Cappelli.
Spettatori: 2.200.

Ticino 89 (35)
Banco di Sardeg. 88 (40)

TICINO: Alexis 30, Lampley 26, Vidili 11, Giroldi 10, Visigalli 4, Battisti 4, Lasi 2, Fattori 2, Santi, n.e.: Bagnoli. **All.:** Lombardi.
BANCO DI SARDEGNA: Thompson 32, Comegys 28, Lardo 8, Mossali 8, Bini 5, Porto 3, Biondi 3, Mazzitelli 1, n.e.: Costantini e Angius. **All.:** Melilla.
Arbitri: Zanon e Penserini.
Tiri liberi: Ticino 29/35; Banco di Sardegna 25/32.
Tiri da tre: Ticino 4/10; Banco di Sardegna 7/15.
Cinque falli: Lampley, Lasi e Lardo.
Spettatori: 5.000.

21. giornata 3 febbraio 1991

SERIE A1

21. GIORNATA: Knorr Bologna-Scavolini Pesaro 115-101; Libertas Livorno-Panasonic Reggio Calabria 88-85; Il Messaggero Roma-Sidis Reggio Emilia 74-69; Phonola Caserta-Stefanel Trieste 82-68; Torino-Filodoro Napoli 87-81; Ranger Varese-Firenze 118-99; Clear Cantù-Benetton Treviso 89-84; Philips Milano-Filanto Forlì 113-107.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Il Messaggero	30	21	15	6	1914	1848
Philips	28	21	14	7	2029	1926
Benetton	28	21	14	7	1924	1835
Phonola	28	21	14	7	1974	1929
Clear	26	21	13	8	1909	1873
Libertas Livorno	26	21	13	8	1902	1897
Stefanel	22	21	11	10	1873	1770
Scavolini	22	21	11	10	2130	2046
Knorr	22	21	11	10	1793	1801
Ranger	20	21	10	11	1942	1980
Torino	18	21	9	12	2044	2087
Sidis	16	21	8	13	1820	1891
Filanto	16	21	8	13	2130	2203
Panasonic	14	21	7	14	1850	1886
Filodoro	14	21	7	14	1806	1922
Firenze	6	21	3	18	1918	2064

PROSSIMO TURNO: (10 febbraio): Libertas Livorno-Ranger; Sidis-Clear; Filodoro-Phonola; Panasonic-Knorr; Firenze-Il Messaggero; Stefanel-Torino; Scavolini-Philips; Benetton-Filanto.

MARCATORI: Anderson (Firenze) 617; Vincent (Philips) 549; Kopicki (Torino) 548; Riva (Philips) 534; Mannion (Clear) 528; Del Negro (Benetton) 522; Daye (Scavolini) 500; McAdoo (Filanto) 482; Bryant (Sidis), Dawkins (Torino) 459; Gentile (Phonola) 450; Shackleford (Phonola) 425; Middleton (Stefanel) 424; Iacopini (Benetton) 418; Magnifico (Scavolini) 410; Fantozzi (Libertas Livorno) 406.

SERIE A2

21. GIORNATA: Kleenex Pistoia-Aprimatic Bologna 98-86; Birra Messina Trapani-Lotus Montecatini 80-77; Cremona-Billy Desio 100-89; Teorematour Arese-Glaxo Verona 82-92; Emmezeta Udine-Turboair Fabriano 98-92; Venezia-Pallacanestro Livorno 88-95; Telemarket Brescia-Fernet Branca Pavia 89-98; Ticino Siena-Banco di Sardegna Sassari 89-88.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Glaxo	34	21	17	4	2036	1810
Lotus	32	21	16	5	2038	1883
Fernet Branca	32	21	16	5	2193	2065
Ticino	30	21	15	6	1786	1653
Kleenex	28	21	14	7	1990	1925
Birra Messina	20	21	10	11	1843	1787
Pall. Livorno	20	21	10	11	1864	1841
Teorematour	20	21	10	11	1882	1908
Turboair	18	21	9	12	1947	1997
Billy	18	21	9	12	1814	1881
Telemarket	16	21	8	13	1776	1816
Aprimatic	16	21	8	13	1872	1927
Banco di Sardegna	16	21	8	13	1749	1815
Emmezeta	16	21	8	13	1738	1906
Venezia	14	21	7	14	1982	2018
Cremona	6	21	3	18	1801	2079

PROSSIMO TURNO: (10 febbraio): Turboair-Pallacanestro Livorno; Banco di Sardegna-Teorematour; Lotus-Kleenex; Billy-Venezia (anticipata al 9/2); Glaxo-Emmezeta; Ticino-Telemarket; Fernet Branca-Cremona; Aprimatic-Birra Messina.

MARCATORI: Oscar (Fernet Branca) 894; Rowan (Kleenex) 753; Thompson (Banco di Sardegna) 604; Lamp (Venezia) 566; Brown (Venezia) 548; Addison (Pallacanestro Livorno) 541; Boni (Lotus) 533; Henry (Telemarket) 522; Solomon (Turboair) 505; Hurt (Birra Messina) 495; McNealy (Lotus) 461; Alexis (Ticino) 459; Sappleton (Cremona) 447; Schoene (Glaxo) 443; Johnson (Birra Messina) 436; Middleton (Teorematour) 418.

Rob Lock, della Fernet Branca Pavia (fotoSG)

SERIE B MASCHILE

18. GIORNATA: Ipercoop Ferrara-Avellino 86-83; Viero Padova-Tia Bergamo 68-72; Diana Gorizia-Sarvin Cagliari 91-107; Marr Rimini-La Molisana Campobasso 84-60; Burghy Modena-Benati Imola 64-66; Biesse Pesaro-Banca Mediterranea Marsala 81-94; Gorlese-Banca Popolare Ragusa 76-86; Iter Ravenna-Gisquir Porto San Giorgio 72-82.
CLASSIFICA: Marr 26; La Molisana 24; Avellino, Burghy, Ipercoop, Banca Popolare, Sarvin 22; Banca Mediterranea, Diana 20; Tia 18; Benati, Iter 16; Gisquir 12; Gorlese, Viero 10; Biesse 6.
PROSSIMO TURNO (10 febbraio): Sarvin- Avellino; Tia-Ipercoop; Banca Popolare-Diana; Gisquir-Gorlese; Banca Mediterranea-Burghy; La Molisana-Viero; Iter-Biesse; Benati-Marr.

SERIE A1 FEMMINILE

21. GIORNATA: Angstro Busto-Gemeaz Milano 77-79; Italmeco Bari-Pamela Sud Pistoia 72-61; Omsa Faenza-Famila Schio 77-63; Comense-Aromcaffè Trieste 81-72; Primizie Parma-Puglia Bari 84-73; Catanzaro-Sidis Ancona 74-85; Saturnia Viterbo-Enimont Priolo 66-79; Estel Vicenza-Conad Cesena 78-73.
CLASSIFICA: Comense 38; Conad 34; Estel 32; Pamela Sud, Gemeaz, Enimont 26; Italmeco 24; Puglia 22; Omsa 20; Saturnia, Primizie, Sidis 16; Angstrom 14; Famila, Aromcaffè 10; Catanzaro 6.
PROSSIMO TURNO (9 e 10 Febbraio): Conad-Comense; Pamela Sud-Aromcaffè; Angstrom-Primizie; Famila-Catanzaro; Gemeaz-Omsa; Puglia-Sidis; Enimont-Estel; Saturnia-Italmeco.

DOMENICA IN

1 — ***Dino RADJA*** (3)
Messaggero

Il segno del comando: grazie al suo pivot jugoslavo Roma si trova a guardare il torneo dall'alto in basso. Contro la Sidis l'ex spalatino è stato decisivo in ogni zona del campo.

2 — ***Andrea GIANOLLA***
Clear

Ha risolto la gara con la Benetton grazie a un tiro da tre a coronamento di un'eccellente prestazione. Fortissima in casa, Cantù dovrebbe osare di più lontano dalle mura amiche.

3 — ***Clemon JOHNSON*** (2)
Knorr

Dalla paura al trionfo. Si era perfino parlato di un suo taglio, dopo il malore di Napoli, ma il centro virtussino si è subito ripreso, esibendosi in una prestazione da antologia in attacco.

4 — ***Henry TURNER***
Emmezeta

Ha lanciato a Udine una ciambella di salvataggio quando la squadra friulana stava rischiando di affondare. Se King recupera in fretta, Bosini (due vittorie consecutive) può ancora farcela.

5 — ***Sandro BRUSAMARELLO***
Glaxo

Nell'universo dei playmaker il suo nome spesso viene dimenticato. Eppure si tratta di un giocatore prezioso per le alchimie di Bucci. Sarà lui a guidare la squadra nel rush finale verso i playoff.

6 — ***Lamberto CALORE***
Cremona

Sapeva di guidare una squadra votata alla retrocessione, eppure non l'ha mai sfiorato l'idea di mollare tutto. Ci sono mille modi di retrocedere, lui sta insegnando il migliore: con dignità.

7 — ***Jay VINCENT*** (3)
Philips

C'è da sconfiggere il «fantasma» Mc Adoo, ma anche da preservare Milano dagli attacchi di Forlì. Vincent perde il confronto dei cannonieri, ma, cosa più importante, fa vincere la squadra.

8 — ***Rob LOCK***
Fernet Branca

In un certo senso firma l'impresa della giornata, segnando quattro punti in più di Oscar. Scherzi a parte, la promozione di Pavia passa anche attraverso i suoi canestri e i suoi rimbalzi.

DOMENICA OUT

Vinny DEL NEGRO (2)
Benetton

Sale, occasionalmente, sul banco degli imputati per la terza sconfitta consecutiva della sua squadra. Ha diritto, naturalmente, a ogni attenuante, visto il rendimento fin qui offerto. Esiste anche un concorso di colpa, ma l'oriundo sconta il folgorante avvio di stagione, quando sembrava perfetto.

SCAVOLINI
I lunghi

Contro la Knorr Magnifico, Costa e Boni si sono esibiti in una prestazione indegna, condannando Pesaro alla resa. Passi per Magnifico, in precarie condizioni e subito out, ma la pessima prestazione degli altri due rimane inspiegabile. Senza le torri non si fa molta strada, nemmeno in Europa.

LORO E L'ORIUNDO

Da parecchi anni l'intellighenzia cestistica italiana ha demonizzato la figura degli oriundi e la «materia prima» è quasi inesistente (ma le recenti esplosioni dei giovani Fucka e Sconocchini dovrebbero fare perlomeno riflettere). In Europa, a differenza di ciò che si fa in Italia, valgono solo le leggi dello stato. Con ciò non si vuol dire che tutti (e dappertutto) si siano sempre comportati in maniera irreprensibile, ma, in linea generale, coi documenti in regola si può tranquillamente giocare.

In Spagna una legge presentata in parlamento dal Ministro dello Sport ha da poco sancito che ha diritto a giocare subito con cartellino iberico chi ha padre o anche solo madre spagnola. Il caso più recente riguarda Ramòn Rivas (2,07) del Taugrès Basconia, che agli ultimi Mondiali d'Argentina ha difeso i colori di Portorico. In realtà Rivas è perfettamente in regola, perché è nato a New York da padre portoricano e madre spagnola. D'altronde già qualche anno fa la giurisprudenza spagnola s'era orientata in questo senso nel caso che riguardava il madridista Joshua Birioukov, nato e cresciuto a Mosca ma di madre spagnola. Sempre nella Liga troviamo Fernando Tomasiello (1,91 del Valladolid, di origine brasiliana), Gonzalo Garcia Lago (1,87 del Valladolid, cresciuto in Argentina). Di origine argentina sono i due oriundi del Taugrès Walter Guinazu (2,02) e Ricardo Garcia (2,01).

In Francia chi ha tentato di ostacolare gli oriundi è stato bloccato dalla magistratura ordinaria, che ha sempre ribadito che qualunque cittadino francese ha il diritto di esercitare in Francia la propria professione. Oggi fra gli oriundi più noti c'è Georgi Adams (1,95, che è pure nazionale), il quale ha cominciato a giocare (a piedi nudi) sulle spiagge di Haiti, dove lo ha scovato l'Antibes. Sono stati nazionali anche i due giocatori del Monaco Pierre Bressant (1,80) e Billy Joe Williams (1, 88). In Grecia ci sono stati abusi. Oggi troviamo Bane Prelevic (1,94, cresciuto e rimasto in Jugoslavia fino ad un paio d'anni fa) che è in regola nel Paok Salonicco. E a posto sono pure Slobodan Subotic (2,02, una vita in Jugoslavia) e Mikahil Misunov (2,10, cresciuto in URSS) dell'Aris. Bussano per il cartellino, gli jugoslavi Predag Benacek e Alexander Gilic e l'americano-cecoslovacco Jim Brugas.

Quanto alla Svizzera troviamo i cugini Dan (1,88) e Mike Stockalper (1,86) del Pully; Patrick McCarthy (1,80) del Losanna; Garry Grimes (2,01) del Friburgo; Mark Fillmore (1,94) del Nyon e Steve Spiegel (2 e 03) dello Chene.

Anche in Belgio «no problem», tant'è vero che l'Ostenda ha trovato Eddy Mens (2,01) negli Stati Uniti e Pascal De Couvrier (1,97) in Canada. Addirittura il Maccabi Bruxelles ha tesserato Oscar Moro (1,78), per anni in Spagna. In Olanda l'oriundo più famoso è Tico Cooper (1, 99 del Commodore Den Helder), cresciuto fra le Antille olandesi e gli Stati Uniti. In Germania svetta Michael Jackel (1,99 del Bamberg), cresciuto in Canada.

In Inghilterra l'oriundo più noto è Dip Donaldson (1,98 del Leicester e fratello del più noto James Donaldson, centro del Dallas Mavericks).

Donato C. Benedetti

Sopra, Dan Stockalper: con il cugino Mike ha rafforzato gli svizzeri del Pully

OTTOCAMPIONATI: CLAMOROSO CROLLO DELLA POP 84 A BELGRADO

BELGIO — Risultati 16. Giornata: Pepinster-Castors Braine 74-79; Hellas Gand-Ostenda 73-99; Louvain-Racing Malines 90-88; Monceau-Houthalen 84-74; Willebroeck-Namur 94-90; Maccabi Bruxelles-BAC Danne 91-85. **Classifica:** Racing Malines 26; Castors Braine 22; Ostenda 20; Pepinster 18; Louvain, BAC Danne e Namur 16; Maccabi Bruxelles ed Hellas Gand 12; Houthalen e Monceau 10; Courtrai 8; Willebroeck 6.

OLANDA — Risultati 21. Giornata: Canadians Amsterdam-Exact DAS 91-85; Donar-Goba Gorichem 95-87; Orca's Urk-Selex Weert 83-80; Commodore Den Helder Bestdata Haarlem 102-89; Festo Voorburg-Nashua Den Bosch 83-98. **Classifica:** (fra parentesi le partite giocate): Commodore 36 (20); Nashua Den Bosch 36 (21); Bestdata 32 (21); Selex 26 (21); Canadians 24 (21); Donar 22 (21); Meppel 20 (21); Eindhoven 14 (21); Exact DAS 12 (20), Orca's Urk 12 (20); Goba 8 (20); Festo 6 (21).

JUGOSLAVIA — Risultati 14. Giornata: Cibona Zagabria-Stella Rossa Belgrado 98-75; Celik Zenica-I.M.T. Belgrado 71-79; Buducnost Titograd-Zara 82-89; Vojvodjna-Bosna Sarajevo 93-92; Sebenico-Olimpia Lubiana 77-74; Partizan Belgrado-Pop 84 Spalato 106-73. **Classifica:** Pop 84 Spalato 26; Partizan 25; Cibona 24; Zara 22; I.M.T. Belgrado 21; Vojvodina S. Rossa e Bosna 20; Sebenico ed Olimpia 19; Celik e Buducnost 18.

GERMANIA — Risultati 23. Giornata: Bamberg-Herten 121-83; Bramsche-Germania Trier 96-91; Giessen-Bayer Leverkusen 100-110; Brandt Hagen-S.S.V. Ulm 84-83; Ludwisburg-Charlottenburg 99-101; Godesberger-Bayereuth 115-117. **Classifica Gruppo Nord:** Bayer Leverkusen 44; Charlottenburg 32; Brandt Hagen 18; Bramsche 16; Godesberger ed Herten 6. **Classifica Gruppo Sud:** Bamberg 38; Bayereuth 32; Ludwisburg 30; Giessen 20; Germania Trier e S.S.V. Ulm 16.

SVIZZERA - Risultati 1. Giornata Girone per il titolo: O.D.S. Champel Ginevra-Credito Svizzero Losanna 107-104; Ideal Job Pully-Sisley Friburgo 125-111; Fidefinanz Bellinzona-Okey Vevey 94-86. **2. Giornata:** Okey Vevey-Ideal Job Pully 90-86; Credito Svizzero Losanna-Fidefinanz Bellinzona 106-93; Sisley Friburgo-O.D.S. Champel Ginevra 116-85. **Classifica:** I.J. Pully 20; Okey Vevey 16; S. Friburgo 14; C.S. Losanna e F. Bellinzona 12; O.D. Champel 10. **Risultati 1. Giornata Girone contro la retrocessione:** AZ Bernex-Brico Massagno 74-70; Chene Ginevra-Nyon 99-92. Classifica: AZ Bernex 10; Nyon 8/ Brico Massagno 6; Chene 4.

FRANCIA 22. Giornata: Racing Parigi-Reims 82-73; Montplellier-Villeurbanne 93-85; Cholet-LeMans 99-79; Roanne-Limoges 83-98; Gravalines-Nantes 64-62; Pau Orthez-Monaco 110-89; Antibes-Digione 101-84; Mulhouse-Saint Quentin 88-74. Recupero Limogers-Mulhouse 87-76. **Classifica:** Antibes 40; Cholet 38; Limoges 37; Mulhouse, Pau Orthez e Gravelines 36; Saint Quentin e Digione 34; Racing Parigi e Montpellier 32; Le Mans e Villeurbanne 31; Reims e Nantes 30; Roanne 27; Monaco 24.

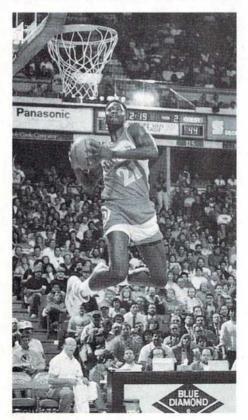
SPAGNA - Risultati 27. Giornata «Intergruppi»: Caja San Fernando-Barcellona 68-63; Valladolid-Pamesa Valencia 81-89; Caja de Ronda-IFA Granollers 61-70; Real Madrid-Juventud Badalona 91-78; Atletico Madrid-Saragozza 86-81; OAR Ferrol-Caiva Ourense 81-82; Magia de Huesca-Mayoral Marista 66-69; Valvi Gerona-Juver Murcia 70-78; Puleva Granada-Cajabilbao 71-84; Cajacanarias-Breogan Lugo 109-92; Elosua Leòn-Manesa 85-80. Recuperi: Real Madrid-Estudiantes Madrid 76-87; Barcellona-Valladolid 78-69; Saragozza-Real Madrid 87-95. **Classifica Gruppo Dispari:** Juventud Badalona 25 partite vinte - 2 perse; Estudiantes 19-7; Saragozza 15-12; Valladolid 14-13; Valvi Gerona 14-13; Caja San Fernando 12-15; Caixa Ourense 12-15; IFA 12-15; Mayoral 12-15; Elosua 10-17; Cajacanarias 9-18; Pulova 8-12. Estudiantes una partita in meno. **Classifica Gruppo Pari:** Barcellona 21-6; Real Madrid 19-8; Taugrès Basconia 17-9; Atletico Madrid 14-13; Juver 14-13; Magia 13-14; Manresa 13-14; Pamesa 12-15; Caja de Ronda 10-17; Breogan 10-17; OAR Ferrol 9-18; Cajabilbao 9-18. Taugrès una partita in meno.

URSS - Seconda fase. Seconda giornata: Stroitel Kujbyshev-SKA Alma Ata 81-92; Budivelnik Kiev-Stroitel Kujbyshev 98-73; SKA Alma Ata-NKI Nikolaev 98-68; Uztrojmekhanizatsija Tashkent-SKA Kiev 94-95; Spartak Leningrad-VEF Riga 90-77; Spartak Lugansk-Stroitel Kujbyshev 80-73. **Classifica:** Stroitel 5; Spartak Leningrad, SKA Alma Ata 4; Budivelnik, VEF, Spartak Lugansk, Uztrojmekhanizatsija, SKA Kiev 3; Dinamo Mosca, CSKA, Kalev, NKI 2.

ATLANTA VOGLIA DI LUI

Come sapete, gli americani riescono a fare spettacolo sempre e comunque, anche quando si tratta di errori od orrori. Così è il caso di Chris Dudley, centro di riserva del New Jersey Nets laureato in fisica ma poco portato per quel marginale fondamentale del basket a nome tiro libero. Capita infatti che detto Dudley si avvicina alla fatidica linea, dalla quale ha tenuto in tre anni di carriera la rispettabile media del 38%. Lo scorso anno il nostro eroe si è esibito in un raccapricciante 1 su 18 durante una gara, ma il fondo del barile è stato raschiato quest'anno, quando Dudley, colpito allo scadere del terzo periodo, ha «timbrato» dalla lunetta con un cross ed un errore marchiano. Subito dopo è stato chiamato a tirare un componente del pubblico, che nell'ambito di un concorso ha infilato la sua seconda conclusione da 5 metri e 20. Un piccolo particolare: il tifoso dalla mano calda ha tirato bendato.

* * *

«Sono come un branco di squali affamati: quando sentono l'odore del sangue colpiscono». Con queste parole di ammirazione John Stockton ha ultimamente commentato una prova degli Atlanta Hawks contro i suoi Jazz, ed effettivamente i ragazzi di Bob Weiss stanno vivendo un momento sensazionale. Costretti ad usare Jon Koncak per larghi tratti della partita, stante un deterioramento nella resistenza fisica del vecchio Moses Malone, e privi di un qualsivoglia leader al di fuori del lunatico Wilkins, i Falchi della Georgia si stanno esibendo alla grande nella Central Division, e dopo un folgorante parziale di sei vittorie consecutive si sono ormai stabilizzati nei quartieri alti della divisione, dove squadre del calibro di Detroit, Milwaukee e Chicago sono solite prosperare. Weiss ha innanzitutto ripulito uno spogliatoio in cui lo scorso anno gli spifferi erano parecchi, ed ha poi affidato tutto in mano a Dominique Wilkins, persona e giocatore dalla scarsa maturità ma dalla grande sensibilità. Investito di tale responsabilità «Nique» sta facendo il proprio dovere anche in difesa, reparto nel quale Atlanta è vertiginosamente cresciuta rispetto alle passate stagioni. Ed ora, chi vuole eccellere nella terribile Central deve fare i conti anche con questi nuovi ed inattesi protagonisti.

A lato, Dominique Wilkins, uomo-franchigia di Atlanta. Gli Hawks si stanno giovando molto dell'apporto di questo giocatore dalla scarsa responsabilità, ma sensibile

* * *

Quando Dick Versace fu insidiato come capo-allenatore dagli Indiana Pacers disse *«Chiamatemi Dick Victory»*. La spacconata deve essere rimasta un po' indigesta alla proprietà, che presa visione del poco edificante record di 73-91 in due stagioni lo ha cortesemente pregato di andare a «vincere» altrove. Così è tornato a ricoprire la carica di capo-allenatore nella NBA Bob Hill, vecchia conoscenza italica data la stagione passata a Bologna a cercare di risollevare i destini della Virtus. L'elegante signore dai capelli argentati cercherà in questa porzione di stagione di guadagnarsi la riconferma per l'anno prossimo, anche se solo un miracolo, leggi chiara partecipazione ai playoff, potrà fargli continuare l'avventura alla guida dei Pacers. La squadra è buona, ma l'ombroso (che eufemismo...) Chuck Person la condiziona troppo, ed i ripetuti tentativi del general manager Donnie Walsh di piazzarlo sul mercato non hanno per ora sortito effetto alcuno. Se non altro il materiale umano è comunque valido e dopo la burrascosa gestione Versace le cose sembrano finalmente essersi messe al meglio, anche se i progressi del centro olandese Rik Smits sono più lenti del previsto: pur militando in una divisione proibitiva, i playoff sono ancora un traguardo raggiungibile per l'ex-allenatore della Knorr.

Flavio Tranquillo

MIAMI E ORLANDO: LA FLORIDA FANALINO DI CODA

RISULTATI: Charlotte-L.A. Lakers 93-113; Houston-Minnesota 118-94; San Antonio-Cleveland 111-103; Denver-New York 120-117; New Jersey - L.A. Lakers 103-108; Philadelphia-Boston 116-94; Washington-Indiana 100-106; Detroit -Dallas 84-82; Chicago-Miami 108-87; Utah - Sacramento 105-93; Phoenix-Seattle 128-113; Golden State-Milwaukee 127-98; Washington - Dallas 96-99; Charlotte-Philadelphia 79-75; Orlando-Detroit 81-121; Miami-New Jersey 105-127; Houston-Cleveland 103-97; San Antonio - Minnesota 112-105; Denver-Utah 120-115; Phoenix-New York 112-94; L.A. Clippers - Milwaukee 99-98; Portland-Sacramento 121-96; Seattle - Atlanta 103-102; Detroit-Washington Boston -L.A. Lakers 87-104; Minnesota-Boston 87-108; San Antonio-Seattle 119-107; Golden State-New York 115-106; Sacramento-New Jersey 101-83; Portland-Atlanta 116-111; Detroit-Washington 87-81; Washington-Miami 105-101; Orlando-Phoenix 114-112; Cleveland-Charlotte 125-106; Milwaukee-Denver 122-126; Houston-San Antonio 91-89; Dallas-Seattle 117-112; Utah -Atlanta 116-105; L.A. Lakers-N. Jersey 110 -89; L.A. Clippers-N. York 107-108; Boston-Orlando 144-102; Miami-Phoenix 104-115; Detroit-Cleveland 93-84; Indiana - Charlotte 123-105; Minnesota-Sacramento 95-86.

Sopra, Bob Hill: l'ex coach Knorr ora è a Indiana

EASTERN CONFERENCE

ATLANTIC DIVISION	V	P
Boston	32	11
Philadelphia	23	19
New York	19	24
Washington	19	24
New Jersey	14	29
Miami	11	33

CENTRAL DIVISION	V	P
Detroit	32	13
Chicago	29	12
Milwaukee	27	18
Atlanta	24	19
Indiana	18	24
Cleveland	14	29
Charlotte	13	29

WESTERN CONFERENCE

MIDWEST DIVISION	V	P
San Antonio	30	11
Utah	28	15
Houston	23	20
Dallas	15	26
Minnesota	14	27
Denver	12	30
Orlando	11	33

PACIFIC DIVISION	V	P
Portland	37	7
L.A. Lakers	31	11
Phoenix	28	14
Golden State	24	17
Seattle	19	22
L.A. Clippers	15	28
Sacramento	12	29

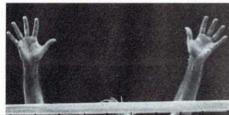
SEGNANDO CALIFORNIA

Da Los Angeles a Ravenna, Kiraly e Timmons hanno portato bagaglio tecnico e agonistico. Ma anche l'indubbia «marcia in più» caratteristica dei fuoriclasse

di Lorenzo Dallari

Il Messaggero Ravenna è campione d'inverno. Grande protagonista della prima parte della stagione, la squadra di Daniele Ricci ha meritatamente girato al primo posto la boa della stagione regolare, dimostrando di essere complesso forte, equilibrato e in grado di superare ogni difficoltà. Fabio Vullo ha trovato una continuità di rendimento su livelli di assoluta eccellenza, Andrea Gardini si è confermato degno del titolo di campione del mondo, Roberto Masciarelli è cresciuto a muro, Stefano Margutti è maturato risultando una garanzia in ricezione e non solo in attacco, e i due stranieri sono risultati anche nel campionato italiano due delle stelle più luminose del firmamento internazionale.

Karch Kiraly e Steve Timmons, punti di forza della rappresentativa statunitense dominatrice delle scene mondiali dall'Olimpiade di Los Angeles a quella di Seul, hanno saputo adeguarsi velocemente alla nuova realtà nella quale avevano deciso di calarsi la scorsa estate, ritrovando in fretta il ritmo della pallavolo indoor. Nelle ultime due stagioni, infatti, archiviata con la medaglia d'oro conquistata in Corea l'ultima rassegna cui avevano preso parte con la Nazionale a stelle e strisce, Kiraly e Timmons si erano infatti dedicati a tempo pieno al beach volley, contendendo il ruolo di coppia leader in assoluto anche sulla spiaggia ai connazionali Randy Stoklos e Sinjin Smith. Amici per la pelle, affiatatissimi anche al di fuori di un campo di gioco, ci avevano confessato, durante la tappa italiana delle World Serie di beach volley, disputatasi a Jesi lo scorso anno, di non volere più dedicarsi per una stagione intera alla pallavolo. Erano stanchi per i lunghi viaggi e per gli estenuanti allenamenti cui avevano dovuto sottoporsi durante gli anni passati in Nazionale, prima con Doug Beal, attuale allenatore della Mediolanum, e poi con Marv Dunphy. Meglio il beach volley, il sole della loro California, la minor fatica e i tanti dollari che entravano ugualmente nelle loro tasche.

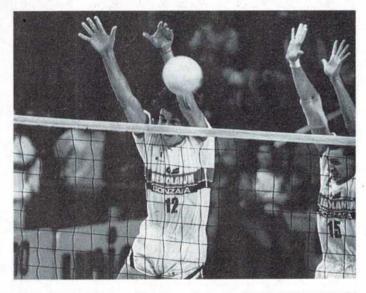
E naturalmente gli sponsor e qualche altra attività: ad esempio quella di fotomodello, cui amava dedicarsi il «divino» Karch, idolo delle ragazze americane; oppure quella di creatore di moda, preferita da Steve, ideatore della linea di abbigliamento sportivo Red Sand. Kiraly e Timmons sono grandi giocatori e grandi personaggi. In passato, erano stati inseguiti a lungo da tante squadre italiane, dalla Panini alla Maxicono, tanto per citare qualche nome. Sono invece arrivati solo qualche mese fa nel nostro paese, attirati certo dal desiderio di misurarsi nuovamente con i campioni che ogni domenica si possono incontrare in ogni parte d'Italia. Ma anche, è inutile negarlo, dai super contratti e dall'organizzazione del Gruppo Ferruzzi, tuffatosi prepotentemente nell'élite della pallavolo italiana. *«Sicuramente Il Messaggero è una grande squadra e ha alle spalle una grandissima società»,* ci aveva detto Kiraly il giorno della sua presentazione ufficiale nella sede ravennate del Gruppo, *«se ne parla anche negli Stati Uniti e questo ha rappresentato per noi una indiscutibile garanzia. Siamo venuti per vincere, e credo che ci riusciremo». «E poi non bisogna dimenticare che Ravenna è vicino al mare»,* aveva aggiunto sorridendo Timmons, *«e anche questo, per due come noi abituati alla spiaggia, ha avuto la sua importanza».*

Kiraly e Timmons, due eccezionali esempi per tutti. Seri professionisti, hanno capito in poco tempo la mentalità e il gioco italiani, migliorando giornata dopo giornata tanto da risultare adesso la coppia dal rendimento più affidabile dell'intero campionato: perfetto in ricezione (oltre l'88%) e in difesa il primo, letteralmente devastante in attacco il secondo. E, soprattutto, hanno trascinato i compagni con l'entusiasmo e la carica agonistica, il segreto dei tanti successi collezionati in passato. Dalla parte dei due campioni USA c'è inoltre un'encomiabile forza di volontà. Karch, nato 30 anni fa a Manhattan Beach, vicino a Los Angeles, da una famiglia agiata (il padre è un noto avvocato), da tre mesi padre di Kristian, è infatti la conferma di quali traguardi si possano raggiungere con la voglia di arrivare: il sacrificio, la dedizione e il maniacale perfezionismo lo hanno portato a essere il numero uno in assoluto, un autentico modello per i pallavolisti di tutto il mondo. Steve, 32 anni, nato a Newport Beach, obbligatoriamente in quella California che è la patria della pallavolo statunitense, genero del proprietario dei Los Angeles Lakers, la mitica squadra di pallacanestro, è invece caratteristico, oltre che per le formidabili schiacciate, anche per il look originale: l'orecchino al lobo sinistro e il taglio di capelli, quest'ultimo «copiato» da Andrea Lucchetta. Premiato «MVP» (miglior giocatore in assoluto), all'Olimpiade di Los Angeles sei anni fa, ha saputo mantenersi su livelli di assoluta eccellenza anche in Italia smentendo quanti dubitavano di lui e dimostrando di essere ancora un autentico spauracchio per ogni avversario. □

EL CHARRO TRA CAMPIONATO E COPPA

PRANDI SPERANZE

Facile vincitore delle Terme Acireale Catania, il Messaggero Ravenna continua anche all'inizio del girone di ritorno la sua marcia solitaria in vetta alla classifica del massimo campionato maschile. Alle spalle del sestetto di Daniele Ricci mantengono il passo la Mediolanum Milano, capace di piegare con un netto 3 a 0 Falconara al Palatrussardi, e la Maxicono Parma, costretta al tie break dalla Gabeca Montichiari. Al quarto posto prosegue invece il suo cammino positivo El Charro Padova, senza dubbio la sorpresa più piacevole di questo avvio di stagione. La formazione di Silvano Prandi, impegnata nel prossimo week-end nella finale di Coppa Confederale, che vedrà di scena anche la Sisley Treviso, ha superato ad Agrigento l'Edilcuoghi 3 a 1 gettando i siciliani in una situazione difficile per quanto riguarda il discorso-salvezza. Punti importanti per il morale ha invece raccolto la Sisley Treviso con la Gividi Milano in attesa di tesserare il nuovo straniero che dovrà sostituire lo sfortunato Bengt Gustafson (forse Tande o l'altro brasiliano Negrao, senza scartare l'ipotesi del cubano Despaigne e dell'olandese Zwerver). Nel torneo di Serie A2 è invece rimasta da sola in testa al gruppo l'Olio Venturi Spoleto, capace di espugnare per 3 a 0 il campo di Forlì. Ultime note dedicate al campionato femminile. La sesta giornata del girone di ritorno ha infatti incredibilmente registrato sette risultati per 3 a 0, con due sorprese: la battuta d'arresto subita dall'Assovini Bari a Cassano e lo stop inflitto dalla Nausicaa Reggio Calabria al Menabò Reggio Emilia.

l. d.

A lato (fotoAS), Zorzi e Galli a muro: la Mediolanum tiene il passo della capolista. Sopra, una potente schiacciata di Steve Timmons, trentaduenne californiano dal «look» originale. Più a sinistra, Karch Kiraly, 30 anni, amico inseparabile di Steve, col quale ha praticato a livelli d'eccellenza anche il beach volley (fotoSerra)

FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1
RISULTATI 19. GIORNATA: Pescopagano Matera-Edilfornaciai S. Lazzaro 3-0 (15-12 15-7 16-14); Yoghi Ancona-Conad Fano 3-0 (15-8 15-9 15-13); Teodora Ravenna-Alisurgel Palermo 3-0 (15-5 15-5 15-6); Sipp Cassano-Assovini Bari 3-0 (15-9 15-7 15-5); Imet Perugia-Paracarioca Spezzano 3-0 (15-11 15-8 15-5); Nausicaa Reggio Calabria-Menabò Reggio Emilia 3-0 (15-8 15-8 15-12); Occhi Verdi Modena-Noventa Vicentina 3-0 (15-3 15-0 15-5).
CLASSIFICA: Pescopagano, Imet 32; Occhi Verdi, Teodora 30; Yoghi 26; Menabò 22; Assovini, Conad 20; Nausicaa, Paracarioca 16; Edilfornaciai, Sipp 8; Alisurgel 6; Noventa 0.
PROSSIMO TURNO (9 febbraio): Edilfornaciai San Lazzaro-Occhi Verdi Modena; Conad Fano-Pescopagano Matera; Paracarioca Spezzano-Sipp Cassano; Assovini Bari-Yoghi Ancona; Alisurgel Palermo-Imet Perugia; Menabò Reggio Emilia-Teodora Ravenna; Noventa Vicentina-Nausicaa Reggio Calabria.

SERIE A2 - GIRONE A
RISULTATI 12. GIORNATA: Sagis Imola-Vallina Pistoia 1-3; Fidenza-Galup Pinerolo 3-0; Missoni Varese-Telcom Sesto S. Giovanni 1-3; Paris Mode Verona-La mela d'oro Bergamo 3-0; Accornero Savigliano-Cistellum Cislago 3-1.
CLASSIFICA: Telcom 24; Paris Mode 22; Missoni 18; Sagis, Accornero 12; Cistellum 10; La mela d'oro 8; Fidenza 6; Galup, Vallina 4.
PROSSIMO TURNO (9 febbraio): Galup Pinerolo-Sagis Imola; Vallina Pistoia-Missoni Varese; Telcom Sesto S. Giovanni-Paris Mode Verona; La mela d'oro Bergamo-Accornero Savigliano; Cistellum Cislago-Fidenza.

SERIE A2 - GIRONE B
RISULTATI 12. GIORNATA: Antoniana Pescara - Aniene Roma 2-3; Baiengas Ascoli Piceno - Pescopagano Potenza 3-0; Aquila Azzurra Trani-Ceramica Caltagirone 3-2; Tor Sapienza Roma-Molise Dati Campobasso 3-1; Aurora Giarratana-Iveco Agrigento 3-2.
CLASSIFICA: Aniene 22; Molise Dati, Baiengas, Aurora 16; Iveco 14; Tor Sapienza 12; Caltagirone, Aquila Azzurra 10; Antoniana 4; Pescopagano 0.
PROSSIMO TURNO (9 febbraio): Pescopagano Potenza-Antoniana Pescara; Aniene Roma-Aurora Giarratana; Ceramica Caltagirone - Baiengas Ascoli Piceno; Molise Dati Campobasso - Aquila Azzurra Trani; Iveco Agrigento-Tor Sapienza Roma.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1 MASCHILE

3. GIORNATA

Sisley Treviso-Prep Reggio Emilia 3-2
(15-9 5-15 15-13 12-15 15-7)
Philips Modena-El Charro Padova 1-3
(13-15 7-15 15-10 16-17)
Maxicono Parma-Edilcuoghi Agrigento 3-1
(15-12 15-8 12-15 15-8)
Alpitour Cuneo-Il Messaggero Ravenna 0-3
(10-15 6-15 4-15)
Gabeca Montichiari-Mediolanum Milano 0-3
(12-15 10-15 13-15)
Gividi Milano-Zinella Bologna 3-0
(15-8 15-0 15-11)
Falconara-Terme Acireale Catania 3-1
(14-16 15-6 16-14 15-11)

14. GIORNATA

Mediolanum Milano-Falconara 3-0
(15-8 15-8 15-8)
Edilcuoghi Agrigento-El Charro Padova 1-3
(15-6 10-15 15-17 4-15)
Zinella Bologna-Philips Modena 0-3
(7-15 11-15 10-15)
Il Messaggero RA-Terme Acireale Catania 3-0
(15-6 15-11 15-8)
Sisley Treviso-Gividi Milano 3-0
(15-13 15-9 15-7)
Prep Reggio Emilia-Alpitour Cuneo 2-3
(10-15 10-15 15-13 15-10 14-16)
Maxicono Parma-Gabeca Montichiari 3-2
(15-11 15-6 14-16 4-15 15-11)

CLASSIFICA: **Il Messaggero 28; Mediolanum, Maxicono 24; El Charro 22; Sisley 18; Gabeca, Alpitour 16; Philips 14; Falconara 12; Prep, Gividi 6; Terme Acireale, Edilcuoghi 4; Pencus 2.**

PROSSIMO TURNO (10 febbraio): El Charro-Mediolanum; Philips-Edilcuoghi; Terme Acireale-Zinella; Gividi-Il Messaggero (anticipata al 9/2); Alpitour-Sisley; Gabeca-Prep ; Falconara-Maxicono.

SERIE A2 MASCHILE

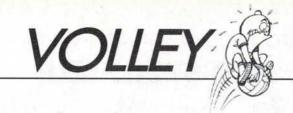
17. GIORNATA

Zama Livorno-Sidis Jesi 1-3
(7-15 16-14 13-15 13-15)
Lazio Roma-Virgilio Gabbiano 0-3
(14-16 13-15 7-15)
Siap Brescia-Capurso Gioia del Colle 3-1
(15-4 15-11 10-15 15-6)
Voltan Mestre-Codyeco S. Croce 3-1
(15-6 8-15 15-1 16-14)
Jockey Schio-Sauber Bologna 3-0
(15-6 15-3 15-7)
Moka Rica Forlì-Città di Castello 3-0
(15-5 15-12 15-12)
Olio Venturi Spoleto-Brondi Asti 3-1
(15-12 15-3 13-15 15-10)
Centro Matic Prato-Banca Popolare Sassari 3-1
(15-17 15-13 15-2 15-10)

18. GIORNATA

Moka Rica Forlì-Olio Venturi Spoleto 0-3
(10-15 4-15 6-15)
Città di Castello-Virgilio Gabbiano 3-0
(15-3 15-12 15-5)
Sidis Jesi-Centro Matic Prato 3-2
(15-7 15-8 12-15 9-15 15-12)
Sauber Bologna-Lazio Roma 2-3
(9-15 15-10 12-15 15-9 14-16)
Codyeco S. Croce-Zama Livorno 3-1
(15-13 16-17 15-4 15-9)
Jockey Schio-Capurso Gioia del Colle 3-0
(15-4 15-7 15-3)
Banca Popolare Sassari-Siap Brescia 0-3
(1-15 13-15 4-15)
Brondi Asti-Voltan Mestre 3-0
(15-10 15-11 15-4)

CLASSIFICA: **Olio Venturi 32; Siap, Virgilio 30; Città di Castello 28; Jockey 26; Brondi 24; Moka Rica, Lazio 20; Codyeco, Sidis 16; Banca Popolare 12; Centro Matic 10; Voltan, Zama 8; Sauber, Capurso 4.**

PROSSIMI TURNI. 10 febbraio: Voltan-Moka Rica; Centro Matc-Jockey; Olio Venturi-Zama; Siap-Lazio; Virgilio-Banca Popolare; Capurso-Sauber; Codyeco-Città di Castello; Sidis-Brondi. 14 febbraio: Moka Rica-Siap; Zama-Centro Matic; Lazio-Voltan; Brondi-Virgilio; Sauber-Codyeco; Banca Popolare-Sidis; Città di Castello-Jockey; Capurso-Olio Venturi.

SENZA RETE

Rischia ancora una volta la pallavolo bolognese, ripartita da zero. La permanenza in A1 è la scommessa più grande

Non c'è dubbio: sotto le Due Torri il volley non trova pace. Una rifondazione si succede a un'altra con un ritmo impressionante. E così, anno dopo anno, siamo arrivati alla «quinta repubblica petroniana», la terza da quando la società felsinea ha assunto il nome di Zinella. Non poco per un club che è entrato nel grande giro da soli undici anni e attraverso una fusione con l'allora Bologna volley di A2. Società, a sua volta, derivata nientemeno che dalla mitica Virtus biscudettata ('65-'66 e '66-'67) e grande protagonista del volley di quei tempi. Le cause di questa instabilità nei risultati vanno ricercate sia nella carenza di dirigenti validi, sia nella cronica fragilità economica del gruppo sportivo. Dal 1984-85, anno dell'unico scudetto targato Zinella, la società ha conosciuto momenti di alterna fortuna sportiva e troppe annate finanziariamente magre. Episodi che a lungo andare ne hanno bloccato la crescita e leso la stabilità, fino a portarla quasi al collasso. Erano rare, infatti, le stagioni agonistiche che vedevano al via i bolognesi con lo sponsor in bella vista sulle maglie. Le preoccupazioni maggiori erano sempre quelle di trovare un finanziatore e di risanare il bilancio. Di operare attivamente sul mercato non se ne parlava affatto: occorreva prima di tutto «riempire la pancia». E, a causa di questi annosi problemi, la forte formazione bolognese si è trovata sempre più staccata dal vertice e avviata a un'inesorabile agonia. Per questo motivo nella scorsa stagione la vecchia dirigenza, capeggiata dal presidente Belli, passò la mano. Ma la situazione, invece di migliorare, peggiorò.

In alto, foto di gruppo per la società. Sopra, i giocatori della prima squadra

Per fortuna la disfatta fu evitata e la squadra riuscì miracolosamente a salvarsi dalla retrocessione in A2. Fu questo l'unico aspetto positivo di una gestione a dir poco fallimentare, che fin dall'inizio aveva sopravvalutato le proprie forze dilapidando il poco capitale, umano e finanziario. Tant'è che fino alla metà del mese di settembre scorso — cioè a circa un mese dall'inizio del campionato —, non si sapeva se Bologna sarebbe stata rappresentata in A1.

Ennesimo passaggio di mano, e siamo così alla «quinta repubblica», quella attuale, che ha visto assegnare la presidenza del nuovo gruppo, il Pencus Zinella, all'ex-pallavolista ed ex presidente della Sauber Bologna di A2 Paolo Penazzi. Contrariamente alla precedente pretenziosa gestione di Bissoli, che voleva creare a Bologna una mega-polisportiva sull'esempio del Real Madrid, Penazzi ha costituito un pool di quattro società di volley che dovrebbero riassumere il meglio del movimento cittadino. Non più quindi una polisportiva con discipline diverse, ma un'unione di forze che dovrebbe trovare linfa vitale nel suo interno. Per questo motivo la Pencus Zinella, assieme alla Masi, al Bellaria e al Cus lavoreranno a tutto campo: dal mini-volley all'A1, via tutti, o quasi, i campionati intermedi. E ciò con circa 184 tesserati.

Sul futuro di questa nuova, e forse ultima, speranza bolognese, il presidente Penazzi ci dice: *«Abbiamo ereditato una situazione davvero delicata. La precedente gestione, per azzerare il bilancio in rosso, ha dovuto vendere quasi al completo il parco giocatori, giovani speranze comprese. Della "rosa" 1989-90 sono rimasti solo i due stranieri, il lituano Lillepuu e lo svedese Saaf. Siamo comunque fiduciosi, anche se avremo bisogno di uno sponsor per... tornare a sognare. La nostra speranza è nel settore giovanile, nelle "forze" che alimenteremo in casa. Pensiamo di aver creato finalmente una società in cui si possa identificare veramente l'intera città di Bologna. I frutti dell'operazione si dovrebbero vedere nel giro di due o tre anni».*

Pier Paolo Cioni

BOLOGNA IN A1: «ROSA» E ORGANICO

Presidente: Paolo Penazzi
Vice Presidente: Carlo Guidotti
Allenatore: Leonardo Palladino
Aiuto Allenatore: Andrea Bovina

N. MAGLIA	GIOCATORE	ANNO DI NASCITA	ALTEZZA CM	RUOLO
1	**Alberto NOBIS**	1965	192	P
2	**Edgardo BONOLA**	1962	188	S
3	**Roberto SARTI**	1970	188	S
4	**M. MALAGUTI**	1968	185	U
5	**Riccardo POLONI**	1969	175	P
6	**F. CAPPONCELLI**	1968	194	C
7	**Enrico BERENGAN**	1965	192	S
8	**Marcello BERTOLINI**	1965	201	C
9	**Roberto POLI**	1966	186	S
10	**Per Anders SAAF**	1965	200	C
11	**Jaanus LILLEPUU**	1963	198	S
12	**Alberto MINELLI**	1964	195	U

Colori sociali: giallo/nero - bianco/rosso
Sede sociale: Via Matteotti, 29/A - 40100 Bologna - Tel. 051/454567 - fax 051/462216
Sede organizzativa: Via Kennedy, 61 c/o Stadio Comunale 40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna)
Campo di gioco: Palasport Piazza Azzarita - 40100 Bologna - tel. 051/557283
LEGENDA: P/palleggiatore; S/schiacciatore; U/universale; C/centrale

Lo sport in TV da mercoledì 6 a martedì 12 febbraio 1991

MERCOLEDÌ 6

■ RAI 1
22.35 **Mercoledì sport.** 1. parte. **Calcio.** Servizi sulla Coppa Italia.
23.10 **Mercoledì sport.** 2. parte.
■ RAI 2
18.20 **TG 2 - Sportsera.**
20.15 **TG 2 - Lo sport.**
■ RAI 3
15.30 **Hockey su ghiaccio.**
18.45 **TG3-Derby.**
0.35 **Tennis.** Torneo ATP. Da Milano.
■ TELEMONTECARLO
13.15 **Sport News.**
22.15 **Top Sport.** Nel corso del programma: **Calcio.** Inghilterra-Camerun. Amichevole. Da Londra.

Sopra, il liberista azzurro Peter Runggaldier, 22 anni, secondo a Kitzbühel e ai Mondiali di Saalbach. In alto, (fotoSabattini), il centravanti della Roma Rudi Völler: giovedì la squadra di Bianchi incontra la Juventus in Coppa Italia

■ TELE+2
14.30 **Tennis.** Torneo ATP. Da Milano.
18.30 **Wrestling Spotlight.** Con Dan Peterson.
19.15 **Sportime.**
19.30 **Tennis.** Torneo ATP. Da Milano.
22.30 **Basket.** Los Angeles Lakers-Boston Celtics. Campionato NBA. Regular season.
0.30 **Calcio.** Una partita della 21. giornata di andata del campionato spagnolo.

GIOVEDÌ 7

■ RAI 1
10.10 **Sci nordico.** 30 km. maschile. Dalla Val di Fiemme (Trento). Campionato del mondo.
0.40 **Tennis.** Torneo ATP. Da Milano.
■ RAI 2
18.20 **TG 2 - Sportsera.**
20.15 **TG 2 - Lo sport.**
23.30 **Basket.** Scavolini Pesaro-Jugoplastika Spalato. Da Pesaro. Girone finale di Coppa dei Campioni.
■ RAI 3
15.30 **Pianeta calcio.** Rassegna settimanale sull'attività dei dilettanti.
16.00 **Hockey pista.**
16.25 **Boxe.** Un incontro.
18.45 **TG3-Derby.**
■ TELEMONTECARLO
13.15 **Sport News.**
22.35 **Pianeta neve.**
■ ITALIA 1
20.30 **Calcio.** Roma-Juventus. Da Roma. Coppa Italia, quarti di finale.
23.35 **Grand Prix.** Settimanale motoristico. Con Andrea de Adamich.
■ TELE+2
18.45 **Wrestling Spotlight**. Con Dan Peterson.
19.30 **Sportime.**
20.15 **Eroi.**
20.30 **Calcio.** Una partita di campionato straniero.
22.30 **Il grande tennis.** Con Rino Tommasi.
23.30 **Gol d'Europa.** Rubrica di calcio internazionale. A cura di Bruno Longhi e Maurizio Pistocchi.

VENERDÌ 8

■ RAI 2
12.10 **Sci.** Discesa libera maschile. Da Val d'Isère (Francia). Coppa del Mondo.
17.10 **Andiamo a canestro.** A cura di Franco Lauro.
18.20 **TG 2 - Sportsera.**
20.15 **TG 2 - Lo sport.**
■ RAI 3
10.30 **Sci nordico.** 15 km. femminile. Dalla Val di Fiemme (Trento). Campionato del mondo.
14.30 **Sci nordico.** Salto 90 m. per la combinata. Dalla Val di Fiemme. Campionato del mondo.
16.00 **A tutta neve.** A cura di Ivana Vaccari.
16.30 **Pallamano.** CLS Rubiera-Forst Bressanone. Campionato italiano di Serie A1.
18.45 **TG3-Derby.**
0.35 **Tennis.** Torneo ATP.
■ TELEMONTECARLO
13.15 **Sport News.**
15.00 **Sci nordico.** Salto 90 m. per la combinata. Dalla Val di Fiemme. Campionato del mondo.
22.30 **Mondocalcio.** Con Luigi Colombo, Marina Sbardella e Diego Maradona.
■ ITALIA 1
22.30 **Calciomania.** Con Maurizio Mosca, Cesare Cadeo e Cristina Parodi.
■ TELE+2
18.45 **Wrestling Spotlight.**
19.30 **Sportime.**
20.15 **Eroi.**
20.30 **Volley.** Coppa Confederale. Da Padova. Finali a quattro.
22.30 **Assist.**
23.15 **Supervolley.**
24.00 **Volley.** Coppa Confederale. Finali a quattro.

I NUMERI DELLA DOMENICA

Ridotto l'effetto-guerra, che nella prima settimana di conflitto aveva inchiodato al video milioni di telespettatori, lo sport torna a suscitare interesse. Novantesimo Minuto guadagna 400.000 ascoltatori, la Domenica Sportiva ne conta 600.000 in più nella prima parte. Su Rai 2 la trasmissione di de Laurentiis, Liedholm e Cucci, in testa agli ascolti della sera fin dall'inizio di stagione, passa dai 4 milioni e mezzo della scorsa settimana a 5.269.000; sempre sulla stessa rete il Calcio Serie A viene seguito da 400.000 sportivi in più. Discreta audience anche per gli appuntamenti con lo sci: la Marcialonga, trasmessa da Rai 1 alle 12.30, registra 2.937.000 spettatori, mentre la libera maschile, su Rai 3 alle 10.55, ne conta 1.498.000.

PROGRAMMA	ORA INIZIO	RETE	ASCOLTO MEDIO	PUNTEGGIO ASCOLTO	SHARE %	PUNTEGGIO SHARE	TOTALE
90° Minuto	18.07	Rai 1	9.878.000	9	58,05	9	18
Domenica Sportiva I	22.29	Rai 1	3.232.000	7	18,56	7	14
Domenica Sportiva II	23.24	Rai 1	1.578.000	4	18,42	6	10
Calcio Serie A	18.21	Rai 2	2.317.000	6	12,78	4	10
Domenica Sprint	20.10	Rai 2	5.269.000	8	20,06	8	16
Domenica Goal	18.34	Rai 3	1.336.000	2	7,77	3	5
Sport Regione	19.45	Rai 3	1.696.000	5	7,27	2	7
Calcio Regione	00.35	Rai 3	226.000	1	13,48	5	6
Pressing	21.11	Italia 1	1.370.000	3	5,40	1	4

Classifica: settimanale 1. Novantesimo Minuto p. 18; 2. Domenica Sprint 16; 3. La Domenica Sportiva (prima parte) 14; 4. La Domenica Sportiva (seconda parte), Calcio Serie A 10; 6. Sport Regione 7; 7. Calcio Regione 6; 8. Domenica Goal 5; 9. Pressing 4.

Classifica generale: 1. Novantesimo Minuto p. 371; 2. Domenica Sprint 313; 3. La Domenica Sportiva (prima parte) 299; 4. Calcio Serie A 231; 5. La Domenica Sportiva (seconda parte) 222; 6. Sport Regione 165; 7. Domenica Goal 122; 8. Pressing 101; 9. Calcio Regione 98.

SABATO 9

■ RAI 1
10.30 **Sci nordico.** 15 km. maschile. Dalla Val di Fiemme (Trento). Campionato del mondo.
14.35 **Sabato sport.** Nel corso del programma: 14.35 **Atletica.** Cross Country femminile. Da San Marino. Coppa Europa. 15.00 **Rugby.** CZ Cagnoni Rovigo-Mediolanum Milano. Campionato italiano di Serie A1.
■ RAI 2
13.15 **TG2-Dribbling.** A cura di Beppe Berti e Maurizio Vallone.
16.30 **Rotosport.** Nel corso del programma: 16.30 **Volley.** Menabò Reggio Emilia-Teodora Ravenna. Campionato italiano di Serie A1 femminile. 17.45 **Basket.** Billy Desio-Venezia. Campionato italiano di Serie A2 maschile.
20.15 **TG2-Lo sport.**
22.15 **A tutto ring.** Chianese-Vassallo. Da Modena. Titolo italiano dei pesi massimi.
24.00 **TG2-Notte sport.** Nel corso del programma: **Tennis.** Torneo ATP. Da Milano.
■ RAI 3
10.25 **Sci.** Discesa libera maschile. Da Val d'Isère (Francia). Coppa del Mondo.
15.05 **Pallanuoto.** Giollaro Pescara-Erg Recco. Campionato italiano di Serie A1.
16.20 **Sci nordico.** 15 km. per la combinata maschile. Dalla Val di Fiemme. Campionato del mondo.
18.45 **TG3-Derby.**
■ TELEMONTECARLO
10.55 **Sci.** Discesa libera maschile. Da Val d'Isère. Coppa del mondo.
13.00 **Sport Show.** Nel corso del programma: **Sci nordico.** 15 km. maschile. Dalla Val di Fiemme. Campionato del mondo.
TELE+2
14.00 **Tennis.** Torneo ATP. Da Milano. Prima semifinale.
16.00 **Calcio.** Una partita della 25. giornata del campionato inglese.
17.45 **Volley.** Coppa Confederale. Da Padova. Finali a quattro. Prima semifinale.
19.45 **Sportime.**
20.00 **Tennis.** Torneo ATP. Da Milano. Seconda semifinale.
22.30 **La grande boxe.**
23.30 **Obiettivo Fiemme.** Speciale Mondiali di sci nordico.
24.00 **Volley.** Coppa Confederale. Da Padova. Finali a quattro. Seconda semifinale.
4.00 **Boxe.** Da New York, Terry Norris-Ray «Sugar» Leonard. Titolo mondiale dei pesi superwelter WBC.

DOMENICA 10

■ RAI 1
14.20 **Notizie sportive.**
15.50 **Notizie sportive.**
16.50 **Notizie sportive.**
18.10 **90° minuto.** A cura di Fabrizio Maffei.
22.20 **La domenica sportiva.** A cura di Tito Stagno.
0.10 **Tennis.** Torneo ATP. Da Milano.
■ RAI 2
18.00 **TG 2 - Studio Stadio.** Nel corso del programma: 18.00 **Sci nordico.** Salto 120 m. Dalla Val di Fiemme (Trento). Campionato del mondo. 18.30 **Calcio.** Sintesi di due partite del campionato di Serie A.
20.00 **TG2 - Domenica sprint.** Con Gianfranco de Laurentiis, Nils Liedholm e Italo Cucci.
■ RAI 3
10.25 **Sci nordico.** 10 km. femminile. Dalla Val di Fiemme. Campionato del mondo.
12.10 **Sci.** Supergigante maschile. Da Val d'Isère (Francia). Coppa del Mondo.
18.35 **TG3 - Domenica gol.**
19.45 **Sport regione.**
23.40 **Calcio.** Rai regione.
■ TELEMONTECARLO
12.15 **Domenica Montecarlo.** Con Ivano Guidoni. Nel corso del programma: 12.15 **Sci.** Supergigante maschile. Da Val d'Isère. Coppa del Mondo. 16.00 **Sci nordico.** Salto 120 m. Dalla Val di Fiemme. Campionato del mondo. 17.25 **Trial.** 3. Coppa delle Alpi indoor. Da Bolzano.
20.30 **Galagoal.** Con Alba Parietti, José Altafini e Massimo Caputi.
■ ITALIA 1
12.30 **Guida al campionato.** Con Maurizio Mosca e Sandro Piccinini.
13.00 **Grand Prix.** Con Andrea De Adamich.
21.00 **Pressing.** Con Marino Bartoletti, Kay Sandvik e Omar Sivori.
■ TELE+2
13.00 **Hockey su ghiaccio.** Chicago-New York. Campionato NHL. Regular season.
14.30 **Tennis.** Torneo ATP. Da Milano. Finale singolare maschile.
17.30 **Volley.** Coppa Confederale. Da Padova. Finale primo posto.
19.30 **Basket.** All Star Game NBA. Da Charlotte (USA).
22.30 **Eurogolf.** Con Mario Camicia.
23.30 **Obiettivo Fiemme.**

LUNEDÌ 11

■ RAI 1
10.25 **Sci nordico.** 10 km. maschile. Dalla Val di Fiemme (Trento). Campionato del mondo.
15.00 **Lunedì sport.**
■ RAI 2
18.20 **TG 2 - Sportsera**
20.15 **TG2 - Lo sport.**
■ RAI 3
14.35 **Calcetto.** Una partita del campionato italiano.
14.55 **Calcio.** Torneo giovanile di Viareggio. Finale.
16.45 **A tutta B.** A cura di Gianni Vasino.
18.45 **TG3 - Derby.**
19.45 **Sport regione del lunedì.**
20.30 **Il processo del lunedì.** A cura di Aldo Biscardi.
■ TELEMONTECARLO
13.15 **Sport News.**
■ ITALIA 7
23.20 **Catch.** Selezione Campionati mondiali maschile e femminile.
■ TELE+2
18.45 **Wrestling Spotlight.** Con Dan Peterson.
19.30 **Sportime.**
20.15 **Eroi.**
22.30 **Settimana gol.** Rubrica di calcio internazionale. A cura di Maurizio Pistocchi.
23.30 **Obiettivo Fiemme.**
24.00 **Sport Parade.**

MARTEDÌ 12

■ RAI 2
18.20 **TG 2 - Sportsera**
20.15 **TG2 - Lo sport.**
■ RAI 3
10.25 **Sci nordico.** 5 km. femminile. Dalla Val di Fiemme (Trento). Campionato del mondo.
14.30 **Sci nordico.** Salto 90 m. Dalla Val di Fiemme.
16.00 **Calcio.** Torneo Beppe Viola. Da Arco di Trento. Finale.
18.45 **TG3 - Derby.**
■ TELEMONTECARLO
13.15 **Sport News.**
15.00 **Sci nordico.** Salto 90 m. Dalla Val di Fiemme.
22.30 **Crono.**
■ RETE 4
23.45 **Il grande golf.** Con Mario Camicia.
■ ITALIA 1
22.30 **L'appello del martedì.**
■ TELE+2
15.35 **Calcio.** Una partita della 22. del campionato spagnolo.
18.45 **Wrestling Spotlight.**
19.30 **Sportime.**
20.15 **Eroi.**
20.30 **Calcio.** Una partita della 25. giornata del campionato inglese.
22.30 **Obiettivo sci.** Con Giovanni Bruno e Mario Cotelli.
23.30 **U.S.A. Sport.** Con Dan Peterson.

TELESCIOCC: IL CALCIO È UNA COSA TROPPO SERIA PER GLI ALLENATORI

Spiacenti, ma non ce la sentiamo di prendercela particolarmente con quei commentatori che adottano termini bellici in voga per descrivere le azioni delle partite di calcio. Per una serie di motivi: prima di tutto perché, casomai, erano da cacciare, prima, quelli che si dilettavano in maniera simile senza conflitti in corso. Per cui al Cibali c'era stata «una vera e propria battaglia», «l'Inter stava in trincea» e, ma siamo ai casi limite, il Milan subiva «un sanguinoso contropiede che solo i suoi guerrieri riuscivano a eliminare». E volete quindi che a questo punto un tiro da fuori non diventi un missile, uno scud, una bomba (termine comunemente usato da anni per i tiri da tre punti nel basket)? E che un portiere non opponga il suo patriot, che dalla base missilistica (la panchina) non entrino in battaglia sempre nuove armi (le riserve)? E i giocatori in barriera sulle punizioni non sono forse scudi umani? Suvvia. Però adesso vogliamo di più. La guerra, se qualcosa ha di buono, è quello di fornire un formidabile check-up sulle condizioni morali dell'umanità. Vogliamo che il calcio si adegui, e che i mezzi di comunicazione riportino tutto fedelmente. Per esempio, presto succederà che un allenatore in un momento di sconforto dirà: «Sì, il calcio, la zona, i tifosi che urlano. Ma io mi chiedo se sarebbe stato necessario arrivare a tutto questo, se non ci si poteva limitare al Subbuteo, se alla domenica non starei meglio a casa a parlare con i miei figli». Ovviamente, l'allenatore in questione verrà subito cacciato, il presidente lo inseguirà con un coltello, autorevoli commentatori scriveranno corsivi di fuoco contro il disfattista («probabilmente anche un po' gay», sarà uno dei commenti più illuminati). E qualcun altro, suscitando una spaventosa ilarità, dirà che il calcio è una cosa troppo seria per lasciarla fare ai tecnici. Succederà, potrebbe succedere. E in questo clima vogliamo tirare la croce (pardòn, lo scud, il patriot, il tomahawk) addosso a Necco?

Antonio Dipollina

CONOSCETE LE ISOLE PORTATILI?
Esistono in ogni mare, in ogni lago, in qualunque luogo la tua voglia di windsurf ti porta. Le nuove tavole BIC sono nate per essere la tua isola in mezzo al vento: sicura, veloce, potente. Ogni volta è un'emozione più forte. Windsurf BIC. La tua isola.
Bic Sport, leader mondiale del windsurf con oltre 75.000 tavole vendute, ti offre 15 nuovi modelli '91: dalla semplicità per chi inizia, alle innovazioni tecnologiche per i professionisti. Oltre alle proprie vele di serie, BIC importa e distribuisce le potentissime vele UP: un vero motore per il windsurf!
BiC Sport
UP
ULTRA PROFILE SAILS
I windsurf BIC sono garantiti solo se acquistati da un RIVENDITORE AUTORIZZATO BIC SPORT
Se vuoi ricevere il catalogo BIC Sport '91 compila e spedisci
tagliando a: BIC Sport - Via Gargano, 23 - 20139
nome
cognome
indirizzo
città
cap

DA COSA

NASCE COSA.

Finalmente da un amaro nasce qualcosa di nuovo: un concorso con un ricchissimo montepremi di 100 milioni in gettoni d'oro. Il giusto tocco per rendere il gusto di Amaro Lucano ancora più prezioso e le vostre giornate ancora più dolci.

AMARO LUCANO
Finalmente.